

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Regioni e animalisti
Summit sui lupi
«Vanno salvati»
di **Agostino Gramigna**
a pagina 23



Domani gratis
Non investiamo
sulla pensione
(E sbagliamo)
di **Ferruccio de Bortoli**
nell'inserto



Imprese e partiti

LA FATICA DI FARSI ASCOLTARE

di **Alberto Alesina**
e **Francesco Giavazzi**

L'Italia ha ripreso, pur lentamente, a crescere. Il merito è soprattutto di quelle imprese che nonostante l'incertezza politica, l'elevato costo di numerosi servizi dovuto all'assenza di concorrenza, nonostante una burocrazia asfissiante e tasse elevate, prosperano e lo scorso anno hanno contribuito a realizzare un saldo positivo del nostro interscambio commerciale pari a circa 51 miliardi di euro, il 2 per cento del Prodotto interno lordo. Gli imprenditori che dirigono queste aziende, piccole e grandi, sono italiani, producono in Italia, ma hanno la testa all'estero. Se si ascoltavano, venerdì scorso, alla Borsa di Milano, durante la «festa» per il compleanno de *L'Economia del Corriere*, parlavano per lo più di clienti lontani: a Hong Kong, San Paolo, Montreal. La politica italiana non poteva essere più distante dalle loro preoccupazioni: non hanno il tempo per interessarsene. Sperano che alla fine, come sempre, tutto in qualche modo si aggiusti, e siano lasciati tranquilli a lavorare, loro e i loro dipendenti con i quali hanno rapporti costruttivi e sereni. Il sentimento prevalente era questo: l'Italia, pur con qualche turbolenza, rimarrà ancorata all'Europa, il commercio internazionale, nonostante Trump, rimarrà aperto, la pressione fiscale rimarrà elevata, ma come è sempre stata. L'Europa progredirà, a piccoli passi e occasionalmente con qualche errore, ma progredirà, e l'Italia continuerà ad essere parte attiva di quel processo.

continua a pagina 28

Politica Riparte la trattativa per «figure di garanzia». Nuova spinta per un'intesa con i leghisti

I veti del M5S sulle Camere

Di Maio: no a presidenti condannati. Il Pd: opposizione senza Aventino

Entra nel vivo la trattativa per la scelta dei presidenti di Camera e Senato. Altolà di Luigi Di Maio a «presidenti condannati». Il Pd ribadisce di voler restare all'opposizione ma senza salire sull'Aventino.

da pagina 2 a pagina 11

NORD E GLOBALIZZAZIONE

Chi ha convinto la Lega di Salvini

di **Dario Di Vico**

Non solo i dimenticati, hanno premiato Matteo Salvini anche i vincenti della globalizzazione. a pagina 11

GIANNELLI



WALTER VELTRONI

«La sinistra ritrovi se stessa torni dove c'è il popolo»

di **Aldo Cazzullo**

«Questa sconfitta non nasce per caso. Non è un accidente. La sinistra non ha colto la trasformazione della società — dice Walter Veltroni al *Corriere* —. Ha perso quel che la sinistra non può perdere: il rapporto con il popolo». E sull'attuale momento politico auspica che «il Pd dialoghi con i Cinque Stelle con la regia del capo dello Stato».

a pagina 5



VIVERE BENE

Quando l'amore è più importante del colesterolo

di **Giuseppe Remuzzi**

Non chiedetemi come hanno fatto, certo è che ci sono riusciti. L'idea dei ricercatori di Boston era assolutamente lungimirante e l'obiettivo davvero ambizioso: capire cos'è che ci consente di vivere bene e a lungo. Così gli studiosi dell'Università di Harvard hanno preso nota di tutto quello che succedeva ai quasi 300 studenti ammessi al College tra il 1938 e il 1944: stato di salute — fisica e mentale — lavoro, famiglia, amici e tanto d'altro (lo studio va avanti da 80 anni e non si fermerà, pare, tanto presto).

continua a pagina 21

Ciclismo Il trionfo alla «Sanremo»



Il ciclista Vincenzo Nibali, 33 anni (team Bahrain-Merida), taglia a braccia alzate il traguardo della Milano-Sanremo 2018

Lo Squalo Nibali è tornato con uno scatto-capolavoro

di **Paolo Tomaselli**

Capolavoro di Francesco Nibali, lo Squalo: il ciclista messinese scatta sul Poggio, la salita a 7 km dal traguardo, e con più di 7 ore e 300 km nelle gambe stacca tutti e vince a braccia alzate la Milano-Sanremo. Dietro di lui la volata: secondo Ewan, terzo Demare.

alle pagine 38 e 39 Gatti

EX SPIA AVVELENATA DIPLOMATICI ESPULSI

Via alle misure contro Londra La Russia al voto

di **Francesco Battistini**
e **Fabrizio Dragosei**

Sale la tensione tra Londra e Mosca sul caso dell'ex spia russa avvelenata in Inghilterra. Il Cremlino, dopo che la premier inglese May aveva espulso dal Paese 23 diplomatici russi, ha fatto lo stesso indicando 23 impiegati dell'ambasciata britannica come «persone non grate» che devono lasciare la Russia entro una settimana. Mosca ha anche disposto la cessazione dell'attività in Russia del British Council, l'organizzazione culturale britannica. Ma Londra non arretra: «La Russia è colpevole». Oggi intanto i cittadini russi vanno al voto: quasi 100 mila seggi in 11 fusi orari, scontata la vittoria di Putin.

alle pagine 12 e 13

LA STORICA HÉLÈNE CARRÈRE D'ENCAUSSE

«Perché Putin vincerà»

di **Stefano Montefiori**

a pagina 13

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

AIUTI AI TERREMOTATI, LA LEGGE E IL BUON SENSO

Solidarietà fra Padiglioni. Appare sempre più irrazionale la decisione, presa dalla procura di Spoleto, di porre i sigilli al Centro polivalente di Norcia, costruito con i fondi della campagna Un Aiuto Subito promossa da *Corriere della Sera* e *Tg La7*. Insieme con il sindaco Alemanno, è indagato l'architetto Stefano Boeri che l'ha progettato gratuitamente. L'edificio è nato per offrire alla Protezione civile, all'indomani del sisma, un centro di prima accoglienza



Norcia
La scelta irrazionale di mettere i sigilli al Centro polivalente post sisma

za per la popolazione esposta ad altre scosse. Col tempo la struttura è diventata uno spazio per incontri, simbolo di rinascita e della generosità di molti italiani.

Il procuratore capo di Spoleto, Alessandro Cannevale, e i pm Patrizia Mattei e Gennaro Innarone si difendono dicendo che «non ci si può chiedere di far finta che la legge non esista, né di non applicarla per una questione di opportunità». La legge esiste, sì, ma va interpretata. Il dramma

di quelle zone non è solo il terremoto; è il dramma di chi considera legale solo l'immobilismo, di chi sbandiera gli intoppi della burocrazia come difesa del diritto. Senza scendere in dettagli tecnici, per il Padiglione di Norcia bastava solo un po' di buon senso: la legge non dev'essere una rivalse istituzionale.

Certi magistrati faticano ad assolvere gli altri ma, vedrete, avranno una straordinaria capacità di assolvere se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI

«Stilisti, moralisti La Milano da bere che ho vissuto»



di **Pier Luigi Vercesi**

Paolo Pillitteri, socialista, sindaco di Milano dal 1986 al 1992, marito di Rosilde Craxi: «I milanesi sempre stati affettuosi con me. Anche ora».

a pagina 24

La Collezione Cavallini Sgarbi

Da Nicolò dell'Arca a Gaetano Prevati



Ferrara
Castello Estense

3 febbraio
— 3 giugno 2018



Primo piano | La trattativa

«Camere, sentirò tutti: no a candidati condannati e sotto processo» C'è anche il caso Calderoli. Salvini: vitalizi? L'emergenza è il lavoro Il muro di Di Maio su Romani

37

la percentuale ottenuta dal centrodestra (Lega 17,4%; FdI 14%; FdI 4,3% e Noi con l'Italia 1,3%) alle Politiche del 4 marzo: in tutto 265 seggi alla Camera e 137 al Senato. Il partito più votato è stato il M5S, con il 32,7%: 227 seggi alla Camera, 112 al Senato. Il centrosinistra si è fermato al 22,8%: 122 seggi alla Camera e 60 al Senato

420

i voti necessari nella prima votazione per l'elezione del presidente della Camera: la maggioranza con quorum dei due terzi dei componenti dell'Aula. Nel secondo e terzo scrutinio serve la maggioranza dei due terzi dei voti (contando anche le schede bianche). Dopo il terzo la maggioranza assoluta dei voti: 316

161

i voti per eleggere il presidente del Senato nei primi 2 scrutini: la maggioranza assoluta dei voti dei componenti dell'Aula. Nel terzo scrutinio serve la maggioranza assoluta dei voti dei presenti. A seguire, il ballottaggio fra i due più votati nel terzo scrutinio: è eletto chi ha la maggioranza, anche se relativa

ROMA Mancano 5 giorni alla prima convocazione delle Camere (venerdì 23) ma l'unico schema di accordo di cui tutti parlano — la presidenza della Camera al M5S, quella del Senato al centrodestra — è un dato acquisito solo per i grillini. Tutti gli altri partiti, Lega in testa, stanno a guardare. E così il leader del M5S, Luigi Di Maio, ha (ri)preso l'iniziativa delle consultazioni «con tutti», ponendo però una condizione: «Inaccettabili candidati condannati o sotto processo...». E questa mossa viene letta come un attacco ad alcuni profili proposti dal centrodestra tanto che, ora, nella

partita per i presidenti, potrebbe rientrare in gioco un candidato di garanzia gradito anche dal Pd: un nome a sorpresa che aiuterebbe ad allentare l'isolamento in cui si è confinato il partito del Nazareno.

Matteo Salvini, che tratta per la coalizione, non ha detto a Luigi Di Maio «né sì né no sulla presidenza della Camera, ma tutti poi hanno interpretato il suo come un sì», fanno notare parlamentari vicini al segretario della Lega. Ecco allora che, a 48 ore dal «nì» di Salvini, arriva l'annuncio di un secondo giro di consultazioni (dopo il «buco nel-

C

Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

l'acqua» del capigruppo del M5S) condotto dallo stesso Di Maio: «Sentirò tutti, da Salvini a Grasso. Io non ho intenzione di chiudere l'individuazione dei presidenti delle Camere solo ad un accordo tra due forze politiche. Sarà molto importante dialogare con tutti per individuare personalità di garanzia».

All'attivismo di Di Maio, Salvini risponde con il tour a Lamezia e a Crotone: «Tagli ai vitalizi? L'emergenza è il lavoro», dice a chi gli chiede di valutare il programma dei grillini. Sui presidenti delle Camere è comunque ottimista: «Non facciamo nomi ma pre-

sto risolveremo tutto. Ce la metterò tutta per andare al governo con un programma. Gli italiani hanno votato, non ci sono programmi pericolosi». In serata a Rosarno rivendica: «Ho il dovere di parlare con tutti». E dalla platea si levano le proteste: «Non con i 5 Stelle».

Il dialogo invece è aperto e questa nuova condizione sulle candidature escluderebbe comunque dalla corsa per la presidenza l'azzurro Paolo Romani condannato in primo grado per peculato perché come assessore a Monza prestò il telefonino di servizio a sua figlia. A rigore, Roberto Cal-

deroli della Lega — che non è il candidato di Salvini ma verrebbe comunque votato in modo trasversale — verrà processato solo se la Consulta darà torto al Senato nel conflitto tra poteri sollevato dai magistrati che vogliono esercitare l'azione penale per le sue dichiarazioni sul caso Kyenge (odio razziale). Invece alla Camera nulla osta per le potenziali candidate di Forza Italia (Mariastella Gelmini e Mara Carfagna), per Giancarlo Giorgetti della Lega e per Riccardo Fraccaro ed Emilio Carelli del M5S.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bologna

Il leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio, 31 anni, ieri durante la visita al Cosmoprof Worldwide, una delle fiere di prodotti per la bellezza più importanti al mondo. Alla sinistra di Di Maio c'è Gianpiero Calzolari, 63 anni, presidente del gruppo Granarolo

(Ansa)

Le strategie

di **Alessandro Trocino**

La prima scelta è Fraccaro Carelli «garanzia» per il centrodestra

ROMA La strategia dei 5 Stelle passa per un rapporto privilegiato con la Lega Nord, non solo in vista delle presidenze delle Camere. Per questo il Movimento fa pressione su Matteo Salvini — «è stato corretto, ma ora scelga se stare con noi o con Forza Italia» — e spera in una soluzione positiva della questione delle presidenze, considerata come un buon viatico verso un futuro governo a due.

Già, perché i 5 Stelle si sono convinti che non sia praticabile la via del ritorno al voto, che pure potrebbe premiarli. E soprattutto non hanno nessuna intenzione di imbarcarsi in una lunga discussione per una nuova legge elettorale.

Troppe le distanze, la Lega sarebbe per il premio alla coalizione, i 5 Stelle per il premio alla lista. E troppo alto il rischio di uscirne con un crollo dei consensi. E allora l'unica strada per il Movimento, ragionano ai piani alti, è passare attraverso un governo politico. La via maestra prevederebbe un passo avanti del Partito democratico derenzizzato. «Ma con chi parlare? Or-

Il percorso

M5S non crede a un nuovo voto e privilegia l'asse con la Lega anche per il governo

mai sono inaffidabili. Chi garantirebbe un accordo? Finirebbe come con i 101 di Prodi. E poi non ascoltano neanche più il Quirinale». E allora, ragionano dal quartier generale dei 5 Stelle, se non ci fossero segnali dai dem, «sarebbero loro a spingerci nelle braccia della Lega».

Ed è questa la prospettiva più concreta. Sempre che Salvini davvero lo voglia. E sempre che si risolva il puzzle delle Camere. La Lega insiste per avere Giancarlo Giorgetti a Montecitorio. Ma di fronte al nì dei 5 Stelle, si accontenterebbe del Senato. E qui c'è il blocco di Forza Italia. Il comunicato di Di Maio di ieri, che bloccava candidati condanna-

In lizza



● La partita della Camera vede in pole position il Movimento Cinque Stelle, che rivendica apertamente la presidenza. Tre i nomi più accreditati da giorni



● Riccardo Fraccaro (in alto), 37 anni, era uno dei pretoriani voluti da Grillo e Casaleggio per affiancare Virginia Raggi ed è stato indicato da Luigi Di Maio come ipotetico ministro agli Affari regionali, Rapporti con il Parlamento e Democrazia diretta



● Roberto Fico (al centro), 43 anni, esponente di spicco del Movimento, appartenente all'ala ortodossa, presidente della Vigilanza Rai

● Emilio Carelli, 65 anni, giornalista, ex direttore di SkyTg24, volto nuovo del Movimento, più gradito al centrodestra rispetto agli altri due

ti e sotto processo, in realtà era un favore a Salvini. Che si toglie due candidati non molto graditi: il leghista Roberto Calderoli e il forzista Paolo Romani. La diffidenza dei 5 Stelle verso Forza Italia è totale: è molto improbabile che decidano di votare un azzurro. Per questo non si esclude, se la Lega non riuscisse a forzare il blocco, un ritorno sulla scena di un candidato dem.

Per ora, Di Maio prova a insistere per ottenere una spartizione con il Carroccio, anche se ripete ufficialmente che non vuole un accordo a due. Alla Camera propone un fedelissimo come Riccardo Fraccaro, il giornalista Emilio Carelli (che sarebbe più probabile nel caso di una convergenza con i voti di Forza Italia) e Roberto Fico, voce che garantirebbe pluralismo. C'è chi pensa che lo stesso Di Maio potrebbe decidere di sedere a Montecitorio, ma è uno scenario tutto da vagliare. E questa mattina, una nuova telefonata a Salvini, dovrebbe sciogliere gli ultimi dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscenadi **Paola Di Caro****5,6**

la percentuale ottenuta in Calabria dalla Lega alle ultime elezioni politiche. Nella Regione il leader del Carroccio Matteo Salvini è stato eletto al Senato come capolista nel plurinomiale. Nel 2013 la Lega in Calabria prese lo 0,3%

13,8

la percentuale ottenuta dalla Lega nel collegio di Rosarno, dove ieri il segretario è andato per ringraziare gli elettori: «Questa terra merita molto di più, il nostro prossimo obiettivo è conquistare il governo della Regione Calabria»

ROMA C'è senso di accerchiamento in Forza Italia, e il timore che quei circa 170 parlamentari comunque sbarcati alla Camera e al Senato pesino quasi nulla nella scacchiera della crisi rispetto ai 183 ottenuti dalla Lega. Una Lega che sta dando le carte al tavolo delle trattative come se avesse stradominato la partita interna, con Matteo Salvini al quale lo stesso Silvio Berlusconi ha affidato il mandato di rappresentare il centrodestra sia per l'elezione dei presidenti delle Camere sia per tentare di formare un governo nonostante né lui né il suo partito del leader del Carroccio si fidino.

«L'obiettivo di Matteo è di fare un governo con il M5S per cambiare in fretta la legge elettorale e tornare al voto al più presto, ad ottobre», è l'opinione diffusa fra gli azzurri, sospettosissimi sulle mosse dell'alleato tanto più alla luce del *net* arrivato ieri sera da Di Maio a candidati per le presidenze «condannati o sotto processo» tra i quali potrebbe essere annoverato Paolo Romani, da FI indicato per Palazzo Madama. «Alla fine i presidenti se li spartiranno loro, e noi resteremo fuori da tutto», è la paura anche tra i fedelissimi di Berlusconi, che resta però sullo sfondo, come se non stesse giocando la partita.

Dopo un giorno in Sardegna ieri l'ex premier ha partecipato in Umbria come testimone al matrimonio della deputata Polidori, quasi a mostrare un suo distacco dal frenetico incontrarsi e telefonarsi dei leader in campo. E chi gli è vicino conferma che non è lui a tenere direttamen-

I timori di Berlusconi: un'intesa con i dem o Matteo ci taglia fuori

A Rosarno La città simbolo

A Rosarno Il segretario della Lega Matteo Salvini, 45 anni, accolto con un cesto di benvenuto dai militanti calabresi (LaPresse)

Il leader leghista: la sinistra crea i migranti schiavi

(Ca. Ma.) Matteo Salvini ha fatto tappa a Rosarno — cittadina simbolo della protesta degli immigrati che lavorano nei campi — per ringraziare gli elettori calabresi. Qui la Lega ha ottenuto il 13,8% dei voti. «U bravu figliolu» (il bravo ragazzo), come l'hanno battezzato citando Corrado Alvaro, ha parlato anche di immigrazione: «La sinistra parla di accoglienza ma così crea i nuovi schiavi: 2 euro all'ora è schiavitù».

te i rapporti. Quel che pensa lo racconta ai fedelissimi: «Mi fido di Mattarella, sarà lui a dare un senso a questa crisi. Farà nascere un governo di gente con senso di responsabilità». E si sa anche cosa desidererebbe: «Un'intesa con il Pd, i Cinque Stelle sono troppo inaffidabili», ripete. Il suo sogno più osé sarebbe quello di dare una Camera al centrodestra, una al Pd e fare un governo Salvini appoggiato dal Pd, ma l'ipotesi di riserva prevederebbe perfino la rinuncia ad una Camera per FI pur di stabilire un rapporto con i dem che permetta la formazione di un esecutivo.

Ma chi fa valere le sue posizioni ai tavoli di trattativa? Nel partito si lamentano: «Nessuno. Letta ha rapporti istituzionali, viene cercato, ma non può trattare con un Di Maio; non abbiamo un coordinatore, un referente unico per il partito». In realtà a tenere ufficialmente i rapporti c'è Renato Brunetta, oggetto di un attacco durissimo ieri da parte di Vittorio Feltri dalle colonne di *Libero*, tanto che tutto il partito è insorto per difenderlo compreso Berlusconi: «Siamo ben al di là del legittimo diritto di critica della nostra azione politica», ma «non ci siamo mai fatti intimidire da questo tipo di aggressioni e continueremo a lavorare con la serietà e la serenità di sempre per far uscire il Paese da questa delicata situazione di stallo e assicurare all'Italia un governo stabile». Ma il senso di accerchiamento cresce, e non basta che Salvini — avendo ribadito di volere un governo basato sul suo programma ma non «di quelli con dentro tutti per tirare a campare e non fare niente» — mandi «un bacione» a Brunetta che gli rimprovera di muoversi con troppa arroganza e autonomia. E che puntualizza: «A Salvini mando due baci, un abbraccio e un cuoricino... Perché sono più affettuoso di lui e con qualche anno in più di esperienza, che in questa delicata fase non guasta. Andiamo a governare con il centrodestra unito»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Meloni: appoggio Salvini ma sia lineare Cinque Stelle e Pd per me sono pari

”

Il centrodestra ha il diritto e il dovere di tentare di formare un governo. Vorrei che ci credessimo, che lavorassimo per questo, che lo rivendicassimo

Non serve «un governo d'emergenza», ma un «programma d'emergenza». E a proporlo dovrebbe essere il centrodestra, con il suo premier designato Salvini, cercando in Parlamento i voti di chi ci sta, per senso di responsabilità e anche perché «aspetto ancora le scuse, a me e soprattutto agli italiani, da tutte le forze politiche che hanno votato una legge come questa, che ci ha consegnato una situazione pericolosa e di stallo».

Giorgia Meloni rovescia l'ordine dei fattori e anziché soffermarsi su nomi possibili e formule da costruire a tavolino, rivendica per il suo schieramento «che è arrivato ampiamente primo alle elezioni» un mandato che permetta di formare un governo, magari con l'appoggio di questa o quella forza politica sui singo-

li temi, senza alleanze precostituite.

Un mandato a Salvini senza avere i voti necessari, sulla carta, per formare un governo: è obiettivo credibile?

«Deve esserlo soprattutto per noi del centrodestra. Vorrei che ci credessimo, che lavorassimo per questo, che lo rivendicassimo. Siamo la prima coalizione del Paese, abbiamo il diritto e il dovere di tentare di formare un governo sulla base di alcuni punti programmatici seri sui quali in tanti sono d'accordo: riduzione delle tasse, lavoro ai giovani, aiuti alle famiglie, meno immigrazione, più sicurezza, difesa del made in Italy, solo per citare i principali».

Ma a chi dovrete rivolgervi in prima istanza?

«Per me M5S e Pd pari sono, spesso si sono mossi all'unisono, non guardo di qua



Chi è Giorgia Meloni, 41 anni, presidente di Fratelli d'Italia, deputata dal 2006, eletta alla Camera nel collegio di Latina

o di là e trovo sbagliato fare schemi ora. L'appello ad aderire a un programma condivisibile deve essere rivolto a tutti, verifichiamo sul campo se sono possibili intese sulle cose da fare».

A chi dovrebbe dare l'incarico Mattarella?

«Noi abbiamo deciso che chi nella coalizione avesse ot-

tenuto più voti sarebbe stato indicato dagli altri come premier. Non ho cambiato idea, Salvini ha il mio appoggio. Spero voglia davvero impegnarsi per formare un governo».

Ha dei dubbi?

«Chiedo linearità: se Salvini è deciso a tentare di formare il governo, con il nostro appoggio, non può poi contestualmente rivendicare per il suo partito la presidenza di una delle Camere: è chiaro che la Lega non potrebbe avere il presidente del Senato e il premier, non ha la forza parlamentare per pretendere e non rientra nemmeno nel normale equilibrio istituzionale una suddivisione dei ruoli di questo genere. A meno che Salvini non accetti, come noi abbiamo proposto, la candidatura a presidente del Senato, da dove a maggior ragio-

ne in caso di stallo avrebbe tutte le carte per tentare di formare un governo per l'emergenza».

Non vi mancano troppi voti?

«I voti che ci mancano non sono pochi ma nemmeno così tanti. Io credo poco all'ipotesi che si possano siglare accordi politici con singole forze, ma credo invece che in Parlamento si possano registrare convergenze su molti temi».

Per facilitare il percorso potrebbe essere utile eleggere un Pd alla presidenza di una Camera? O la Bonino?

«Mi sembra molto difficile che il centrodestra rinunci alla presidenza di una delle Camere. La Bonino poi non ha raggiunto nemmeno la soglia del 3%... Insomma, tutto ha un limite».

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune
di Vicenza

Linea d'ombra

IN COLLABORAZIONE CON
KRÖLLER-MÜLLER MUSEUM,
OTTERLO, THE NETHERLANDS



MAIN SPONSOR



VAN GOGH A MEZZANOTTE (E DINTORNI)

Dal 5 all'8 aprile, quattro giorni di gioia, arte, musica e parole.
Vicenza e il finale di una mostra di grande successo,
Van Gogh. Tra il grano e il cielo, nella Basilica Palladiana
con gli orari ampliati fino a tarda sera e a notte.

ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO PER GLI EVENTI E PER LA MOSTRA
0422.429999 www.lineadombra.it

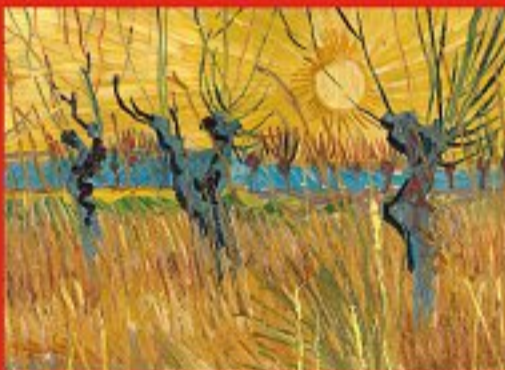


5 aprile

L'anima di Van Gogh

Un recital in cui Marco Goldin racconta Vincent van Gogh.
Remo Anzovino al pianoforte anticipa in anteprima mondiale le musiche
del film, *Van Gogh. Tra il grano e il cielo*, di imminente uscita al cinema.
Compresi nel biglietto per il recital anche la visita alla mostra e il catalogo.

Vicenza, Teatro Olimpico, ore 21

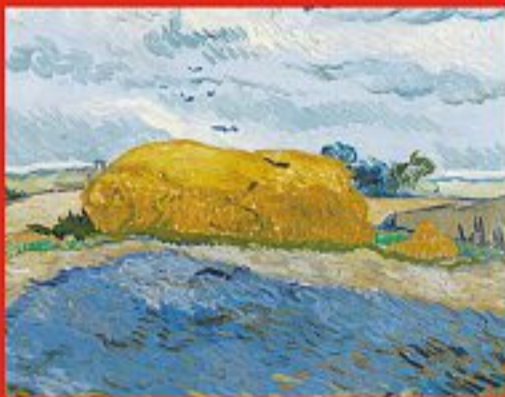


6 aprile

L'anima di Van Gogh

Un recital irripetibile che si svolgerà nell'ultima sala della mostra,
in mezzo ai quadri più colorati di Vincent van Gogh.
Marco Goldin racconta Van Gogh. Remo Anzovino al pianoforte.
Compresi nel biglietto anche una visita guidata alla mostra e il catalogo.

In esclusiva a Vicenza, nella Basilica Palladiana, a partire dalle ore 22



7 aprile

Van Gogh. Tra il grano e il cielo

In anteprima mondiale la proiezione del film, con la partecipazione
straordinaria di Valeria Bruni Tedeschi. Con la consulenza scientifica
e la partecipazione di Marco Goldin.

In esclusiva a Vicenza, nella Basilica Palladiana a mezzanotte e poi nelle
sale in Italia dal 9 all'11 aprile, per la serie "La grande arte al cinema".
Compresi nel biglietto anche la visita alla mostra e il catalogo.

UNA GRANDE FESTA PER SALUTARE

Sabato 7 e domenica 8 aprile la città di Vicenza sarà animata
da numerosi artisti di strada, tra musicisti, giocolieri, burattinai, teatranti.
I ristoratori e i bar del centro storico offriranno nelle due giornate
colazioni, pranzi e cene ai visitatori in attesa di entrare a *Van Gogh. Tra il grano e il cielo*.

L'INTERVISTA **WALTER VELTRONI**

«La sinistra ha perso il rapporto con il popolo. Stia dove c'è il disagio»

«M5S? A certe condizioni e con la regia del Colle il Pd dialoghi»

di **Aldo Cazzullo****V**eltroni, la sinistra italiana è al minimo storico.

«È abbastanza incredibile la rapidità con cui si è passati sopra la più grande sconfitta della sinistra nella storia del dopoguerra, per ricominciare la consueta danza degli hashtag e dei tweet, per dibattere su cosa fare domani mattina; che è sicuramente un problema, ma prima ancora occorre capire perché siamo al bipolarismo tra 5 Stelle e Lega, e il Pd ha perso metà dei 12 milioni di voti che prese nel 2008».

Che fare?

«Sottrarci al presentismo assoluto che domina ormai ogni segmento del nostro discorso pubblico. Gramsci definiva il partito come intellettuale collettivo. Pare un ossimoro: l'intellettuale è pensato come un individuo solo con le sue speculazioni. Per me significa la meraviglia del capire insieme. Insieme si capisce molto di più che da soli».

Lei cos'ha capito?

«Questa sconfitta non nasce per caso. Non è un accidente. La sinistra non ha colto la trasformazione della società. È stata forte quando la società era strutturata, organizzata per classi, con forti elementi unificanti. Nella società liquida la sinistra si è persa. Ha perso la sua capacità di essere se stessa, di rappresentarla dentro il tempo della precarietà e della coriandolizzazione dell'esperienza umana il proprio punto di vista. Ha perso quel che la sinistra non può perdere: il rapporto con il popolo. Senza il popolo non esiste la sinistra».

Il Pd ha vinto nei centri storici ed è stato travolto in periferia.

«Invece dovrebbe stare dove c'è più disagio, più povertà, più disperazione, più angoscia. La vera questione oggi è questa: come si interpreta il punto di vista della sinistra,



Se a fine crisi emergesse un'ipotesi a certe condizioni programmatiche, come politiche sociali e adesione alla Ue, sarebbe bene discuterne



La sinistra ha fatto l'errore di togliere la memoria e le emozioni. Io nuovo leader? No, ho fatto una scelta di vita diversa. Quel Pd fu impedito dai maggiori del partito



profondamente stordito».

Stordito?

«Il 40% delle famiglie è composto da una sola persona. Il 23% vive con meno di 830 euro al mese; tra gli under 45 la percentuale sale al 30, al Sud al 40. Il reddito medio delle famiglie italiane è 11 punti sotto l'inizio della crisi. Si aggiunga il mutamento della condizione di vita degli esseri umani, segnato dalla precarizzazione di ogni aspetto dell'esistenza: il lavoro, le relazioni tra le persone, il tempo successivo al lavoro; tutto è dominato dalla precarietà e dalla paura».

Il Pd rivendica che l'Italia si sia rimessa in moto.

«Vero. Ma la preoccupazione per il futuro dei figli è fortissima. Ricordo una trasmissione degli anni 60: Enzo Biagi intervistava un contadino con la camicia a scacchi che parlava dialetto. Dietro c'era il figlio, tutto elegante, con gli occhiali alla Gino Paoli. Il padre diceva: gli ho fatto prendere la licenza superiore. C'era in quella frase il senso di una vita: io mi sono spaccato la schiena nei campi, ma mio figlio starà meglio di me. La rottura di questa certezza è qualcosa che cambia l'esistenza umana».

Non accade solo in Italia.

«Infatti la sinistra è sconfitta in tutto l'Occidente. Ora deve trovare le politiche che consentano di dare nuova stabilità e nuove garanzie, per far sì che la vita non sia una giungla: se un ragazzo sta in un call center e guadagna 33 centesimi all'ora è roba da schiavismo. E la sinistra deve immaginare forme di democrazia più robuste di quelle che abbiamo conosciuto. L'errore drammatico è stato togliere alla nostra comunità le emozioni e la memoria».

Cosa c'entrano le emozioni?

«Le emozioni sono molto importanti in politica, e sono

il principale antidoto alla paura. Senza l'idea di partecipare a qualcosa di grande, la politica si riduce a pura macchina di potere, fredda e repellente».

E la memoria?

«Togliendo la memoria, la sinistra ha tolto alla sua comunità il desiderio di futuro. Ma non possiamo vivere al ritmo concitato di tweet che si contraddicono, senza la consapevolezza che la storia non comincia con te; comincia con Spartaco, ed è una storia fatta di sangue, di generosità, di sacrifici, di libertà negate, di persone che ci hanno rimesso la vita. Noi siamo il prodotto di tutto questo, delle contraddizioni e delle tragedie. La nostra forza, diversamente da "Noi con l'Italia" o consimili, è essere un elemento permanente della storia».

A dire il vero sembrare sull'orlo di sparire.

«L'altro giorno per gioco ho chiesto a Siri, voce del cellulare: tu sei di destra o di sinistra? Mi ha risposto: "Francamente me ne infischio"».

Lei pensa invece che destra e sinistra esistano ancora?

«La sinistra non può non

esserci. La storia ha bisogno che ci sia qualcuno dalla parte degli ultimi e dei diritti: il mondo è andato avanti grazie a questo. Lo dimostra in queste ore il sacrificio di Marielle Franco in Brasile. E lo dimostrano, per converso, i dazi e i muri».

Concretamente cosa dovrebbe fare?

«Ho visto quei circoli Pd chiusi in un tristissimo e bel servizio di «Piazzapulita»; si riaprirono subito, per convocare migliaia di persone a discutere. Ricordo quando Berlinguer propose il compromesso storico: milioni di persone si trovarono in luoghi fisici per parlarsi; il calore, lo scambio meraviglioso, l'incontro di punti di vista diversi. A me piacerebbe che il Pd ora avesse l'ambizione di capire, più che di dire».

Cos'è cambiato rispetto al 2008?

«Il Pd è stato il Pd per un breve periodo. Poi è somigliato troppo ai Ds, quindi troppo alla Margherita. Il Pd ha bisogno di apparire ciò che è: una forza della sinistra con ambizioni maggioritarie. Ha bisogno di partecipare al dolore delle persone, di un sogno, di un'idea della democrazia oltre la disintermediazione».

Il Pd non è finito secondo lei?

«No. Al contrario: è l'unica soluzione possibile. Non possiamo rimettere in discussione un'idea che abbiamo impiegato dieci anni di troppo a fare, ma abbiamo fatto dieci anni prima degli altri. Sarebbe un errore gigantesco. L'esito di Leu dimostra che la soluzione non è tornare al passato; è fare il Pd come l'abbiamo immaginato, portandolo al 34%».

Con Berlusconi sopra il 38. Quelle elezioni le avete perse, non vinte.

«Nessuno poteva seriamente pensare di vincerle. Fu un miracolo: partivamo dal 22%. Lo disse Gentiloni: non con-

fondiamo il sogno dell'Ulivo con l'incubo dell'Unione; e noi venivamo dall'incubo dell'Unione. Bisognerebbe recuperarla, quell'idea che poi fu giustiziata dal potere interno».

Cosa pensa di Renzi?

«A Renzi non riserverò nessuna delle parole che furono riservate da Renzi alle persone che in altri momenti avevano avuto responsabilità di guida della sinistra. Rispetto il suo lavoro, lo rispetto come persona. Il problema non è lui; è molto più serio, più profondo, più sconvolgente. La sinistra ha perso tutte le elezioni dal 2014. È come il conte Ugolino, ha divorato i suoi figli uno dopo l'altro; e ciascuno che arrivava pensava che tutto cominciasse con lui. È il momento di ricostruire una comunità che si è perduta, fatta anche dalla pluralità dei punti di vista e dal confronto con chi la pensa diversamente».

Il Pd deve stare all'opposizione?

«All'opposizione sì. Ma deve esserci un governo. È giusto che a fare proposte siano altri, chi ha avuto un successo elettorale».

Una maggioranza Lega-5 Stelle?

«Non la auspico, non ho mai condiviso la logica del tanto peggio tanto meglio. Il Pd sia un interlocutore non degli altri partiti, ma del presidente della Repubblica. Sarebbe sbagliato, per evitare le elezioni, rispondere di sì a chiunque chieda al Pd, dopo averlo insultato, di sostenere il proprio governo. Ma può darsi si creino le condizioni, attorno a un'iniziativa del presidente, per dare al Paese un governo che eviti il ricorso alle urne e affronti la legge elettorale e la questione sociale».

Dialogo con i 5 Stelle?

«Dipende se i 5 Stelle insistono nel pretendere l'appoggio al governo scritto prima del voto, oppure concordano che non è tempo d'imposizioni. Se a fine crisi, sotto la regia del capo dello Stato, emergesse un'ipotesi a certe condizioni programmatiche — adesione chiara all'Europa, politiche sociali, ius soli, qualità e indipendenza dell'esecutivo —, il Pd farebbe bene a discuterne».

Migliori 5 Stelle della Lega?

«Una parte del nostro elettorato è finita ai 5 Stelle; una piccola nella Lega, il resto, tanto, nell'astensione. Il Pd fa



Si riaprono i circoli pd chiusi. Con Berlinguer milioni si ritrovavano in luoghi fisici



Enrico Berlinguer (1922-1984)

che è sempre esistito? La sinistra non è nata con i parlamenti; è nata con la rivolta degli schiavi. C'è sempre stato nella storia umana un sentimento, un punto di vista della sinistra: sempre dalla parte dei più deboli, nei suoi momenti migliori armonizzando libertà e giustizia sociale, nei momenti peggiori separandoli. Oggi il sentimento della sinistra deve rispondere alla grande inquietudine del nostro tempo, alla sensazione di solitudine dell'esistenza. Mi ha colpito che in campagna elettorale il Pd sia stato impegnato a dire quanto era stato bravo nei mille giorni di governo; sideralmente lontano dallo stato d'animo di un Paese uscito da questi anni di crisi

La parola

LINGOTTO

Il Partito democratico nasce nel 2007 dalla unione di partiti e sigle di centrosinistra. Le due forze più grandi che si fondono sono i Democratici di sinistra (eredi della tradizione del Pci) e la Margherita (ex Dc). Il Partito democratico è stato fondato nel 2007 con un maxievento al Lingotto di Torino: il primo segretario è stato Walter Veltroni.

Fondatore

Walter Veltroni, 62 anni, è stato ministro dei Beni culturali nel primo governo Prodi e sindaco di Roma. Cresciuto tra Fgci, Pci e Ds, è stato direttore de l'Unità e nel 2007 ha fondato il Pd (Imago-economica)



Matteo Renzi, 43 anni
Ex segretario del Pd



Il problema non è Renzi. È molto più serio, più profondo, più sconvolgente

bene per ora a stare dov'è. All'opposizione».

Ogni tanto si evoca il suo ritorno. Potrebbe essere lei il nuovo leader?

«Vale quello che ci siamo sempre detti: ho fatto una scelta di vita diversa. Quel Pd fu impedito da gran parte dei maggiori del partito: un errore di cui paghiamo ancora il prezzo. La mia passione politica si può esercitare senza potere; e io avrò passione politica fino a quando avrò gli occhi aperti. È sbagliata l'idea che la passione politica e il potere siano la stessa cosa. Milioni di italiani hanno cambiato questo Paese senza essere consiglieri regionali».

**Su Corriere.it**

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

Primo piano | Il centrosinistra

Martina: «Opposizione ma no all'Aventino» Lite Orlando-renziani

Calenda: «Evitiamo la sindrome da Asilo Mariuccia»

ROMA Si smarca da Matteo Renzi e davanti all'assemblea di Sinistra dem Maurizio Martina dice così: «Sono d'accordo con Cuperlo: il 4 marzo ci ha consegnato l'opposizione, ma guai all'Aventino».

Le parole del reggente del Pd rimbombano al quarto piano del Nazareno. Annuisce in prima fila Luigi Zanda. Ascoltano con interesse dal palco l'organizzatore Gianni Cuperlo, Barbara Pollastrini e Andrea Orlando. La posizione di Martina viene letta come

apertura a chi, come Dario Franceschini, pensa a una legislatura costituente con il sostegno di tutti: «Non ci tireremo indietro dal confronto e non aspetteremo che siano solo le forze che hanno vinto il 4 a fare le loro mosse. Noi contrattacheremo e cercheremo di organizzare l'alternativa con un lavoro di centrosinistra aperto, plurale».

La novità della giornata è però rappresentata dalla presenza di Carlo Calenda, neo tesserato del Pd. Il quale fa

un'analisi sulla sinistra, ammette la sconfitta ma, esclama, che «non possiamo parlarne per i prossimi 40 anni». Poi fuori dalla sala del Nazareno afferma: «Bene la linea di Martina e Cuperlo di stare all'opposizione, ma se a un certo punto bisogna fare un governo istituzionale, un governo di tutti, un governo del presidente insieme a tutti gli altri quello è un altro paio di maniche».

Il clima si infiamma quando prende la parola Andrea



Al Nazareno Maurizio Martina, 39 anni, ieri col ministro Andrea Orlando, 49

Orlando. L'incipit del Guardasigilli lascia il segno: «Dobbiamo riflettere sugli elementi di nepotismo e clientelismo che hanno caratterizzato il nostro partito». Sembra chiaro che l'identikit riporti a Renzi. Non a caso le truppe dell'ex segretario si infuriano. Silvia Fregolent, parlamentare vicina a Maria Elena Boschi, sbotta così: «Continuare ad organizzare riunioni di corrente in cui parlare di nepotismo e clientelismo è francamente controproducente». E Michele Anzaldi: «La violenza delle parole e dei toni contro Renzi all'iniziativa organizzata da Gianni Cuperlo sorprendono e lasciano esterrefatti».

Ma a sera Orlando chiarisce: «Il ragionamento che ho fatto non era assolutamente riferito a Renzi». E Calenda twitta: «Vediamo di evitare la sindrome da Asilo Mariuccia». E poi: «Governi Renzi/Gentiloni tra migliori storia italiana. Riforma istituzionale avrebbe cambiato verso al Paese».

Giuseppe Alberto Falci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

Da quando Renzi si è tirato fuori («Ho 43 anni, posso aspettare») è Lotti il regista dell'area che fa capo all'ex segretario. È stato lo stesso Renzi a «incoronarlo»: «Ormai è Luca il riferimento». E come tale il ministro dello Sport si muove. Con prudenza, invitando tutti, l'ex leader incluso, a non mordere il freno: «Dobbiamo avere calma e lucidità per affrontare questo periodo».

Sono tanti gli incontri che Lotti sta facendo in questi giorni. Con i parlamentari a lui più vicini, come Simona Malpezzi, Alessia Morani, David Ermini, Raffaella Paita, Alessia Rotta, Ernesto Magorno e il sottosegretario Antonello Giacomelli. Con quelli del giro stretto va spesso a cena. Martedì scorso era con una decina di loro al ristorante «Capotavola», in via Savoia, lontano dai palazzi della politica per evitare sguardi indiscreti.

Con i «suoi» parlamentari Lotti pianifica le prossime mosse. E sempre con loro controlla i numeri negli organismi dirigenti e nei gruppi. Secondo quei calcoli in Direzione su 214 membri, i renziani ortodossi sono 120. Nell'Assemblea nazionale, invece,

sono 460 su poco meno di mille componenti. Ai gruppi i numeri sono quanto mai ballerini. I renziani se ne attribuiscono tra i 32 e i 38 su 57 al Senato, ma gli avversari interni sostengono che in realtà sono

20. Alla Camera gli uomini di Lotti stimano di avere 70 deputati su 116 mentre gli avversari gliene danno solo una cinquantina.

Ma Lotti incontra anche esponenti delle diverse realtà

locali del Pd: con loro cerca di risolvere i problemi che possono incidere sugli equilibri interni. Per esempio, cercando di evitare che i non eletti o i non candidati che siedono in Direzione e che sono rimasti

delusi abbandonino la fede renziana.

Più di un parlamentare gli ha chiesto di fare una riunione dell'area, ma Lotti si è rifiutato. Preferisce non dare nell'occhio e incontrare piccoli gruppi. Tant'è vero che gli stessi renziani non hanno capito se si organizzeranno mai in corrente, e un po' se ne rammaricano. I «falchi» vorrebbero addirittura fare gruppi a parte e fondare un nuovo movimento: «Avanti». Sono convinti di riuscire a convincere allo strappo finale almeno 25 parlamentari alla Camera e tra i 10 e i 15 al Senato. Lotti però è su tutt'altra lunghezza d'onda e cerca di evitare lo scontro interno. È sempre lui che tiene anche i rapporti con Martina, di cui i renziani non si fidano più e infatti non è un caso che agli incontri più importanti il reggente vada ac-

Gli incontri

Cene e riunioni per compattare fedelissimi di Renzi in vista delle sfide dentro il partito

compagnato da Guerini. A Lotti gli avversari interni attribuiscono anche la cura dei rapporti con Verdini per un Nazareno bis, ma in realtà non risultano incontri tra i due.

Boschi, invece, ha deciso di restare defilata. La sottosegretaria ha visto a Palazzo Chigi i parlamentari a lei più vicini: Silvia Fregolent, Gennaro Migliore, Tommaso Cerno, Stefano Ceccanti, ma preferisce non esporsi troppo. Un'indicazione, però l'ha data: votate Guerini presidente dei deputati. La stessa di Lotti. A Palazzo Madama invece la faccenda è più complicata. Andrea Marcucci è l'unico esponente vicino all'ex segretario che potrebbe mettere d'accordo quasi tutti. Ma recalcitra (vorrebbe fare il vicepresidente del Senato). Senza di lui i renziani non riuscirebbero a ottenere la presidenza del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotti guida gli ortodossi: puntiamo su Guerini

La partita del capogruppo alla Camera. I falchi vorrebbero un nuovo movimento: Avanti



Pandolfini

CASA D'ARTE dal 1924

ASTA DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA IN PREPARAZIONE

Siamo a vostra disposizione presso le nostre sedi di Milano, Firenze, Roma e su appuntamento in tutta Italia per valutazioni gratuite e confidenziali.

GLAUCO CAVACIUTI
Responsabile esecutivo
MILANO +39 02 65560807
glaucocavaciuti@pandolfini.it

Piero Dorazio - Tondo Doni II - olio su tela, diametro cm 110 - sul retro: firmato, titolato e datato; Timbro Studio Dorazio n. 2729
In asta Arte Moderna e Contemporanea - 11 giugno 2018 - Milano

MILANO
Via Manzoni, 45
Tel. +39 02 65560807
milano@pandolfini.it

FIRENZE
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26 • Tel. +39 055 2340888
info@pandolfini.it

ROMA
Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it

SCARICA L'APP PANDOLFINI



seguici su **PANDOLFINI.COM**

La parola

AVENTINO

La secessione dell'Aventino, dal nome del colle su cui secondo la storia romana si ritiravano i plebei durante i conflitti con i patrizi, fu l'atto di protesta dei deputati d'opposizione contro il governo fascista dopo la scomparsa di Giacomo Matteotti. Il 26 giugno 1924 i parlamentari si riunirono in una sala di Montecitorio, decidendo di abbandonare i lavori fino quando il governo non avesse fatto chiarezza.

MISSY RAYDER

seventy.it



SEVENTY
S E R G I O T E G O N

Primo piano | Il Movimento

Grillo, M5S via dal blog Crollano i contatti ma lui guadagna di più

Nell'ultimo mese drastico calo per il sito del fondatore
Boom di visite invece per la nuova vetrina dei 5 Stelle

ROMA La separazione è compiuta, il cordone ombelicale rotto. Il padre ha lasciato libero il figlio, anche se lo osserva (e brontola) da lontano. E il figlio, come tutti i figli, si prende la sua libertà: non chiama mai, e quando deve, lo tratta in modo sbrigativo, come si fa con un genitore ingombrante e un po' castrante. La rottura si è compiuta qualche giorno fa, quando silenziosamente dal nuovo blog, creato a gennaio, è sparito anche l'ultimo legame con il Movimento. I link al neonato *Blog delle Stelle* e alla piattaforma Rousseau sono stati rimossi. Oggi un alieno che leggesse l'home page di Grillo non troverebbe traccia di quel movimento che proprio lui fondò ormai molti anni fa. Non è una casualità, ma un segnale politico, che si accompagna ad altri indizi disseminati da settimane. Grillo ormai è diventato il Guardiano della rivoluzione. Una Rivoluzione non ancora tradita, ma messa a rischio da una mutazione genetica incarnata dal blazer e dai toni felpati di Luigi Di Maio.

La «partnership per il blog con finalità commerciali», come la chiamò a ottobre Da-

Ritorno alle origini

Il «nuovo» Grillo ora incarna in pieno il M5S delle origini: esagerato e spontaneista

vide Casaleggio, si è rotta. Grillo si è ripreso la sua creatura, il suo archivio e i proventi della pubblicità. A guardare ora l'home page, l'unico collegamento con i 5 Stelle, beffardamente, è «Anvedi Roma», una sezione dedicata alla Capitale. E se guardi il Blog delle Stelle, trovi solo l'altro fondatore, Gianroberto Casaleggio, con i suoi *Aforismi*. La separazione ha prodotto anche un effetto, che a pensarlo un anno fa, sarebbe stato clamoroso. Il blog di Grillo, nell'ultimo mese, è andato a picco e ha dimezzato le visite. Parlare di immortalità cerebrale, robotica, di Phobos e Deimos non paga. Il crollo verticale è stato accompagnato da un picco del *Blog delle Stelle*, che lo ha superato nel ranking dei siti, secondo Similarweb, dominio dedicato al traffico web: ora è al numero 759 su 1.279 nella classifica dei siti italiani più cliccati.

La separazione rende libero Grillo e gli fa guadagnare qualche soldo in più, perché nonostante il crollo, stavolta sono tutti suoi (anche se il 2018 ha già visto sestuplicare i suoi redditi). Ma il divorzio lo rende libero di esprimersi. Alla vigilia del voto, spiega che «è finita l'epoca del vaffa». Annuncio dolente, accompagnato da un altro: «Sto impazzendo». All'indomani del vo-

to, Grillo fa sapere di essere contrario agli inciuci e per spiegarlo meglio pubblica un video in spiaggia dove fa un vortice di alleanze improbabili tracciate sulla sabbia.

Il nuovo Grillo, libero dalle minacce di causa, dalla necessità di essere responsabile e cauto e di mediare tra le parti — tutte doti che non fanno parte del suo bagaglio di guitto geniale — va a Torino e an-

nuncia il clamoroso sì alle Olimpiadi. I 5 Stelle si spaccano e Di Maio non fa i salti di gioia.

Ma ormai Grillo si muove sul lato selvaggio (come da canzone di Lou Reed, *Walk on the Wild Side*, sparata a palla il giorno del voto). E incarna in pieno il Movimento delle origini, spontaneista, esagerato, maleducato, in perfetta sintonia con la base. Raggiun-



ta la connessione sentimentale con i militanti, lancia la resistenza, fa il guastatore e annuncia: «Non mollo». E lo dice ai tanti che vorrebbero uccidere il padre castrante, a chi si sente adulto e autonomo, a chi pensa di poter prendere le redini della famiglia senza rendere contro al patriarca. C'è una premonizione, aggiunta come postilla al «non mollo»: «Io sono sempre con voi e sarò la vostra voce quando non ne avrete più».

Quando il Movimento sarà partito, le 5 Stelle istituzione e i suoi «portavoce» siederanno sulle soffici poltrone ministeriali. Certo, potrebbe essere un gioco delle parti. Lui e Di Maio potrebbero essersi divisi i ruoli, per restare di lotta e di governo, concavi e convessi. Ma solo il tempo, e il governo, ce lo diranno.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta

«Fatture false» Indagati genitori di Renzi

Tiziano Renzi e Laura Bovoli, genitori dell'ex premier Matteo Renzi, dovranno presentarsi la prossima settimana al tribunale di Firenze. Sono stati iscritti nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta su false fatturazioni nella quale sarebbero coinvolti. I pm Luca Turco e Christine von Borries hanno emesso l'invito a comparire per chiarire i loro rapporti, e delle loro società, con Luigi Dagostino, imprenditore pugliese degli outlet con attività in Toscana. «Pur consapevole che la diffamazione è irreversibile, mi piace dichiarare con serena fermezza che in 35 anni da imprenditori mai abbiamo prodotto fatture non vere», ha commentato sul suo profilo Facebook Tiziano Renzi. Le fatture venute all'attenzione della Guardia di finanza sono due, una da 10 mila euro e una da 130 mila euro, e sarebbero state riscontrate durante le indagini su Dagostino. Secondo l'ipotesi di reato formulata dal pm le fatture sarebbero state emesse dalle aziende dei Renzi, rispettivamente la Party srl e la Eventi 6, per operazioni inesistenti. La fattura da 130.000 euro sarebbe stata fatta da Eventi 6, che si occupa di marketing ed eventi fieristici, ed sarebbe stata pagata dalla Tramor, società controllata al 100% da una compagnia di Cipro impegnata nelle attività di sviluppo dell'outlet The Mall a Reggello. I Renzi con la loro azienda avrebbero fornito servizi di accoglienza per l'outlet, ma per gli inquirenti l'importo della fattura non sarebbe coerente con il valore delle prestazioni erogate.

ESPORTARE GHIACCIOLI IN GROENLANDIA.

Nessuna impresa è impossibile
per le imprese italiane.

Con il partner e gli strumenti giusti, le imprese italiane possono arrivare più lontano di quanto credono. Noi di SACE SIMEST, Gruppo CDP, ne facciamo la nostra missione da 40 anni. Le nostre soluzioni assicurative e finanziarie hanno già permesso a oltre 20 mila PMI italiane di esportare e investire in Italia e all'estero.

Scopri cosa possiamo fare per far crescere anche la tua impresa.
sacesimest.it | 800.269.264

The advertisement features a large, vibrant red ice cream stick standing upright in a snowy, mountainous landscape. The background shows a vast, white, and blue winter scene with snow-covered peaks and a clear sky. At the bottom of the image, the SACE SIMEST logo is displayed in red and black, with the text 'gruppo cdp' underneath. Below the logo, the slogan 'promuoviamo il futuro' is written in a smaller font.

Appendino: i Giochi 2026 ci interessano Lettera a Malagò dopo la tregua interna

La sindaca di Torino ha ottenuto l'appoggio del gruppo M5S (ma restano i distinguo)

Prima cittadina

Chiara Appendino, 33 anni, esponente del Movimento Cinque Stelle, nel 2016 è stata eletta sindaca di Torino con il 54,6% dei voti al ballottaggio, battendo il sindaco uscente Piero Fassino (LaPresse)

TORINO Ora c'è la firma di Chiara Appendino sul sogno di replicare le Olimpiadi a vent'anni dai fasti che nel 2006 spazzarono dal cielo di Torino la cappa grigia e triste della vecchia città industriale. La sindaca ha scansato il voto di domani in Consiglio comunale, dove la sua maggioranza vacilla sotto i colpi di una pattuglia di grillini contrari senza se e senza ma alla candidatura olimpica. E ha preferito giocare d'anticipo, per non prestare il fianco al Pd, pronto a far emergere le contraddizioni interne al M5S.

«Questa mattina — ha fatto sapere ieri Appendino — ho



Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

inviato al Coni la lettera con la manifestazione di interesse per i Giochi olimpici invernali 2026».

La scelta ha incassato, almeno ufficialmente, l'«appoggio» del gruppo Cinque Stelle, ma con alcuni distinguo: «Nel rispetto delle valutazioni personali dei singoli consiglieri». Il consenso, insomma, non è per nulla unanime, come invece è stato giovedì in Città metropolitana. Appendino ha raggiunto una tregua con la sua maggioranza, dove ci sono «diverse sensibilità e valutazioni sul tema». Ma è convinta di riuscire a far ricredere gli intransigen-

ti. La lettera di intenti «è il passo necessario — puntualizza non a caso la sindaca — per poter accedere alla fase di dialogo con il Cio e approfondire rischi e opportunità di un'eventuale candidatura». Una decisione definitiva non c'è, insomma, ma inizia un percorso per capire se ci saranno le condizioni per organizzare le prime Olimpiadi a misura di M5S, quelle gradite anche da Beppe Grillo: low cost, green e a debito zero. «Nei prossimi mesi — preannuncia Appendino — lavoreremo per individuare i presupposti di fattibilità che abbiano come prerogativa la so-

stenibilità economica, ambientale e sociale». Tutto da capire, tutto da vedere, insomma. La candidatura vera e propria arriverà in un secondo tempo. E soltanto dopo aver incassato il sostegno del Coni, al momento più propenso ad abbracciare un'ipotesi che prenda in considerazione Torino ma insieme a Milano. E non solo per il lapsus sul cognome del presidente contenuto nella lettera mandata ieri da Appendino («Magalo» anziché Malagò) ma per l'indeterminatezza della proposta. «Martedì andrò a Losanna», ha detto ieri il numero uno del comitato na-

zionale Giovanni Malagò. La missione servirà per sondare il terreno e capire se il Cio è disposto a cambiare l'articolo 33 comma 4 della carta olimpica che a ora, con il summit olimpico 2019 in programma a Milano, impedirebbe una designazione italiana.

La fatica olimpica di Appendino potrebbe essere soltanto all'inizio, insomma. E ieri la consigliera regionale M5S, Francesca Frediani, storica militante No Tav, ha messo già le mani avanti: «Sporcheremo i muri con un altro No».

Gabriele Guccione
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ipotesi



Anche Milano pensa alla corsa

Dopo Torino, che al Coni ha inviato una lettera manifestando interesse alle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del 2026, potrebbero esserci altre candidature italiane: in pole position potrebbe esserci Milano



Le Dolomiti: la proposta di Zaia

All'inizio della settimana il governatore leghista del Veneto Luca Zaia ha avanzato l'ipotesi di una candidatura delle Dolomiti, attraverso una rete di località fra la sua Regione, il Trentino e l'Alto Adige

Il progetto

di **Marco Imarisio**

Pizzarotti rispolvera il partito dei sindaci La rete dei 400 «eretici»



Federico Pizzarotti, 44 anni

La storia non è dalla sua parte. Nella foto davanti a piazza Maggiore c'erano le future risorse della Repubblica. Era l'estate del 1995. Walter Vitali, vincitore al primo turno a Bologna, e poi Antonio Bassolino nuovo re di Napoli. Naturalmente Francesco Rutelli, la stella più stella, posava al centro dello scatto. Il titolo in copertina era «Sindaci superstar». Sappiamo come è andata.

«Che il momento non sia propizio è un dato di fatto. Anche cercare di unire le forze invece di fare l'ennesima divisione è una cosa molto fuori moda. Ma a noi piacciono le sfide difficili». Federico Pizzarotti conosce bene il passato recente. Il partito dei sindaci nacque morto già negli anni Novanta. Eppure l'attuale titolare del municipio di Parma sostiene che la creatura politica in fase di lancio, con una assemblea oggi a Bologna riservata agli

amministratori dell'Emilia-Romagna, si chiama «Italia in Comune» ma è proprio un partito. Dei sindaci. «Precisiamo: anche degli ex sindaci, dei gruppi consiliari, delle liste civiche, di chi ha rappresentanza sul territorio e non si sente rappresentato».

La ragione sociale del nuovo soggetto politico è un'idea di Alessio Pascucci, giovane sindaco di Cerveteri che fin dal 2012 governa la sua città da sinistra, con il Partito democratico all'opposizione. Galeotto fu l'incontro a una riunione dell'Anci tra i due eretici, che decisero di unire le forze. Uno è la bestia nera dei democratici del Lazio. L'altro, quello più famoso, è considerato l'Anticristo da M5S e da Luigi Di Maio, che nei suoi confronti ha sempre avuto una avversione partecolare. I risultati delle elezioni politiche hanno detto che questo è il momento di massimo successo dei Cinque Stelle gui-

dati dal nemico numero uno di Pizzarotti.

«Capisco l'obiezione. Ma quella affermazione era prevedibile. Hanno preso più voti perché gli altri ne hanno preso di meno». Nonostante le apparenze, monsieur Lapalisse non ha comprato casa a Parma. «La crescita di M5S è dovuta ai demeriti altrui. A una mancanza di offerta. L'evidente antipatia che suscitava Matteo Renzi ha portato molti attivisti democratici a votare M5S o Lega. A Parma sono tanti quelli che hanno ragionato così». L'offerta di Pizzarotti sembra guardare a sinistra, non solo per inclinazione personale già nota ai tempi della sua breve militanza pentastellata. «In realtà tra noi amministratori c'è convergenza su quasi tutti gli argomenti. Proprio questa unione di intenti ci ha convinti a creare un partito». Il lieto evento è previsto per il 23 e 24 marzo in quel di Roma, quando Italia in Co-

mune, che oggi tra assessori e consiglieri conta su 400 esponenti, si presenterà con una carta dei valori e uno statuto.

Gli ultimi a provarci furono i compianti Giorgio Guazzaloca ed Elvio Ubaldi. All'inizio del nuovo secolo, gli allora sindaci di Bologna e Parma, entrambi centristi, fecero una conferenza congiunta sull'idea del civismo. Non andarono da nessuna parte. Ma questa resta una terra permeabile alla suggestione dei primi cittadini come prodotto d'esportazione nel resto d'Italia. Qui cominciò anche l'avventura dei Cinque Stelle con il primo Vaffa-day, l'elezione del primo consigliere co-

Italia in Comune

Lanciata con il primo cittadino di Cerveteri Pascucci: oggi vertice a Bologna, il 23 a Roma

munale e regionale, e le prime epurazioni, fino all'eresia di Pizzarotti e nel suo piccolo di Mario Fabbri, il sindaco di Comacchio anche lui ex di M5S riletto con una lista civica. A Italia in Comune aderiscono anche civici puri come Fabrizio Toselli e Maurizio Mazzanti, sindaci di Cento e Budrio, città dove dal dopoguerra aveva sempre governato il partitone nelle sue varie denominazioni.

Nel 2019 ci saranno le elezioni regionali. Quattro anni fa votò solo il 37% degli aventi diritto, meno 30% rispetto al 2010. Fu un primo segnale, inascoltato. «Sappiamo che potremmo non avere molto tempo» dice Pizzarotti. «Ma il tempo deve essere quello giusto. Prima diciamo chi siamo e come ci organizziamo, poi vediamo chi viene con noi. Senza fretta». Il sindaco di Bologna Virginio Merola ha fatto subito una apertura di credito al nuovo arrivato. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ripete da due anni che bisogna parlare con Pizzarotti. L'epuratore bolognese Massimo Bugani, socio dell'associazione Rousseau, fedelissimo di Davide Casaleggio, posizione e status all'interno di M5S inversamente proporzionali ai suoi risultati elettorali, ha lanciato l'ennesima fatwa su Facebook. «Lavora da sempre per il Pd». L'Emilia Romagna sarà la prova generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In politica

● Federico Pizzarotti guida Parma dal 2012: è stato il primo sindaco M5S di un capoluogo di provincia

● Sospeso dai grillini per non aver detto subito di avere ricevuto un avviso di garanzia, ha lasciato il M5S a indagine archiviata

● Da poco ha lanciato Italia in Comune, il partito dei sindaci

SHOP AT LUISASPAIGNOLI.IT



Luisa Spagnoli

CELEBRATING 90 YEARS OF ITALIAN FASHION

Primo piano | Il caso

«Un Paese che litiga non cresce» L'allarme del Papa a Pietrelcina

L'accusa nei luoghi di Padre Pio: oggi peggio che a Sparta, si scartano bimbi e anziani

DAL NOSTRO INVIATO

SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)

A Pietrelcina come a San Giovanni Rotondo c'è un'Italia profonda, famiglie di tre o quattro generazioni, battute in dialetto, malati e disabili protetti e accuditi e destinati ai posti d'onore, in prima fila. Ed è come se Francesco si rivolgesse a questo paese antico, quando chiede ai fedeli di «dare testimonianza di comunione» e ricorda ciò che si sta perdendo: «Un Paese che litiga tutti i giorni non cresce, non si costruisce, spaventa la gente. È un Paese malato e triste. Invece dove si cerca la pace e tutti si vogliono bene — più o meno, ma si vogliono bene —, non ci si augura del male, questo Paese, benché piccolo, cresce, si allarga e diventa forte. Per favore, non spendete tempo e forze a litigare fra voi».

Il Papa arriva nelle terre di Padre Pio a cinquant'anni dalla morte del santo che «riversava come balsamo la carità di Cristo sulle sofferenze dei fratelli». Ecco: «Tutti ne parlano bene, ma quanti lo imitano?». Alberghi, ristoranti, negozi, bancomat, gru.

A San Giovanni Rotondo, per prima cosa va a visitare i bambini del reparto oncologico nella casa Sollievo della Sofferenza; incontra 21 piccoli malati, 3 in terapia intensiva, e



In preghiera Papa Francesco durante la sua visita di ieri alla Cappella dell'olmo di Pietrelcina

i genitori. Carezze, abbracci, preghiere. Nella messa davanti a 30 mila fedeli, dopo aver sostato in preghiera accanto alla teca con il corpo del santo, torna a denunciare la «cultura dello scarto» e «i profeti di morte» che «scartano la gente, i bambini e gli anziani, perché non servono». È come nel racconto di Plutarco sul monte Taigeto, a Sparta. Anzi, peggio: «Da bambino, a scuola, ci insegnavano la storia degli spartani. Mi ha sempre colpito una cosa che diceva la maestra: quando nasceva un bambino o una bambina con malformazioni, lo portavano in cima a un monte e lo buttavano giù. Noi bambini dicevamo: che crudeltà. Fratelli e sorelle, noi facciamo lo stesso: con più crudeltà, con più scienza. Quello che non serve, che non produce, va scartato. I piccoli non sono voluti, oggi. E per questo Gesù è lasciato da parte».

A Pietrelcina aveva parlato dell'esodo dei giovani, «pregate la Madonna perché vi dia la grazia che trovino lavoro qui», e invitato a non emarginare gli anziani: «I vecchi sono la saggezza, un patrimonio delle nostre comunità. Mi piacerebbe che una volta si desse il premio Nobel agli anziani che danno memoria all'umanità».

Gian Guido Vecchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA**La visita**

● Ieri papa Francesco è stato in pellegrinaggio in Campania e in Puglia nei luoghi di Padre Pio a 50 dalla morte del santo: prima a Pietrelcina e poi a San Giovanni Rotondo

● A Pietrelcina, luogo di nascita di Padre Pio, il Papa ha pregato nella Cappella dell'olmo. A San Giovanni Rotondo, poi, 3° Papa in visita dopo Wojtyła e Ratzinger, Francesco ha venerato le spoglie del santo a Santa Maria delle Grazie e celebrato la messa sul sagrato della Chiesa di San Pio, progettata da Renzo Piano

Il presidente degli eurodeputati

Tajani: l'Ue ha dormito sui migranti Ora si cambi

«L'Europa ha dormito per troppo tempo sul problema dei migranti» e mentre sono stati stanziati sei miliardi per la Turchia, finora per la Libia dalla Ue «non sono arrivate che briciole: così non va». Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo ed espressione dei popolari, segue la scia del presidente francese Emmanuel Macron, che durante il vertice con Angela Merkel aveva criticato duramente la Ue, spiegando come, specie a fronte del voto in Italia, l'ascesa dei populisti sia stata favorita dai mancati interventi europei su crisi economica e migranti. «Ben venga il messaggio d'allarme da Parigi: significa che l'Europa si è finalmente accorta di quello che sta succedendo. Sono mesi che

**Presidente Antonio Tajani, 64 anni**

segnaliamo la gravità della situazione. Poi non ci si può stupire per come sono andate le elezioni», dice Tajani. E poi: «Non c'è più tempo da perdere, l'Europa ha dormito per troppo tempo su immigrazione, lavoro e sicurezza. Il prossimo Consiglio Ue passi ai fatti». Per il presidente del Parlamento europeo, è quanto mai urgente intervenire in maniera adeguata in Libia e in Africa per affrontare il problema dei flussi migratori. «Stiamo attenti — riflette ancora Tajani — perché ci sono segnali che indicano la possibilità che gli arrivi dalla Libia ripartano. Dall'Ue finora sono venuti sei miliardi per la Turchia e briciole per la Libia. Così non va. L'Ue non ha mai avuto una posizione seria sulla Libia, non ci si rende conto della situazione». Sempre sul fronte migranti, Tajani ricorda che «il Parlamento Ue ormai da mesi ha dato il suo via libera alla modifica delle regole di Dublino sull'asilo». Ma la riforma continua a essere incagliata al Consiglio Ue. «I populismi hanno percentuali di consenso altissime e l'Italia rischia di allontanarsi dall'Europa. Se non si danno risposte, questa è la conseguenza». Tajani ricorda infine come l'allarme sociale provocato dall'immigrazione e da fatti come quelli di Macerata siano in grado di spostare centinaia di migliaia di voti: «Bisogna dare risposte e risolvere i grandi problemi che colpiscono i cittadini».

Cla. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto del Norddi **Dario Di Vico**

Non solo i dimenticati Anche i vincenti della globalizzazione hanno scelto la Lega

Nei giorni passati dal voto l'attenzione da parte degli analisti si è appuntata giustamente sul nesso tra i successi di Lega e 5 Stelle e il rispettivo «sottostante» territoriale, il Nord per i primi e il Sud per i secondi. Un tema che però non è stato ancora sufficientemente focalizzato riguarda il rapporto tra i copiosi voti raccolti da Matteo Salvini al Settentrione e i protagonisti della ripresa economica. Gli ultimi dati dell'economia reale di cui disponiamo mostrano, pur con lo strumento imperfetto rappresentato dalle indagini a campione, che almeno in tre regioni del Nord (Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna) i livelli della produzione industriale e delle esportazioni sono non solo sostenuti ma in continua crescita. Ebbene mettendo in relazione i distretti che maggiormente hanno usufruito del commercio internazionale e della capacità di vendere all'estero — come ha fatto Luca Orlando sul *Sole 24 Ore* — e i voti alla Lega non dico che c'è perfetta sovrapposizione ma le due

47,2

la percentuale di voti ottenuta in Lombardia, per il Senato, dalla coalizione di centrodestra il 4 marzo: in testa la Lega con il 28%. Per la Camera nella circoscrizione Lombardia 3, tra le province di Bergamo e Brescia, la Lega ha preso il 34,3%, la coalizione il 52,3

tendenze si accompagnano, hanno fatto un pezzo di strada assieme.

Si può concludere quindi che Salvini al Nord non ha rastrellato voti solo tra coloro che si considerano i perdenti della globalizzazione — la versione padana dei *forgotten men* — ma anche tra i vincenti dell'apertura dei mercati? Per cercare di rispondere è meglio procedere un passo alla volta. I sondaggisti concordano nel sostenere che la Lega ha catalizzato su di sé i consensi delle piccole imprese e delle partite Iva, quello che una volta era il popolo dei capannoni e oggi dopo la Grande Crisi ha un'identità più differenziata. Nonostante la buriana dei sette anni di recessione sia passata, anche chi è riuscito a restare in piedi e non ha chiuso bottega si sente abbandonato e vessato da burocrazia e tasse. Molti di loro in passato avevano votato il partito del «fare» rappresentato da Forza Italia e invece questa volta hanno trovato la risposta che cercavano in Salvini grazie un mix politico capace di sommare i temi di cui sopra e l'enfasi sui pro-

blemi della sicurezza.

Ma fin qui parliamo di orientamenti assodati. Più intrigante è tentare di capire ciò che lega il successo di Salvini ai vincenti della globalizzazione. Se nel nuovo triangolo della ripresa '18 tra Varese, Bologna e Treviso aumenta il numero delle imprese che ha cambiato struttura e mentalità rispetto al pre crisi, si allungano le catene di fornitura oltre il perimetro del vecchio distretto e un numero maggiore di Pmi ne entra a far parte guadagnandone in stabilità e longevità, tutto ciò vuole dire che l'apertura dei mercati, lo sviluppo del commercio internazionale hanno favorito questi processi e hanno messo al sicuro molte aziende dal dipendere esclusivamente dal mercato interno. Ma perché votare Lega? Un'interpretazione che

I ricercatori

Roberto Weber parla di sovranismo temperato: si esporta, ma resta il patriottismo economico

viene da Roberto Weber parla di una sorta di sovranismo temperato, si esporta alla grande ma si rimane legati a una visione che potremmo definire di patriottismo economico. Si fa zapping sulla proposta identitaria della Lega senza metterla in contraddizione con i trend dell'economia reale. Non si aderisce in toto al verbo sovranista ma se ne condivide/utilizza una quota parte, quella che rimanda all'orgoglio nazionale.

Una seconda interpretazione dell'abbinata ripresa economica-voto alla Lega viene da Luca Comodo di Ipsos che sottolinea il peso dell'*issue* «immigrazione» nell'orientamento degli operatori economici settentrionali, anche di quelli più aperti ai commerci. E come se si volesse la botte piena e la moglie ubriaca, si vive pienamente dentro un'economia aperta e se ne usano con abilità gli spazi di crescita ma non si condivide in toto la globalizzazione e si abbraccia una visione securitaria per contenere l'impatto dell'immigrazione. Un doppio binario che si nutre — per i sondaggisti — anche con il calo di fiducia verso la Ue che coinvolge un po' tutti, anche i ceti professionali considerati in passato più europeisti. Infine il giudizio sugli enti locali: le amministrazioni guidate dalla Lega godono di una buona reputazione presso gli operatori economici e questo giudizio chiude in qualche maniera il cerchio del nuovo consenso.

48,2

la percentuale ottenuta dalla coalizione di centrodestra in Veneto, nel voto per il Senato dello scorso 4 marzo: il 31,8% delle preferenze è andato alla Lega. Per la Camera, in Veneto 1 la Lega ha ottenuto il 31,9% dei voti, in Veneto 2 il 32,3

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

Salami e sms per portare i russi alle urne E Mosca espelle 23 diplomatici britannici

Continua la guerra di spie. Oggi le presidenziali: verso la rielezione dello zar, campagna per l'affluenza

MOSCA I russi vanno oggi alle urne per assicurare con una abbondante maggioranza un quarto mandato a Vladimir Putin, il presidente che non ha nemmeno bisogno di chiedere per rimanere altri sei anni al Cremlino e che, in effetti, si è guardato bene dal fare campagna elettorale. Per lui hanno parlato i «fatti» che dovrebbero spingere gli elettori, almeno secondo alcuni dei suoi, a mobilitarsi in massa per garantire il necessario consenso al leader di un Paese «sotto assedio». E gli ultimi avvenimenti sembrano giungere apposta per rafforzare questa tesi.

Ieri Mosca ha risposto all'espulsione di diplomatici decisa da Londra a seguito dell'avvelenamento dell'ex spia russa Skripal su suolo britannico. Fuori 23 diplomatici entro

Mandato

● Vladimir Putin, 65 anni, è stato presidente dal 2000 al 2008 (due mandati di 4 anni) e dal 2012 al 2018 (un mandato di sei)

● Oggi sarà rieletto per un quarto mandato che terminerà nel 2024

una settimana, chiusura del British Council, lo storico istituto culturale e del consolato a San Pietroburgo. Se poi il governo della May minaccia ulteriori misure, quello di Putin fa sapere che ribatterà colpo su colpo.

Guerra di spie, accuse ai servizi russi di interferenza nella vita politica degli Stati Uniti e dei Paesi europei, nuova corsa agli armamenti, con razzi intercettori Nato alle frontiere russe e missili a breve gittata installati nel territorio di Kaliningrad, incastonato all'interno della Ue. Poi l'annuncio russo di nuove mirabolanti armi supersoniche. Inevitabile dunque che il voto alle presidenziali assuma una fortissima valenza di politica internazionale. E, non a caso, la data è stata spostata dal 4 al 18 per farla coincidere

Dopo i casi di avvelenamento

Gli espatriati a Londra adesso hanno paura

A Londra vivono 300 mila russi. E molti di loro ora hanno paura. Dopo l'avvelenamento dell'ex spia del Cremlino Skripal e della figlia, sono aumentate le richieste di misure di sicurezza da parte dei miliardari russi della City: chiedono guardie del corpo in servizio giorno e notte, e persone che assaggino il loro cibo prima di iniziare a mangiare, racconta il quotidiano britannico *Daily Mail*. Molti non si fidano più a bere l'acqua del rubinetto. Un inquilino dell'esclusivo complesso residenziale One Hyde Park ha chiesto persino di installare nel suo appartamento in sistema di filtraggio dell'aria.

col giorno «glorioso» dell'annessione della Crimea del 2014.

Ma tutto questo basterà per convincere un'alta percentuale dei 11 milioni di elettori a uscire di casa? Difficile. Per questo da settimane tutte le strutture del potere sono state mobilitate per martellare i singoli cittadini al di sopra dei 18 anni, compresi quelli che voteranno oggi per la prima volta (sono 7 milioni) e che non hanno conosciuto altra Russia che quella guidata da Vladimir Vladimirovich. Cartelli affissi nelle banche, nella metropolitana, negli uffici e nelle fabbriche: «Andate a votare!». In tutta la Russia, compresa la Crimea che si esprimerà certamente per Putin in maniera «bulgara», come la Cecenia e le altre repubbliche gestite da fedelissimi del presidente. Ma la vera

battaglia si gioca nel resto del Paese e nelle grandi città. Ecco allora sms generici inviati a tutti e altri messaggi personalizzati, con tanto di nome e cognome, arrivati a molti russi che li hanno visti come una indebita pressione («Sappiamo chi sei e dove sei», sembrano dire). Poi «calorosi» consigli a studenti, dipendenti statali, militari e perfino alle puerpere. Infine la promessa di far trovare nelle scuole e nelle fabbriche dove si vota banchetti con in vendita salami prelibati e pasticcini di carne e cipolla a prezzi stracciati, esattamente come avveniva ai tempi dell'Urss.

Adesso come allora, infatti, la gente pensa che la sua scheda sarà inutile, visto che tutto «è già stato deciso». Il presidente uscente sarà rieletto al primo turno; secondo, con

Il reportage

dal nostro inviato a Karabash (Russia)
Francesco Battistini

Le colline nere le vedi subito, propilei di polvere sulla strada principale: neanche la neve e la propaganda riescono a coprirle. Scorie metalliche alte cinquanta metri, che brillano sinistre nell'ultimo sole d'inverno. Stanno lì dai tempi di Stalin e servono ai bambini per arrampicarsi, agli adulti per crepare. Chi nasce a Karabash sa già come si gioca con la morte: respirando biossido di zolfo e anidride solforosa, bevendo le acque rossastre e senza pesci dello Sjerebro, mangiando miele d'api malate e uova di galline tossiche e carni di maiali polverosi. Le ghiandole marce, i polmoni ingolfati, il sangue sballato.

Karabash è il buco nero della Russia, perché da un secolo s'estrae qualunque minerale — oro, argento, rame, zinco, uranio — e dalla Seconda guerra mondiale si produce qualunque veleno: il plutonio per la guerra fredda, le pipeline per il petrolio iraniano e il gas di Nord Stream, l'acciaio per le bombe in Siria. La città carrarmato, la chiamano i russi. L'Onu certificò che questo era uno dei posti più inquinati del mondo e un astronauta lo confermò: se dallo spazio si vede una specie di cratere nucleare in mezzo agli Urali, è Karabash.

Le betulle sono nane e pure gli umani non crescono tanto. La mortalità infantile è sempre stata il doppio della media mondiale. La natalità, dimezzata. Il marito di Daria la bibliotecaria lavora al kombinat dell'acciaio e dice che «non c'è protezione che aiuti, rincaso sempre con la faccia verde, da cinque anni ho eczemi dappertutto, tosse, gli occhi gialli». Tatiana Petrov è andata a studiare a Chelyabinsk, due ore di macchina, e torna a Karabash solo per il fidanzato: «Mio papà è nato e morto qui, ho sempre visto la neve grigia. Solo negli ultimi anni è di nuovo bianca, ma è polvere nascosta sotto il tappeto: finite le gelate, ricompaiono le schifezze di sempre».

O Putin o morte? No: sia Putin che la morte. Avvelenati, non inveleniti, qui sono tutti con lui: 11 mila abitanti e 66,7 per cento di putiniani alle ultime elezioni, dicono i sondaggi, con un probabilissimo 75 a questo giro. «Ti mando a Karabash», è la minaccia che ogni capufficio russo fa al sottoposto ribelle. Difficile immaginare luogo tanto disgraziato. Capitale del carbone, fonderia di tutte le Russie. E non bastasse l'inquinamento, a pochi chilometri c'è l'impianto nucleare di Mayak e la flora bruciata dal più grave disastro della storia dopo



Putinlandia

A Karabash si muore di inquinamento, ma «Zio Vlad» ha il massimo dei consensi. «Perché lui ci ha capiti»

Chernobyl e Fukushima. Da queste parti, anno 2013, è dove s'abbatté l'unico meteorite dell'ultimo secolo: venti metri di diametro, pesante come la Torre Eiffel, un'esplosione in cielo trenta volte quella di Hiroshima, 1.500 feriti.

Cancro&sfortuna. E allora perché stare con lo Zar? «Perché ci ha capiti — spiega Ludmila Biruyova, 71 anni, che vende immaginette sacre —. È stato l'unico ad ammettere che qui moriamo. E ha stanziato fondi, senza chiudere le fabbriche». Quindici anni fa, gli abitanti di Karabash scrissero una lettera aperta a Putin: o ci aiuti, o non ti votiamo. Zio Vlad a modo suo rispose: senza toccare gli impianti, ma facendo piovere soldi. Negli ultimi tempi, la storica fonderia della zona (la Coper, così potente da addobbare gli alberi di Natale di Karabash coi led del suo logo, invece che con le palline e i festoni) ha finanziato palasport, supermarket, teatri, cinema, asili, giardinetti per bambini, s'è fatta ricevere all'Onu, ha promosso premi per progetti sociali e filantropici, ha perfino costruito una nuova cattedrale ortodossa...

«Solo i nemici della Russia ci descrivono come un posto terribile — dà per sicuro il sindaco Oleg Budanov, 36 anni, il ritratto di Putin alle spalle —, le cose oggi vanno molto meglio. L'inquinamento di Karabash appartiene agli anni Novanta. Oggi, siamo più o meno come il resto della Russia. E abbiamo chiesto all'Unesco di proclamarci parco ambientale mondiale». Vi hanno risposto? «Non ancora...».

È un po' come a Taranto con l'Ilva, meglio morire col lavoro che vivere senza: la disoccupazione è al 4 per cento, fra le più basse del Paese. «Lo stipendio è l'unica ragione che spinge

La neve grigia

Le fonderie anneriscono il cielo, ma garantiscono posti di lavoro. L'oppositore: «Per lo stipendio la gente nega i problemi e vota Putin»



L'elezione italiana è interessante perché mostra una volontà di sovranità. I popoli dicono «malgrado tutto noi esistiamo ancora». Ma c'è un blocco conservatore in Europa spaventato da qualsiasi cambiamento



Come dovrebbero comportarsi gli europei? Forse abbandonare la pretesa di spiegare «ecco, questa è la democrazia, si fa così». Anche perché il mondo non li sta ascoltando. Tutto l'Est europeo dice che il modello non è questo

grande distacco, dovrebbe arrivare il candidato comunista Grudinin che, stranamente, è un «capitalista», padrone dell'ex sovkoz Lenin (azienda agricola), pescato con chili di lingotti d'oro e conti in una banca svizzera. Poi tutti gli altri, dal vecchio attrezzo della politica, Zhirinovskij, istrionico ultranazionalista, alla giovane Kseniya Sobchak.

Non ammesso al voto il più popolare degli oppositori, Aleksej Navalny che ha invitato a boicottare la consultazione. Anche per questo sarà fondamentale per Putin la percentuale di votanti: tutti quelli che mancheranno potranno essere etichettati come oppositori. Nel 2012 andò alle urne il 65,3 per cento degli elettori e Putin prese il 63,6%. Vale a dire il 41,5 per cento dei voti degli aventi diritto. Il Cremlino mira oggi a salire sopra il 70%. Se a quel punto il presidente uscente ottenesse il 73%, per il quale i suoi fedelissimi lavorano, riporterebbe il consenso del 51,1% dell'elettorato. Una piena legittimazione, anche di fronte ai suoi avversari internazionali.

Fabrizio Dragosei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Aperti 97 mila seggi in 11 fusi orari

Oggi 111 milioni di russi votano per eleggere il presidente. I seggi sono circa 97 mila, distribuiti su 11 fusi orari. Le urne si aprono alle 8 del mattino e si chiudono alle 8 di sera, ora locale

Exit poll alle 19 (ora italiana)

Gli exit poll sono previsti per le 21 di Mosca, dopo la chiusura dei seggi a Kaliningrad, ovvero le 19 in Italia. Scontata la rielezione di Vladimir Putin che sarà presidente per la quarta volta

Lo zar imbattibile Avversari distanti

Secondo un sondaggio del centro statale Vtsiom, Putin dovrebbe ottenere tra il 69 e il 73% dei voti; il comunista Pavel Grudinin il 10-14%; e il nazionalista Vladimir Zhirinovskij l'8-12%

L'intervista

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Oggi Putin sarà rieletto perché la maggioranza dei russi condivide la sua visione. E la crisi con Mosca sembra una risposta allo smarrimento europeo: c'è grande nervosismo, il paesaggio è cambiato, siamo in una fase di transizione interessante. Oltre alla Brexit i Paesi dell'Est vogliono meno integrazione, anche quelli del Nord guidati dall'Olanda frenano, e le elezioni italiane sono state vinte da partiti che difendono la sovranità nazionale. Mobilitarsi contro la Russia può dare la sensazione di recuperare una certa unità, si danno tutte le colpe a Putin e si annunciano sanzioni. E allora? E dopo?».

Negli appartamenti dell'Académie Française, davanti alla Senna, la grande storica Hélène Carrère d'Encausse parla dell'oggetto delle ricerche di una vita, la Russia e i suoi rapporti con l'Europa. Ha scritto decine di libri tra cui biografie di Caterina II, Lenin e Stalin, nel 1978 ha pronosticato la fine dell'Unione sovietica sotto la rivolta delle nazioni nel celebre *L'impero spaccato* e pochi mesi fa, a 88 anni, ha pubblicato *Il generale De Gaulle e la Russia* (Fayard). «Immortale» di Francia dal 1990 e prima donna a essere eletta «Segretario perpetuo» (al maschile, così preferisce) dell'Accademia, Hélène Carrère d'Encausse è una delle poche figure intellettuali di peso che, in Francia e in Europa, chiedono di trattare Putin con più comprensione.

Lo scontro comincia con l'avvelenamento in Inghilterra di un oppositore.

«L'Unione sovietica aveva una tradizione di avvelenamenti, le storie di agenti doppi o tripli tra Mosca e Londra sono un classico, John Le Carré le racconta molto bene. Anche per questo forse i britannici hanno reagito in modo così deciso. Comprendo la loro sensibilità, ma nel passato anche recente ci sono stati altri casi. Mi domando perché aprire una crisi grave adesso».

Non può essere che Putin abbia voluto testare le reazioni europee alla vigilia delle elezioni in Russia?

«I suoi consensi cresceranno»



a sostenere Putin — dice Aleksey Tabafov, oppositore locale del partito di Navalny —. Quando Mosca provò a risanare davvero, qui la situazione migliorò. Ma la gente perse il posto. E così è meglio negare il problema, fare propaganda, costruire chiese e cinema. Se c'è un problema, troppe proteste, alla fine basta rimuovere i governatori locali...».

Lo Zar è venuto in visita un paio di giorni: «Ma mentre in pubblico parlava con uno di noi ambientalisti — racconta Boris Zolotarevsky, 20 anni —, di nascosto faceva arrestare tutti gli altri». E mentre prometteva meno veleni, avviava la costruzione d'una nuova fabbrica Coper a Tomino, che sta cinquanta chilometri più in là: «Il manager della società è un suo carissimo amico, e Putin non lo mollerà mai». Si picchia duro. E se serve, anche sotto la cintura: per convincere il mondo che Karabash non è più il buco nero, a far da testimonial hanno invitato Mike Tyson. «Bel posto», gli han fatto dire: «Ci aprirò una palestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitale del carbone
Karabash è una delle città più inquinate del mondo. Da un secolo qui si estrae qualunque minerale: dal rame all'uranio (foto di Pierpaolo Mittica)

«Vladimir assicura stabilità e tradizione L'Europa è nervosa perché smarrita»

La celebre storica Hélène Carrère d'Encausse

no, con ogni probabilità, ma Putin non ne aveva alcun bisogno perché le elezioni le avrebbe vinte comunque, a meno di sorprese oggi impensabili. Vedo un grande nervosismo europeo, una escalation mediatica che i politici assecondano».

Perché secondo lei c'entra il voto in Italia, con la vittoria di partiti in modi e gradi diversi favorevoli a Putin?

«Esiste un blocco conservatore in Europa spaventato da qualsiasi cambiamento e dalla minima mossa laterale. So-

prattutto se questa è compiuta da un Paese fondatore come l'Italia. Il voto italiano è interessante perché mostra una volontà di sovranità. I popoli dicono "malgrado tutto noi esistiamo, e non solo nel disegno che viene preparato per noi". È una delle lezioni dell'inizio del XXI secolo».

Questo incoraggia la visione nazionalista di Putin?

«Probabilmente sì. È chiaro che Putin sta pesando tutto, vede la linea "America First" di Trump e il momento di pausa europeo. Nel discorso

del 1° marzo ha un po' ripetuto quel che aveva detto a Monaco nel 2007: noi siamo russi ed è il nostro interesse nazionale a contare. Nei primi anni Duemila Putin pensava a una democrazia all'occidentale. Tutto è cambiato con le rivoluzioni "colorate" in Georgia e Ucraina. Ha capito che doveva difendere la potenza russa e una via autonoma».

Putin gioca sulla divisione politica nata in tanti Paesi tra nazionalisti contro globalizzati, società chiusa contro società aperta?

Hélène Carrère d'Encausse, 88 anni, segretaria permanente dell'Académie française



«Sì anche se, in Francia almeno, abbiamo l'abitudine di bollare i nazionalisti come "populisti", termine che non vuole dire niente se non che non ci piacciono. Tanti Paesi ripensano a quanta sovranità preservare. Ma siamo fissati sui populisti e su Putin il cattivo».

A capo di un regime autoritario, o no?

«Putin è convinto che la stabilità politica intorno a un capo sia fondamentale. Rivendica un potere forte, in politica interna e estera. Si può amarlo o no. È coerente, anche in Medio Oriente».

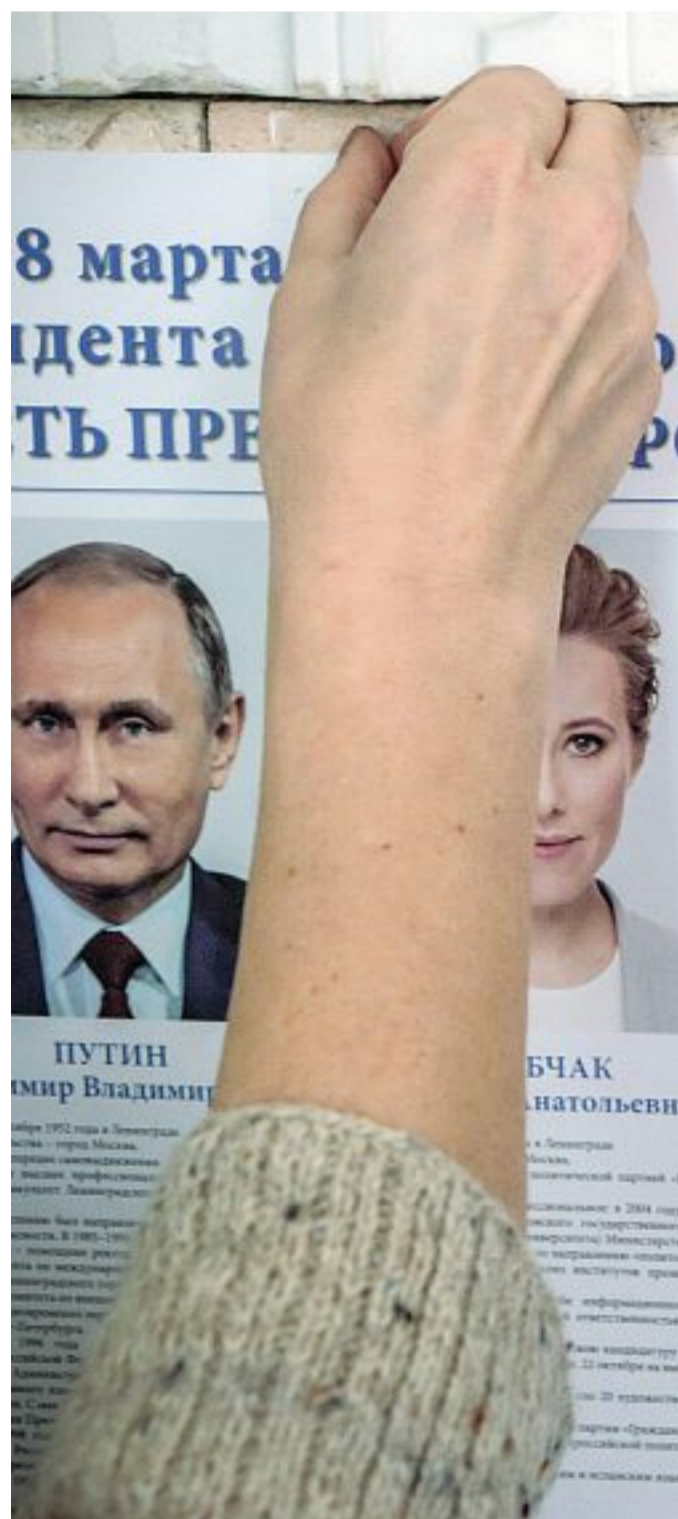
E le violazioni dei diritti umani, in particolare di quelli degli omosessuali?

«Molti russi siano d'accordo con Putin sul fatto che la loro società non debba scivolare nel modello individualista occidentale, al quale associano i diritti dell'uomo. L'epoca sovietica ha formato l'abitudine a un inquadramento rigoroso, e Putin ha capito che i russi chiedono stabilità, regole, valori tradizionali anche nella famiglia».

Come dovrebbero comportarsi gli europei?

«Forse abbandonare la pretesa di spiegare "ecco, questa è la democrazia, si fa così". Anche perché il mondo non li sta ascoltando. Ci sono tanti modelli possibili. Tutto l'Est europeo dice che la democrazia non è questa, il presidente cinese Xi Jinping segue un'altra strada, e le elezioni italiane sono un segnale importante. Un popolo di grande civiltà, che ha fondato l'Europa, adesso dice che bisogna fermarsi e ripensare l'integrazione. Nel XXI secolo il mondo è cambiato, e che cos'è l'Europa? Non molto. Non abbiamo lo stesso modello neanche tra Italia, Germania o Francia. Uno sforzo di riflessione si impone».

@Stef_Montefiori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In lizza Cartello coi candidati alle presidenziali russe: il primo è Putin (Afp)



Oggi Putin sarà rieletto perché la maggioranza dei russi condivide la sua visione: la difesa di un modello di sviluppo proprio, diverso da una democrazia all'occidentale

Milioni di utenti Facebook spiati dalla società legata a Trump

E il social network cade dalle nuvole

NEW YORK Milioni di elettori americani spiati via Internet a loro insaputa per capire non solo gli orientamenti politici, ma anche il loro profilo psicologico: tipi impulsivi, riflessivi, introversi o altro. Carpendo da Facebook i dati di 50 milioni di cittadini Usa e tarando poi il messaggio politico da sussurrare all'orecchio di ognuno sulla base delle caratteristiche temperamental dedotte dalla loro attività sul web: siamo già a questo. Che tecnologia e psicologia pesino sulle elezioni americane lo

capace di analizzare gli elettori non più solo sulla base dei voti espressi e dei modelli di consumo, ma penetrando nella psicologia dei singoli.

Per farlo, però, la società necessitava di un'enorme quantità di dati che non aveva. Così il suo padrone, l'inglese Alexander Nix, tentò di ottenere attraverso l'università di Cambridge l'accesso al database di Facebook. Respinto dall'ateneo, Nix, su suggerimento di Bannon, cambiò il nome della società da SCL a Cambridge Analytica



«Gola profonda» Christopher Wylie (a sinistra) lavorava con Aleksandr Kogan, l'accademico che ha creato — con la sua compagnia Gsr in collaborazione con Cambridge Analytica (sopra, il logo della società) — la app attraverso la quale sono stati raccolti illegalmente i dati di oltre 50 milioni di utenti Facebook

per farle acquisire una parvenza accademica e trovò in Aleksandr Kogan, un professore russo-americano che aveva accesso ai dati di Facebook, un collaboratore pronto a trasferire le informazioni su 50 milioni di americani dagli archivi del grande social

network a quelli della «falange» digitale di Donald Trump. Guidata dal quel Brad Parscale appena messo alla guida della campagna per la sua rielezione nel 2020.

Facebook, che ancora una volta aveva minimizzato i segnali d'allarme, cade dalle nu-

vole: si dichiara innocente, condanna l'uso abusivo della sua piattaforma, caccia Cambridge Analytica e i personaggi coinvolti. Seguiranno altre puntate appassionanti: nell'ambito del Russiagate il procuratore Bob Mueller indaga da tempo su questa società che sembra aver commesso molti atti illegali a cominciare dall'uso di cittadini stranieri (da Nix allo stesso Wylie, canadese) in azioni relative alle elezioni Usa: cosa vietata dalla legge. Irrilevante per Bannon: «Per lui — spiega Wylie — siamo in guerra: una guerra culturale, prima che politica. E in guerra tutto è permesso».

Massimo Gaggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



● Cambridge Analytica profila i dati raccolti online per raggiungere potenziali elettori. La compagnia, di cui Steve Bannon, ex consigliere di Trump, è stato vicepresidente, è stata usata dalla campagna del tycoon. Avrebbe preso illegalmente dati di milioni di utenti Facebook



● Già nel 2015 Facebook sapeva che Cambridge Analytica aveva raccolto dati illegalmente, nell'agosto 2016 ha chiesto che venissero distrutti ma non ha verificato. Solo venerdì, alla vigilia della pubblicazione dell'inchiesta, ha sospeso la compagnia

sappiamo da molti anni. Dalle campagne di Obama a quella di Trump, potenziata dai progressi dell'intelligenza artificiale.

Ora il puzzle delle tecniche informatiche usate dalla società Cambridge Analytica nelle presidenziali 2016 (per Ted Cruz e poi per Donald Trump) per influenzare la psicologia degli elettori americani, sta diventando un mosaico nel quale quasi tutte le tessere vanno a posto grazie alle indagini giornalistiche e giudiziarie. Ultimo, lo straordinario contributo di un «pentito»: Christopher Wylie, l'informatico che ha lavorato in Cambridge Analytica fin dalla sua fondazione, lasciandola qualche anno fa per obiezione di coscienza. Wylie ha raccontato al britannico *Observer* e al *New York Times* come questa società, originariamente denominata SCL, ha convinto il miliardario conservatore Robert Mercer e l'ideologo Steve Bannon, allora direttore di Breitbart, a sostenere politicamente lo sviluppo di una sofisticata piattaforma



Active Femininity
LIU·JO
MILANO

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE SU LIUJO.COM E NEGLI STORE

Russiagate

Ex vice dell'Fbi licenziato a ventisei ore dalla pensione

dal nostro corrispondente
Giuseppe Sarcina

WASHINGTON Il ministro della Giustizia, Jeff Sessions, licenzia l'ex numero due dell'Fbi, Andrew McCabe, il più stretto collaboratore dell'ex direttore James Comey, cacciato nel maggio del 2017. Per Donald Trump «è un grande giorno per la democrazia». In realtà è un altro attacco all'Fbi, un atto chiaramente intimidatorio.

La giustificazione ufficiale è un rapporto dell'ufficio disciplinare dell'agenzia, non ancora reso noto. McCabe è accusato di aver fatto filtrare informazioni alla stampa; di aver gestito in modo scorretto le indagini sulle email di Hillary Clinton e soprattutto di non essere stato «sincero» con la commissione di indagine interna. La moglie di McCabe, Jill, nel 2015 si è candidata, senza successo, con i democratici per un seggio al Senato della Virginia, accettando una donazione di 500 mila dollari da un comitato vicino ai Clinton.

Sessions non ha dubbi: McCabe non ha rispettato «gli alti standard di onestà, integrità e responsabilità, richiesti dall'Fbi».

Andrew McCabe
vicedirettore dell'Fbi dal 2016 al gennaio 2018



McCabe, 50 anni, sarebbe dovuto andare in pensione domani. Il provvedimento mette a rischio la sua rendita. Ma la sua replica è tutta politica. Durissima: «Questo attacco fa parte della guerra dell'amministrazione contro l'Fbi e contro il super procuratore Robert Mueller. La mia onestà è fuori discussione. L'insistenza di questa campagna dimostra quanto sia necessario il lavoro del super procuratore».

L'analisi di McCabe è, di fatto, confermata da uno degli avvocati di Trump, John Dowd, che cita «il brillante e coraggioso esempio di Sessions» per rivolgersi al vice ministro Rod Rosenstein. «Dovrebbe chiudere l'inchiesta sulla Russia, "fabbricata" da Comey».

Il super procuratore sta indagando sull'ipotesi di collusione tra il clan di Trump e il Cremlino. Ma vuole verificare anche che la Casa Bianca non abbia ostacolato il corso della giustizia, partendo proprio dall'allontanamento di Comey. Ora potrebbe aggiungersi anche McCabe che, secondo la *Cnn*, avrebbe trascritto tutte le conversazioni con Trump. In particolare tra il maggio e l'agosto del 2017 il presidente gli chiese per chi avesse votato alle presidenziali. «Non ho votato», rispose McCabe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTFOLIO DALL'AVANA

Il luogo

● Ciudad Libertad è il parco degli skater cubani. Si trova all'Avana, nel quartiere Marianao, ed è esteso centinaia di metri quadrati. I ragazzi la chiamano «Liberty City», all'americana. Lo ha fondato Rene Lecour, cinquantenne americano di origini cubane, patron della ong Amigo Skate Cuba che ha lanciato questo sport sull'isola

● A Ciudad Libertad viene a esibirsi anche Yojany Pérez, star della scena skate locale e protagonista di *Havana Skate Day*, il nuovo documentario di cui parlano tutti i ragazzini lungo il Malecón

● Anche artisti, writer e stilisti spesso vengono a «Liberty City» per trarre ispirazione

● A giugno si riuniranno a Ciudad Libertad gli skater cubani per il primo happening nazionale

Benvenuti a Ciudad Libertad. Era una base militare durante la dittatura di Batista, fu trasformata da Fidel Castro in un campus scolastico dopo il 1959. Oggi è il simbolo della nuova Avana, quella che cerca di connettersi a Internet, segue meno il baseball (lo sport nazionale) e aspetta di vedere cosa succederà ad aprile, quando Raúl dovrebbe cedere il potere. Centinaia metri quadrati, nel quartiere Marianao, prati perfetti per fare attività fisica, viali alberati, i ragazzi la chiamano «Liberty City», all'americana. A cullarla come un figlio è stato Rene Lecour, cinquantenne americano di origini cubane, patron della ong Amigo Skate Cuba che ha esportato sull'isola lo sport dei ragazzini ribelli gringos. «Leggenda narra che siano stati i militari russi a lasciare a Cuba la prima tavola negli Anni '80.



Rampe di Libertad

Ma non ne sono sicuro, io solo che ci siamo portati i sacchi di cemento a mano per costruire le rampe», racconta Enrique, 17 anni, fierissimo delle sue scarpe Vans che è riuscito a farsi spedire da una cugina passata all'estero. Niente slogan politici, niente ideologia. A Liberty City si viene solo per divertirsi. E quando la tavola si rompe sono guai perché trovare i pezzi di ricambio è ancora difficile. Impossibile aprire un negozio finché lo skate non viene riconosciuto come sport e non viene creata una federazione. Ma nell'attesa si sognano i Lords of Dogtown e ci si arrangia, come per tutto il resto. A giugno qui si riuniranno gli skater cubani per il primo happening nazionale. Artisti, writer e stilisti non mancano di fare un salto il sabato pomeriggio per trarre ispirazione. E quando si è fortunati capita pure di incontrare Yojany Pérez, star della scena skate locale e protagonista di *Havana Skate Day*, il nuovo documentario di cui parlano tutti i ragazzini lungo il Malecón.

Marta Serafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrique e gli altri skater nel parco di «Liberty City». È la nuova Cuba che cerca di connettersi a Internet e aspetta il dopo Castro (Raúl)



2



3

1 Uno skater in una palestra abbandonata trasformata in uno spazio per chi ama fare evoluzioni nel complesso di Ciudad Libertad
2 Una modella e uno skater a Liberty City
3 Una ragazza con in mano il suo skate all'inaugurazione di un nuovo spazio a Ciudad Libertad
4 Il salto di uno skater cubano (Ap/Ramon Espinosa)



4



Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» le immagini dei giovani cubani con gli skate nel parco di Ciudad Libertad, all'Avana

Spielberg farà un film sul viaggio di una profuga siriana

Tratto dal libro di Melissa Fleming, che spiega: «È una tragedia quanto la persecuzione degli ebrei»

Il regista



● Steven Spielberg dirigerà il film tratto dal libro di Fleming e prodotto dalla Paramount

«Doaa ce l'ha fatta. Ma quanti giovani sono morti sotto i raid o cercando di attraversare il mare?». Quando Melissa Fleming, capo comunicazione dell'Unhcr ha incontrato questa 19enne siriana nel gennaio 2015 a Creta, ha capito subito che la sua storia era uguale a quella di tanti altri rifugiati. Ma allo stesso tempo ha sentito che quella vita doveva essere raccontata. Ora il viaggio di Doaa è diventato un libro, *Più profondo del mare*, in uscita in questi giorni in Italia per Piemme. E sarà un film con la regia di Steven Spielberg prodotto dalla Paramount che si è assicurata i diritti.

«Ce ne stavamo sedute in un caffè in Grecia e Doaa ha iniziato a parlarmi del naufragio e di quelle due bambine che le si aggrappavano mentre lei pensava di lasciarsi andare verso il fondo...Non so cosa sia stato, se il suo dolore o il fatto che gli occhi le si illuminassero quando parlava della Siria, tra le lacrime. E così mi sono subito messa al lavoro», racconta Fleming al *Corriere* da Ginevra.

In ore di colloqui le due donne ricostruiscono un pezzo di uno dei conflitti più sanguinosi della nostra epoca, entrato da poco nel suo ottavo anno. Doaa è nata a Daraa, la

cittadina in cui nel 2011 è scoppiata la guerra civile siriana. Nei primi mesi, come tanti altri giovani, Doaa vede la rivoluzione come un'occasione di cambiamento. Poi quando i carri armati di Assad entrano in città e i soldati iniziano a massacrare la folla, capisce che se vuole sopravvivere deve scappare. Con i genitori e le

Storia di Doaa

«Lei ce l'ha fatta. Ma quanti giovani sono morti sotto i raid o scappando in mare?»

sorelle passa prima in Giordania, poi in Egitto dove si fida con un altro siriano, Bassem, con cui progetta di rifarsi in una vita in Svezia. La speranza si trasforma in una tragedia che porterà Bassem in fondo al mare e lei in Grecia, dopo che un mercantile giapponese la salva mentre lotta per tenere vive due bambine che le sono state affidate da un'altra donna. «Eravamo a pochi chilometri dall'Italia, cantavamo felici, quando un peschereccio ci è venuto addosso, e il barcone è affondato», ha spiegato Doaa a Melissa. Un'odissea identica a quella di milioni di rifugiati che han-

Il testo



● «Più profondo del mare» è il libro di Melissa Fleming, capo comunicazione Unhcr (Piemme)

no sfidato la morte per continuare a vivere ma anche «la storia di una giovane siriana che cerca pace e salvezza», come l'ha definita lo scrittore afgano Khaled Hosseini.

«L'esodo dei siriani è tragico e crudele quanto le persecuzioni degli ebrei. Che lo si racconti sui libri e al cinema è importante per sensibilizzare l'opinione pubblica», avverte Fleming. Senza dimenticare che «Doaa, o il bambino nella valigia che tanto oggi ci commuove, sono persone in carne e ossa che vivono sotto il nostro stesso cielo».

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Vigilante ucciso, confessano tre minori

Napoli, l'hanno preso a bastonate: «Volevamo la sua pistola». Poi chiedono: «In carcere c'è la doccia?»

I fatti

● Francesco Della Corte, vigilante di 51 anni, è morto giovedì al Cardarelli di Napoli dopo l'aggressione, tra il 3 e il 4

NAPOLI La prima idea era di andare a mangiare un cornetto in uno di quei locali che li sfornano caldi tutta la notte. Ma hanno trovato chiuso, e allora in alternativa hanno pensato di fare una rapina. E poi pure un omicidio.

Se nella notte tra il 3 e il 4 marzo la pasticceria «La nuova vita», nel quartiere periferico di Piscinola, non avesse

Mentre lui era immobile nel letto, e la moglie e i figli pregavano, la polizia lavorava sulle immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza della metro, dalle telecamere di una scuola poco distante e da quelle dei negozi intorno. E all'alba di ieri gli uomini del commissariato di Scampia, guidati dal dirigente Bruno Mandato, sono andati ad arrestare tre minorenni incensurati e che non vengono nemmeno da famiglie vicine alla criminalità. Tre ragazzini che hanno smesso da un pezzo di andare a scuola, che vivono nello stesso quartiere dove hanno aggredito la guardia giurata e che fino all'altro giorno passavano gran parte del loro tempo in strada. Adesso stanno in carcere, accusati di omicidio volontario e tentata rapina. E hanno confessato tutto.

Anzi, in due si sono pure contesi il ruolo di leader, dicendo entrambi di aver avuto prima degli altri l'idea di aggredire Della Corte. Solo uno ha detto di essersi fermato perché gli sembrava che stessero esagerando, «e ho pensato che quell'uomo poteva essere un papà». Certo lo hanno colpito tutti e tre: volevano rubargli la pistola per rivenderla e dividersi qualche decina di euro ciascuno, e per impossessarsi dell'arma, peral-

osservato la chiusura settimanale, la guardia giurata di 51 anni Francesco Della Corte non avrebbe incrociato davanti alla stazione della metropolitana, quando era ormai quasi a fine turno, quei tre ragazzini di 16 e 17 anni che lo massacrarono a bastonate, e gli sfondarono la testa mandandolo in coma all'ospedale, dove Della Corte ha lottato per una dozzina di giorni con la morte e alla fine, l'altro ieri, ha perso.

marzo, da parte di tre minorenni fuori da un metrò (nel «frame» Ansa, uno degli aggressori in fuga)

● I tre, fermati ieri, volevano la sua pistola

Morta a Nottingham L'italiana picchiata dalle bulle



Studentessa Mariam Moustafa, 18 anni, originaria di Ostia, in Inghilterra studiava ingegneria

Anche Roma avvia un'indagine sul caso Mariam

La Procura di Roma ha aperto un'indagine per omicidio sulla morte di Mariam Moustafa mercoledì, dopo tre settimane di coma, a Nottingham, in Inghilterra. Italiana di origini egiziane, era stata picchiata da un gruppo di ragazze. L'inizio dell'aggressione è stato ripreso in un video. Si vede l'autista intervenire e lei allontanarsi verso la strada dove verrà colpita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tro senza poi nemmeno riuscirci, hanno colpito l'uomo con i piedi di un tavolo che hanno trovato in un cassonetto dei rifiuti.

Il questore Antonio De Jesuli ha definiti «tre lupi che aspettavano l'agnello». E quando l'agnello gli è passato davanti lo hanno attaccato alle spalle. Una manovra tipica da branco, ma presi uno per

Il questore

«Quei ragazzi erano tre lupi che aspettavano l'agnello che poi hanno attaccato alle spalle»

uno i tre lupi sono solo tre disgraziati, tre ragazzini di periferia con genitori che faticano per arrivare a fine mese.

Ma che ora non mostrano alcun pentimento. E non solo quello che più si attegiano a duro, uno che quando morì Riina scrisse su Facebook «Riposa in pace». Pure gli altri. Che forse non hanno nemmeno capito che guaio hanno fatto e quale sarà la loro vita da oggi e per un bel pezzo. Come quello che quando gli hanno detto che lo avrebbero portato in carcere ha chiesto: «Ma lì potrò farla la doccia?».

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#untaggable

È ora di cambiare.



Audi Q2 1.6 TDI S line con cambio automatico S tronic.

Diamo valore al tuo usato con finanziamento Audi Value, da 229* euro al mese.

In un mondo in cui tutto rientra negli schemi, non puoi resistere al fascino anticonformista di Audi Q2 1.6 TDI S line edition con cambio S tronic, un'auto che combina design personale e dotazioni tecnologiche all'avanguardia. Grazie al sistema di navigazione MMI ad alta risoluzione, all'adaptive cruise control con funzione stop&go, al pacchetto S line exterior, al sistema di ausilio al parcheggio posteriore e al cambio automatico S tronic, disponibile nella versione diesel già a partire dalla motorizzazione 1.6, Audi Q2 ti regala un'esperienza di guida ancora più intensa. Configurala su audi.it

Il casodal nostro inviato
Andrea Pasqualetto

Le liti nella dynasty di famiglia Il mistero della morte di Ale

Chieti, gelo anche nel giorno dei funerali. La madre: voglio i colpevoli

GIULIANO TEATINO (CHIETI) Vicino alla chiesa di Giuliano Teatino, intorno a un tavolo del Marini's American bar, monta una discussione sul ricchissimo signor Gaetano, su «quella santissima donna che è Maria», cioè sua moglie, e sul loro nipote prediletto, per tutti Gaetanino. «Non può essere stato lui ad ammazzarlo, impossibile. Gaetanino è un sempliciotto, quello ha paura anche della sua ombra, ma daiiii», sorride un giovane che dice di conoscerlo benissimo perché il «sempliciotto», quando non è in Venezuela o in Florida, passa sempre a trovarlo.

E poco importa se i carabinieri si sono portati via i fuoristrada che ha guidato nell'ultimo periodo, la Q7 e la Mercedes, cercando di capire se per caso lì dentro ci sono tracce di suo cugino Alessandro Neri, ventinove anni come lui, ucciso la scorsa settimana a Pescara con un paio di colpi di pistola e salutato ieri.

«Non è lui l'assassino»

«È sbagliata anche solo l'ipotesi, ci metto le mani sul fuoco». Premessa: Gaetanino Lamaletto non è indagato e pure gli inquirenti tengono a precisare che il sequestro delle macchine è stato eseguito solo «perché il caso è complicato e non si può scartare nul-

La vicenda

● Nel tardo pomeriggio di lunedì 12 marzo, Alessandro Neri (foto), 29 anni, di Spoltore (Pescara) saluta la madre: «Non ci vediamo per cena». E sparisce

● Giovedì scorso il corpo senza vita del ragazzo viene ritrovato in un torrente della periferia di Pescara. Per il medico legale è stato ucciso con due colpi di pistola, al fianco e alla testa

la». Neppure un litigio fra i due cugini, neppure il fatto che Gaetanino sia volato a Miami nei giorni del delitto e neppure i rancori mai sopiti fra le due famiglie della dinastia che fa capo al nonno: da una parte i Lamaletto con Gaetanino e suo padre Camillo, dall'altra i Neri con il povero Alessandro e sua madre Laura (sorella di Camillo).

Fuori del bar il paesaggio è da cartolina. Maestosa e innervata, la Majella sembra dipinta sopra il minuscolo paese, 1229 anime, compresa quella burbera del signor Gaetano. È lui, il settantasettenne Gaetanino Lamaletto oggi costretto sulla sedia a rotelle, il capostipite. Volato in Venezuela oltre mezzo secolo fa, è tornato al paesello negli anni Novanta con una fortuna, fatta grazie a una grossa azienda di ceramiche che negli anni d'oro vantava 400 dipendenti e che oggi è guidata da suo figlio Camillo. Al di là dell'omicidio del nipote, si scopre la storia davvero singolare di questa potente famiglia italo-venezuelana. «Sotto la villa, il signor Gaetano ha un bunker con sette Ferrari, una Rolls Royce, una Bentley, e poi Jaguar, Maserati, Mercedes GL, Porsche... Il pezzo forte è la F40, vale un milione di euro...», elenca uno dei quattro paesani seduti al tavolino che

spesso lavora dai Lamaletto.

Gli spari di Sant'Antonio

«Mi raccomando, niente nomi», si preoccupa mentre vicino sorride un'ex governante del signor Gaetano: «È così... Maria è una bravissima donna, devota di padre Pio, va sempre a messa. Il signor Gaetano paga invece gli spari». Sarebbe? «I fuochi d'artificio

di Sant'Antonio, ma se non gli piacciono non li paga». Tornato dal Venezuela nei primi anni Novanta, ha fondato a Orsogna una cantina di qualità, il Feuduccio, l'inizio di tutti i guai di famiglia. Alla guida ha voluto mettere sua figlia Laura che ha così lasciato la Toscana per trasferirsi in Abruzzo, con il marito Paolo, orafo, e il loro figlio Alessan-

dro. Tutto è però precipitato nel 2015, quando suo fratello Camillo è piombato a Orsogna dal Venezuela per capire cosa non funzionasse nella gestione del Feuduccio.

L'ammacco del Feuduccio

«Ha trovato un ammanco importante, il vecchio si è arrabbiato e ha cacciato Laura per dare tutto in mano a Camillo e Gaetanino», sussurra la governante. Tutti fanno sì con la testa. Ma per Laura la verità è un'altra: «Siamo stati mandati via perché onesti, al contrario della mia famiglia», si è lasciata scappare nei giorni scorsi. Comunque sia, da quel giorno le due famiglie hanno tagliato i ponti. I documenti della Camera di Commercio, dove l'ultima modifica è dello scorso febbraio, parlano chiaro: il Feuduccio è diventato di proprietà di Camillo (60%) e Gaetanino (40%) ed è amministrato dal giovane.

La rottura è stata tale che neppure la tragica morte di Alessandro è riuscita a sanarla. Ieri, all'ultimo saluto al giovane, nella chiesa di Villa Rappa di Spoltore, i grandi assenti erano loro: nonno Gaetano, nonna Maria, zio Camillo e Gaetanino. «Non li hanno voluti», azzarda un parente. Ma questo significa poco rispetto alle responsabilità sul delitto, dove restano saldamente in piedi le piste legate alla criminalità locale. Dal pulpito, mamma Laura l'ha fatto capire: «Ragazzi, andate sulla retta via, non coltivate cattive amicizie. E aiutatemi a trovare l'assassino di Ale». In quest'angolo d'Abruzzo si annuncia una gelida primavera.

apasqualetto@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prendi al volo l'affare

Famiglia "Corolla"
...droghe per tutti

La Bianca a partire da
€ 50,00 al pezzo (p. 10)

Le altre nostre offerte

2 pezzi pari a 1,00 gr., € 80,00

10 pezzi pari a 5,00 gr., € 500,00

Acquistando n. 10 pezzi, n. 2 sono in OMAGGIO

Il Fumo a partire da
€ 10,00 al pezzo (p. 10)

2 pezzi pari a 2,00 gr., € 18,00

Per acquisti superiori ai 10 pezzi, € 8,00 cad.

Sei in cura al S.E.R.T.?

Per T.E., prezzi speciali e trattative riservate

Porta un amico ed avrai un gentile omaggio

Il volantino Così gli arrestati vendevano la droga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova

Droga venduta come al market «Tre per due»

Droga a prezzi vantaggiosi a Padova, dove una famiglia di spacciatori di origine marocchina, proponeva la formula «prende 3 e paghi 2» ai propri clienti. A scoprire il traffico di stupefacenti sono stati i Carabinieri del comando provinciale di Padova che hanno arrestato la famiglia che gestiva lo «shopping», i due coniugi e il fratello dell'uomo. Spacciavano cocaina e hashish nei luoghi di aggregazione giovanile del padovano promuovendola scontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#TDI
#Stronic
#Sline

Audi raccomanda Castrol **EDGE PROFESSIONAL**

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Con Audi Value, al termine del finanziamento, puoi scegliere se tenere, cambiare o restituire la tua auto.
TAN 3,99% - TAEG 4,77%

*Esempio ai fini di Legge: Q2 1.6 TDI 116CV S tronic S line Edition, in caso di permuta di una vettura di proprietà da almeno 6 mesi, a € 33.025 (chiavi in mano IPT esclusa), grazie al contributo delle Concessionarie Audi che aderiscono all'iniziativa (prezzo di listino IVA inclusa € 34.550). Anticipo € 9.654,50 - Finanziamento di € 23.670,50 in 47 rate da € 229. Interessi € 3.184,16 - TAN 3,99% fisso - TAEG 4,77%. Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 16.091,66. Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito). Importo totale del credito € 23.670,50. Spese di incasso rata € 3/mese. Costo comunicazioni periodiche € 4. Imposta di bollo/sostitutiva € 59,17. Importo totale dovuto dal richiedente € 27.061,83. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto. Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie Audi. Salvo approvazione Audi Financial Services. Offerta valida sino al 31.03.2018.

Gamma Q2. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 7,9 - ciclo extraurbano 5,1 - ciclo combinato 6,2; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 139.

TESORIE IMPERATORI

LO SPLENDORE DELLA
SERBIA ROMANA

11 marzo | 3 giugno 2018

AQUILEIA
PALAZZO MEIZLIK
Via Patriarca Popone, 7

Orario:

lun-ven 9.00 - 17.00

sab-dom 9.00 - 19.00



 [fondazioneaquileia](http://fondazioneaquileia.it)
www.fondazioneaquileia.it

Organizzata da



In collaborazione con



Con il contributo di



Firenzedi **Fabrizio Caccia**

Balzerani, le frasi che indignano

Offese choc alle vittime delle Br

Il figlio di Ricci: «Ricordare i morti un mestiere? Lei è un'assassina privilegiata»

ROMA Ora ci sono queste frasi, queste nuove frasi di Barbara Balzerani, che lo tormentano. Pronunciate giusto venerdì scorso, 16 marzo 2018, 40 anni dopo la strage di via Fani. «Davvero ha detto certe cose?», non si capacita Giovanni Ricci, il figlio dell'autista di Aldo Moro, l'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci, uno dei cinque martiri della scorta.

«C'è una figura, la vittima, che è diventato un mestiere — ha detto Balzerani —. Questa figura stramba per cui la vittima ha il monopolio della parola... Io non dico che non abbiano diritto a dire la loro, figuriamoci. Ma non ce l'hai solo te il diritto, non è che la



Balzerani
C'è una figura, la vittima, che è diventata un mestiere e ha il monopolio della parola

storia la puoi fare solo te...». E poi, agghiacciante: «Non è che se vai a finire sotto un'auto, sei una vittima della strada per tutta la vita, lo sei nel tempo che ti aggrustano il femore...». Un femore? Così adesso Giovanni Ricci riesce a stento a trattenere la rabbia: «A mio padre i brigatisti gli hanno sparato sette colpi alla testa...». Il suo è uno sfogo amarissimo: «Ma come fa la Balzerani a dire che quello della vittima sarebbe un mestiere! E lei, che è un'irriducibile, che non s'è mai pentita, che l'arrestarono nell'85 e dopo vent'anni di carcere, nel 2006, era già fuori con la libertà condizionale? Lei cos'è allora? Una privilegiata? Già, un'assassina privilegiata. Ecco cos'è. E tale rimarrà per sempre».

Venerdì sera, l'ex Primula Rossa delle Brigate Rosse, 69 anni, mai pentita né dissociata — che in via Fani c'era e progettò tutto insieme agli altri, anche se non sparò — è andata a presentare il suo ultimo libro, «L'ho sempre saputo».

Bitonto

Anziana uccisa per errore
Sette arresti

Sette persone, membri di due clan in lotta tra loro, sono state arrestate per la morte di Annarosa Tarantino, 83 anni, uccisa per errore in strada il 30 dicembre a Bitonto. La mattina di quel giorno ci furono cruenti sparatorie nel centro abitato, culminate con l'uccisione della donna e il ferimento di un 21enne legato alla criminalità, Giuseppe Casadibari. I sette arrestati hanno tutti precedenti e sono accusati a vario titolo di omicidio, minaccia e violenza privata, aggravati dal metodo mafioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Barbara Balzerani aderì alle Brigate Rosse nel 1975. Prese parte a vari omicidi e il 16 marzo 1978 era nel commando responsabile della strage di via Fani e del sequestro di Aldo Moro

● Arrestata nel 1985, due anni dopo in un'intervista in tv con Renato Curcio e Mario Moretti, riconobbe la fine della lotta armata

● In libertà condizionale dal 2006, nel 2011 ha finito di scontare la pena. Lavora in una cooperativa informatica



Primula Rossa Barbara Balzerani, 69 anni, a sinistra, alla presentazione del suo libro a Firenze (Cambi/Sestini)

to», al centro sociale Cpa di Firenze, elogiando la resistenza di «valsusini» e «mapuche». In sala, un bandierone rosso a fare da sfondo, con la falce e martello e la scritta «viva Lenin». Quando è finita la

presentazione, durata un'ora e mezza e senza mai un riferimento a via Fani, la Balzerani è stata avvicinata dai cronisti e qualcuno ha accennato alle parole durissime del capo della polizia, Franco Gabrielli:

«Riproporre oggi i brigatisti in televisione è un'oltraggio ai morti...». Lei allora ha risposto in quel modo, scatenando così un nuovo putiferio dopo quello prodotto già due mesi fa con un post su Facebook:

Chi è

● Maria Fida Moro (foto), 71 anni, è la primogenita dei quattro figli di Aldo Moro (gli altri sono Anna, Agnese e Giovanni)

● Nel 1987 venne eletta al Senato con la Dc

● Dopo che Barbara Balzerani a gennaio aveva detto: «che p... i 40 anni della strage», Maria Fida Moro ha postato un video in cui dice «che p... posso dirlo soltanto io»

«Chi mi ospita oltre confine per i fasti del 40ennale?».

Maria Fida Moro, la figlia primogenita di Aldo Moro, le replicò subito con ira: «Che palle il quarantennale lo dico io! Che non l'ho provocato e che anzi l'ho subito». Ieri, poi, ha aggiunto: «Io sono quella del perdono nei vostri confronti, che mi è costato un baule di minacce. Ma se c'è qualcuno che ha trasformato in mestiere una morte totalmente ingiusta siete voi! Negli ultimi 40 anni mentre io mi arrampicavo sugli specchi per mantenere mio figlio, voi ve la siete "goduta" senza fatica, senza dolore e senza merito. È paradossale che viviate da allora a braccetto con il sistema



Maria Fida Moro
Mentre io ho faticato a mantenere mio figlio, voi ve la siete goduta senza fatica, dolore e merito

che dicevate di voler combattere». Anche Luca Moro, nipote dello statista, risponde alla Balzerani: «Noi non abbiamo scelto di essere vittime. Voi piuttosto avete scelto di fare i brigatisti e di piombare nelle nostre vite distruggendole. Negli ultimi 40 anni avete avuto lo spazio, la voce e la visibilità. Cose che a noi sono state negate».

Potito Perruggini Ciotta, nipote del brigadiere Giuseppe Ciotta, ucciso il 12 marzo 1977 a 29 anni a Torino da un commando di Prima Linea, è indignatissimo: «La Balzerani, se proprio vuol parlare, dovrebbe offrire a noi parenti un briciolo di verità in più». E reagisce con rabbia pure Giovanna Maggiani Chelli, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage mafiosa di via dei Georgofili a Firenze (26-27 maggio 1993): «Taccia la Balzerani. E a quelli come lei circoli e tv smettano di dare microfoni in mano. È l'ora di avere più rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio a Cantù

Litiga e colpisce a coltellate
il nonno 78enne

Un pensionato di 78 anni, Giovanni Volpe, è stato ucciso a coltellate venerdì pomeriggio nella sua abitazione di Cantù, un appartamento all'interno di una palazzina. Nella notte i carabinieri hanno arrestato per omicidio il nipote Luca Volpe, 28 anni, che viveva con lui. Il giovane ha vari precedenti penali ed è finito in carcere più volte per rapina e per droga. L'ipotesi è che il delitto sia stato commesso dopo un litigio tra i due. Il corpo è stato scoperto da uno dei figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILVE

EuroCucina
Eurocucina 2018
Salone del Mobile 17.04 - 22.04
HALL 11 - STAND F22/F26

Cucine ILVE
La professionalità è di casa
visit www.ilve.it

AD: consilia.it - Photo: gabriotti/fotografi.it



Il forum

Alcuni dei 3 mila studenti (di cui la metà italiani) al «Change the World model United Nations» (CWmUN) durante una simulazione delle sedute diplomatiche. È il più importante forum mondiale di studenti presso il Palazzo di Vetro



La storia

di Massimo Gaggi

I ragazzi italiani in missione all'Onu «Qui ci sentiamo al centro del mondo»

L'iniziativa dell'Associazione diplomatici

NEW YORK Antonio è un liceale 18enne che pensa a giurisprudenza, ma è affascinato dalla politica internazionale. Marta, che di anni ne ha 27, è all'università e punta al concorso per la carriera diplomatica. Francesco, 22 anni, fa scienze politiche. È incerto sulle scelte per il futuro, ma quando gli hanno proposto questa missione all'Onu non ha avuto dubbi: «L'America, i grattacieli di New York, vivere per tre giorni nell'organismo che è il centro del mondo: come dire di no?» Come loro, gli altri tremila studenti in gran parte (più della metà) italiani portati negli Usa nell'ambito del programma Change the World (cambiamento il mondo): da giorni affollano le sale del «palazzo di vetro» spinti da sogni, speranze o anche solo dal desiderio di fare una vacanza intelligente.

È un appuntamento, quello promosso dall'Associazione diplomatici di Claudio Corbino, che si ripete ormai da sette anni, ma stavolta l'organizzazione ha messo in piedi un programma super: i ragazzi, che si dividono per giorni in gruppi che simulano la rappresentazione dei vari Paesi del mondo nelle attività diplomatiche delle Nazioni Unite, hanno partecipato anche a molte tavole rotonde animate da personaggi dello sport, dell'economia (come Oscar Farinetti, fondatore di Eataly), della giustizia e della politica (Giuseppe Ayala), del giornalismo (Maria Latella, Myrta Merlino).

Ma, soprattutto, venerdì hanno vissuto la loro straordinaria serata di gala nella storica sala dell'Assemblea generale dell'Onu, nella quale hanno applaudito il discorso inaugurale di un ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton (ha parlato di cooperazione, accoglienza dei migranti, la possibilità che Internet dà ai giovani di far sentire con più forza la loro voce), hanno sentito cantare Lorenzo Licita, vincitore dell'ultimo X-Factor, mentre Sebastiano Cardi, ambasciatore

Il progetto

● Il «Change the World model United Nations» (CWmUN) creato dall'Associazione italiana diplomatici di Claudio Corbino, è considerata una delle più importanti simulazioni diplomatiche per studenti che si svolgono alle Nazioni Unite

● Gli studenti hanno lavorato come fanno i rappresentanti dei Paesi del mondo nelle attività diplomatiche dell'Onu

● Venerdì hanno partecipato alla serata di gala nella sala dell'Assemblea generale

italiano presso l'Onu ha spiegato come qui si lavora per smussare i conflitti, creare spazi di dialogo anche tra Paesi che hanno rapporti tesi.

E poi si sono emozionati quando sul palco che ha ospitato Kennedy e Gheddafi, Bush e Krushev, sono saliti Tardelli e Ancelotti mentre sui maxischermi alle loro spalle

scorrevano le immagini del gol del capitano della Juventus e della Nazionale e quelle dei trionfi dell'ex allenatore del Bayern Monaco che ha vinto tutto da calciatore e so-

Il galà

Nella foto piccola in alto, l'ex presidente Usa Bill Clinton, 71 anni, durante il discorso inaugurale all'Assemblea generale. Sopra, Marco Tardelli, 63, e Carlo Ancelotti, 58

prattutto come allenatore di grandi club europei, dal Real Madrid al Chelsea, al Milan.

Ma il momento di maggior partecipazione emotiva, quello più commovente, l'ha regalato il 19enne Francesco Messori, fondatore e capitano della nazionale dei calciatori amputati che ha raccontato le sue battaglie. Da quando, da bambino, è riuscito a far cancellare il divieto di scendere in campo con le stampelle, alla fondazione di squadre e poi una nazionale per ragazzi che hanno perso una gamba.

L'organizzazione italiana è l'unica non statunitense alla quale viene concessa l'Assemblea generale. E proprio l'esperienza delle società americane del business della formazione che frequentano le Nazioni Unite ha ispirato Corbino quando, 20 anni fa, giovane studente catanese, cominciò frequentare i model UN, le simulazioni dell'attività diplomatica.

Con l'Associazione diplomatici è riuscito a costruire un'attività imprenditoriale di successo che consente di sviluppare programmi utili e ambiziosi (Clinton per parlare in pubblico chiede 200-250 mila dollari, può darsi che stavolta abbia fatto un piccolo sconto). Non è l'unica: l'ambasciata italiana offre assistenza anche ad altri gruppi come l'Italian Diplomatic Academy di Verona o la United Network di Roma. Missioni simili a New York ma di minore visibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIÙ GRANDE FIERA PER VIVERE LA TUA PASSIONE

7 PADIGLIONI DOVE TROVERAI TUTTE LE NOVITÀ:

- ✓ LA CURA DELL'ORTO
- ✓ FRUTTETO, VIGNETO OLIVETO E NOCCIOLETO
- ✓ IL GIARDINO, APICOLTURA
- ✓ VILLAGGIO DELLE FATTORIE DIDATTICHE
- ✓ ANIMALI DA COMPAGNIA
- ✓ PICCOLI ALLEVAMENTI
- ✓ SALONE DI VIVERE LA CASA IN CAMPAGNA. Restauro mobili, bricolage, riqualificazione energetica e antisismica
- ✓ SALONE DI ORIGINE. Prodotti tipici del territorio e corsi di Cucina in collaborazione con la Federazione Italiana Cuochi

NOVITÀ 2018

200 CORSI GRATUITI



CENTRO FIERA DEL GARDA
MONTICHIARI (BS) - VIA BRESCIA, 129
ORARIO: 9.00 - 18.30

23-24-25
MARZO 2018



ACQUISTA ON LINE IL BIGLIETTO ED EVITA LA CODA
www.lafiera.vitaincampagna.it/biglietto



Corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera video, gallery, aggiornamenti e commenti sulle notizie del giorno

Montecassino

Stele ai parà tedeschi Stop del sindaco

«Ogni iniziativa che possa turbare la memoria e la sensibilità della nostra città deve essere sospesa». È la decisione del sindaco di centrodestra di Cassino, Carlo Maria D'Alessandro, alla luce delle polemiche in vista dell'inaugurazione (prevista oggi) della stele in memoria dei *fallschirmjäger* (paracadutisti) della I Divisione, caduti nella battaglia del 1944 contro gli Alleati. Per l'Associazione degli albergatori di Montecassino, forse con un occhio ai tanti turisti tedeschi che frequentano la zona, è «un'iniziativa di riconciliazione senza alcuna valenza politica». All'inaugurazione avrebbe dovuto partecipare, oltre al sindaco, anche l'abate di Montecassino, Donato Ogliari. Critici sull'iniziativa il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e l'Anpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ L'AMORE CONTA PIÙ DEL COLESTEROLO

LA SALUTE

di **Giuseppe Remuzzi**

SEGUE DALLA PRIMA

E cosa hanno scoperto? Quello che avevano già capito i Beatles: «Love, love, love», insomma, è l'amore a farti vivere bene. Non solo ma l'educazione è più importante dei soldi e dello stato sociale, mentre la solitudine uccide, proprio come l'alcol e il fumo. «Non basta essere brillanti per invecchiare bene — ha scritto George Vaillant, uno di coloro che si sono avvicinati a capo di questa avventura — devi essere innamorato, o comunque avere relazioni affettive forti, in famiglia (padre e madre naturalmente, ma anche fratelli, sorelle, zii, cugini e tutti quelli che ci vengono in mente) e fuori, e poi tanti amici». «Ma non dovevano essere i livelli di colesterolo e la pressione alta a far male?» direte voi. Sì certo, ma l'uno e l'altra a detta degli studiosi di Harvard contano meno della famiglia o dell'aver un legame affettivo stabile per esempio. Insomma è come se a tutti i consigli, comunque preziosissimi, di tanti bravi medici per invecchiare bene «non fumate, bevete poco alcol, e poi frutta, verdura e pesce, e attività fisica» ne mancasse uno che è forse il più importante: «Dedicate tempo ed energie ai vostri rapporti con gli altri». Sul lavoro? Certo, ma anche fuori se volete, non importa.

I vantaggi per la salute

Imparare a farlo avvantaggia specialmente il cervello e gli scienziati l'hanno documentato con test di performance intellettuale e con tanti altri esami incluso l'elettroencefalogramma (che hanno ripetuto periodicamente per 80 anni!). Anche i rapporti sociali dei più piccoli sono importanti — con gli altri bambini o con gli adulti non importa, l'importante è che ne abbiano — più fanno esperienze diverse e più giocano, meglio è. Nessuno studio è perfetto e non lo è nemmeno lo studio «Grant» non fosse altro perché quanto abbiamo scritto finora potrebbe valere solo per i maschi in quanto al College a quei tempi ci andavano solo gli uomini — tutti fra l'altro bianchi — gente altolocata di solito (uno dei primi a prendere parte allo studio fu un certo John Fitzgerald Kennedy, sì, proprio lui, il futuro Presidente degli Stati Uniti e poi Ben Bradlee per moltissimi anni direttore del *Washington Post*). E gli altri? Ci sono stati grandi imprenditori, avvocati di grido e medici famosi, ma c'era anche gente normale e persino certi che poi ebbero una vita miserevole: alcolizzati per esempio o drogati o schizofrenici.

Col passare degli anni lo studio si è arricchito di molte altre persone, anche donne e di un'attività parallela «Glue-

Il segreto per vivere (e invecchiare) bene? Legami affettivi forti, in famiglia e fuori. Lo affermano gli scienziati di Harvard in uno studio iniziato ottanta anni fa (con l'allora studente John Kennedy)



Universitario John Fitzgerald Kennedy studente ad Harvard. Il futuro presidente degli Stati Uniti era tra i partecipanti allo studio Grant

Le tappe

● Nel 1938, gli scienziati dell'ateneo americano di Harvard hanno iniziato a monitorare la salute di 268 studenti del secondo anno dell'università, uno studio longitudinale per studiare cosa aiuti a condurre una vita sana e felice

● La ricerca parte dell'Harvard Study of Adult Development (Studio Harvard per lo sviluppo degli adulti) li ha seguiti per 80 anni, raccogliendo una moltitudine di dati sulla loro salute fisica e mentale

● Del gruppo originale di studenti che faceva parte dello studio Grant, oggi ultra 90enni, ne sono rimasti in vita circa una decina. Tra le reclute c'era il futuro presidente John Fitzgerald Kennedy

ck» cui hanno preso parte soprattutto ragazzi, questi però vivevano nei sobborghi di Boston e, come potete immaginare, il confronto fra loro e quelli del College ha fornito



indicazioni preziose.

Vi chiederete dove gli studiosi abbiano trovato i fondi per fare tutto questo e per poter andare avanti per così tanti anni. Dal governo federale in parte e poi dai National Institutes of Health e dalle tasse dei cittadini; anche se adesso c'è chi comincia a criticare questa scelta a cominciare dal presidente Trump: «Cosa continuiamo a spendere soldi per questo studio quando dovremmo invece preoccuparci di trovare nuove terapie per il cancro o per l'Alzheimer?».

Se lo chiedete a Robert Waldinger, che ha seguito «Grant» per più di 30 anni, vi dirà che proprio grazie ai dati che sono stati raccolti in tutto questo tempo è stato possibile stabilire che chi è omosessuale non ha scelto di esserlo per esempio o che l'alcolismo non è una colpa ma una malattia e tante altre cose ancora.

La ricerca oggi

Non solo ma se oggi siamo capaci di interpretare almeno un po' certe scelte di vita della gente dipende proprio dal fatto che qualcuno si è preso la briga di seguire queste persone dalla giovinezza alla vecchiaia. Il bello è che Waldinger non ha alcuna intenzione di fermarsi, adesso sta studiando i figli degli studenti del College del '38 e persino i figli dei figli: «È entusiasmante — dice — presto avremo tantissime informazioni e sapremo rispondere a domande a cui nessuno ha mai saputo rispondere fino ad ora».

E chissà che un giorno questi dati non possano persino portare un contributo allo sforzo che si sta facendo un po' dappertutto per prevenire certe malattie — cardiovascolari e diabete per esempio — ma anche i disturbi del sistema nervoso, o per rallentare l'invecchiamento. Se fosse così avremmo un mondo migliore e i sistemi sanitari di tutto il mondo risparmierebbero tantissimi soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Anni è l'intervallo di tempo scelto per la periodica somministrazione ai partecipanti allo studio Grant dei questionari relativi alla loro salute fisica e mentale, alla qualità del loro matrimonio, alla soddisfazione su carriera e pensionamento

5

Anni è l'intervallo di tempo scelto per la periodica raccolta di dati sullo stato di salute degli uomini inclusi nel campione su cui è stato costruito lo studio Grant. Le informazioni sulla salute venivano richieste anche ai medici dei partecipanti all'indagine

Genova La protesta



Politici Gli esponenti di Sinistra italiana e Rete a sinistra (Ansa)

«Cassonetti, no alle multe»

Le mani nei cassonetti: così ieri a Genova alcuni esponenti di «Sinistra italiana e «Rete a sinistra» hanno protestato contro la delibera comunale che prevede multe da 200 euro per l'atto «indecoroso» di chi rovista alla ricerca di cibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

jeckerson.com



PER
RITROVARTI
PRIMA
TI DEVI
PERDERE.

Jeckerson

DO NOT GO GENTLE



150

Predatori
stimati sull'intero arco alpino nell'ultimo report nazionale; 1.580 quelli stimati sulla dorsale appenninica

50

Mila euro
il valore dei danni denunciati in Trentino dagli allevatori nel 2017, causati dagli attacchi dei lupi a pecore e mucche

Chi ha paura del lupo?

**Bolzano, Trento e tre Regioni: «Il divieto di abatterli va superato»
Ma gli scienziati: «Ucciderli è inutile»**

di **Agostino Gramigna**

«Cosa diciamo agli allevatori? Ho ancora negli occhi l'immagine dei contadini in lacrime. Un loro vitellino è stato sbranato da un lupo». Arnold Schuler è assessore all'Agricoltura della Provincia autonoma di Bolzano. Nei giorni scorsi, suo malgrado, e lo dice sorridendo, si è fatto conoscere ben oltre i confini della sua amata terra. Ha fatto notizia la petizione online in cui chiede all'Europa la possibilità di abbattere il lupo, a certe condizioni. In Italia l'animale gode di protezione elevatissima. Una legge del 1971 ne vieta l'uccisione. Tuttavia la petizione ha ottenuto in poco tempo quasi ventimila firme. Un fiume di consensi. Che pongono Schuler, suo malgrado, come paladino di quel vasto e trasversale fronte anti lupo che negli ultimi anni sta guadagnando terreno.

Gli animalisti

Brambilla:
«La loro tutela deve rimanere una questione nazionale»

Perché il lupo, dicono soprattutto allevatori e contadini alpini, distrugge gli allevamenti e mangia le bestie.

La petizione è stata come un sasso lanciato nello stagno. Le acque si sono mosse e sul campo la querelle vede agire tre forze. Su un fronte ci sono le Regioni (Toscana, Veneto, Valle d'Aosta) e le due province autonome del Trentino Alto Adige che premono per il possibile abbattimento (fino al 5% dei lupi presenti in un determinato territorio); sull'altro ambientalisti e animalisti decisamente contrari; in mezzo, a mediare, ci sono i ricercatori, gli studiosi, quelli che fanno appello alla ragione e non all'emotività. Carlo Maiolini appartiene a quest'ultima schiera. È tra i coordinatori della due giorni di convegno che da domani al Museo delle Scienze di Trento esporrà i risultati di un progetto europeo sul lupo (Life Wolfalps)

iniziato cinque anni fa. Sintetizza: «La convivenza tra uomo e lupo è possibile. La soluzione? Il monitoraggio sistematico di come l'animale occupa il territorio».

Per molti studiosi la protesta anti lupo ha altre cause. È l'idea stessa dell'animale che fa paura. Come narra la favola

di Esopo. Una tesi che non convince Edy Henriët, presidente dell'associazione allevatori della Valle d'Aosta. «Ci dicono che questo animale abita sui monti, vaga per i boschi, è solitario. Ma non è vero. Molti allevatori hanno ripreso lupi vicino al recinto di casa. Dico: le mucche non so-

no animali da difendere?».

Sull'arco alpino la paura aumenta. Tuttavia secondo uno studio Eurac, centro di ricerca di Bolzano, l'abbattimento non farebbe diminuire gli attacchi al bestiame. «Se si uccide un esemplare il branco non ha più guida e questo accresce i problemi», afferma

Filippo Favilli, che ha elaborato il dossier.

La storia che stiamo raccontando parte da un dato: l'uomo non è più abituato al lupo sulle Alpi, ricomparso da poco. Per Marco Galaverni, del Wwf, il problema è anche culturale. «È consuetudine degli allevatori far pascolare liberamente il bestiame. Ora però devono mutare atteggiamenti. Il lupo è una presenza naturale. C'è. Gli allevamenti si difendono con un pastore di guardia e con recinti».

La coesistenza sarà pure possibile. Al momento però manca l'accordo tra gli uomini. Da anni si cerca di realizzare un «piano lupo nazionale». Invano. L'ultimo stop risale al 5 dicembre scorso quando la Conferenza Stato-Regioni ha alzato bandiera bianca. Tutto fermo. A dividere è sempre la norma che prevede la possibilità dell'uccisione. Da qui il senso della petizione Schuler all'Europa: l'assessore punta a una gestione autonoma.

«La tutela del lupo deve rimanere questione nazionale — ha replicato Michela Vittoria Brambilla, presidente del Movimento animalista —. Si facciano passare la voglia di gridare al lupo al lupo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vaticano

La lettera integrale di Ratzinger

Nessuna «censura», solo «riservatezza». Dopo le polemiche, il Vaticano pubblica per intero la lettera in cui Benedetto XVI scrive della «profonda formazione» teologica di Francesco. Era stato omesso il rifiuto a scrivere la prefazione ai libri di 11 teologi su Bergoglio: tra gli autori, «il professor Hünermann» che «durante il mio pontificato» ha «capeggiato iniziative antipapali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sneaker **JUSTIN**
€59,99

Bata

bata.it

di Pier Luigi Vercesi

Paolo Pillitteri, le tirano ancora le monetine quando passa per strada?

«Quando mai? I milanesi sono sempre stati affettuosi con me. C'è stato un periodo che non avevo la macchina e andavo in centro a piedi. La gente diceva: "Pillitteri, vegn chi a bev el caffè!". Anche adesso mi fermano per strada: "Lei è mica il nostro sindaco?". Io rispondo: sì, e sono interista».

Vuol farmi credere che c'è nostalgia della Milano da bere?

«Quando c'era la pubblicità del Campari la trovavano tutti bella. Anche i comunisti. La storia della Milano da bere corrotta l'hanno inventata dopo».

Negli anni Ottanta, però, arrivarono i nani e le ballerine...

«Muchela lì, ma in che film? Milano era la città della Scala, di Giorgio Strehler. La politica è finita quando si è cominciato ad aggredire gli avversari con gli slogan. Se quello là aveva l'amante, pensa che poi siano arrivati i chierichetti e i mariti fedeli? Si stava semplicemente passando dal comunismo al luogo-comunismo. Io ho fatto il sindaco dal 1986 al gennaio del '92. Carlo Tognoli, prima di me, aveva fatto un lavoro magnifico. E siccome mi ritengo fortunato, a me è andata ancora meglio. La città balzò all'onore delle cronache internazionali perché vennero in visita Gorbaciov e poi Eltsin. Me la vedo ancora la folla in Galleria, i milanesi orgogliosi di essere al centro del mondo. E l'esplosione della moda? Lo sa com'è avvenuta? Un giorno, passeggiando in via Manzoni, alzo gli occhi e vedo Giorgio Armani in calzini che trafficava nella sua vetrina; picchio sul vetro e lui mi fa segno di entrare; cos'è, fai anche il vetrinista adesso?; lui: "Se non hai cura tu delle tue cose, chi deve averla?". Ecco, il segreto di Milano è lì. Quando arrivai a Palazzo Marino, dopo un po' feci la giunta con il Pci: i migliori si sentivano vicini. Bettino lasciava fare. A volte

«Nella mia Milano da bere Armani sistemava le vetrine e la gente mi offriva il caffè»

L'ex sindaco: nelle cene di Natale Bettino zittiva il fratello



La politica

Paolo Pillitteri, 77 anni, ha iniziato la sua carriera giornalistica come critico cinematografico dell'*Avanti!* Inizia l'attività politica negli anni Sessanta con il Partito socialista italiano (Psi); poi passa allo Psdi con cui è nominato assessore alla Cultura, turismo e spettacolo al Comune di Milano. Nel 1976, torna nel Psi dove suo cognato Bettino Craxi era stato eletto segretario (Fotogramma)

ITALIANI



PAOLO PILLITTERI

aggrottava il sopracciglio, ma non parlava e io facevo finta di non capire se era a favore o contrario».

Quindi la Milano da bere l'avete allestita con i comunisti?

«Erano in giunta! Il Pci si è messo a fare il moralista dopo. Come nei film, c'è stato il primo tempo e il secondo. Nel primo tutti partecipavano alla Milano da bere; nel secondo la Milano da bere diventava una vergogna».

Anche Mario Chiesa si sono inventati?

«Fu preso con le mani nel sacco. È una cosa diversa, non c'entra Milano. Io ero suo amico e sono rimasto di stucco. Poi è arrivata la valanga...».

La storia della caduta del Muro di Berlino, dello sfaldamento degli equilibri internazionali...

«Balle: è il caso. Certo, era il momento che sui partiti piovevano critiche. Bettino non l'ha capito. E non ha capito che il bersaglio principale era lui. Era l'anello più debole, si accorsero che arrancava e ci diedero dentro. A me piovvero in testa quattro o cinque processi. Uno chiamava l'altro e mi sono fatto un anno di servizi sociali da don Mazzi. Di Pietro lo conoscevo bene. Andavo a casa sua. Poi tutto è cambiato improvvisamente. Cosa doveva fare? Tonino ha cavalcato la sua ora e alla fine ha distrutto una Repubblica. Bettino intanto continuava a non crederci e la spallata definitiva ce la diedero il Pci, i loro amici e i poteri forti».

Quali poteri forti?

«Gli Agnelli, i De Benedetti, i Pirelli, quelli lì. Per salvarsi. Appena furono lambiti, fecero di tutto per sviare l'attenzione».

Lei li frequentava, per saperla così lunga?

«Certo. A Milano la figura del sindaco è eminente: ci sono il cardinale, il sindaco e basta. Se Romiti doveva parlare di una cosa importante andava dal sindaco. Romiti è un genio, cattivissimo nei giudizi. Lo portavo a passeggiare nei saloni di Palazzo Marino così si lasciava andare. Adesso deve riferire tutto al suo superiore, lo provocavo. Lui mi fissava: "Lo chiama superiore? Le cose le ha ereditate. Io e lei siamo mica qui per eredità!"».

Così mi alza la palla: non era lì per eredità ma perché era il cognato di Craxi!

«Lo ero da una vita. Prima era facile fare il cognato: contava niente. Dopo il Midas, quando divenne segretario del Psi, io avevo già una lunga esperienza politica, prima nel Psdi, con cui me ne andai quando ci fu la scissione, poi come assessore nel Psi. Fuori non me lo facevano pesare. Dentro al partito sì».



In bicicletta L'allora sindaco Paolo Pillitteri negli anni Ottanta a Milano



Romiti a Palazzo Marino È un genio e cattivissimo nei giudizi. Mi diceva:

«Il mio superiore? Le cose lui le ha ereditate. Invece io e lei non siamo mica qui per eredità...»

I favori e gli appalti È storia, sì... c'era una devozione al partito che si traduceva anche in forme di partecipazione. Poi però arrivarono persone che la passione per il Psi l'avevano meno

Ha conosciuto prima Bettino o la sorella Rosilde, diventata sua moglie?

«Rosilde. Eravamo in coda insieme per iscriverci all'università. Io Lettere, lei Giurisprudenza. Abbiamo cominciato a frequentarci con un po' di tiremolla perché io avevo in testa il cinema. Mio papà, un maresciallo maggiore dei carabinieri siciliano andato a combattere con i partigiani in Valtellina, mi aveva regalato una sedici millimetri. Mi ero iscritto alla scuola di cinema, mi occupavo del Centro cinematografico universitario e cominciai a girare dei documentari. Bettino l'incontrai quando era assessore all'Economato. Un fornitore del Comune mi disse che voleva girare un documentario per far vedere che dava le merendine ai bambini nelle scuole. Mi precipitai e girai un filmato, che scontentò Craxi: gli avevo dedicato pochi secondi. Comunque sia, quando mi accorsi che trovare i produttori era impossibile, cercai di fare il critico cinematografico. Fidia Sassano, un bravo giornalista dell'*Avanti!*, mi disse che se ne stava andando il loro critico, così m'infilai».

Grazie a Bettino!

«A Bettino non gliene fregava niente né del cinema né dell'*Avanti!*. Per di più, nel 1969 me ne andai con i socialdemocratici. Mi aiutò Renato Massari, un leader del Psdi. «Paolo — mi disse —, scadono le presidenze degli enti, una culturale la prendi tu». Mi propose la Triennale. Sei sicuro?, gli dissi. Capii dopo perché non me l'aveva contesa nessuno. C'era stato il '68 e dopo un anno di occupazione era stata rasa al suolo. Renato, hanno spianato tutto! "Non importa, parliamo con Mariano Rumor" (presidente del Consiglio, ndr). Così mi spedirono a Palazzo Chigi con un tal Tonino Colombo, uno alto-alto, amico di un sottosegretario. Rumor ci venne incontro e si diresse verso il mio accompagnatore: "Carissimo presidente", e lo abbracciò. Veramente sarei io quello della Triennale... "Ah sì, certo caro amico". Rumor pagò i danni della Triennale e Massari mi candidò al Comune. Eletto, Renato chiese un assessorato per me. L'ultimo rimasto era quello alle Istituzioni culturali, al nulla, in pratica. Sindaco era Aldo Aniasi. Gli chiesi: dove mi metto? "Ci dev'essere un posto dalle parti della Guastalla. Già che ci sei, perché non aggiungi anche il turismo? Suona bene: assessore alla Cultura e al Turismo". Io m'intendo di cinema — feci notare —, mettiamoci anche lo Spettacolo. "Perfetto", concluse Aldo».

Craxi cercò mai di riportarla nel Psi?

«A un certo punto non mi trovavo bene nel

Chi è

● Paolo Pillitteri, giornalista, scrittore ed editore, 77 anni, laureato in Lettere. È stato sposato con Rosilde Craxi, sorella di Bettino, morta nel 2017. Ha due figli: Stefano, già assessore nella giunta Moratti, e Maria Vittoria

● Pillitteri è stato segretario regionale del Partito socialista italiano in Lombardia. Dal 1986 al 1992 è stato sindaco di Milano. Per due legislature è stato deputato

● È stato condannato, in via definitiva, a 4 anni e 6 mesi. Nel 2007 è stato poi riabilitato dal Tribunale di Milano

Psdi e decisi di rientrare nel Psi. Nel frattempo c'era stato il Midas e Bettino era diventato segretario perché tutti pensavano: "Dura minga, dura no". Invece era una spanna sopra gli altri. Il partito era allo sfascio perché non aveva una politica. Bettino puntò su un gruppo di giovani: Tognoli, io, Martelli, Gangi, Manzi, Ripa di Meana. Non era un solitario: decideva da solo, però ci sentiva spesso. Il lunedì ci vedevamo al Toulò o alla Cassina de' pomm. Lui prendeva la matita e cominciava a tirare delle righe: "Forlani fa questo, bisogna vedere se Lama preme e come reagiscono i berlingueriani", c'erano persino i liberali, Biondi... poi si rivolgeva a me... "e il tuo Saragat?". Ma Bettino, sarà anche morto. Per dire che non lasciava nulla al caso».

Quando cominciate a procurare soldi per il partito?

«Quando arrivò Bettino il Psi non aveva più un centesimo in cassa. C'erano da pagare gli stipendi dei funzionari e gli affitti delle federazioni. Chiese a chi aveva incarichi pubblici di contribuire. Poi c'erano i versamenti dei privati, come hanno sempre avuto tutti i partiti».

E dovevate rendere favori con gli appalti...

«È storia, sì, però diciamo che c'era una sostanziale devozione al partito che si traduceva anche in forme di partecipazione. Quando il Psi cominciò a crescere arrivarono quelli che la passione per il Psi l'avevano meno».

Sta parlando anche di Silvio Berlusconi?

«Su Berlusconi bisogna capirsi. Quando decise di fare una Rai privata aveva già costruito interi quartieri, aveva dato case e lavoro. A Milano queste cose pesano. Ovvio che era un buon cavallo su cui puntare. C'era sotto un ragionamento di politico».

Come è stato vissuto in famiglia il dramma di Craxi?

«Rosilde non si è mai interessata granché alla carriera del fratello e non era particolarmente attratta nemmeno dalla mia. Insegnava alle scuole medie, tirava su i figli e doveva accudire il padre Vittorio. Quando rimase vedovo, venne a vivere con noi. Ogni tanto arrivava Antonio, l'altro fratello Craxi che faceva l'imprenditore, si era preso un'imbarcata per Sai Baba, era andato in India e... ci credeva, contento lui. Bettino veniva da noi a Natale. Se Antonio attaccava il discorso del santone, diceva: "Sì, ne parliamo il prossimo Natale". Vittorio, che era stato prefetto di Como e viceprefetto di Milano, morì nel '92, ma fece in tempo a vedere che le cose si mettevano male. Stava comunque con Bettino. Chissà se intuì che avrebbe pagato per tutti...».

GIOCHI PARALIMPICI

PYEONGCHANG È un giorno di fine estate del 2012 a Castello di Fiemme. Il televisore acceso. Le immagini arrivano in Trentino da Londra, gare di atletica e basket e calcio e tanti altri sport ancora. Ma praticati in maniera diversa. Ci sono sprinter ciechi accompagnati da una guida, amputati che usano protesi da fantascienza, paraplegici con carrozzine in carbonio. C'è Alex Zanardi che trionfa per la prima volta con l'handbike e Martina Caironi che vince i 100 metri davanti agli 80 mila dello Stadio Olimpico. Giacomo ha 13 anni ed è seduto sul divano con mamma Giorgia a guardare quegli atleti strepitosi della più bella Paralimpiade di sempre. «Io voglio fare quello, essere lì».

Sette anni dopo. Le montagne sopra PyeongChang, in Corea del Sud. In un sabato di fine inverno c'è la gara di slalom alla XII edizione dei Giochi paralimpici invernali. Giacomo sta sciando per vincere la sua seconda medaglia



Diciannovenni Nella foto grande Fabrizio Casal (a sinistra) e Giacomo Bertagnolli (a destra) vincenti a Pyeongchang. Nel tondo, da sinistra, Bertagnolli e Casal con l'oro (Ap e LaPresse)

Una coppia tutta d'oro

Le vite parallele di Giacomo e Fabrizio, quattro medaglie vinte sugli sci: «La nostra è un'intesa perfetta, senza l'amicizia non si diventa campioni»

d'oro, la quarta in assoluto dopo un argento e un bronzo, seguendo le scie che lascia Fabrizio. È la sua guida. Perché Giacomo è ipovedente, nato con una atrofia del nervo ottico che gli ha compromesso la visione centrale. «Vedo i contorni, mi mancano i dettagli». Fabrizio gli indica la via con la voce standogli davanti: «Non è facile, bisogna conoscersi alla perfezione, anticipare le mosse dell'altro, avere un feeling speciale». La bellezza dello sport paralimpico.

Giacomo Bertagnolli e Fabrizio Casal sono nell'anno dei 19, maturità fra pochi mesi, le nevi del Trentino da scendere con gli sci, Cavalese

C

Su Corriere.it

Leggi tutti gli articoli, le inchieste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito www.corriere.it

lo sfondo delle loro vite diverse ma parallele, Instagram stories e post su facebook da condividere. Sono diventati la coppia più forte dello sci alpino paralimpico mondiale fra i «visually impaired», coloro cioè che hanno disabilità visiva, ciechi e ipovedenti: oltre le due medaglie d'oro in slalom e gigante, hanno vinto anche un argento in superG e un bronzo nella discesa libera. Ripetono quasi all'unisono: «Mai una emozione come questa, sono stati i giorni che hanno segnato la nostra vita». «Daje Vecio» si dicono prima di partire.

Stessa scuola e stessi luoghi per la vita, pochi chilometri a

dividere le loro case, due sorelle, Sofia e Roberta, che sono nate a pochi mesi di distanza, qualche anno dopo di loro. Destino che Giacomo e Fabrizio siano uniti. «Eppure ci siamo incontrati per lo sport». Secondo Giacomo prima era solo qualche ciao. «No, ma guarda che da piccoli giocavamo a casa tua», sono i ricordi di Fabrizio. Poco importa,

Liceali

«Vedo solo i contorni delle cose, sulla neve lui mi sta davanti e mi guida con la voce»

perché l'amicizia nasce poi sulla neve, quando cominciano a sciare insieme.

Torniamo indietro, a quel sogno diventato obiettivo vedendo le immagini di Londra. Perché intanto Giacomo aveva iniziato ad allenarsi e a essere guidato da Achille Crispino, suo maestro di sci. «Alla fine della stagione 2015 Achille si infortuna e rimango senza guida. Dopo poco sarebbe cominciata la stagione. Non sapevo come fare». Ci pensano Achille e Giorgia, che un giorno vedono sciare Fabrizio. «Vanno da mio papà e gli chiedono se posso fare da guida a Giacomo». Nel 2016 si sono aggiudicati la Coppa del

Gli altri



Argento
Manuel Pozzerle, 39 anni, secondo nello snowboard cross (Ap)



Quarto posto
Florian Planker, 41 anni, 4° con l'Italia di para ice hockey e portabandiera

Mondo con 11 podi su 12 gare, l'anno dopo ai Mondiali di Tarvisio, in Friuli, hanno vinto tre medaglie (oro in supercombinata, argento in gigante e bronzo in superG).

Lo sport nella testa per entrambi. Giacomo ne ha provati tanti prima di scegliere lo sci: «Mi sono abituato fin da piccolo ad arrangiarmi, non voglio che qualcuno mi dica non puoi, comunque provo: hockey su ghiaccio, pattinaggio artistico, bici da corsa, canottaggio e arrampicata». Fabrizio ama il ciclismo, era una giovane promessa: «Ma ho dovuto fare una scelta: o guidavo Giacomo e ci preparavamo per la Paralimpiade o sceglievo la bicicletta». Ha fatto quella giusta. Per il primo oro la loro scuola ha aperto i cancelli all'alba, compagni e professori a fare il tifo seguendo la diretta Rai. Fra pochi giorni si apriranno anche per loro, via sci e scarponi, solo libri e studio. Si guardano pensando: «Daje Vecio».

Claudio Arrigoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Umberto Veronesi
— per il progresso delle scienze

CERCO UNA CURA PER LE LEUCEMIE DEI BAMBINI

Chiara Bruckmann
Ricercatrice sostenuta da Fondazione Umberto Veronesi nel 2018

Destina il tuo 5x1000 a Fondazione Umberto Veronesi e sostieni la ricerca scientifica di eccellenza.
Con la tua firma puoi cambiare il futuro di migliaia di malati.

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INSERISCI IL CODICE FISCALE DI FONDAZIONE UMBERTO VERONESI

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA *da tua firma*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97298700150**

La nostra storia, i nostri valori, il nostro impegno.

Per maggiori informazioni: www.fondazioneveronesi.it

Lo Squalo Leggenda

109^a EDIZIONE
17 MARZO 2018

Milano Sanremo

PRESENTED BY

NAMEDSPORT
SUPERFOOD

Numero Verde
800-203678 Lun - Ven
14.00 - 17.00

namedsport.com



NAMEDSPORT[®]
SUPERFOOD



**Vincenzo Nibali
vince la
Milano-Sanremo
NAMEDSPORT >
2018**





ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Massimo Nava

POPULISMO ANTI UE
UN PROBLEMA
NON SOLO ITALIANO

Emmanuel Macron e Angela Merkel denunciano la «vittoria degli estremismi» in Italia, ma l'Italia è in buona compagnia nell'Europa dei grandi. Occorre ricordare che in Francia la destra nazionalista di Marine Le Pen ha raccolto 20 milioni di voti, più di leghisti e grillini insieme, ammesso che i movimenti siano paragonabili. Il sistema elettorale maggioritario e gli scandali hanno eliminato avversari e premiato Macron, ma il corpo sociale è da molti anni esposto ai virus che il presidente si propone di guarire. In Germania, per la prima volta un partito nazionalista e antieuropeo è entrato in forze al Bundestag e la Grande Coalizione si regge su un fragile equilibrio che frena propositi di rifondazione europea che continuano a non piacere ai custodi del rigore monetario. Macron deve dimostrare di condurre in porto le riforme auspicate a Berlino, ma è alle prese con un'ondata di scioperi di sbarramento. Dopo Brexit, la crisi catalana, l'incerta fase italiana, un altro colpo alle ambizioni di rifondazione è arrivato dai governi del Nord Europa con un forte richiamo alle regole, mentre nell'Europa dell'Est le spinte nazionaliste e xenofobe sono nel Dna dei governi. L'impegno solenne di Parigi e Berlino a rifondare l'Europa su basi solidali è la risposta più efficace ai movimenti populisti, prosperati in opposizione all'Europa così com'è oggi, ma rischia dunque di essere tardivo e pieno d'incognite, anche per le difficoltà interne dei contraenti. Macron e Merkel si preoccupano per la crescita degli estremismi e mostrano di condividere le cause che li hanno generati: austerità di bilancio, insicurezza, immigrazione fuori controllo, nuove e vecchie ingiustizie sociali, marginalità giovanile. È il paradosso narrato dal nostro tempo: virus culturali e slogan di capipopolo confondono terapie su cui è però difficile non essere d'accordo. La strada è in salita. Ed è complicato arrampicarsi in montagna correndo anche contro l'evidenza e contro il cronometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Prospettive La formazione di una nuova maggioranza di governo è resa difficile dagli effetti della legge elettorale e dalle tensioni provocate nel Pd dalla sconfitta

LE COALIZIONI «ATIPICHE» ESISTONO ANCHE IN EUROPA

di Stefano Passigli

La formazione di una maggioranza di governo è resa difficile dal sommarsi di due fattori: gli effetti di una legge elettorale di cui avevamo sin dall'inizio previsto (*Corriere della Sera*, 25 settembre 2017) che avrebbe aggravato anziché superare le difficoltà insite nell'assetto tripolare del nostro sistema partitico, impedendo di individuare un chiaro vincitore, e le tensioni determinate nel Pd — paradossale proponente dell'errata legge elettorale — dalla sconfitta alle urne.

Il fatto che nessuno dei tre schieramenti abbia riportato la maggioranza dei seggi non significa tuttavia che il problema della formazione di un governo non possa trovare soluzione. Le combinazioni teoricamente possibili (M5S-Lega-FdI; M5S-Pd-Leu; Pd-Centrodestra) si scontrano però con la realtà delle posizioni programmatiche dei vari partiti: una maggioranza numerica non è infatti una maggioranza politica. I risultati elettorali hanno reso impossibile quella «grande coalizione» Pd-Forza Italia) che aveva ispirato l'adozione del Rosatellum. E un accordo tra i due reali vincitori della competizione elettorale, M5S e Lega, si scontra con la natura composita e l'insediamento territoriale del primo che — malgrado alcune indubbie convergenze programmatiche —

non consentirebbero una alleanza organica con il secondo, anche prescindendo dalla non irrilevante questione di chi ne avrebbe la leadership.

Nelle condizioni determinate dai risultati elettorali tanto vale ammettere subito che nessun governo di legislatura sarà possibile, ma solo un governo di scopo che oltre a garantire una continuità di rapporti con la Unione Europea metta mano ad una riforma dell'attuale legge elettorale. Anche la formazione di un governo di scopo è tuttavia resa difficile dalla posizione che viene assumendo il Pd come conseguenza del travaglio interno seguito alla sconfitta del gruppo dirigente renziano. Se

possibilità di dar vita ad un governo diverso e la crisi catalana hanno cementato l'alleanza tra partiti sino ad allora rivali, mostrano che la democrazia dell'alternanza è — almeno al momento — un ricordo più che una attuale possibilità. Si consideri inoltre che proprio l'esperienza italiana può offrire una utile indicazione per superare l'odierno impasse: come non ricordare che nel 1976, dopo una lunga trattativa, il governo Andreotti, privo di una maggioranza parlamentare, nacque grazie alla benevola astensione del Pci di Berlinguer? La fantasia terminologica della Prima repubblica battezzò quel governo come frut-

ti sempre mostrato un grande senso di responsabilità, facendosi carico di soluzioni nell'interesse del Paese anche al prezzo di sacrificare le proprie più immediate prospettive: dalla svolta di Salerno che aprì la via ai governi di unità nazionale espressione dei partiti del Cln, ad appunto il ricorso alla «non sfiducia» nei confronti del governo che doveva affrontare l'emergenza del terrorismo, al via libera a governi «tecnici» anziché insistere per un ricorso alle urne. Si può oggi obiettare che l'Italia non si trovi in una situazione di emergenza? Crescenti diseguaglianze economiche e povertà; disoccupazione giovanile particolarmente penalizzante il Sud e le donne; terzo debito pubblico del mondo e conseguente aggravio del deficit in caso di aumento dei tassi di interesse; un fenomeno migratorio che oltre a costituire un notevole peso per le finanze e le strutture amministrative del nostro Stato sta modificando la natura del nostro sistema politico e i valori di larga parte dei nostri cittadini; un sistema educativo che non garantisce più il cosiddetto «ascensore sociale», e nemmeno la formazione dei quadri di cui abbiamo crescente bisogno; e chi più ne ha più ne metta.

Può davvero quel che resta della sinistra italiana permettersi di abbandonarsi alle proprie tensioni interne e non ritrovare invece in un sostegno esterno, o almeno in una «non sfiducia» ad un governo di quello tra i vincitori ad essa meno lontano, un rapporto con quello che fu il suo popolo? Sarebbe molto grave se la logica di partito, o peggio l'interesse di un ristretto gruppo all'interno della sua dirigenza, prevalesse sugli interessi del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Momento
La democrazia dell'alternanza è un ricordo più che una attuale possibilità

si esclude che Centrodestra e M5S possano trovare un accordo, che più che ad una grande coalizione di stampo europeo darebbe vita ad un vero e proprio inedito «monstrum» politico, un governo di scopo può infatti nascere solo dall'apporto del Pd ad uno dei due altri schieramenti.

In tutta Europa non mancano esempi di coalizioni che un tempo avremmo considerato atipiche: anche al di là del caso tedesco, ove la coalizione tra socialisti e democristiani si avvia ormai ad essere quasi un dato strutturale di quel sistema politico, i precedenti in Inghilterra, Olanda ed Austria, e più recentemente il caso spagnolo, ove l'im-



Svolta
La soluzione potrebbe essere un sostegno esterno della sinistra o una «non sfiducia»

to di una «non sfiducia». Nella sostanza, al riparo della teoria della «centralità del Parlamento», il governo operò grazie ad un continuo confronto con il Pci che conservava in Parlamento il potere di approvare o far cadere i suoi singoli provvedimenti. Non si vede perché una simile via di uscita dai risultati prodotti da una infausta legge elettorale non possa essere seguita oggi dal Pd che tale legge ha proposto e di cui è dunque il principale responsabile. Né si dica che una simile posizione contraddirebbe la natura stessa del Pd; in tutte le situazioni di emergenza il maggiore partito della sinistra italiana — fosse questo il Pci o i suoi eredi — ha infat-

IMPRESE E PARTITI

L'ITALIA CHE FATICA A FARSI ASCOLTARE

di Alberto Alesina
e Francesco Giavazzi

SEGUE DALLA PRIMA

Nel frattempo l'altra metà dell'economia, quella che non cresce, che vive di sussidi pubblici e situazioni iperprotette, continuerà a sopravvivere. Nulla di nuovo, come il debito, una palla al piede cui ormai siamo abituati. Insomma, un cielo con piccole nubi ma sostanzialmente sereno. È da molti

anni che la borghesia italiana produttiva, quegli imprenditori appunto, si disinteressa di politica. La ha delegata ad altri. Un tempo alla Democrazia cristiana e ai suoi alleati come il Partito repubblicano, poi a Berlusconi, più recentemente alla parte riformista del Pd.

Non che l'Italia produttiva fosse sempre contenta delle politiche attuate da questi partiti. Molti imprenditori (non tutti, non quelli che vivono di sussidi e sperano nella svalutazione) avrebbero preferito un partito davvero moderno, favorevole al mer-

cato e all'Europa, rigoroso con la spesa pubblica, liberista. Ma un tale partito non esiste e allora speravano che quelli disponibili non facessero troppi danni e li lasciasse lavorare in pace.

Oggi la situazione sta cambiando. I programmi dei partiti che si dicono vincitori delle elezioni, 5 Stelle e Lega, prefigurano governi (come ieri giustamente osservavano Angela Merkel e Emmanuel Macron nel comunicato emesso alla fine del loro incontro) disinteressati alla costruzione europea. Anzi, pronti, sui conti pubblici, a

sfidare l'aritmetica, prima ancora che l'Europa e a rendere ancor più pesante l'onere che stiamo trasferendo alle generazioni future che oggi non votano. Governi che sul protezionismo abbracciano Trump, non Bruxelles.

Oggi corriamo il rischio che la politica non sia più solo un rumore di fondo che può infastidire ma non disturba. Una politica che nonostante penalizzi con aliquote fiscali eccessive chi produce, continua a non proteggere i più deboli, soprat-



Preoccupazione
Oggi corriamo il rischio che la politica non sia più solo un rumore di fondo che non disturba

tutto al Sud, e grazie al reddito di cittadinanza disincentiva il lavoro. Insomma una politica che rischia di rendere la vita impossibile a quanti vivono di produzione, esportazioni, non di rendita.

Una politica più attratta dall'Europa di Visegrad (Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca) piuttosto che da Parigi, Berlino e Bruxelles non è più un'eventualità da escludere. Né si può escludere una tassa una tantum sulla ricchezza per finanziare il reddito di cittadinanza



Esigenza
C'è bisogno di sentire la voce del Paese attivo, abituato a competere da noi e nel mondo

e per frenare la crescita di un debito trascurato. I mercati per ora sono tranquilli, ma è solo in mezzo ad una crisi che ci si rende conto di che cosa accade se gli investitori esteri, che detengono il 40 per cento del nostro debito, voltano le spalle al Paese. Una storia che abbiamo già vissuto ai tempi della crisi greca.

Certo, si può sperare che chi si dice vincitore, alle promesse irrealizzabili faccia seguire il realismo di chi vuole governare e che tutto si aggiusti. Ma il cambio di direzione annunciato in termini di Europa, alleanze internazionali, politiche economiche interne preoccupa, e non poco.

È per questo che l'Italia che produce, il Paese attivo, lontano dalle rendite, abituato a competere da noi e nel mondo, abituato a far valere il merito, deve tornare a far sentire la sua voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO DICO
AL CORRIERE**

SENATORE DC

«Proposi una soluzione per salvare Moro ma non fu accettata»

A proposito del rapimento di Aldo Moro, vorrei ricordare che all'epoca ero senatore dc, eletto come esterno e non mi sono più ripresentato. Ero convinto che fosse possibile una soluzione che non era una trattativa, ma poteva risolvere il caso. I gruppi parlamentari dc avrebbero dovuto rendere noto alla stampa che se le Brigate rosse avessero liberato Moro, tutti si sarebbero dimessi. Ne parlai con il presidente del gruppo dc al Senato, Bartolomei, il quale mi disse che poteva essere una soluzione e che ne parlassi con il presidente del gruppo deputati, Flaminio Piccoli. Lo incontrai in una strada di Belsito e gli esposi la mia idea. Mi copri di strillati insulti.

Franco A. Grassini

CITTÀ E CITTADINI

Ai romani secca essere confusi con Napoli e il Sud

Caro Aldo, rispondendo a una lettrice, afferma che i romani si offendono se vengono equiparati ai loro compatrioti del Sud. Trovo questa posizione piuttosto curiosa visto che la stragrande maggioranza degli abitanti della capitale proviene proprio dalle regioni meridionali. Secondo recenti dati, solo la comunità di origine calabrese annovera circa quattrocentomila persone mentre non molto dissimili sono le cifre che riguardano la provenienza, in epoca più o meno recente, da Puglia, Campania, Sicilia. Senza considerare che nella Città Eterna, solo negli ultimi vent'anni, sono approdati da ogni parte del mondo qualcosa come sei-settecentomila nuovi cittadini. Insomma, dei «romani de Roma» da almeno sette generazioni sembra sia rimasta un'infima minoranza. Se Milano e Torino, come lei giustamente notava, sono ormai al 50% abitate da gente del Sud, la nostra capitale ha saputo fare anche di meglio. A riprova che all'interno di ogni singolo Paese, ma ormai anche dell'intero mondo, la gente si sposta ove si presentino migliori opportunità di lavoro e di migliori condizioni di vita.

Annamaria Galati

Cara Annamaria, è vero. Ma i meridionali a Milano sono diventati milanesi, a Roma romani. Ai romani secca molto che la loro città sia confusa con Napoli e con il Sud. Ma qualche tratto in comune c'è.

Risponde Aldo Cazzullo

CUFFIETTE, ALMENO UN ORECCHIO ANDREBBE LASCIATO APERTO



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579



lettere@corriere.it
lettereadocazzullo@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»



@corriere

Caro Aldo, un appello ai giovani viaggiatori sui mezzi pubblici. Ragazzi, cercate di non isolarvi nel vostro piccolo nirvana personale, staccati dal mondo con occhi chiusi nell'ascolto del brano preferito sparato nelle cuffie, o alla ricerca dell'ultimo commento o foto di gattini su Instagram o Facebook o magari cancellando caramelle su uno schermo. Guardatevi attorno; forse vi accorgete che state bloccando l'accesso, vedrete l'anziano malfermo oppure la giovane mamma col bimbo in braccio o ancora in grembo, e magari lasciate libero il vostro posto. Potreste anche notare i borseggiatori in azione sereni perché nessuno guarda. La società è fatta di gente che si interessa al prossimo, non di individui che si disinteressano di tutto ciò che non li tocca personalmente.

Elaine Narduzzo, Milano

Cara Elaine,

Non si potrebbe dir meglio di come l'ha fatto lei.

È sempre sgradevole usare espressioni generiche tipo «i giovani», che sono in realtà milioni di individui tra loro profondamente diversi. Tuttavia ogni tanto generalizzare è inevitabile; altrimenti si parla solo di persone, e quindi si fanno pettegolezzi. Ebbene, quando a noi ex giovani capita di salire su un bus pieno di studenti, o di fendere una folla di ragazzi con lo spritz in mano, restiamo a volte impressionati dalla loro totale indifferenza. Ci pare di essere diventati come l'uomo invisibile. Trasparenti. Ha fatto caso, cara Elaine, che quelli che girano con le cuffiette urtano i passanti, fanno come se non esistessero? Non li sentono, non li vedono, non fanno loro caso. Bisognerebbe, se proprio non si può fare a meno di gi-

rare con una cuffietta in un orecchio, tenere l'altro orecchio libero per i rumori della città, per la sorpresa di uno sconosciuto, per i suoni della vita vera.

Purtroppo il nirvana personale, come lo chiama lei, ha un potere di incantamento che non ha avuto neppure la televisione, nell'era del suo massimo potere. La rete sotto certi aspetti è più creativa, consente a ognuno di costruirsi un palinsesto personale, passando da YouTube ai social. Al centro di tutto però c'è sempre Narciso, cioè se stessi. Questo aiuta anche a spiegare l'indifferenza per gli altri, a maggior ragione per chi avrebbe bisogno di attenzioni. Poi però le mense per i poveri e i doposcuola per i bambini di famiglie disagiate sono pieni di giovani volontari. Vede quindi che in fondo al vaso si nasconde sempre la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO NECESSARIO

«L'utopia di un reddito per eterni bambini»

Ho letto di una donna che si è laureata in filosofia a Ca' Foscari indossando il camice blu del suo lavoro di operaia. A me piace il lavoro. Vengo da generazioni di lavoro. Chi fa bene il proprio lavoro è uno dei giusti che, senza saperlo, come scrive Borges, stanno salvando il mondo. L'idea di un Paese drogato dal reddito di cittadinanza, con legioni di funzionari reclutati per gestirne l'amministrazione, prima di essere irrealizzabile, mi pare proprio la peggiore delle utopie. Un popolo di eterni bambini nutriti dallo Stato. Spero e confido in un senso di ribellione: non vogliamo nessun sussidio, vogliamo costruirci il lavoro.

Maurizio Puppo



**LA
VOSTRA
FOTO**

«Vivo a Roma da trent'anni e amo moltissimo questa città, ma devo dire che non l'ho mai vista così sporca e trascurata». La foto, scattata a Campo de' Fiori, ci è stata inviata da un famoso fotografo polacco, Jurek Kralkowski. (Inviate le foto, ovviamente scattate da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e su Instagram @corriere)

Il racconto

«Separati, due figli e una nuova vita senza rancori»

Ci siamo conosciuti che eravamo poco più che adolescenti, io 18 anni e lei 17. Oggi, dopo una vita passata insieme, le nostre strade si dividono. E ora? Siamo cresciuti abbastanza per saper gestire il momento? E va bene dai, è andata così, probabilmente doveva finire così, si direbbe. E invece no, non finisce proprio nulla, anzi, inizia una nuova nostra vita... e sì, perché quando hai la fortuna di ricevere il dono più prezioso che possa esistere, due splendidi figli (Andrea ha 16 anni e Lorenzo 13) nulla potrà mai finire tra due genitori. Colpe, motivazioni, i perché? Possono essere infiniti o niente, ma ci dovrebbe essere una regola per tutte le coppie diversamente

unite: se ti separi e hai dei figli, loro sono la priorità, il bene più prezioso da tutelare! Via ogni rancore o qualsiasi azione dettata dall'orgoglio, dai consigli di qualche pseudo-amico o dalle gelosie dei nuovi partner. Ce lo siamo imposti da subito: nessuno ha il diritto di togliere ai nostri figli la propria famiglia. E sì, perché parliamoci chiaro, la Famiglia con la F maiuscola è una e sarà sempre solo una per loro. A chi sta affrontando una situazione simile dico: abbiate il coraggio di perdonare, di fare un passo indietro e mettere al primo posto la serenità dei vostri figli.

Giuseppe Gervasi

Ogni domenica pubblichiamo il racconto breve — reale o di fantasia — scritto da un lettore

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORE
Daniele Manca
Antonio Polito (ROMA)
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

7 - SEITTE

Beppe Severgnini



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Mariù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompinoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompiéri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2018 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ

RCS Media Group S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Borghetto - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 00169 Roma - Via Ciampara 351/353 - Tel. 06-68.82.897 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.550 • Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1 Z.L. - Tel. 080-58.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • BEA printing sprl 16 rue du Bosquet - 1400 Nivelles - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tamden Road - Luqa LQA 1814 - Malta • Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd 208 Ioanni Kramlidori Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI: *Non acquistabili separati, il giovedì Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + Cor. Como € 1,32 + € 0,18; gio. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corsera + CorriereEconomia del CorMez. € 1,00 + € 0,50; m/m/v/d Corsera + CorMez. € 1,00 + € 0,50; gio. Corsera + 7 + CorMez. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. In Veneto, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorVen. € 1,00 + € 0,50; gio. Corsera + 7 +

CorVen. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50; gio. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. A Bologna e prov. non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorBo € 0,66 + € 0,84; gio. Corsera + 7 + CorBo € 0,66 + € 0,50 + € 0,84; sab. Corsera + IoDonna + CorBo € 0,66 + € 0,50 + € 0,84. A Firenze e prov. non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorFi € 0,66 + € 0,84; gio. Corsera + 7 + CorFi € 0,66 + € 0,50 + € 0,84; sab. Corsera + IoDonna + CorFi € 0,66 + € 0,50 + € 0,84.

ARRETRATI: Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena srl e-mail: info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT15A030969332160010330455. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8396 del 21-12-2017

La tiratura di sabato 17 marzo è stata di 321.880 copie

Economia

+20% le tariffe Rc auto

Tornano a crescere le tariffe Rc auto, spiega il Codacons in uno studio: sono in salita del 20% rispetto al trimestre precedente, con forti differenze sul territorio (costo medio 420 euro)

La Lente

di **Francesca Basso**

L'«hackathon» di Nexi per una Milano senza contanti

La gara si conclude oggi pomeriggio. L'idea vincente sarà poi messa in pratica. La promessa è dell'assessora alla Trasformazione digitale del Comune di Milano, Roberta Cocco, che ieri in occasione del lancio di Cashless Milano Hack di Nexi ha annunciato l'intenzione di «rendere Milano la città internazionalmente riconosciuta per l'innovazione e per il cashless payment». L'«hackathon», cioè la sfida tecnologica cominciata ieri, organizzata da Nexi in collaborazione con Cariplo Factory e Codemotion nell'ambito della Milano Digital Week, ha l'obiettivo di trovare soluzioni concrete per rendere il capoluogo lombardo sempre meno dipendente dal contante. In città già «il 43,4% dei consumi delle famiglie viene saldato con pagamenti digitali — spiega Saverio Tridico, direttore corporate di Nexi —. È un dato doppio rispetto alla media nazionale e anche oltre a quella europea», che sono rispettivamente del 20% e del 40%. Ma l'ambizione di Cocco è che «Milano diventi come Stoccolma, che è già la capitale internazionale dei pagamenti digitali con oltre il 90%». I partecipanti hanno a disposizione, come base di partenza, la piattaforma X-Pay di Nexi per l'accettazione dei pagamenti e-commerce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani a Buenos Aires

Dazi e tassi, le incognite per la crescita sul tavolo del G20

L'economia globale corre e si espande a ritmi che non si vedevano dal 2011. La nota ancora più positiva è che le grandi economie mondiali crescono in modo più sincronizzato. Ma c'è il timore che una stretta troppo veloce delle condizioni finanziarie rallenti lo slancio mondiale. E a patirne le conseguenze potrebbero essere anche gli Stati Uniti il cui debito federale, il più grande del mondo, questa settimana ha superato per la prima volta 21 mila miliardi di dollari, secondo i dati comunicati ieri dal Dipartimento Usa del Tesoro, dai 19.900 miliardi del gennaio 2017, quando si è insediato alla presidenza Donald Trump. Il rialzo dei tassi sarà uno degli argomenti chiave

nell'agenda del G20, il primo a presidenza argentina, che si aprirà domani a Buenos Aires, dove i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali, con il presidente della Bce, Mario Draghi, si riuniranno per due giorni. Discuteranno appunto di crescita, dopo che l'Ocse ha rivisto al rialzo le stime di espansione del Pil mondiale a +3,9% sia nel 2018 sia nel 2019. Ma anche di incognite, secondo quanto è emerso dagli incontri preliminari di ieri tra gli esponenti delle 20 maggiori economie in Argentina. Prima fra tutte, appunto una stretta monetaria troppo rapida che inciderebbe anche sui bilanci degli Usa. Senza contare che gli effetti della Riforma fiscale di Trump —

un piano di tagli di tasse pari a 1.500 miliardi di dollari — non sono ancora contabilizzati. Gli occhi sono puntati sul presidente della Fed, Jerome Powell, che ha confermato i rialzi, anche se gradualmente. Tra i temi sensibili del G20, al quale partecipa il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ci sono i dazi Usa sulle importazioni di acciaio e alluminio (colpiranno tutti i Paesi tranne Canada e Messico) che entreranno in vigore pochi giorni dopo la chiusura del vertice. Si parlerà poi di criptoalute, che potrebbero richiedere una regolamentazione comune, e di tassazione dei colossi dell'hi-tech.

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

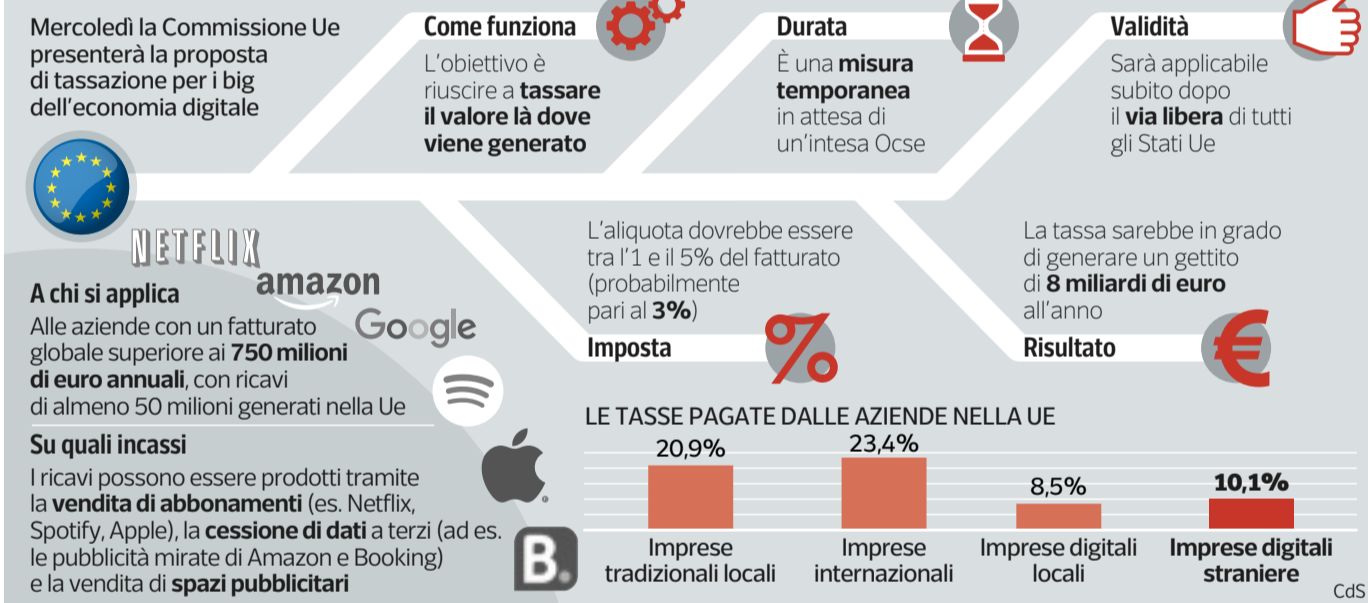
La Ue prova a far pagare la web tax ai big Ma il duello digitale è tra Usa e Cina

Si alza il velo sui piani di Bruxelles mentre Pechino si rafforza tra intelligenza artificiale e dati

L'Europa e gli Stati Uniti si graffiano. E la Cina pedala. Bruxelles sta per presentare una riforma della tassazione di Facebook, Alphabet, Apple e di altre imprese digitali — si parla di un 3 per cento sui ricavi, e non sui profitti (la percentuale potrebbe variare in una forchetta compresa fra l'1 e il 5 per cento) — che porterebbe nelle casse comunitarie 4,8 miliardi di euro. Se si sale al 5 per cento diventano 7,8 miliardi.

«Non sono misure anti-americane. Non è protezionismo. È corretta tassazione», ha tenuto a chiarire al *Wall Street Journal* il commissario europeo agli Affari economici, Pierre Moscovici. La cosiddetta digital tax coinvolgerà un centinaio di aziende e verrà presentata mercoledì 21 marzo. Il tema è anche in cima alla lista delle priorità del G20, che inizia domani a Buenos Aires, in Argentina, con, sul tavolo, le (non) conclusioni dell'Ocse su una linea comune fra i diversi Paesi del mondo. E dagli Usa dei dazi sull'acciaio e l'alluminio arriva il monito del segretario al Tesoro Steve Mnuchin: «Danneggerebbe crescita, lavoratori e consu-

La tassa per i colossi di Internet



matori».

Intanto, come detto, Pechino pedala. La metafora ciclistica non è casuale: l'applicazione di bike sharing Ofo è un piccolo ma eclatante esempio del crescente dominio del Paese asiatico nel mercato digitale. Attiva in 20 Paesi, Italia compresa, negli ultimi nove mesi è stata foraggiata da più di due miliardi di dollari. Tra i suoi investitori c'è Alibaba, il gigante a cui Donald Trump, al netto dei grandi sorrisi al fondatore Jack Ma, ha chiuso la porta in faccia quando ha tentato di acquistare la società di trasferimenti di denaro Moneygram attraverso la controllata Ant Financial Service per 1,2 miliardi di dollari.

Mentre l'altro colosso digitale cinese, Tencent, sbocconcella qua là acquistando azioni di Snap o investendo in Spotify e pedala sulla rivale di Ofo, Mobike, il presidente Usa ha appena messo il veto anche alla super acquisizione ostile da parte di Broadcom, la rivale di Singapore. «È una questione di sicurezza nazionale», assicura Trump. «Il problema

c'è, ma la reazione è sbagliata: l'ascesa tecnologica della Cina richiede una risposta strategica, non istintiva», spiega invece *l'Economist*.

Il tutto mentre un report presentato al Sxsw di Austin, Texas, parla chiaro: nel 2018 la Cina, forte dei suoi 770 milioni di utenti — oro in un momento in cui i dati sono il nu-

guarda quella dell'innovazione bisogna rendersi conto che per l'Europa è persa da tempo. La Ue tenta di applicare dazi protezionistici, perché tali sono le web tax sui ricavi, per forzare i colossi a dichiarare un po' di più e gli Stati come l'Irlanda a irrigidire le clausole fiscali». Facebook ha iniziato a cedere alle pressioni comuni-

tarie in dicembre, comunicando la contabilizzazione dei ricavi nei singoli Paesi. Proprio i pareri dei fiscalmente morbidi Irlanda o Lussemburgo potrebbero rallentare o frenare il percorso della riforma europea. Mentre la partita, quella vera, si gioca da un'altra parte.

Martina Pennisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERSERVIZI
AVVISO PER ESTRATTO RELATIVO A RETTIFICHE SETTORI SPECIALI - Fornitura

FERSERVIZI SpA, in data 06.03.2018, ha trasmesso alla GUUE l'avviso di rettifica relativo alla cGPA n. 8/2018 avente ad oggetto la fornitura di Licenze VMware e servizi di supporto per le esigenze di Ferrovie dello Stato Italiane SpA - CIG 7357341DD9.

SCADENZA OFFERTE: 23.03.2018, ore 13.00.

L'avviso di rettifica è pubblicato in modo integrale all'indirizzo internet www.acquisitionlineferservizi.it.

Paolo Fratoni

Per la pubblicità legale rivolgersi a:

tel. 02 2584 6576
02 2584 6577

e-mail pubblicitalegale@rcs.it

RCS
PUBBLICITÀ
Via Biancamano, 8 - 00187 Roma

TRENTALIA
Direzione Acquisti

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - SERVIZI

TRENTALIA S.p.A. intende affidare in appalto, mediante gara a procedura negoziata n. 2018/A/22T, interamente gestita con sistemi telematici, il Servizio di manutenzione di I livello della durata di 10 anni, comprensiva dei materiali necessari, della flotta Minnetto (CIG 7403788722). L'appalto ha un valore stimato di € 352.524.568,06 di cui € 24.568,06 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso. Sono inoltre previste opzioni per ulteriori € 484.025.000,00. Il Bando di Gara, trasmesso per la pubblicazione sulla GUUE in data 02/03/2018, è disponibile gratuitamente in versione integrale sul sito www.acquisitionline.trentitalia.it. Termine presentazione domande di partecipazione: 09/04/2018, ore 12:00.

Il Responsabile del Procedimento
Luciana Perfetti



Antitrust Ue

La commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager, 49 anni. Mercoledì Bruxelles presenta una proposta di «web tax», attesa da settembre scorso

vo petrolio — getterà le basi per avere il controllo globale del mercato dell'intelligenza artificiale e dei settori collegati (riconoscimento facciale, assistenti digitali, ecc). Non ditelo all'ex presidente di Alphabet, Eric Schmidt, che pensava di avere tempo fino al 2025 prima di vedere Pechino superare gli Stati Uniti. E non dimentichiamo la guerra fredda della proprietà intellettuale fra i due Paesi.

«Quella tra Usa e Cina è la partita ed è soprattutto una partita geopolitica e di sicurezza», spiega Carlo Alberto Carnevale Maffé, docente dell'Università Bocconi, «se si

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA - SEZIONE FALLIMENTARE
Concordato Preventivo di G.A.M. s.p.a. n. 68 del 2015

Giudice Delegato - Dott.ssa Barbara Perna

AVVISO DI PROCEDURA COMPETITIVA CONCORRENTE AI SENSI DELL'ART. 163-BIS L.FALL.

I sottoscritti avv. Paola Matrundola - avv. Bruno Sed - dott. Piergiorgio Zampetti, in qualità di Commissari Giudiziali del Concordato Preventivo n. 68/2015 di G.A.M. s.p.a. (C.F. 01936840782), visto il decreto del 4 gennaio 2018 del Tribunale di Roma - Sezione Fallimentare

AVVISANO

dell'apertura della procedura competitiva avente ad oggetto l'affitto del ramo d'azienda di proprietà della GAM s.p.a. costituito, in via principale, da n. 49 esercizi commerciali con insegna "Despar", "Eurospar" e "Iperspar" per la vendita al dettaglio di prodotti alimentari e non.

Per una dettagliata descrizione del ramo d'azienda e delle sue pertinenze si rinvia all'avviso in forma estesa pubblicato sui siti internet www.tribunale.roma.giustizia.it e www.astalegale.net.

CONDIZIONI DI GARA

1) Ai fini della comparabilità con l'offerta già formulata da Maiora s.r.l., il canone d'affitto d'azienda, che attualmente ammonta ad euro 11.009.710,00 annui oltre IVA, dovrà essere maggiorato di almeno euro 500.000,00 annui oltre IVA. L'offerta dovrà includere l'impegno a rilasciare una fidejussione bancaria per un importo almeno pari ad euro 4.500.000,00.

2) Le offerte, complete delle generalità dell'offerente, dovranno essere depositate in busta chiusa con la dicitura "Tribunale di Roma - C.P. n. 68/2015 - GAM s.p.a." in Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Roma entro le ore 12.00 del 16 maggio 2018 e accompagnate da un assegno circolare, non trasferibile, per un importo pari ad euro 1.000.000,00 a titolo di cauzione, intestato a "Concordato Preventivo n. 68/15".

3) L'apertura delle buste contenenti le offerte avverrà il giorno 17 maggio 2018, ore 10.00, presso il Tribunale di Roma, all'udienza dinanzi al G.D. dott.ssa Barbara Perna. Le offerte pervenute saranno rese pubbliche con l'apertura delle buste e il Giudice Delegato indirà l'eventuale gara tra gli offerenti che sarà tenuta, negli stessi locali, il 31 maggio 2018 ore 10.00.

4) Ulteriori informazioni potranno essere richieste ai Commissari Giudiziali all'indirizzo PEC cp68.2015roma@pecconcordati.it. L'avviso in forma estesa ed il decreto d'apertura della procedura competitiva concorrente saranno pubblicati sui siti internet www.tribunale.roma.giustizia.it e www.astalegale.net.

I Commissari Giudiziali

I dati Cgil

L'altro volto della ripresa: le ore in azienda in calo del 5,8% rispetto ai livelli pre crisi



Lavorare meno, lavorare tutti (o almeno qualcuno in più di prima). Sono passati 50 anni dal '68 e quel vecchio slogan si è materializzato, ma in modo ben diverso rispetto alle aspirazioni di allora. Perché spesso il lavorare meno non è una libera scelta, ma una decisione subita dal dipendente. E perché lavorare meno significa anche guadagnare meno. Con il risultato che la cosiddetta area del disagio — persone con occupazioni temporanee o comunque non stabili — ha superato in Italia la quota di 4,5 milioni di persone. Sono le conclusioni di uno studio della Fondazione Giuseppe Di

Vittorio. Il numero degli occupati è tornato molto vicino ai livelli del 2008, prima della crisi. Ma il numero delle ore lavorate è ancora inferiore del 5,8%. Un'analisi che combacia con quella arrivata da Eurostat, l'istituto di statistica dell'Unione Europea. In Italia i lavoratori a rischio povertà — proprio perché hanno un'occupazione parziale e quindi uno stipendio basso — erano nel 2016 l'11,7%. Uno su otto. Contro una media europea del 9,6%. Peggio di noi solo Romania, Grecia, Spagna e Lussemburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, dalle vetrine rotte ai corsi gratuiti

In 20 anni creati 7,5 milioni di posti: la storia delle agenzie raccontata dai protagonisti

Vent'anni fa hanno messo le occasioni di impiego in vetrina. Una novità assoluta per l'Italia. Anche se, spesso, quelle vetrine andavano in frantumi, specie durante le manifestazioni di protesta. «Oppure ci venivano imbrattate, a noi è capitato diverse volte agli inizi», ricorda Stefano Colli Lanzi, numero uno di Gi Group, una società di somministrazione (l'ex interinale) che adesso si è internazionalizzata (presente in 25 Paesi) e punta alla Borsa. «C'era un'ostilità culturale alla flessibilità. Eravamo visti come caporalini». E oggi? «Il clima è cambiato, i lavoratori capiscono che noi intermediari possiamo dare un valore aggiunto».

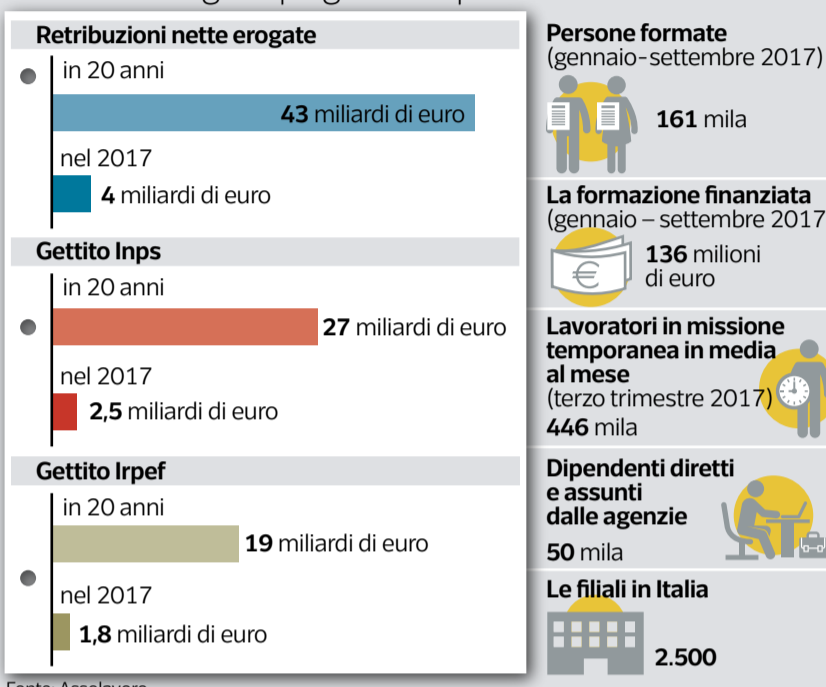
Il negozio del lavoro si è rivelato comodo per chi cercava un posto: bastava leggere l'offerta ed entrare. L'arrivo delle agenzie ha aperto le porte alla flessibilità del mercato, ma regolata: retribuzione, ferie e malattie dei temporanei sono equiparate a chi ha un posto fisso, anche se la missione in azienda dura pochi giorni. Per i giovani, questo rimane il primo passo per entrare. Sono

La storia

● Introdotto nel 1998 in Italia dalla cosiddetta «Legge Treu» che recepisce una direttiva europea, il lavoro in affitto (ex interinale) ha fatto partire un nuovo mercato, gestito dalle Agenzie per il lavoro. In Italia sono 2.500 le filiali aperte, nelle quali operano 10 mila dipendenti diretti

7,5 milioni i lavoratori che, dal 1998 a oggi, hanno avuto almeno un contratto, secondo i dati di Assolavoro, associazione che raccoglie gran parte delle 90 agenzie per il lavoro, nomi allora sconosciuti e adesso molto noti come Adecco guidata in Italia da Andrea Malacrida o Manpower (ad Riccardo Barberis). Nel terzo trimestre 2017 il numero di occupati al mese ha toccato quota 446 mila, in crescita del 12% rispetto a un anno prima. Aumenta anche il totale delle buste paga: sale più delle ore lavorate. Segno che crescono le qualifiche professionali.

Ma parlare solo di impiego significa cogliere una parte della realtà: i vecchi negozi del lavoro sono diventati un «marketplace»: oltre alla somministrazione, selezionano i candidati, formano i dipendenti, gestiscono lo staff leasing assumendo direttamente le persone da piazzare: oltre 40 mila. Perché in vent'anni è cambiato tutto. «All'inizio facevamo evangelizzazione presso i direttori del personale: la legge non era conosciuta, le aziende gestivano

I vent'anni degli impieghi a tempo

Fonte: Assolavoro

la flessibilità in forme non regolate», racconta Marco Ceresa, numero uno di Randstad, multinazionale olandese in Italia dal 1999, «oggi ci occupiamo di tutta la filiera del

personale». Nel futuro, uno degli aspetti strategici sarà la formazione: «Le società non trovano giovani adatti alle nuove attività, l'automazione o la Fabbrica 4.0». E Randstad

sta entrando in 600 scuole per aiutare gli studenti a capire le proprie attitudini con corsi gratuiti. Obiettivo: dare l'idea di come saranno tra dieci anni certi mestieri. «Come si farà la contabilità? Non con la spunta delle fatture. Bisognerà impostare programmi di learning machine, saperli usare e controllare», spiega Ceresa.

«Siamo una componente importante della flexsecurity», ricorda Colli Lanzi, «il nostro asset è il candidato. Quando non ci sono missioni disponibili, riceve un'indennità di circa 700 euro al mese». Per il futuro, punta sulla consulenza Gianni Scaperrotta, dg Idea Lavoro e Articolo 1 che vuole utilizzare la rete commerciale con 23 filiali «per gestire buste paga, riorganizzazioni, assessment di risorse umane». Senza dimenticare i talenti: figure informatiche come programmatori Java sono introvabili. Per questo li reclutano tra ingegneri, o matematici. Comunque, laureati. Non li chiamano in agenzia: il colloquio si fa su Skype.

Fabio Sottocornola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

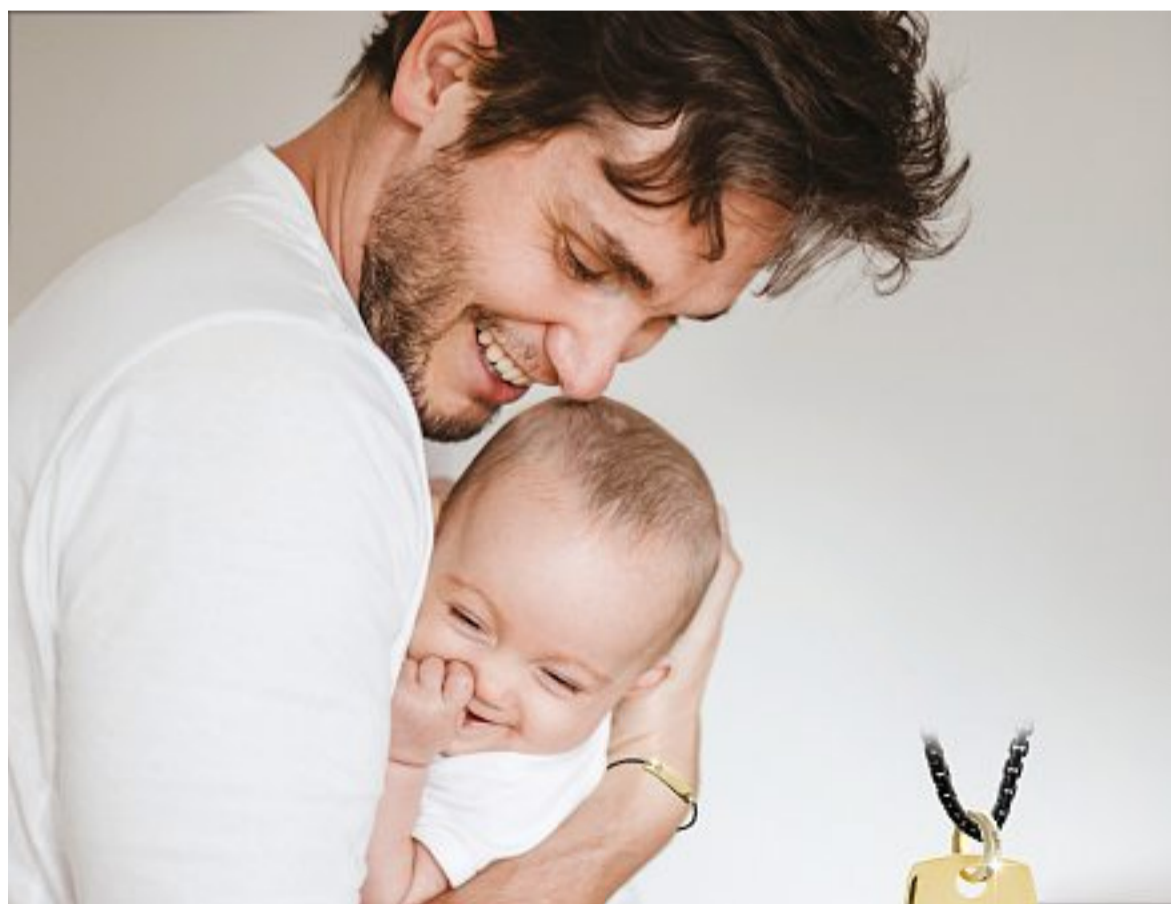
Tlc

Scontro su Tim, Elliott replica a Vivendi

Nessun commento venerdì da parte del fondo Elliott alle critiche di Vivendi sul piano per smantellare Tim e sulle logiche di breve termine, ma ieri il fondo Usa indirettamente replica al gruppo di Vincent Bolloré, anche se a parlare sono ambienti definiti vicini dall'Ansa: per realizzare lo scorporo, la definizione del quadro regolamentare e l'ipo della rete serviranno un paio d'anni — è la tesi — e quindi l'impegno di Elliott che può contare su una quota oltre il 5%, è strategico e non può essere definito come attivismo di breve termine. Quanto allo spin-off, non può essere definito uno smantellamento di Tim, che nelle intenzioni di Elliott conserverà una quota di minoranza della rete. Sul Brasile, Elliott ha già smentito ufficialmente l'intenzione di voler fondere Tim Brasil con Oi. Al momento l'unico asset messo in vendita da Tim è Persidera. Una dismissione, viene fatto notare, voluta da Vivendi, a cui è stata imposta dall'Antitrust Ue. Il clima resta teso. Martedì scade il termine consentito ai soci per presentare le proposte di integrazione all'ordine del giorno dell'assemblea prevista per il 24 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leBebé gioielli



19 Marzo.
auguri papà

i Classici

Il compleanno

Difesa e tech, i primi 70 anni di Leonardo

La data del battesimo risale a 70 anni fa precisi. Ma Finmeccanica, oggi Leonardo, aveva cominciato a nascere già molto prima. Certo, sulla carta d'identità la data più importante è il 18 aprile 1948, quando prende vita la Finanziaria Meccanica Finmeccanica, creata per gestire le acquisizioni in campo meccanico e cantieristico realizzate dall'Iri: aziende come Ansaldo, Navalmeccanica o Alfa Romeo.

Ma alcune di queste imprese erano già in vita da tempo, è il caso per esempio di Ansaldo, nata a metà dell'Ottocento. Dopo essere stata a lungo un punto di riferimento all'interno dell'Iri, Finmeccanica sbarca in Borsa nel 1992 e nel corso del tempo vive diverse fasi di ristrutturazione. Con l'arrivo al vertice di Mauro Moretti, la società supera il modello holding, nella quale erano assorbite realtà come Alenia Aermacchi, Selex, Oto Melara e dà vita a un'impresa organizzata in sette divisioni. Nell'aprile del 2016 il cambio di nome: Finmeccanica diventa Leonardo. E punta sulla tecnologia. Oggi, guidato dall'ad Alessandro Profumo, il gruppo ha 45 mila dipendenti e realizza ricavi per 11,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy

di Sergio Bocconi

Le tappe

Il primo negozio a Mirano nel 1927

Alfonso Coin nasce nel 1905 e il fratello Aristide nel 1907 (erano 13 fratelli). Il padre Vittorio esercitava un'attività di commercio ambulante di mercerie. I due fratelli affiancano il padre e ampliano l'attività. Nel '27 viene aperto a Mirano il primo negozio di vendita di tessuti e manufatti



Fratelli Aristide e Alfonso Coin ampliano l'attività paterna

La rinascita negli anni 50

La prima azienda nasce nel 1939: è la Sacma, che nel 1942 diventa Coin Spa. Tra il '45 e il '46 viene liquidata a causa della guerra, i fratelli prendono strade diverse per poi ritrovarsi, scalano la società triestina Tessilia nel 1951, che nel 1956 cambia nome in Grandi magazzini Coin Spa

L'addio al gruppo iniziato nel 2005

Nel 1957 il gruppo Coin apre il primo grande magazzino a Trieste. Il gruppo negli anni cresce, entra nell'immobiliare, apre negozi in diverse città. Nel 1998 acquisiscono il ramo di abbigliamento della Standa. La famiglia è uscita dal gruppo in parte nel 2005 e poi nel 2011

Tutto comincia a Pianiga, un piccolo centro del veneziano, quando Vittorio Coin ottiene, nel 1916, la licenza di venditore ambulante di tessuti. Poi l'attività si amplia, la famiglia apre diversi esercizi commerciali e nel 1939 i Coin costituiscono la società anonima: è il grande salto che li porta anche, nel 1947, a conquistare il cuore di Venezia aprendo vicino a Rialto un grande magazzino. Ed è su quel palazzo, conosciuto da sempre a Venezia come «casa Coin», che ora è in corso la

Venezia, Coin contro Coin

La battaglia dell'affitto per il palazzo ricco di storia

Lo sfratto da parte dell'erede Paola. Deciderà martedì il tribunale

La locazione

La richiesta è passata da 650 mila euro all'anno a 3-3,5 milioni con un balzo del 500%

grande battaglia. Perché ora Coin «sfratta» Coin. Se anche non si tratta (come potrebbe sembrare) di una lite interna a una storica famiglia imprenditoriale, il dossier presenta tutti gli elementi che lo rendono «esplosivo», a cominciare dall'avvio della procedura di 94 licenziamenti, dalla manifestazione annunciata per domani dai dipendenti e dall'udienza in tribunale martedì.

Come ricostruito dal «Corriere del Veneto», la società Drizzly di Paola Coin, esponente della famiglia uscita dal gruppo di grande distribuzio-



Manager

Il primo marzo scorso il fondo Bc partners ha ceduto l'intera proprietà del gruppo Coin a Centenary, newco gestita dal management team di Coin e da altri investitori costituita ad hoc per l'operazione. La cordata di manager e imprenditori è stata allestita da Stefano Beraldo (foto), ceo di Ovs e uno dei nuovi azionisti di Coin

ne cedendo prima la maggioranza nel 2005 e poi il resto delle azioni nel 2011, ha comunicato a Coin srl un maxi-aumento dell'affitto del palazzo: rispetto a una locazione annuale di 650 mila euro, la richiesta è di un balzo del 500% a 3-3,5 milioni. La controproposta di Coin, che ha da poco finito di ristrutturare lo store investendo 3 milioni, è di uno scatto del 350%, giudicato però inadeguato da Paola Coin. E, poiché l'affitto è scaduto il 28 febbraio, Drizzly deposita l'ordinanza di sfratto con data ultima a metà aprile. La contromossa è l'opposizione in tribunale. L'udienza si terrà martedì e saranno i magistrati a decidere le modalità e i tempi del «rilascio dei locali». L'assessore al patrimonio del Comune di Venezia, Renato Boraso, dice di «non aver perso le speranze: forse tempi più lunghi potranno consentire un negoziato».

Nel comunicato diffuso dall'assessorato venerdì viene citato anche un incontro con Stefano Beraldo, amministratore delegato di Ovs e uno dei nuovi azionisti di Coin: il primo marzo il fondo Bc partners ha ceduto l'intera proprietà della società di department store a Centenary, newco gestita dal management team di Coin e da altri investitori costituita ad hoc per l'operazione. Beraldo, regista della transazione, ha dichiarato a Boraso il «grande rammarico» per una vicenda ormai conclusa in quanto non è stata data dalla proprietà dell'immobile la possibilità



Dal 1947 il palazzo a Venezia che ospita i grandi magazzini Coin dal 1947

1968

Nasce l'«outlet» Coin crea Coinette e Ovesse, cioè Organizzazione vendite speciali

non vuole traslocare dalla «casa» né lasciare la città. Ma non appare semplice la scelta di un'altra location nel cuore di Venezia.

In ogni caso, anche se non si tratta di una «dynasty» con complotti e tradimenti, il capitolo su canone e sfratto sembra raccontare un epilogo inatteso di un'avventura iniziata oltre cento anni fa e che ha visto già da tempo la separazione tra famiglia e marchio Coin. Forse però si tratta di vite ancora in qualche modo intrecciate. E, come accade in questi casi, le ultime righe vengono scritte in tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Enit, il 55% delle spese va agli stipendi»

La Corte dei conti: solo il 21% delle risorse usato per promuovere l'Italia

ROMA Uno stipendificio da tempo uguale a se stesso. Nell'ultimo decennio al vertice di Enit, l'Agenzia nazionale per il turismo, su indicazione politica sono approdati imprenditori (Matteo Marzotto), manager (Pier Luigi Celli) e, da ultimo nell'ottobre 2015, Evelina Christillin. Ad accomunarli però non è tanto l'incarico, quanto i risultati ottenuti. A riassumerli è la Corte dei conti che nella relazione sulla gestione finanziaria muove da anni lo stesso rilievo: i costi del personale assorbono larga parte della spesa dell'Agenzia. Per l'attività di promozione del turismo in Italia resta, in-

somma, poco. Secondo i magistrati contabili nel 2016 il 55% delle spese dell'Enit sono servite a pagare stipendi e solo il 21% sono state destinate al core business, ossia le attività per promuovere l'Italia all'estero. Il dato è inferiore, tra l'altro, all'esercizio 2015 quando fiere ed eventi hanno rappresentato il 35% dei costi. La gestione Christillin, indicata alla presidenza con un annuncio di Matteo Renzi in persona, secondo la Corte dei conti è stata contrassegnata da una «sostanziale stasi dell'attività dell'ente» per il periodo che va dal mese di ottobre 2015 alla fine di dicembre del

2016. Un'immobilità a cui ha concorso il ritardo della convenzione tra il ministero dei Beni culturali e l'Agenzia.

A preoccupare i magistrati è anche l'entità del contenzioso ereditato dalle precedenti gestioni. Un'azienda che si è occupata di predisporre stand e convegni per conto di Enit rivendica mancati pagamenti

Il cambio di passo
L'obiettivo del 2018: alle promozioni turistiche il 63% delle spese

per il triennio 2012-2014. Una contesa da 14,5 milioni di euro che in caso di soccombente metterebbe a rischio i conti. Sul tema Giovanni Bastianelli direttore esecutivo di Enit è netto: «Un importo palesemente sproporzionato e temerario». Mentre sui dati provvisori del 2017 anticipa che la spesa in promozione (11,4 milioni) costituisce il 52% dei costi. L'obiettivo per il 2018 è invertire la tendenza una volta per tutte, «finanziando promozioni per 23,8 milioni, cioè il 63% delle spese», dice Bastianelli.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA

Sezione Fallimentare

Il giorno 19 aprile 2018 ad ore 15.10 per il lotto Unico presso la sala delle udienze del Tribunale di Bologna Sala Tassinari - Municipio di Bologna - Piazza Maggiore 6 - Bologna

VENDITA SENZA INCANTO

DI COMPLESSO AZIENDALE

DI PERTINENZA DEL FALLIMENTO "DOMINTUR S.R.L. IN LIQUIDAZIONE" N. 2/17 G.D. Dott.ssa Anna Maria Rossi

CURATORE dott. Stefano Reverberi

1) La vendita comprende tutti i beni immobili e mobili nelle consistenze indicate nella perizia immobiliare e nel verbale di inventario contenuti nel fascicolo del fallimento

CONDIZIONI DI VENDITA

Per il lotto Unico il prezzo base d'asta è di Euro 1.875.000,00 composto dall'intero complesso aziendale (come da descrizione indicata nell'istanza del curatore depositata in data 11 luglio 2017) sottoposto a contratto di affitto con scadenza corrispondente al momento conclusivo della fase liquidativa, costituito da complesso alberghiero denominato "DOMITIA PALACE HOTEL" (Cat. 4 stelle) composto da un corpo di fabbrica principale, oltre ad un'area pertinenziale di proprietà con annessa piscina, posti auto e locali di servizio, sito in Comune di Sessa Aurunca (CE), Località Baia Domizia, via Delle Tamerici n. 55, nonché dai beni mobili in esso contenuti, come analiticamente indicato nel verbale di inventario depositato nel fascicolo del fallimento. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori ad Euro 10.000,00.

Modalità di pagamento

Termine massimo di pagamento è 60 giorni dall'aggiudicazione.

Ogni offerente, tranne il fallito e tutti i soggetti per legge non ammessi alla vendita, dovrà depositare entro le ore 12 dell'ultimo giorno non festivo precedente quello delle vendite, presso l'Ufficio di coordinamento per le procedure esecutive, fallimentari e di divisione delegate ai notai il Tribunale di Bologna, Via Farini n. 1, unitamente all'istanza in bollo di partecipazione all'asta, la ricevuta di effettuato pagamento sul Conto Corrente bancario presso il Banco BPM, filiale di Bologna, Via d'Azeglio n. 29, IBAN: IT 75 P 05034 02414 000000000990 di una somma pari al 20% del prezzo da lui proposto da imputarsi a cauzione.

Si precisa che l'aggiudicazione definitiva si avrà solo a seguito dell'espletamento della procedura prevista dal V comma dell'art. 104 bis l.f.; si provvederà, quindi, all'espletamento della gara volta alla selezione del miglior offerente e del prezzo più alto di aggiudicazione che verrà comunicato all'affittuario, se non presente in gara, entro il termine di 10 giorni ed a cura del curatore; l'affittuario entro 5 giorni dalla ricezione della comunicazione potrà esercitare il diritto di prelazione al prezzo individuato attraverso la gara.

Per maggiori informazioni relative alle modalità di partecipazione alle vendite rivolgersi al Curatore della procedura fallimentare Dott. Stefano Reverberi con studio in Via Alessandro Guidotti n. 47 Bologna, tel. 051-271553. Avviso di vendita e verbale di inventario su www.intribunale.net.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Avviso bando di gara

La Regione Autonoma della Sardegna, Direzione generale della Centrale regionale di committenza, Servizio forniture e servizi, viale Trento, 69, 09123 Cagliari, tel. 070606 5777, pec: pres.crc.ras@pec.regione.sardegna.it - URL www.regione.sardegna.it - www.sardegna.it, ha indetto una procedura aperta per l'affidamento del servizio di Tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna. CIG 7412826986. Entità dell'appalto: € 3.199.000,00 IVA esclusa; opzioni di ripetizione servizi analoghi e proroga tecnica incluse. Criterio di aggiudicazione: Minor prezzo. Termine ricevimento offerte: 16.04.2018 ore 13:00. Richiesta chiarimenti entro il 28.03.2018 ore 13:00 per posta elettronica all'indirizzo indicato; risposte Amministrazione sito www.regione.sardegna.it, sezione "Servizi alle imprese - Bandi e gare d'appalto" e www.sardegna.it. Data di spedizione del presente avviso alla GUUE: 09.03.2018.

Il Direttore del Servizio - Cinzia Lilliu

La rivoluzione moda spiegata da Hilfiger

Moda e tecnologia a braccetto. In tempo reale. A raccontarla è Tommy Hilfiger, volto di copertina de *L'Economia* in edicola domani gratis con il *Corriere della Sera*. Lo stilista statunitense ha le idee chiare: «Il futuro non aspetta: ascoltiamo in tempo reale la gente attraverso i social. Le connessioni veloci, milioni di smartphone e influencer hanno cambiato il modo di disegnare, produrre e vendere un abito». Una ricetta che, secondo gli scettici, può andar bene per i brand generalisti come Hilfiger che, non a caso, ha scelto di vestire il team Mercedes di Formula Uno e Lewis Hamilton come testimonial guardando al futuro. «Viviamo un mondo con infinite opportunità — continua Hilfiger — vedo spuntare marchi ovunque. La richiesta dalla Cina e dai Paesi emergenti è grandissima».

Dagli scenari della moda a quelli del risparmio gestito, Ferruccio de Bortoli racconta la piccola Italia dei fondi pensione: nel 2017 il patrimonio globale della previdenza integrativa ha superato il record dei 41 mila e 300 miliardi. Eppure nel nostro Paese vale solo il 10% del Pil mentre in Olanda è al 194% e negli Stati Uniti al 131%. Una nuova regola permette un utilizzo flessibile del Tfr: basterà per involgiare i lavoratori italiani? I

Guida alla lettura



Blu
È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali



Arancione
La sezione dedicata all'Innovazione è arancione: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione



Verde
La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni



Giallo
Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti



Rosso
La sezione dal colore rosso è dedicata agli Osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio



La copertina
Lo stilista americano che coniuga lusso, sport e tecnologia: il futuro non aspetta



Pagine 2-3
I conti in tasca alla nostra previdenza integrativa, troppo piccola e troppo sconosciuta



Pagina 25
L'imprenditore italiano degli «asciugoni» racconta la sua nuova avventura americana



Pagina 46
Aste e beni rifugio: notizie dal mondo degli esperti d'arte e il calendario degli appuntamenti

Le ricette dello stilista e la piccola Italia dei fondi pensione domani su «L'Economia» gratis con il «Corriere»

numeri e i rendimenti con tanti confronti internazionali nell'inchiesta. L'impossibilità di dare risposte certe vale anche per il futuro di Alitalia e i suoi potenziali partner: mentre riprende il dialogo con i francesi, tornano gli appelli della politica alla rinazionalizzazione. Però non sembrano più esserci le condizioni finanziarie e il gruppo è troppo piccolo per competere da solo

sul mercato.

Sulle regole e sulla trasparenza scrive il giurista Piergietano Marchetti, ricordando che delle norme contro l'*insider trading* scriveva già Ciccone mentre ora si può lavorare sulla chiarezza e l'uniformità delle leggi in Europa considerato che risalgono ormai al 2003. Tra le storie di famiglie imprenditoriali, invece, c'è quella di Luigi Lazzareschi,

patron della Sofidel di Lucca (tutti gli italiani conoscono i rotoloni Regina) che annuncia un fatturato 2017 sopra la soglia degli 1,7 miliardi. Mentre il settore sperimenta l'e-commerce, il gruppo è pronto a investire un miliardo di dollari sul mercato degli Stati Uniti e di questi, almeno 360 milioni saranno impiegati nel prossimo triennio per il nuovo sito in Oklahoma.

Per quanto riguarda la sezione Patrimoni & Finanza, arriva la mappa dei quartieri che fanno lievitare il loro valore. Tornano a salire i valori degli immobili nelle grandi

Imprenditore

Luigi Lazzareschi con Sofidel, l'azienda dei rotoloni Regina, fattura oltre 1,7 miliardi

città: Milano sale nell'area Bocconi-Navigli. A Firenze trainano Duomo-Santa Croce, invece a Napoli crescono le periferie e Roma arranca. Gli acquisti per investimenti sono il 18,5% del totale ma aumentano ovunque. Il record appartiene al capoluogo toscano (93,8% delle transazioni in centro sono fatte da chi vuole poi affittare) ma in molte altre città nelle aree storiche si supera il 40% per scopi di investimento. Nel 2017 sono state oltre 542 mila le abitazioni che hanno cambiato proprietà (con un aumento del 4,9% rispetto all'anno precedente). Esiste anche un effetto Airbnb sul mercato: le più ambite sono le case da affittare per brevi periodi e senza rischi.

**Daniele Sparisci
Isidoro Trovato**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

AZIENDE IN CRISI

Trony, con il fallimento della Dps a rischio 500 posti di lavoro

Una parte dei negozi a marchio Trony, 43 divisi tra Liguria, Piemonte, Veneto, Puglia e Lombardia (compreso Milano San Babila) sono finiti in fallimento. A rischio ci sono 500 lavoratori. A fallire è la società Dps che gestisce alcuni punti della catena di elettrodomestici e hi-fi. Da tempo l'azienda aveva chiesto un concordato preventivo ma il giudice fallimentare non l'aveva ritenuto percorribile. I sindacati chiederanno un incontro con il Mise, obiettivo individuare un soggetto disponibile a rilevare i negozi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO SEA-FERROVIE

Da Malpensa ogni giorno autobus per le città del Nord

Dall'aeroporto milanese di Malpensa, via collegamenti quotidiani in autobus da e per le principali città del Nord. Parte il servizio, gestito da Sea (che controlla Linate e la stessa Malpensa) con Busitalia Simet, azienda che fa capo alle Ferrovie dello Stato, per unire il più grande scalo settentrionale con Aosta, Novara, Torino, Genova, Savona, Ventimiglia e il Veneto: Verona, Padova, fino a Venezia. Il servizio si chiama Busitalia fast e metterà in strada autobus attrezzati a lunghi percorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

Problemi agli airbag, negli Usa indagini su Hyundai e Kia

Hyundai e Kia sono sotto indagine negli Stati Uniti. L'autorità per la sicurezza stradale americana ha aperto un'inchiesta, dopo la morte di quattro persone in incidenti a seguito dei quali gli airbag non si sarebbero aperti. In particolare, l'investigazione riguarda in totale 425 mila modelli di Kia Forte del 2012 e 2013 e di Hyundai Sonata 2011. L'obiettivo è verificare se su queste vetture ci siano problemi legati ai sistemi di sicurezza. Ma le autorità Usa mirano ad accertare se altre compagnie abbiano problemi analoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici su:
f @ t v G+ in

PEGASO
Università Telematica

MOLTO PIÙ DI UN'UNIVERSITÀ

DIVENTA CHI VUOI ESSERE
UNIPEGASO
VOLTA ALTO

www.unipegaso.it
800-185-095

Il progetto Enel

Azienda e scuola, gli investimenti per le aule d'Italia

ROMA Si può fare. Prendere uno spazio dimenticato, con i muri scrostati, i banchi invecchiati e riempirlo di luci, colori, tavoli lunghi e curvi dove la maestra stia gomito a gomito con i suoi bambini. O ridare vita a un giardino abbandonato e farlo diventare il cuore della scuola. Si può fare. In 60 scuole d'Italia è già fatto. «Ma siamo solo all'inizio», sorride Maria Patrizia Grieco, presidente Enel che con la onlus Enel Cuore e la Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi nel 2015 ha dato vita al progetto «Fare scuola» e dopo tre anni di cantieri e lavori presenta i risultati.

Sessanta interventi in altrettante scuole materne o elementari nelle periferie delle grandi città o in aree disagiate. Un investimento di 5 milioni di euro che va da Ponte di Nona, a Est di Roma, al Rione Sanità di Napoli, da Milano a Matera. Al lavoro 26 architetti che con dirigenti scolastici, maestre, prof, famiglie e bambini hanno ridisegnato ambienti grandi e piccoli per nuovi modi di fare scuola. Perché «intervenire sugli spazi significa intervenire sul rapporto tra insegnamento e apprendimento», spiega Carla Rinaldi, presidente della Fondazione Reggio Children che incarna quell'approccio rivoluzionario di scuola imitato in tutto il mondo. Ecco quindi le lavagne luminose, ma non solo. Perché i corridoi si riempiono di librerie colorate, le aule hanno enormi cuscini dove leggere con le maestre, i banchi diventano un grande tavolo dove lavorare tutti insieme. «Volevamo dare un contributo per mettere la scuola al centro della comunità — dice Patrizia Grieco —, un modo per non far sentire soli gli insegnanti ma anche per aiutare le famiglie». Il risultato è l'entusiasmo, dice la presidente Enel, «sono stati inattesi» e «vogliamo essere d'esempio perché questo progetto si possa replicare». Nel 2019 l'iniziativa «adotterà» anche 10 scuole dell'area del terremoto del 2016 nelle Marche e in Umbria.

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mettetevi in una posizione di vantaggio.

Ogni lunedì, un appuntamento di puro interesse economico.
In edicola gratis con Corriere della Sera.



Il prossimo
lunedì

- I campioni siamo noi: Benetton e gli altri, dove investono di cosa hanno bisogno. Di **Dario Di Vico** e **Daniele Manca**.
- Un miliardo negli Usa sulla Regina delle carte: parla Lazzareschi, di Sofidel. Di **Daniela Polizzi**.
- Finanza sporca-1 L'insider trading, da Cicerone allo Shuttle. Di **Piergaetano Marchetti** e **Marco Ventoruzzo**.
- Finanza sporca-2 Cosa succede a San Marino. Di **Federico Fubini**.
- Come funziona il blockchain, la tecnologia dei bitcoin che affascina banche e istituzioni. Di **Massimo Gaggi** e **Massimo Sideri**.
- Dopo il reset Eni accelera sulla crescita. Di **Stefano Agnoli**.
- I dazi? Quelli di Trump sono pericolosi, ma anche l'Europa non scherza. Di **Daniilo Taino**.

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Virginia Woolf, *Diario di una scrittrice*. La vita: una striscia di marciapiede che costeggia l'abisso

Marlen Haushofer, *La parete*. In una natura inesorabile ma consolante la solitudine di una donna

Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*. Il dolente fluire del tempo nella staticità della vita

Thomas Bernhard, *Un bambino*. Il volume conclusivo di una biografia a ritroso, feroce e dolcissima

Jamaica Kinkaid, *Mio fratello*. L'ambivalenza spietata di un rapporto tra madre e figlia

Philip Roth, *Patrimonio*. Una genealogia al maschile priva di sentimentalismo e colma di pietas filiale

Iosif Brodskij, *Fondamenta degli incurabili*. Venezia ovvero le acque e le architetture dell'inconscio

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Anteprima Esce dopodomani il romanzo di Francesca d'Aloja nel quale la vita di una donna si condensa in un cruciale frammento dell'«Odissea»

Con Ulisse dentro l'anima ferita

I tradimenti e gli egoismi altrui, le delusioni, tutto: «Cuore, sopporta». Ma poi si rinasce

di **Pierluigi Battista**

Cuore, sopporta, il titolo del romanzo di Francesca d'Aloja in uscita martedì 20 da Mondadori, riprende un passo dell'*Odissea* in cui Ulisse rimprovera il suo cuore, «comprimendo il petto»: «Sopporta, cuore: più atroce pena subisti/ il giorno che l'indomabile, pazzo Ciclope mangiava/ i miei compagni gagliardi, e tu subisti, fin che l'astuzia/ ti liberò da quell'antro, che già di morire credevi». Le «atroci pene», in questo romanzo sono i tormenti della disillusione, non sono però i colpi patiti da un gigante con un occhio solo da cui solo l'astuto Ulisse sarà in grado di liberarci. Ma i dolori dell'abbandono, del tradimento, dei comportamenti crudeli delle persone che ti sono care e che invece ti infliggono i supplizi dell'umiliazione, scappano, ti pugnalano alle spalle, fanno a brandelli i cuori costretti a sopportare.

C'è tanta fame di spiritualità, in queste pagine così sofferenti, c'è il *Libro tibetano*

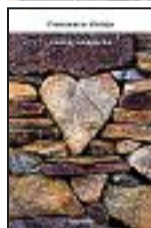
Istinti

Nelle pagine si trova tanta crudeltà quasi naturale, irriflessa. Una specie di movimento goffo per sopravvivere

dei morti, c'è la ricerca misticheggiante nella disperazione attorno e dentro il Gange, il tempio romano di Cibele dove si celebrava il culto delle divinità femminili, spesso «associate a pietre nere». Ma c'è anche tanta crudeltà basica, quasi naturale, irriflessa. Una specie di movimento goffo per sopravvivere menando colpi senza pietà a chi ha il solo torto di voler bene, spesso con ingenuità e trasporto, imprudentemente però, perché sulla strada di una condizione auspicabilmente felice c'è il pozzo dell'infelicità dove si rischia ogni giorno di annegare, senza nemmeno accorgersene.

Adele, la protagonista, ha il torto di abbandonarsi, di fidarsi, di distruggere le barriere difensive che, al momento opportuno, potranno attutire i colpi che le verranno inferti, soprattutto se inattesi. Il suo è un percorso di progressivo ma inesorabile smantellamento delle trincee che le servono per tenersi in equilibrio per non esporsi troppo alle offensive del nemico. Che poi il nemico, o meglio i nemici per-

L'autrice



● **Cuore, sopporta** di Francesca d'Aloja (Mondadori, pp. 252, € 19) esce dopodomani, martedì 20

● Francesca d'Aloja (Roma, 1963), attrice e regista, ha debuttato nella narrativa nel 2007 con il romanzo *Il sogno cattivo*, seguito nel 2015 da *Anima viva* (entrambi Mondadori)

● Ha recitato — tra gli altri — per Carlo Verdone, Ferzan Özpetek, Marco Risi, Claudio Caligari, Ettore Scola, Asia Argento e Giovanni Veronesi



Il «libro a cuore» contenente 58 ballate d'amore (Danimarca, metà del XVI secolo)

ché qui sono almeno due, non si presentano intabarrati nelle loro divise conosciute, e proprio perché conosciute anche rassicuranti, non sono figure riconoscibili che è meglio tenere a debita distanza. Sono le persone su cui si sono riversati gli affetti, e gli amori, più profondi. E che si presentano carichi di una loro debolezza che chiama al soccorso chi si offre con più generosità e invece resterà schiacciato dai deboli destinati a rivelarsi i più forti. E nemmeno forti perché carichi di un'energia straripante. Ma forti del loro infinito e disperato egoismo, per affermare con prepotenza cieca un atto di supremazia, o semplicemente un esserci. Perché altrimenti Nina, la sorella di Adele, e Thomas, presentato come il ragazzo «con un viso da apostolo», dovrebbero accanirsi così tanto su una protagonista che in fondo non chiede molto da loro, non è invasiva, non è particolarmente esigente e invece verrà colpita con particolare forza: «Cuore, sopporta», anche l'insopportabile, il tradimento più atroce, e il distacco della morte, l'impossi-

bilità di una riconciliazione, la lunga e tormentata strada del perdono.

Adele cercherà di riconnettersi con il mondo e con la vita al termine di un itinerario di dolore e di solitudine. Il rifugio di una casa in pineta, liberata però dalle incrostazioni dei ricordi familiari. Una nuova amicizia, che però non eviterà sorprese e anche delusioni. Una lunga nuotata, a bracciate lente e costanti, una nuotata che scaccia i pensieri più cupi, libera la mente dai fantasmi che la opprimono. E poi una presenza fantasmatica, qualcosa di tenero e inquietante insieme, un bambino che non si sa da dove venga, chi sia, che funzione svolga. Ma questa presenza ricondurrà

Ritiro

Il rifugio della protagonista: una casa in pineta, liberata però dalle incrostazioni dei ricordi familiari. Fondamentali le lunghe nuotate

Adele su una via diversa da quella imboccata prima del grande trauma. Più di un lavoro non amato, più di un'amicizia mai chiara. Più del mare e della pineta in cui reimmersedersi per ritrovare forza, coraggio, se non speranza, perché quella forse è svanita per sempre.

Francesca d'Aloja, però, è troppo spiritosa e persino sarcastica con i suoi personaggi per cadere nel sentimentalismo o nel misticismo del dolore. A lei piace addentrarsi nei meandri dei pensieri e delle insopportazioni che rendono saporita e difficile la vita. Purché la vita non diventi troppo difficile, finché la sorpresa dolorosa svuoterà di senso tutta la vita precedente. «Alla fine tutto, ma proprio tutto, è soltanto una questione di tempo», così si conclude *Cuore, sopporta*. Ulisse parlava, dando termine a quel passo dell'*Odissea* che dà il titolo al romanzo di Francesca d'Aloja, «nel petto rimproverando il suo cuore». Il cuore accettava quei rimproveri: è l'unico suo modo per sopportare, anche l'insopportabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi/1 Lo scrittore oggi con Giorgio Vasta a Milano, a 5 giorni dalla fiera

Alan Pauls verso Book Pride

Ospite



● Alan Pauls (Buenos Aires, 1959), scrittore e critico, è tra i nomi più interessanti della letteratura argentina di oggi

di **Severino Colombo**

Ultima tappa di avvicinamento a Book Pride, fiera nazionale dell'editoria indipendente che si svolgerà dal 23 marzo a Milano: oggi al teatro Franco Parenti, sempre a Milano (via Pier Lombardo 14, ore 18.30, ingresso gratuito) è atteso lo scrittore e critico letterario argentino Alan Pauls, che dialoga con Giorgio Vasta, scrittore da quest'anno direttore creativo di Book Pride.

Pauls (Buenos Aires, 1959) è ospite di *Voci dal Sur*, festival di teatro, letteratura e musica argentini sulle orme di Luis Borges, a cura di Teatro Franco Parenti, Associazione Pier Lombardo ed Edizioni Sur. L'evento con Pauls è intitolato *Trilogia della perdita* con ri-

ferimento ai lavori *Storia del pianto*, *Storia dei capelli* e *Storia del denaro*, romanzi sull'arbitrio del nostro sguardo sul mondo e sul tempo, che insieme compongono la trilogia edita, appunto, da Sur. Oltre al dialogo tra i due scrittori sono previste letture a cura di Laura Marinoni. Tra le opere di Pauls *Il fattore Borges*, viaggio nell'opera labirintica del grande scrittore sudamericano, e *Il passato*, testo con cui ha vinto il Premio Herralde, tra i maggiori riconoscimenti per la letteratura in lingua spagnola, diventato anche un film per la regia di Hector Babenco, anche queste tradotte da Sur.

Book Pride, fiera organizzata da Odeï - Osservatorio degli editori indipendenti, è da venerdì 23 a domenica 25 marzo a Milano, allo spazio Base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi/2 Martedì 20 con Vincenzo Trione alla Galleria Campari, Sesto San Giovanni

Antonio Marras e la (sua) arte

Stilista



● Stilista e artista, Antonio Marras (Alghero, 1961: foto Michel Euler/Ap) dal 2003 al 2011 è stato direttore artistico del marchio Kenzo

di **Marco Bruna**

Arte, moda, design. Universi soltanto all'apparenza lontani che, quando si incontrano, producono contaminazioni di stili e generi. È questo il punto di partenza del ciclo di incontri *Arte quotidiana*, organizzato da Galleria Campari in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera. Si tratta di una serie di conversazioni che hanno come scopo quello di riconoscere e portare alla luce «l'arte delle cose comuni».

Il filo conduttore degli eventi sarà proprio la scoperta — anche se in questo caso è più appropriato parlare di ri-scoperta — dell'arte nascosta dietro le cose, dietro a tutti quegli oggetti in cui ci imbattiamo durante la

nostra quotidianità. Il primo incontro, dal titolo *Arte e moda*, si terrà dopodomani, martedì 20 marzo, alle 18.30 (Galleria Campari, viale Gramsci 161, Sesto San Giovanni, Milano; ingresso libero con prenotazione a rsvp@fondazionecorriere.it). Protagonisti lo stilista Antonio Marras e il critico e storico dell'arte Vincenzo Trione, firma del «Corriere della Sera» e del supplemento culturale «la Lettura», moderati dalla giornalista del «Corriere» Roberta Scorrane. Il focus del *talk*, tra gli altri, sarà l'impegno della moda nella promozione della cultura.

Al termine dell'incontro sarà possibile visitare gli spazi di Galleria Campari, un museo interattivo e multimediale aperto nel 2010 in occasione dei 150 anni di vita dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

Il talent su Rai1

Elena Manuele ha vinto Sanremo Young

Ha 15 anni Elena Manuele, la vincitrice della prima edizione di Sanremo Young, il talent show di Rai1 condotto da Antonella Clerici. Al secondo anno di liceo linguistico, di San Gregorio di Catania, Manuele ha raccontato della sua passione per il canto e il ballo, motivo per cui studia da anni danza classica e moderna. Assieme agli altri finalisti si è esibita in *Jesus Christ Superstar*, con Ted Neeley, il Gesù della versione cinematografica del 1973 e proprio lei avrà la possibilità di aprire la data del musical prevista all'Arena il 14 agosto.

L'intervista La star americana lancia il nuovo brano «No Excuses»: voglio che arrivi soprattutto ai giovani



Il video
Un'immagine del video di «All About That Bass»: la canzone portata al successo da Meghan Trainor ha ottenuto nel 2015 oltre un miliardo di visualizzazioni su YouTube

Il lato pop del rispetto

Trainor: «Adesso sono più forte e non sopporto alcun sopruso. Perciò canto contro i maleducati»

LONDRA La madre è sdraiata per terra per il mal di schiena. Con il cellulare controlla Twitter per verificare cosa viene scritto di sua figlia. Il padre, il fratello e il fidanzato sono seduti in fila sul divano, come una falange silenziosa di angeli custodi.

Sarà anche l'icona pop che con *All About that Bass* si è schierata contro la taglia small e l'impossibile immagine di perfezione femminile diffusa dai media, che ha venduto milioni di dischi, che ha un pubblico record sui social e un terzo album in arrivo, ma Meghan Trainor rimane una figlia, una compagna, un'amica, una normale ragazza di 24 anni che per il troppo lavoro ha conosciuto attacchi di panico e depressione. Il viso è quello di una star, il cuore no: nonostante il successo, Trainor è ancora oggi il tipo che ti prende il cellulare di mano per registrare un video perso-

Il profilo

● Meghan Trainor è nata a Nantucket, in Massachusetts, il 22 dicembre 1993. Nel 2016 ha vinto il Grammy Award come miglior artista esordiente

● Trainor ha pubblicato due album: «Title» (2015) e «Thank You» (2016). Il 1° marzo è uscito il nuovo singolo «No Excuses», che anticipa il suo terzo album in studio

nalizzato a un paio di giovani fans, che è interessata al parere degli altri, che sta male di fronte alla cattiveria. È proprio un episodio in cui è stata trattata senza rispetto ad aver ispirato il nuovo singolo, *No Excuses*, un brano (subito ai primi posti delle classifiche) in cui con il ritmo dei suoi successi precedenti affronta un tema serio, redarguendo i maleducati, gli insolenti, i prepotenti con una frase che riporta all'importanza della famiglia: non è così che ti ha cresciuto tua madre.

Cosa è successo per farle scrivere questa canzone?

«Mi sono trovata in una situazione, all'interno dell'industria discografica, in cui non sono stata trattata bene. *No Excuses* è stato l'ultimo brano che ho scritto per l'album. Mi è sembrato perfetto anche alla luce di quello che sta succedendo nel mondo riguardo al tema dell'ugua-



glianza. Volevo una canzone pop che potesse imprimere, soprattutto su cervelli e anime giovani, l'idea del rispetto. Cose analoghe mi erano già successe in passato: avevo lasciato passare. Adesso sono più forte, non ho intenzione di sopportare alcun sopruso. Mi hanno ispirato anche tutte le donne che sono uscite allo scoperto e hanno parlato di ciò che hanno sofferto».

Il movimento MeToo sta cambiando qualcosa?

«Certo. Più ne parliamo, più la gente ascolta. Dobbia-

mo far rumore. Negli Stati Uniti sta succedendo anche con le armi da fuoco: i ragazzi all'improvviso hanno il coraggio di dire la loro. È quello che facciamo noi cantautori con le nostre canzoni».

I suoi brani sono spesso personali. È sfibrante raccontarsi e pescare di continuo tra le proprie emozioni?

«Ciò che mi stanca è che voglio sempre fare del mio meglio: lavoro, lavoro, lavoro. L'album, i brani non mi sembrano mai finiti. Esprimersi con una canzone mi viene na-

Musicista

Meghan Trainor (24 anni) durante un concerto. La cantante è anche una musicista versatile: suona diversi strumenti, tra cui la chitarra, il pianoforte, l'ukulele, la tromba e le percussioni

turale: scrivere è un atto liberatorio».

Ha attraversato un periodo buio in cui ha sofferto di depressione e attacchi di panico. Crede che parlarne sia importante?

«È fondamentale. Per me ad esempio è stato determinante sentire le testimonianze degli altri per capire cosa mi stava succedendo. Il video di Carson Daly (presentatore tv statunitense, ndr) sui suoi attacchi di panico riassume in modo molto dettagliato come mi sono sentita io. Ho detto ai miei familiari di guardarlo per capirmi meglio, perché chi non soffre e non ha mai sofferto di problemi del genere fatica a comprendere».

Come ha superato le difficoltà?

«Una pausa e tanta analisi. Non mi ero resa conto di aver lavorato per quattro anni di fila senza mai fermarmi. È stato



Periodo buio

Ho superato gli attacchi di panico e la depressione dovuti al lavoro con una pausa e tanta analisi

un momento molto difficile. Temevo di finire in ospedale, per sempre. Ho cambiato alcune cose nella mia vita. Mi sono convinta a fare sport, a stare più attenta a ciò che mangio, a quanto e come dormo. Non tocco più gli alcolici. Faccio meditazione. Ne ho parlato in un brano del nuovo album, *Treat Yourself*. Dobbiamo prenderci cura di noi stessi. Per il disco ho fatto cantare tutta la mia famiglia, anche perché senza di loro non ce l'avrei mai fatta».

È mai stata cattiva nei confronti di qualcun altro?

«Sì, recentemente, e sono rimasta malissimo. Ho pianto per una settimana. Ero in bagno, ho detto una cattiveria su un'altra persona, una persona che avevo appena conosciuto. Era nella toilette accanto alla mia. Ha sentito tutto. Mi sono sentita un verme».

Paola De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«The year of cancer» allo Strehler

Sesso e violenza in scena per capire le delusioni d'amore

Il regista



● Luk Perceval (61 anni) è un attore e regista fiammingo. È regista della compagnia Toneelgroep di Amsterdam; dal 2009 dirige il Thalia Theatre di Amburgo

MILANO In una scena vuota, solo con alcune bambole sexy anni 70 e ossessiva musica per piano e nevrosi, un uomo e una donna, over 50, bevono, cantano, mangiano, urlano, danzano, si amano, si picchiano fino a ferirsi non solo nell'anima: ma c'è una ricetta per volersi bene oltre i 365 giorni del titolo?

Il regista fiammingo Luk Perceval propone (Teatro Strehler 5-8 aprile) *The year of cancer* di Hugo Claus, 105' per sbirciare nel bilancio affettivo di due persone qualunque con bilanci del cuore in perdita, spettacolo che ha sconvolto il pubblico non facilmente impressionabile di

Amsterdam. Il regista commenta: «Lessi il romanzo di Claus quando uscì nel '72, nella temperie culturale di quegli anni liberal dominati dagli eccessi di *Turkish fruit*, tripudio di sesso droga e rock 'n' roll. Sostengo che il sesso è sopravvalutato, onnipotente nella società di oggi, lo troviamo ovunque anche se alla fine quella fisica è una relazione non appagante, l'aspetto non è tutto. Cerchiamo d'acchiappare col corpo ciò che non si può acchiappare, è invisibile, come afferrare l'aria... tanto che ora tutti siamo mangiati vivi da stanchezza, noia e depressione».

Ci si trova nel profondo

Coppia
Maria Kraakman e Gijs Scholten van Aschat in una scena di «The year of cancer» di Luk Perceval

Nord a un incrocio tra Strindberg, Bergman e Albee? Perceval si sente vicino alle ali romantiche di Shakespeare, tragedie e commedie, amore no stop, consapevole del rischio della solitudine. «Mi interes-



sa ciò che trascende il corpo, le cui relazioni sono incomplete, logoranti, incompatibili coi veri desideri. I miei amanti cercano di controllare i sentimenti, ma lui è conservatore e guarda al futuro, lei è caotica e tiene d'occhio il passato. Credo che esista un amore vero più grande delle apparenze che si chiama dedizione, sentimento assoluto e profondo che si prolunga nel tempo, confina con la fede e l'inconscio, può perdonare ma non dimenticare e scatta col senso della perdita di una persona o di un Paese. In scena ci sono un lui e una lei, ma potrebbero essere due lui o due lei, il risultato non cam-

bia. Vero per tutti, come diceva Joyce, che all'amore piace l'idea dell'amore. Penso al buddismo, al cristianesimo, ideali che rimangono senza condizioni».

Ma lo show, conferma Perceval, regista della compagnia di Amsterdam Toneelgroep, è molto fisico, si affida ai corpi più che alle parole degli attori Maria Kraakman e Gijs Scholten van Aschat. «Il vero tema è come muta l'amore col tempo, com'è provvisorio per sua natura, com'è pieno di delusioni e trabocchetti: in fondo si tratta del vecchio proverbio: «Né con te né senza di te»».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Tornano le denunce di Report: giudici a cottimo e diritti negati

Ranucci: andiamo in onda solo perché siamo una tv di servizio pubblico

Le banche e i rifiuti urbani, le autostrade e i diritti (negati) sul lavoro, le auto elettriche e il traffico di petrolio. Da domani alle 21.15 su Rai3 torna *Report* con le sue inchieste, l'impianto è quello consolidato: «Sono il custode del dna di Milena (Gabanelli), la narrazione dei fatti da più di vent'anni è la nostra filosofia di lavoro», spiega Sigfrido Ranucci, che ormai da un anno ha preso la conduzione del programma dalla sua storica anima.

Le storture da denunciare non mancano: «Parleremo di lavoro e diritti mancati: da vent'anni 5.500 tra giudici onorari, pubblici ministeri, dipendenti del ministero della Giustizia, lavorano senza ferie e contributi. Sono magistrati a cottimo che prendono 10 euro lordi a fascicolo e 50 a sentenza. Eppure sono fondamentali per far funzionare la macchina della giustizia, hanno in mano l'85% dei processi. Ci occuperemo anche di auto elettriche: siamo il fanalino di coda in Europa e il fatto che Eni ha investito sul metano ha ripercussioni evidenti. Sull'autostrada Roma-Milano ci sono solo due colonnine per il rifornimento di cui una guasta. Ci abbiamo messo 13 ore per arrivare a destinazione, praticamente fai prima con il

Su Rai3

● Sigfrido Ranucci (a destra, 56 anni): dal 27 marzo 2017 conduce «Report», in onda su Rai3



● «Report» è la trasmissione ideata da Milena Gabanelli (nella foto) che l'ha condotta dall'esordio, nel 1997, fino al 28 novembre 2016

cammello».

Trasmisione scomoda da sempre; citazioni, querele, richieste di risarcimento non si contano: «Nell'ultimo anno abbiamo avuto problemi con gli sponsor. Abbiamo fatto inchieste sulla Coca Cola, sulla pasta, sul cioccolato e sui supermercati. E loro hanno ritirato la pubblicità, a dimostrazione che una trasmissione come questa la puoi fare solo su una tv di servizio pubblico, non sulle tv commerciali che ovviamente vivono di pubblicità».

Se le pressioni esterne sono continue, Ranucci assicura che quelle interne non ci sono: «Mi sono sempre sentito libero, ci confrontiamo sempre con la direzione generale dell'azienda e di rete, con l'ufficio legale, ma nessuno ha mai imposto censure».

Se si arriverà a un governo, il terremoto politico avrà conseguenze anche sull'assetto della Rai renziana: il Movimento 5 Stelle e Lega vorranno contare di più. «Il peso della politica all'interno della Rai è noto, anche se io ne faccio piuttosto un problema di



competenze. Comunque per noi non cambierà nulla, abbiamo preso querele da tutto l'arco costituzionale, dunque qualsiasi colore assuma l'azienda per noi non fa diffe-

renza: per noi continuano a contare gli spettatori che pagano il canone, sono loro i nostri editori».

Il lunedì non è certo il giorno migliore per andare in on-

Conduttore
Sigfrido Ranucci (56), giornalista, è al timone di «Report» dal marzo 2017

da. Ranucci ne è consapevole: «La controprogrammazione è molto forte, le repliche del *Commissario Montalbano* superano il 30% di share. Non chiediamo protezione, ma soltanto di essere trattati come gli altri: ogni inchiesta porta via mesi di lavoro, *Report* ha avuto riconoscimenti internazionali, è un marchio forte della Rai che andrebbe valorizzato».

Spesso chi è nel mirino delle inchieste di *Report* preferisce sottrarsi al confronto, piuttosto che spiegare: «È un vizio molto italiano, all'estero invece non è così, politici e manager di enti pubblici importanti difficilmente parlano con noi, e tutto questo è mortificante».

Un fenomeno in espansio-

I servizi

«Abbiamo avuto alcuni problemi con gli sponsor a causa dei nostri servizi»

ne è quello del diritto all'oblio: «Riceviamo sempre più richieste di cancellare nomi dal nostro archivio, in spregio al diritto di informazione: mi sembra che sia giusto sapere se chi svolge un ruolo pubblico è stato condannato per aver truffato i cittadini. Viviamo in un mondo al contrario: per i fatti accertati si chiede il diritto all'oblio, mentre le fake news e le immagini che ledono la dignità non si riesce a cancellarle dal web».

Renato Franco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'album «Fidatevi»

Ministri: «Nella musica indie c'è troppa omologazione. Noi sperimentiamo ancora»



La band
I Ministri: da sinistra Michele Esposito (batteria), Davide Autelitano (voce e basso) e Federico Dragogna (chitarra)

L'invito è nel titolo. *Fidatevi*, così si chiama il nuovo album dei Ministri, entrato questa settimana nella top 10 Fimi-GfK dei più venduti. «Fidatevi, non necessariamente di noi anche se nel nostro percorso non ci sono state tante possibilità di tradire, ma di qualcuno. È un invito a non chiudersi in una scatola nera solo per gridare contro», racconta Federico Dragogna, chitarrista della rockband milanese. A guardarsi intorno sembra un invito destinato a cadere nel vuoto. «Il voto ha dimostrato che ha vinto la paura. Tutti abbiamo una parte razzista e qualcuno le ha dato diritto di voto», riprende il chitarrista.

I Ministri sono cresciuti a volume alto, l'orecchio a Foo Fighters e Queens of the Stone Age, e tanta voglia di essere contro. Senza aver cambiato pelle in questo album qualcosa è cambiato. «Il ventaglio dei suoni crudi e lo-fi lo abbiamo sperimentato tutto in passato. Qui non ci sono più

soltanto urgenza espressiva e registrazione in presa diretta, ma per la prima volta anche gli archi», dice Davide «Divi» Autelitano. Anche nei testi si esplorano nuovi territori. «C'è molto del privato di noi tre. Una conseguenza del più avanzato livello di responsabilità delle nostre vite. Il superamento dell'essere figli, anche se nessuno di noi è ancora padre. L'idea è che prima ci si fonda come individui poi si sparano sentenze sul fuori», aggiunge Dragogna.

La band milanese, che partirà in tour il 5 aprile, è nata nell'indie quando ancora non era di moda. Ha diritto di giudicare la nuova leva. «Singularmente ci sono artisti validi già da giovanissimi, ma il livello di omologazione è tanto: si rischia l'effetto stagno», dice Dragogna. Conclude Michele Esposito: «Spiace che si stia perdendo l'idea che per fare musica si debbano suonare strumenti veri».

Andrea Laffranchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maximilian I
Secondo a nessuno

MÜLLER THURGAU DURELLO
Vino Spumante BRUT

www.maximilianspumanti.it

Sport

Il commento

L'impennata sulla metafora della vita

di Aldo Grasso

Nibali, Nibali, Nibali, mi sembra impossibile, un'impresa meravigliosa. Che capolavoro, da non crederci! Non appena la strada ha cominciato a impennarsi sul Poggio, diventando metafora concreta della durezza della vita, della sofferenza, della fatica, Vincenzo ha fatto il vuoto per poi buttarsi giù a capofitto fino al traguardo, tagliato a braccia alzate. La Milano-Sanremo è il mio viaggio sentimentale, una madeleine proustiana capace di scatenare una cascata di ricordi. Per questo oso concedermi un gocciolo di retorica, come conviene ai luoghi della memoria, che poi sono il vero alimento del nostro immaginario. Facevo la prima elementare (in collegio, a Savona) quando il maestro cominciò a portarci, ogni 19 marzo, a vedere la Milano-Sanremo. Ci accompagnava un'ora prima sull'Aurelia, tra le Funvie e la Torretta, perché godessimo di tutta la festa della Carovana: dalle macchine lanciavano caramelle, manifestini, visiere di carta. Li rivedo ogni anno quei posti, anche se in tv. Era il tempo in cui vinceva Loreto Petrucci e mio padre non riusciva a capacitarsi di come potessero vincere anche gli stranieri. Come se i nostri fossero un'unica squadra. Ieri la corsa è partita sotto una pioggia battente, ma si è ripetuto quel miracolo cui ho assistito per tanti anni: superato il Turchino, i corridori si lasciano alle spalle le fredde nebbie della Lombardia per incontrare il tiepido sole della Riviera. Era, è la Classicissima perché rappresenta l'inizio della Primavera, le mimose in fiore, la vita che ricomincia. Ieri, all'inizio, pareva il Giro di Lombardia, ma non importa. Anzi sì, perché c'era Nibali. La Milano-Sanremo è la prima corsa attraverso cui lo sport ha conosciuto la prosa d'arte, proprio per il carico simbolico che si trascina dietro: «fatica improba, sgrugnare di poveracci gagliardi, sofferenza stoica, estro, coraggio» (Gianni Brera). Ha vinto lo Squalo del Stretto, però ora non ho parole tornite per celebrarlo. So solo che mio padre sarebbe felice come un bambino. Lo sono anch'io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa contronatura

Come un portiere che segna di testa al 96'

di Cristiano Gatti

Non serve che esprima stupore lui stesso, primo sul traguardo e primo a non crederci, gridando quella domanda sbigottita: «Come ho fatto?». Per avere un'idea, bisogna immaginare il paradosso estremo. Il controsenso e il contronatura. Se un portiere para il rigore decisivo è una grande impresa, ma se segna di testa al 96' è qualcosa di più. Se Nibali vince il Tour, il Giro,

la Vuelta è certamente campione. Ma fa il suo. Così come resta nel logico e nel compatibile vincendo una classifica di fatica e di tormento, come il Lombardia (già vinto) o come la Liegi (che vuole vincere), perché la fatica e il tormento sono parte essenziale del suo patrimonio genetico. Ma vincere la Sanremo, vera lotteria per grandi velocisti, diventa la più immensa delle sue imprese. Il colpo di tacco,

Il trionfo dello Squalo Vincenzo attacca alla sua maniera sul Poggio e vince in fuga

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO A cinquanta metri dalla vittoria impossibile, Vincenzo Nibali si guarda allo specchio, si dà una sistemata per l'appuntamento con la storia e in grande scioltezza apre le braccia, per godersi finalmente questo vento contrario che è riuscito a domare. Lo sferragliare dei velocisti furiosi e imbizzarriti dietro di lui è coperto solo dalle urla dei tifosi, che sono un misto di gioia incredula e di brivido freddo. Ma Vincenzino, modestamente, sa quello che fa. E non ha paura, perché ha capito che il capolavoro è compiuto: la Milano-Sanremo finisce tra le braccia dell'ultimo corridore antico, l'unico della sua generazione capace di vincere le grandi corse a tappe (tutte, nel suo caso) e le classiche chiamate Monumento, perché sono le pietre miliari di questo sport a caccia del futuro, ma con lo



Monumentale

Capolavoro di Nibali alla Milano-Sanremo Spezzato il sortilegio italiano dopo 12 anni «Non so nemmeno io come ho fatto...»

sguardo sempre rivolto al passato. Non per niente, pochi minuti dopo il trionfo, Nibali riceve una telefonata speciale: «Pronto, Vincenzo. Sono Eddy Merckx: che spettacolo unico hai fatto vedere, sei stato grande».

No, stavolta il telefono azzurro non piange più, dopo 12 anni di chiamate dall'estero che sono costate tanto al nostro ciclismo, nella classica più amata. Quella che dall'inverno di Milano (pioggia impietosa alla partenza) porta alla primavera della Liguria, con le sue speranze: la vittoria

che arriva sotto il sole tiepido della Riviera mancava dal 2006, quando la conquistò Filippo Pozzato, e da allora hanno festeggiato australiani, polacchi, inglesi, tedeschi, spagnoli, praticamente tutti. Adesso la Sanremo torna a ca-

sa, presa per mano dopo 280 chilometri noiosi come il ciclo lungo di una asciugatrice, da questo siciliano un po' folle, capace di guardare ancora una volta più lontano degli altri. «Non ci credo ancora — dice Nibali quasi due ore do-



Festa Nibali sul traguardo e sul podio (Ansa, LaPresse)

La strategia

Due km di pianura La rivoluzione al contrario dello scalatore doc

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO Quanto è lunga la rivoluzione di Nibali? Due chilometri, gli ultimi, quelli in pianura, terra incognita per Vincenzo: «Non finivano mai — sospira il messinese —, è incredibile quanto possano essere interminabili...». Perché per lui le distanze si misurano più spesso in verticale, sulle salite di Dolomiti, Pirenei e Alpi dove ha costruito i suoi grandi successi, oltre a quelle del Lombardia. Ma questi due chilometri, dal punto di vista dello sforzo, possono essere paragonati al finale di una salita? «Se consideriamo il forte vento contrario che Vincenzo ha dovuto affrontare e i 292 km fatti in precedenza — osserva il suo allenatore, Paolo Slongo —, ci possono essere delle analo-



L'albo d'oro
Questi i vincitori della Sanremo dall'ultimo successo italiano 2006 Pozzato (Ita) 2007 Freire (Spa) 2008 Cancellara (Svi) 2009 Cavendish (Gbr) 2010 Freire (Spa) 2011 Goss (Aus) 2012 Gerrans (Aus) 2013 Ciolek (Ger) 2014 Kristoff (Nor) 2015 Degenkolb (Ger) 2016 Demare (Fra) 2017 Kwiatkowski (Pol) 2018 Nibali (Ita)

Italia in testa
Un italiano ha vinto la Sanremo 12 anni dopo l'ultimo successo (Pozzato 2006). L'Italia guida la graduatoria delle vittorie 51 Italia 20 Belgio 13 Francia 7 Germania 5 Spagna

I plurivincitori
Questi gli atleti che hanno vinto più Sanremo 7 Merckx (Bel) 6 Girardengo 4 Bartali (Ita) e Zabel (Ger) 3 Coppi (Ita), De Vlaeminck (Bel) e Freire (Spa)

7,1

chilometri dal traguardo l'inizio della fuga decisiva di Nibali

il colpo di genio. Oltre le proprie competenze, oltre i propri talenti, persino oltre il proprio destino. È della serie ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginare. Siamo ai confini della realtà. È Rocky che s'iscrive ai boy-scout. È un caller che risponde subito. È Razzi che centra un congiuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In azione

Vincenzo Nibali vola solitario verso il traguardo di Sanremo: alle sue spalle il gruppo non riuscirà più a raggiungerlo (LaPresse)

ne artista, l'unico assieme a Peter Sagan capace davvero di tenere vivo il sacro fuoco nel popolo della bicicletta e di difendere questa fiammella fino al traguardo, bruciando i copioni già scritti da altri.

Ma la Sanremo di Nibali non è solo istinto e cuore. È anche cervello e killer instinct: «Sono stato molto freddo nel prendere le decisioni, ho usato la testa assieme alla squadra. Perché sapevo che dovevo andare via da solo e arrivare fino alla fine non era semplice. Sagan? Siamo molto amici, gli ho chiesto che intenzioni aveva, ma era una domanda trabocchetto...». I due vecchi compagni di gioventù

Il patto con Sagan

Prima della Cipressa il siciliano e Sagan si parlano: poi lo slovacco rinuncia a inseguire

po il trionfo — perché io non sono veloce e questa corsa la potevo vincere unicamente arrivando da solo. Ero qui a farli spenti, per fare da stopper in funzione di Colbrelli, il nostro velocista. Però stavo bene e sul Poggio sono partito (a 7,1 km dal traguardo, ndr), all'inseguimento del campione lettone che era scattato. Ho allungato nell'ultima parte di salita e quando ho sentito che il vantaggio era di 20" e che dietro nessuno si muoveva ho spinto sulla discesa. Non mi sono mai girato, fino agli ultimi cinquanta metri quando ho capito di aver vinto: mi sono voluto gustare quel momento, quelle due ali di folla, questa incredibile vittoria. Non me l'aspettavo e invece ho fatto qualcosa di storico: a volte mi invento queste cose qui, non so nemmeno io quello che faccio...».

È l'ispirazione del campio-

alla Liquigas si parlano prima della Cipressa e l'impressione è che firmino un patto di «non aggressione». Perché il campione del mondo non parte mai all'attacco di Vincenzo Nibali, marcando a ruota il suo miglior nemico, Michal Kwiatkowski, che proprio un anno fa gli succhiò la ruota e poi lo beffò sul Poggio. Stavolta tocca agli altri inseguire: Matteo Trentin è l'unico che ci prova davvero, prima di venire risucchiato dal gruppo che cerca la rimonta disperata, dopo aver indugiato troppo.

Dietro la curva del tempo che vola, c'è solo questo vecchio ragazzo che a 33 anni e mezzo ancora si commuove sul podio, perché è rimasto sempre fedele a se stesso. Come un grande classico, capace ogni volta di stupire.

Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gie. Ma la differenza è stata il Poggio, con quello scatto iniziale e in discesa. Conservare il vantaggio è stato il coronamento dell'impresa perfetta».

Del resto, dopo il suo secondo Lombardia a ottobre, Vincenzino l'aveva detto: «Il prossimo anno mi concentro sulle classiche». Ed è stato di parola come sempre. Anche se gli obiettivi erano — e sono — altri, rispetto a questa Sanremo magica. Solo Merckx, Gimondi e Hinault hanno vinto i tre grandi Giri e almeno due Monumenti, come ha fatto Vincenzo, che adesso non si ferma qui: «Tra due settimane debutto al Fiandre, ma lo faccio in punta di piedi, per capirlo e scoprirne il grande fascino. L'obiettivo vero è la Liegi-Bastogne-Liegi, con cui ho un conto aperto dopo il secondo posto del 2012, l'anno

in cui ho fatto terzo a Sanremo. La Parigi-Roubaix? Non saprei...» sorride Nibali, come a dire «adesso non esageriamo». Ma l'anno delle classiche non si chiude in primavera, perché il capitano della Bahrain-Merida, che salterà il Giro e a luglio sarà al Tour, ha in testa il Mondiale di Innsbruck a fine settembre: tra pochi giorni sarà in Austria, assieme al c.t. azzurro Cassani, per una prima ricognizione sul circuito «anti-Sagan» (lo slovacco ha monopolizzato gli ultimi tre Mondiali), con i suoi 4.500 metri di dislivello. Cambieranno gli avversari ma la morale è la stessa: «Per arrivare da solo, dovrò inventarmi ancora qualcosa».

Tanto in salita i chilometri sembrano più corti, no?

p. tom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Snowboard

Fischnaller e Moioli, l'Italia fa il pieno sulla tavola

Michela Moioli, con la Coppa del Mondo già vinta, si prende anche l'ultima tappa di snowboard cross a Veysonnaz. Roland Fischnaller ottiene il secondo successo stagionale nello slalom parallelo a Winterberg e la sua terza Coppa di specialità in carriera.

SCI Ad Aare Marcel Hirscher si aggiudica il gigante. Mikaela Shiffrin domina nell'ultimo slalom di Coppa. Oggi si chiude la stagione con il gigante donne (ore 9.45 e 12.30) e lo slalom uomini (ore 10.45 e 13.30) in diretta su RaiSport ed Eurosport.

Sci nordico

Staffetta donne e Hofer: biathlon super a Oslo

Due podi per l'Italia a Oslo. La staffetta donne (Vittozzi, Wierer, Gontier, Sanfilippo) è terza dietro Francia e Germania centrando il quinto podio stagionale; Lukas Hofer ottimo secondo nella pursuit, stretto nella morsa dei fuoriclasse Fourcade (sempre più leader) e Boe. Oggi pursuit donne e staffetta uomini (12 e 14.45 Eurosport). **FONDO** Zampata di De Fabiani nella 15 km tc di Falun: l'azzurro, al secondo podio stagionale, è 3° dietro al russo Bolshunov. Pellegrino settimo. Oggi 10 e 15 km tl (11.30 e 14.15 RaiSport ed Eurosport).

Valentino soffre e spera Ma gli exit poll dicono Dovi

Zarco in pole, Rossi (8°) in crisi con le gomme punta sul ducartista

DAL NOSTRO INVIATO

LOSAIL Johann Zarco, l'esistenzialista della motocicletta, è un tipo delicato che ama Brel e suona il piano ma quando zompa in sella si scatena come un Marilyn Manson a cui hanno rubato il rossetto. Molti colleghi lo considerano l'«underdog» più caldo del momento, addirittura un pretendente al titolo, e lui ha deciso di scoprire subito le carte prendendosi la prima pole position del 2018, la terza in carriera ma di certo la più bella, perché le altre erano arrivate sul bagnato. Un segnale importante che, sommato ai primi 6 giri a cannone con cui qui un anno fa aveva condotto da fenomeno prima di cadere, racconta come l'uomo di Cannes, campione del mondo in Moto2 nel 2015 e 2016, nel deserto faccia davvero sul serio.

Il minestrone della classifica dietro Zarco ribadisce altre verità: l'imprevedibilità totale delle qualifiche, l'equilibrio spinto della MotoGp moderna, una gerarchia dei big comunque evidente. Con il francese in prima fila c'è infatti Marquez, affiancato da Petrucci, un altro degli underdog più attesi; Dovizioso quinto in seconda fila (tra Crutchlow e la sorpresa Rins) è il secondo top rider, proprio come nei pronostici generali per il titolo; Rossi ottavo in terza fila è indecifrabile come Lorenzo, nono al suo fianco. Viñales dodicesimo è infine il solito inno alla negatività che avevamo lasciato a fine 2017: «Ho buttato tre mesi di lavoro».



Come inciderà tutto questo sulla prima gara del 2018? Apparentemente, poco. Come dire che poi, alla resa dei conti, davanti rischiano di esserci sempre i soliti. O il solito. «Il più pericoloso è Dovizioso», dice Marquez, che aspira a salire almeno con lui sul podio.

Sorpresa

Johann Zarco, 27 anni, terza pole in MotoGp (Epa)

«Dovi è il più veloce», aggiunge Lorenzo ombroso e forse invidioso. «C'è grande equilibrio, ma Dovizioso ne ha un pelo più di degli altri», chiosa Valentino. Insomma. Pur in un quadro di folle equilibrio, l'exit poll parla chiaro e ripropone un tema classico.

Il Dovi, in effetti, è stato molto performante nel weekend, e anche nella caccia alla pole era al comando prima di tentennare nel secondo time attack. La continuità è la sua cifra, e se aggiungiamo una solidità mentale ormai sicura, puntare su di lui ha molto senso. Lui garantisce che «non sento pressione» e poi racconta che «siamo messi molto bene, ma siccome vanno tutti forte non so proprio cosa aspettarmi. Marquez sarà avanti sicuro, Zarco è pericoloso, ma poi siamo davvero in tantissimi. La griglia di partenza conta poco. La strategia si capirà solo in gara».

E Valentino? L'incertezza è la stessa di Andrea, ma è velata di perplessità. Nella sua testa vede «dodici piloti in grado di tenere lo stesso passo per dieci giri». Il problema sono i dodici successivi: «Sento che la gomma soffre presto, e sono preoccupato». La paura di Rossi è di trovarsi senza armi quando inizierà la battaglia vera, e la sua faccia un po' tesa è l'opposto di quella rilassata di Dovizioso. È l'anno nuovo ma sembra quello vecchio. E comunque, con tutta quella folla di piloti lì davanti, non c'era modo migliore per cominciarlo.

Alessandro Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia s'arrende, ma mette paura

Al Sei Nazioni cucchiaino di legno, la Scozia e la Rowing tremano



Delusione
Conor O'Shea, 47 anni, coach della Nazionale azzurra: «Sono distrutto» (LaPresse)

ROMA Quando Tommaso Allan sprinta per la seconda volta verso l'area di meta con la lingua fuori e un sorriso grande così, sembra davvero la volta buona. L'Italia dei giovani stacca la Scozia di 12 punti, difende bene e attacca meglio. E sul prato prende finalmente forma e consistenza il disegno visionario di Conor O'Shea. Gli scozzesi, scesi a Roma in massa, le cornamuse ad aprire il corteo dei tifosi in kilt, come un esercito in marcia nella brughiera, s'aspettavano un pomeriggio trionfale, non di passione.

Eppure in campo comandano gli azzurri. Con l'esordiente Polledri scatenato, Negri che placa e abbatte chi tenta di placcarlo, Minozzi alla quarta meta nel Torneo (record per un italiano) e Allan, 22 punti e titolo di uomo del match.

Per un'ora l'Italia confeziona rugby scintillante, che po-

teva produrre di più perché una meta (di Negri) la toglie il Tmo per un passaggio in avanti discutibile, e Parisse giura che Russel, l'apertura scozzese (che peraltro giura il contrario), ce ne toglie un'altra con un passaggio in avanti. E insomma non si raccolgono abbastanza, e nei 10 minuti finali, la nemesi si presenta puntuale, con le sembianze di Hogg (il miglior giocatore degli ultimi due Sei Nazioni) che piazza la meta del primo sorpasso e di Laidlaw, che al 79' mette tra i pali un calcio angolato e definitivo.

Vince la Scozia, 29-27, e in tribuna festeggia J.K. Rowling: «Datemi un defibrillatore — twitta la mamma di Harry Potter —. Abbiamo vinto, ma l'Italia è stata fantastica». È paradossale, ma in fondo al giorno della 17ª sconfitta consecutiva e del terzo cucchiaino di legno di fi-

Italia 27
Scozia 29

Marcatori:

cp Allan 7', m Brown 10', m e tr Allan 14', m Minozzi tr Allan 21', m Barclay tr Laidlaw 25' p.t.; m e tr Allan 5', m Maitland tr Laidlaw 21', m Hohh tr Laidlaw 31', cp Allan 36', cp Laidlaw 39' s.t.

Le altre**Ultima giornata**

INGHILTERRA 15
IRLANDA 24
GALLE 14
FRANCIA 13

Classifica

IRLANDA 26
GALLE 15
SCOZIA 13
FRANCIA 11
INGHILTERRA 10
ITALIA 1

la, l'Italia si scopre più bella di quanto chiunque potesse pensare. Feroce al breakdown, efficace palla in mano. Cede soltanto negli ultimi 20 minuti, quando i titolari abbandonano sfiniti e gli scozzesi rialzano la testa e si impadroniscono del campo.

Un problema di qualità, di fiato. Forse di testa perché se sei sotto pressione e la palla comincia a pesare è più facile sbagliare per chi non è abituato a vincere. Ma la partita di ieri potrebbe anche essere l'inizio di una storia nuova, non una sconfitta come tante altre. Basterà aspettare per sapere se ha ragione O'Shea. «Come mi sento adesso? Distrutto. Per i ragazzi, per i tifosi». Chissà se la sua Irlanda, che ha spianato l'Inghilterra a Twickenham e realizzato il suo terzo Grande Slam, è riuscita a tirargli su il morale.

Domenico Calcagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket

Milano vince ancora, oggi Venezia-Cantù

Serie A, 22ª giornata. Ieri: Milano-Trentino 88-80, Pistoia-Reggio Emilia 74-78; oggi, ore 17: Varese-Avellino; ore 17.30: Brescia-V. Bologna (Eurosport 2); ore 18: Brindisi-Pesaro; ore 18.15: Capo d'Orlando-Sassari; ore 19: Venezia-Cantù; ore 20.45: Cremona-Torino (RaiSport). Classifica: Milano* 34; Venezia 32; Avellino 30; Brescia** 28; Torino 24; Sassari, Cantù, V. Bologna e Trentino* 22; Cremona e Reggio Emilia 20; Varese 16; Pistoia* 14; Brindisi 12; Capo d'Orlando e Pesaro 10. *una partita in più; **una in meno.

Volley

Trento battuta, Verona raggiunge la bella

Sotto due set a uno, Verona si salva al tie break e trascina Trento a gara 3 nei quarti del volley. Playoff Superlega, quarti di finale, gara 2 (al meglio delle tre partite). Ieri: Verona-Trentino 3-2 (1-1 nella serie); oggi, ore 18: Ravenna-Perugia (0-1), Piacenza-Civitanova (0-1); ore 18.15: Milano-Modena (0-1, RaiSport). Playoff quinto posto, ottavi di finale, gara 2. Oggi, ore 18: Sora-Vibo Valentia (0-1); mercoledì, ore 20.30: Castellana Grotte-Latina (0-1). Gare 3 in calendario sabato 24 e domenica 25 marzo.

Ippica

Al via la stagione dell'Ippodromo di San Siro

Parte oggi la 131ª stagione dell'Ippodromo San Siro che quest'anno unirà alle gare ippiche eventi culturali ed enogastronomici, a cominciare dalla rassegna Vini d'Italia. Riflettori sul Premio Apertura, la grande sfida che si disputa sulla distanza di un miglio e vede in lizza i cavalli che hanno corso durante l'inverno e quelli «esordienti». **NUOTO** Quinto in volata Gregorio Paltrinieri nella 10 km di Coppa del mondo a Doha. L'oro dei 1.500 a Rio è stato preceduto dal campione olimpico, l'olandese Weertman. Quarto l'altro azzurro Simone Ruffini.

Le pagelle

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI A FERRARA

Spal

Antenucci è un duro

6,5 Meret Reattivo, solido.

7 Cionek Due incarichi, raddoppiare sul Pipita al centro e uscire su Sandro: li esegue entrambi in maniera encomiabile.

7 Vicari Gli tocca Higuain, cliente complicato che affronta nell'unico modo sensato: provare sempre e comunque ad anticiparlo. Ci riesce.

6,5 Felipe Dei tre dietro è il più inguaiato, è lì che la Juve dà il meglio, se così si può dire. Se la cava sempre.

6 Lazzari Tatticamente prezioso, pur senza rubare l'occhio.

6 Kurtic Prende un giallo presto però la cosa non lo condiziona affatto.

7 Schiattarella Regia curata, detta i tempi senza disdegnare la preziosa opera di manovalanza.

6,5 Grassi Qualche problema nel riscaldamento, però stringe i denti. Preciso, puntuale.

7 Costa La consegna è chiara: piazzarsi alto alle spalle dell'altro Costa, Douglas, che infatti lo subisce. Decisiva chiusura su Sandro, all'alba del match.

6 Paloschi Si occupa soprattutto di acciapparla e creare spazi. Mestiere oscuro ma efficace.

7 Antenucci Sarà l'aria di derby, in quanto ex torinista, o forse il fresco rinnovo fino al 2020, fatto sta che è indiolato. Un duro.

7 Semplici Mette in campo una bella Spal: stretta e corta, ordinata e concentrata. Incarta Max Allegri con la densità al centro e i raddoppi sugli esterni. Il duello tattico lo vince lui.

Carlos Passerini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juventus

Pjanic, idee poche

6 Buffon A impegnarlo è soprattutto il freddo umido della campagna ferrarese: gli esercizi di stretching li fa tutti.

6 De Sciglio Serata spaccata in due, primo tempo propositivo ma ripresa eccessivamente timida.

6 Rugani Non c'è Benatia, tocca a lui: lucido, specie su Antenucci.

6 Chiellini Tiene botta fino a quando un muscolo lo lascia a piedi.

5 Asamoah Un'ora e Allegri lo spedisce a lavarsi. Evanescente.

5,5 Pjanic Semplici non gli mette addosso nessuno in marcatura fissa, gode quindi di una certa libertà che però non sfrutta mai. Idee poche, pochissime.

5 Matuidi Mai al di là del passaggio elementare, si dà una mossa quando ormai è andata.

6,5 Douglas Costa Qualche sgommata delle sue: non incide ma è l'ultimo ad arrendersi.

5,5 Dybala C'è, si muove, cerca la palla, ci prova, ma la mira è scarsa. Non un dettaglio.

5 Alex Sandro Inspiegabilmente autoesiliatosi sulla linea laterale, estraneo alla partita. Sbaglia molto.

5 Higuain Nervoso, macchinoso. Serataccia.

5 Mandzukic La carta della speranza, Allegri se la gioca nell'ultima mezz'ora, ma senza esito. Detto questo, si vede che non sta al meglio: insolitamente statico.

5,5 Allegri Supponente, scarica, distratta, in più stavolta le stelle stanno a guardare: tutt'altro che la solita Juve. Napoli, ci sei?

c. pass.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipo Passo falso dei bianconeri, che pareggiano dopo 12 vittorie consecutive

Spallata al campionato

Una Juve svogliata e poco precisa si ferma a Ferrara
Allegri se ne va prima, oggi il Napoli può risalire a -2

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FERRARA La Spal non vince, come le era riuscito sessant'anni fa, ma il pareggio che inchioda la Juventus dentro il Paolo Mazza traboccante di felicità è come una vittoria. Un assist al Napoli sprofondato a meno cinque, ma in grado contro il Genoa stasera al San Paolo di avvicinarsi sino a meno due. Lo scontro diretto, in programma il 22 aprile, in teoria torna a essere fondamentale.

La Juve si inceppa sul più bello. L'ultimo sforzo, prima della sosta, le è fatale. Un passo falso verso lo scudetto. Manca il gioco e i campioni, stavolta, non trovano il guizzo giusto: Higuain borbotta in campo ma non decide, Dybala per tre volte non trova lo specchio della porta e Douglas Costa impegna Meret con un diagonale, che è l'unico vero tiro nella specchio della porta emiliana. Il brasiliano costruisce all'inizio anche la sola palla gol della partita ma Alex Sandro, uno dei peggiori, si fa rimontare al momento buono. La Spal ha molti meriti: gioca con forza, rabbia, grinta, soprattutto da squadra dall'inizio alla fine. Il primo tempo quasi alla pari, il secondo più di contenimento, soffrendo, ma senza mai andare in affanno.

Il quarto risultato utile di fila serve più al morale e all'autostima che alla classifica. Ma è un'impresa che qui difficilmente dimenticheranno. La Juve fallisce l'assalto alla tredicesima vittoria consecutiva e si consola con il record

Spal 0
Juventus 0

SPAL (3-5-2): Meret 6,5; Cionek 7, Vicari 7, Felipe 6,5; Lazzari 6 (Floccari s.v. 44' s.t.); Kurtic 6, Schiattarella 7, Grassi 6,5, F. Costa 7 (Simic s.v. 46' s.t.); Paloschi 6 (Everton Luiz s.v. 37' s.t.), Antenucci 7. All.: Semplici 7

JUVENTUS (4-2-3-1): Buffon 6; De Sciglio 6, Rugani 6, Chiellini 6 (Barzagli s.v. 36' s.t.), Asamoah 5 (Mandzukic 5 19' s.t.); Pjanic 5,5, Matuidi 5 (Bentancur s.v. 39' s.t.); Douglas Costa 6,5, Dybala 5,5, Alex Sandro 5; Higuain 5. All.: Allegri 5,5

Arbitro: Massa 5
Ammoniti: Kurtic, Schiattarella, F. Costa, Douglas Costa, Pjanic, Everton Luiz
Recuperi: 0' più 5'

Gli inseguitori

La rimonta è più stimolante della fuga
La ricetta di Sarri per rilanciare i suoi

Rincorsa
Maurizio Sarri, 59 anni, secondo con il Napoli insegue la Juventus (Getty Images)

NAPOLI Rincorrere può essere addirittura più stimolante e, se non è una verità assoluta, al Napoli farà bene credere che sia così. Del resto a qualcosa la squadra di Sarri deve pure attaccarsi per liberare la mente e rialzare la testa: il sogno scudetto ora passa attraverso la rimonta e la Juve fermata dalla Spal ha dispensato ottimismo. Meno 5 e non meno 7: Sarri ha vietato facili entusiasmi e imposto ai suoi la corsa su se stessi, senza guardare troppo in casa d'altri. In tv, certo, tutto è lecito e ieri la squadra (tornata a fare ritiro a Castel Volturno) non ha resistito al richiamo della partita dei bianconeri. Il risultato è stato sorprendente e ha aperto alla speranza. Stasera al San Paolo arriva il Genoa, avversario sì gemellato ma incline ad alzare barricate, e il tridente partenopeo dovrà trovare varchi e lucidità sotto porta. Non c'è alternativa alla vittoria, occorrerà sfidare la legge di casa finora non favorevole: dei 14 punti persi, il Napoli ne ha sciupati 10 a Fuorigrotta. Gli sprechi non sono più consentiti, solo così il duello di fuoco con la Juve può riaprirsi.

Monica Scozzafava
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccato
Lo juventino Kwadwo Asamoah lotta per il pallone con Jasmin Kurtic: i campioni d'Italia sono stati fermati sul pareggio dalla Spal (Afp)

vano prima sul pallone, occupano ogni zona del campo, mettono alle corde la regina. La Juve viene progressivamente fuori e sono bianconere le occasioni migliori. Alex Sandro, liberato da Douglas Costa, si fa rimontare colpevolmente da Filippo Costa. Alla Juve mancano precisione e spazi. Dybala si accende a corrente alternata ma non trova mai la porta anche se ci va vicino con un tracciante a fil di palo e con una punizione di poco sopra la traversa.

Nella ripresa la banda di Massimiliano Allegri prova a forzare i tempi, migliorando la velocità del palleggio, alzando il baricentro, tentando di giocare in profondità. Ma la Spal non demorde: soffre, si abbassa, continua a giocare senza sbagliare un movimento e soprattutto vincendo quasi tutti i contrasti. Così, passata l'ora, Allegri si gioca la carta Mandzukic al posto dello spento Asamoah con Alex Sandro arretrato sulla linea dei difensori. Il problema però è in mezzo al campo dove Pjanic e Matuidi soffrono la pressione dei giocatori spallini. Gli ultimi minuti sono lunghissimi. La Juve ci prova, ma stavolta la qualità delle sue stelle resta nel guscio. Così lo 0-0 resta inchiodato sino alla fine.

L'ultima volta che i bianconeri non hanno segnato in trasferta risale a settembre contro il Barcellona, in una delle serate più difficili della stagione. Ma anche il pari con la Spal fa parecchio male.

Alessandro Bocci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Derby

I rossoneri si piegano
Si recupera il 4 aprile
Troppe le società
contro lo slittamento



E alla fine il Milan fu costretto a prendere atto del rispetto del regolamento. Il derby, non disputato il 4 marzo scorso per il dramma di Astori, verrà recuperato il 4 aprile alle 18.30 con buona pace dei 75 mila aspiranti spettatori che avevano acquistato i biglietti. I rossoneri avrebbero voluto recuperare il match il 25 aprile o il 1° maggio in maniera tale da favorire in un giorno di festa l'afflusso in città dei tifosi già in possesso di un tagliando. La regola della Lega però è chiara: il recupero deve avvenire entro 15 giorni o alla prima data disponibile. Perciò, nonostante il commissario di via Rosellini, Giovanni Malagò, fosse aperto a una soluzione di buon senso in ottica di rispetto del pubblico e a

far disputare Milan-Inter il 25 aprile, decisivi si sono rivelati i pareri di più club. Non solo l'Inter, che il 29 affronterà la Juve e non avrebbe fatto i salti di gioia all'idea di scendere in campo nel derby 4 giorni prima, ma pure altre società (avversarie delle milanesi nei turni precedenti e successivi al 4 aprile) hanno chiesto alla Lega di non concedere deroghe. Altre modifiche: i rossoneri anticiperanno alle 15 la sfida con il Napoli del 15 aprile. Juventus-Sampdoria si posticipa alle 18 (i bianconeri l'11 saranno impegnati a Madrid in Champions) e il derby di Roma alle 20.45.

m. col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inter vuole battere il suo doppio limite: pochi gol e trasferte

Trappola Samp, «ma qualcosa è cambiato»

MILANO È una trappola e si vede lontano un miglio. Ricaricata dal pareggio contro il Napoli, l'Inter incrocia una Samp traumatizzata dalla pesante sconfitta di Crotona. La semplice equazione basta ad autorizzare comode e scontate facilonerie. Non c'è però da fidarsi né dei nerazzurri, né della squadra di Giampaolo, debole con i deboli e fortissima con le grandi, soprattutto in casa dove ha già battuto la Juventus e conquistato 32 dei 44 punti che ha in classifica. Lo stadio Ferraris si è santificato come cimitero delle speranze e dei tecnici dell'Inter. La stagione passata segnò due esoneri: a fine ottobre il k.o. con la Samp fece saltare De Boer, a maggio quello con il Genoa bruciò Pioli.

L'Inter quest'anno ha già pagato dazio perdendo 2-0 un mesetto fa contro il Genoa e Spalletti fa i giusti scongiuri, perché oggi non può lasciare altre regalie per non scollarsi dalla corsa Champions. I nerazzurri però viaggiano pesanti in trasferta e non trovano il successo lontano da San Siro dal 25 novembre (1-3 a Cagliari). Dopo i rumorosi richiami sull'assenza di qualità, Spalletti si dàna per ritrovare almeno la continuità perduta. «Nelle due ultime prestazioni ho visto elementi buoni per far bene. Però ora le motivazioni devono essere a duemila: va vissuto tutto in apnea da qui alla fine, dritti sui pedali e spingere».

L'Inter degli strappi, degli spezzoni di partita, dei lunghi sonni in campo, non può però bastare per centrare l'obiettivo Champions. Davanti e dietro c'è chi corre e il calendario, con ben 7 trasferte (dove i nerazzurri non brillano) e sole 4 partite in casa non aiuta.



Spalletti
Nelle due ultime prestazioni ho visto elementi buoni per far bene. Va vissuto tutto in apnea da qui alla fine, dritti sui pedali e spingere

Il male dell'Inter è in fondo semplice da scovare: segna poco, e molto meno delle altre, soprattutto nelle ultime dieci giornate. «I gol diminuiti a volte dipendono dai periodi che stai passando», si fa forza Spalletti. E il momento è dei peggiori per lo scomparso Perisic, da cui si attendono cenni di vita, e pure per Icardi, senza reti dal 5 gennaio. L'inseguimento al 100° gol in serie A è diventato la luna nera di Maurizio. Proprio a Genova con la maglia della Samp trovò il suo primo centro più di sei anni fa, sempre da qui spera di rilanciare la corsa interista verso la Champions e riprendere la sua per una maglia dell'Argentina al Mondiale. Ma se davvero, come sostiene Spalletti, «qualcosa è cambiato» è tempo di dimostrarlo, gli appelli sono finiti.

Guido De Carolis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia al 100
Mauro Icardi, 25 anni, contro la Samp va a caccia del suo gol numero 100 in serie A. Il primo nel nostro campionato lo segnò proprio con la maglia della Samp il 18 novembre 2011 nel 3-1 dei blucerchiati a Genova. Icardi è alla quinta stagione con la maglia dell'Inter (Getty Images)

Milan, è caso Kalinic

Gattuso lo punisce: neppure convocato

MILANO Per essere stato preventivamente etichettato come un semplice traghettatore, non manca di decisionismo e pugno di ferro. Poiché l'input dettato alla squadra — chiamata oggi all'impegno con il Chievo, prima della sosta — è «martellare, martellare», ieri Rino Gattuso davanti a un evidente caso di lassismo ha deciso di infliggere a Nikola Kalinic una punizione esemplare. Esclusione dalla lista dei convocati e conseguente aggregazione al gruppo di due giovanotti della Primavera, Thiago Dias e Tsadjout.

Rewind. Allenamento a Milanello: in una formazione che ritrova Conti ma già orfana di Calabria e Abate infortunati e di Romagnoli, tenuto a riposto a causa di un affaticamento, viene consegnata a Cutrone la pettorina dei titolari. Il croato, già in panchina a Londra in Europa League, sbuffa, perde d'entusiasmo, si allena a ritmi ridotti. Gattuso, non un maestro nel nascondere le emozioni, lascia trapezare il proprio nervosismo anche perché l'episodio non era certo il primo (sentita in passato: «Nikola muovi il culo o mi inc...»). Morale: la seduta si conclude e Rino raduna i giocatori. «Non ho visto impegno, non ti convoco».

Più che un castigo, un avviso ai naviganti. Anche perché il non arruolamento di Kalinic non viene mascherato dietro un improbabile stiramento dell'ultima ora ma pubblicamente giustificato come frutto di scelta tecnica. Il caso è scoppiato: non è utopia immaginare che a fine stagione si separino le strade del Milan e della punta già deludente per il rendimento offerto (solo 4 gol in campionato).



Gattuso
Non voglio parlare del mio contratto o dei nuovi arrivati. Non dobbiamo mollare di una virgola, del resto la società sa dove trovarmi

Il presente invece è il Chievo, «da affrontare come se fosse una finale», nonostante l'allenatore ammetta che nelle gambe dei giocatori manchi brillantezza. Poi ci sarà modo di affrontare il discorso riguardante il rinnovo del contratto. «Non voglio parlare del mio prolungamento o dei nuovi arrivati. Non dobbiamo mollare di una virgola, del resto la società sa dove trovarmi. La priorità in questo momento è vincere le partite, migliorare e pensare di respirare ancora l'atmosfera delle gare di coppa». Dopo il 4-4-2 utilizzato contro l'Arsenal si torna all'antico schema. «Questa è una squadra che deve giocare con equilibrio: se lo perde, diventa una banda musicale». Figuriamoci se smarrisce la disciplina. Poi chi lo sente Gattuso?

Monica Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punito
Nikola Kalinic, 30 anni, non è stato convocato per la partita con il Chievo per scelta tecnica. Gattuso ha spiegato alla squadra di non aver visto impegno in allenamento da parte dell'attaccante. Al suo posto giocherà ancora il 20enne Patrick Cutrone (Getty Images)

Serie A

Ieri
UDINESE-SASSUOLO 1-2
SPAL-JUVENTUS 0-0
Oggi, ore 12.30
SAMPDORIA-INTER
Ore 15
BENEVENTO-CAGLIARI
CROTONE-ROMA
MILAN-CHIEVO
TORINO-FIORENTINA
VERONA-ATALANTA
Ore 20.45
LAZIO-BOLOGNA
NAPOLI-GENOA

Prossimo turno

Sabato 31/3
Ore 12.30
BOLOGNA-ROMA
Ore 15
ATALANTA-UDINESE
CAGLIARI-TORINO
FIORENTINA-CROTONE
GENOA-SPAL
INTER-VERONA
LAZIO-BENEVENTO
SASSUOLO-NAPOLI
Ore 18
CHIEVO-SAMPDORIA
Ore 20.45
JUVENTUS-MILAN

29ª giornata

Sampdoria
4-3-1-2
2 Viviano
24 Bereszynski
26 Silvestre
13 G. Ferrari
29 Murru
8 Barreto
34 Torreira
18 Praet
90 Ramirez
91 Zapata
27 Quagliarella
Arbitro: **Tagliavento**
Tv: **ore 12.30** Sky Calcio 1, Super Calcio, Premium Sport

Torino
4-3-3
39 Sirigu
29 De Silvestri
33 N'Koulou
13 Burdisso
6 Acquafredda
8 Rincón
18 Baselli
14 Iago Falque
9 Belotti
21 Berenguer
Arbitro: **Gavillucci**
Tv: **ore 15** Sky Calcio 3, Premium Calcio 2

Benevento
4-3-3
81 Puggioni
83 Sagna
6 Djimsiti
16 Tosca
3 Letizia
14 Viola
30 Sandro
31 Djuricic
66 Guilherme
25 Diabaté
99 Brignola
Arbitro: **Mangianello**
Tv: **ore 15** Sky Calcio 5

Verona
4-4-2
1 Nicolas
28 Ferrari
12 Caracciolo
26 Vukovic
93 Fares
2 Romulo
23 Calvano
27 Valoti
7 Verde
30 Matos
70 Petkovic
Arbitro: **Di Bello**
Tv: **ore 15** Sky Calcio 4

Crotone
4-3-3
1 Cordaz
37 Faraoni
7 Ceccherini
23 Capuano
87 Martella
38 Mandragora
92 Benali
5 Stoian
9 Nalini
29 Trotta
11 Ricci
Arbitro: **Banti**
Tv: **ore 15** Sky Calcio 2, Premium Calcio 2

Lazio
3-5-1-1
1 Strakosha
13 Wallace
3 de Vrij
26 Radu
77 Marusic
16 Parolo
6 Leiva
21 Milinkovic-Savic
19 Lulic
18 Luis Alberto
17 Immobile
Arbitro: **Damato**
Tv: **ore 20.45** Sky Calcio 2, Premium Sport 2

Milan
4-3-3
99 Donnarumma
11 Borini
19 Bonucci
17 Zapata
68 Rodriguez
79 Kessie
21 Biglia
8 Cutrone
10 Calhanoglu
Arbitro: **Mariani**
Tv: **ore 15** Sky Calcio 1, Premium Calcio 1

Napoli
4-3-3
25 Reina
2 Hysaj
26 Koulibaly
33 Albiol
6 Mario Rui
5 Allan
8 Jorginho
17 Hamsik
7 Callejon
14 Mertens
24 Insigne
Arbitro: **Pasqua**
Tv: **ore 20.45** Sky Sport 1, Sky Calcio 1, Premium Sport

Classifica

JUVENTUS**	75
NAPOLI	70
ROMA	56
LAZIO	53
INTER*	52
MILAN*	47
SAMPDORIA*	44
ATALANTA*	41
FIORENTINA*	38
TORINO*	36
UDINESE	33
BOLOGNA	33
GENOA*	30
SASSUOLO	27
CAGLIARI*	26
CHIEVO*	25
SPAL**	25
CROTONE*	24
VERONA*	22
BENEVENTO*	10

* una partita in meno ** una partita in più



corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera le partite in tempo reale e tutti i gol e le immagini della giornata www.corriere.it

Serie B

31ª giornata

Empoli vola È giallo a Novara

L'Empoli supera 3-2 il Venezia e consolida il primo posto, approfittando anche dei pareggi del Frosinone (0-0 con la Salernitana) e del Palermo, che si lascia agguantare sul 2-2 nel recupero dal Novara rimasto in 10. Il tecnico dei siciliani Tedino sarebbe stato colpito da un oggetto ma il presidente del Novara De Salvo ha replicato: «Non sono accettabili accuse senza prove ai nostri supporter».

Venerdì
FOGGIA-CESENA 2-1
Ieri
ASCOLI-TERNANA 2-1
BRESCIA-CREMONESE 1-1
CITTADELLA-BARI 0-0
EMPOLI-VENEZIA 3-2
ENTELLA-PARMA 2-0
FROSINONE-SALERNITANA 0-0
NOVARA-PALERMO 2-2
PERUGIA-SPEZIA 3-0
Oggi, ore 17.30
AVELLINO-PESCARA
Domeni, ore 20.30
CARPI-PRO VERCELLI

Classifica

Empoli* 57 punti; Frosinone 54; Palermo* 51; Cittadella 50; Bari* 47; Perugia* 46; Venezia* 46; Parma* 44; Carpi* 41; Cremonese 41; Spezia 41; Foggia* 40; Salernitana 38; Pescara* 36; Novara 35; Avellino** 34; Brescia* 34; Cesena 33; Entella* 32; Pro Vercelli** 29; Ascoli 29; Ternana 26
* 1 partita in meno, ** 2 partite in meno

Prossimo turno
Sabato 24/3 ore 18: Spezia-Ascoli.
Ore 20.30: Bari-Brescia
Domenica 25/3, ore 12.30: Parma-Foggia.
Ore 15: Cremonese-Entella, Palermo-Carpi, Pescara-Empoli, Pro Vercelli-Avellino, Salernitana-Novara, Ternana-Frosinone.
Ore 18: Venezia-Cittadella.
Ore 20.30: Cesena-Perugia

È mancato serenamente all'affetto dei suoi cari nel giorno del suo novantesimo compleanno

Luigi Scotti

Cavaliere del Lavoro
Lo annunciano addolorati la moglie Anna, i figli Claudio con Adriana e Lorenza, Lella con Dodo e Stefania, Sergio con Wilma, Federico e Francesco e la cara Marisa. - Un sentito ringraziamento a Laura per l'affetto e le amorevoli cure e ad Elena. - Riconoscimenti ringraziano il dottor Giuseppe Tranchina che gli è stato vicino per tanti anni. - Per i funerali si prega di contattare l'Impresa San Siro allo 02.32867. - **Milano**, 17 marzo 2018.

Luigi Scotti

Partecipano al lutto:
— Manuela Maldini.

È mancato

Paolo Spirelli

compagno e amico di una vita. - Marisa con i nipoti Michele, Riccardo, Luca e Silvia. - **Milano**, 17 marzo 2018.

Addolorati per la perdita del caro

zio Paolo

Viola Giacomo e Arcangelo partecipano al lutto della famiglia. - **Milano**, 17 marzo 2018.

Paolo Spirelli

Partecipano al lutto:
— Paola e figli.

Paolo e Maria Maganzini danno il triste annuncio della perdita del loro caro amico

James Allan Podboy

Il funerale si terrà a Bergamo nella chiesa di Sant'Andrea martedì 20 marzo alle ore 10. - **Bergamo**, 16 marzo 2018.

James Allan Podboy

Sei stato per tutti noi un inestimabile regalo del destino e i ricordi delle nostre avventure e risate insieme ci scorderanno il cuore per sempre. - Margherita, Paola, Aldo e i ragazzi. - **Bergamo**, 16 marzo 2018.

Giacomo e Marina Iancich partecipano commossi al dolore di Francesca e Umberto per la scomparsa dell'

Ambasciatore

Alessandro Vattani

- **Venezia**, 17 marzo 2018.

Grati per la lunga amicizia di

Sandro Vattani

Piero e Marilena Francese sono vicini con grande affetto a Francesco Umberto e Isabella. - **Roma**, 18 marzo 2018.

Claudia e Giorgio sono affettuosamente vicini a Manuela e Cristina ed alle loro famiglie per la dolorosa scomparsa della mamma

Maria Cristina Muscardini

- **Milano**, 17 marzo 2018.

Simonetta con Giorgio è vicina a Manuela e Cristina nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile mamma

Maria Cristina

nel ricordo dei tanti bei momenti trascorsi insieme. - **Montreal**, 17 marzo 2018.

Il Presidente e Direttore Clinico Giuseppe Oreste Pozzi, il Consiglio di Amministrazione, i volontari, gli operatori e tutti i ragazzi assistiti nei vari Centri Clinici di Artelier si stringono in un abbraccio caldo e forte alla famiglia per la scomparsa del

Prof. Marcello Cesa-Bianchi
Lo ricordano per l'impegno, la disponibilità ed il sostegno che ha voluto offrire alle loro iniziative e progetti clinico-culturali contribuendo alla loro buona riuscita con la sua competenza e la sua grande professionalità. - **Milano**, 17 marzo 2018.

La moglie Lucilla annuncia la perdita dell'amato marito

Roberto Ballestrieri

I funerali si terranno a Milano nella chiesa di San Marco il 19 marzo 2018 alle ore 14.45. - **Milano**, 19 marzo 2018.

Hai lottato senza mai arrenderti. - Sei stato un guerriero. - Ciao papà. - I figli Giorgio con Yoki, Eliana con Vincenzo, Claudia con Franco e Sitata annunciano la scomparsa di

Ettore Masoero

I funerali avranno luogo lunedì 19 marzo alle ore 11 nella chiesa di San Pietro in Gessate in Milano e alle ore 15 nella chiesa dell'Assunta di Crescentino (Vc); seguirà la tumulazione nel cimitero di Crescentino in tomba di famiglia. - Un ringraziamento particolare a tutta l'equipe di medicina d'urgenza dell'ospedale civile di Piacenza, alla signora Tiziana Barbieri, a Delsy e Ranjik e a Roberto Olano per le cure, le attenzioni e il conforto ricevuto. - **Piacenza**, 18 marzo 2018.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Norberta Tavaglia

in Salamana

Ne danno il triste annuncio il marito Franco, le figlie Ida, Lalla e Nuccia, i nipoti, i generi ed i parenti tutti. - I funerali si svolgeranno lunedì 19 marzo 2018 alle ore 10.30 presso la parrocchia di San Gervasio e Protaso in Gorgonzola. - **Gorgonzola**, 17 marzo 2018.

Si è spento serenamente circondato da tanto affetto

Alberto Cameli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Daniela ed il figlio Filippo. - I funerali si svolgeranno a Roma nella chiesa Gran Madre di Dio a Fonte Milvio lunedì 19 marzo 2018 alle ore 10.30. - **Roma**, 18 marzo 2018.

La nostra amatissima

Livia Barbieri ved. Palmieri

ci ha lasciati. - Lo annunciano con dolore la figlia, il genero, i nipoti e la sorella. - I funerali si terranno lunedì 19 marzo alle ore 10, nella chiesa San Domenico. - **Legnano**, 17 marzo 2018.

2012 - 2018

Sempre nei nostri pensieri

ROBERTO

La famiglia.

Milano, 18 marzo 2018

Il gruppo Bracco esprime vicinanza alla Presidente nel ricordo del marito

Dott. ROBERTO DE SILVA
Cavaliere di Gran Croce

Milano, 18 marzo 2018

I figli Alessandro e Antonio annunciano la perdita terrena della mamma

Professoressa

Maria Luisa Gipponi Zanotta

nella certezza del suo ricongiungimento con l'amato marito Gianluigi. - Non fiori ma un'opera di bene in sua memoria. - Per informazioni inerenti le esequie telefonare all'Impresa San Siro al n. 02.32867. - **Milano**, 17 marzo 2018.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Zanotti Cattaneo

maestra nella vita e nella scuola. - Ne dà l'annuncio il figlio Stefano con Daniela. - Per il giorno e l'ora del funerale contattare l'Impresa San Siro al numero 02.32867. - **Milano**, 17 marzo 2018.

Michele Pompili

Zio Mike cammina sui monti del Cielo. - Giuli, Tomaso, Annamaria, Giovanni con le famiglie abbracciano Martha, Monica, Maria, Manuela, Marco e Maddalena. - **Milano**, 16 marzo 2018.

Tredicesimo anniversario della incolmabile scomparsa della

N.D.

Adelaide Radice Magnoni

Cara mamma, ora come allora sei la mia guida, le mie stelle ed il mio sole. - Sei sempre più viva in me e nella tua adorata nipotina a cui racconto di te, di noi e del tuo esempio di vita. - Gabriella con Rosyano celebra il ricordo imperituro di una grandissima mamma e nonna, imprenditrice ante litteram. - Una Santa Messa verrà celebrata martedì 20 marzo nella Basilica di Santa Eufemia in Milano, piazza omonima alle ore 8. - **Milano**, 18 marzo 2018.

18 marzo 2004 - 18 marzo 2018

Gabriella Arcelli con Federico e Paola, Francesco e Lori, e i nipoti tutti ricorda il

Nobile

Prof. Mario Arcelli

Una Messa in suffragio sarà celebrata oggi in forma privata. - **Roma**, 18 marzo 2018.

Renato ricorda con affetto e rimpianto l'amico

Roberto De Silva

con cui ha condiviso i momenti più belli della gioventù. - **Milano**, 18 marzo 2018.

A un anno dalla scomparsa di

Graziamaria Tasselli Fabiani

Michele e Fabio Massimo la ricordano con tanto affetto e nostalgia. - **Milano**, 18 marzo 2018.

Giada D'Ippolito Lupo

Il tempo passa ma il tuo ricordo vive sempre dentro di me. - **Milano**, 18 marzo 2018.

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

e-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it

MOTTA
ONORANZE FUNEBRI
1945
MILANO

02 29.51.40.93
Tradizione Innovazione e Style

www.impresamotta.it

Impresa
SANSIRO
Milano

FUNERALI - TRASPORTI
CASE FUNERARIE

0232867

C+ CORRIERE DELLA SERA
Speciale Università

Sosteniamo giovani lettori.

Corriere della Sera arriva in Università con due offerte speciali dedicate agli studenti

Digitat+ a soli 4,99€ al mese

Tutto+ a soli 9,99€ al mese

Hanno già aderito le Università:
Politecnico di Milano, Statale di Milano, Bocconi, Iulm, Luiss, Bicocca, Cattolica e molte altre.

Aderisci all'offerta su:
digitaledition.corriere.it/promo/universita
Oppure segnala la tua Università chiamando il numero **02.89663222**

La promozione è valida anche per docenti e personale amministrativo.

«C'è una luce del Nord che illumina, tragica e struggente, il paesaggio della civiltà e dell'anima moderna.»

Claudio Magris

Illustrazione di Chiara Ghigliazza.

BOREALI.
LA GRANDE LETTERATURA DEL NORD

Corriere della Sera e Iperborea presentano, per la prima volta in edicola, i capolavori dei più grandi autori contemporanei delle letterature nordiche. Scrittori best seller come Arto Paasilinna, Jan Brokken e Jón Kalman Stefánsson, apprezzati dalla critica internazionale e dal grande pubblico; autori ormai classici, come Selma Lagerlöf e Knut Hamsun; preziose scoperte che hanno conquistato nuovi appassionati alla narrativa del Grande Nord. Un viaggio in una periferia geografica che ha incarnato le contraddizioni della modernità e anticipato con malinconia e umorismo temi sociali di straordinaria urgenza, con un'originalità a tratti rivoluzionaria e spirito universale.

IN COLLABORAZIONE CON
IPERBOREA

Il quarto volume, **L'arte di collezionare mosche**, dal 15 marzo in edicola*

*Al prezzo di 8,90€, oltre il prezzo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio Clienti 02.63797.510

Di Biagio battezza la giovane Italia Non c'è Balotelli, sorpresa Cutrone

Il c.t. ad interim si gioca la conferma nelle amichevoli con Argentina e Inghilterra

Buffon sì, Balotelli no. Sono le prime convocazioni di Gigi Di Biagio e soltanto tra un mese e mezzo capiremo se sono anche le ultime. Il futuro è adesso: il commissario Roberto Fabbricini e il suo vice Alessandro Costacurta, ma soprattutto il presidente del Coni Giovanni Malagò, seguiranno con attenzione le mosse del c.t. ad interim. Che non ha stravolto il gruppo, ma va nella stessa direzione di Gian Piero Ventura, il suo predecessore, con due sostanziali novità: Federico Chiesa e Patrick Cutrone, i meravigliosi ventenni del campionato.

La chiamata del viola, che in caso di qualificazione sarebbe andato al Mondiale in Russia e che con il vecchio allenatore e lo stesso Di Biagio ha già partecipato agli stage, è una conferma. Il milanista, sottratto alla Under 21 di Evani, è invece una sorpresa dell'ultima ora. Cutrone ha ricacciato indietro Mario Balotelli: seguito, valutato e poi lasciato a casa, così come Zaza. Balo è stato motivo di grande riflessione. Di Biagio ci ha pensato sino all'ultimo. Nel suo sistema di riferimento, il 4-3-3, le punte centrali nella lista sono tre: Immobile, il re del gol, è intoccabile; Belotti ha superato gli infortuni e ha ripreso a giocare con continuità. Il terzo poteva essere Mario, che il



Leader

Gigi Di Biagio, 46 anni, ex mediano di Roma, Inter e Brescia, è il traghettatore della Nazionale scelto da Malagò dopo la mancata qualificazione al Mondiale di Russia con Ventura in panchina (LaPresse)

nuovo tecnico ha seguito sia dal vivo che in tv (oltre dieci partite viste) e poi ha escluso perché segna tanto, ma partecipa poco alla manovra. Meglio un giovane (anche di Zaza) e Cutrone è il volto nuovo del Milan, ha segnato 14 gol in questa stagione e ha oscurato sia Kalinic che André Silva.

La prima Nazionale di Di Biagio, come era prevedibile, non è tanto diversa da quella di Ventura. Un misto di vecchie certezze e giovani rampanti. Basti pensare che degli 11 in campo a San Siro contro la Svezia, nella notte dello sfascio azzurro, in questo nuovo gruppo ce ne sono ben 9. E

uno, Barzagli, ha salutato per sua scelta. L'unico vero bocciato è Gabbiadini. Insieme con El Shaarawy, allargando il discorso ai panchinari.

Si riparte dall'anima azzurra: Buffon, Bonucci, Chiellini (che però è in dubbio dopo il problema alla coscia patito ieri sera a Ferrara), Parolo e Candreva, ma è confermata l'attenzione ai giovani. Di Biagio ne ha chiamati 9 dei 13 fatti debuttare da Ventura, tra cui spiccano Pellegrini e Cristante. In difesa c'è il sampdoriano Gian Marco Ferrari al posto dell'infortunato Romagnoli, fermato da un affaticamento muscolare. A centro-

campo torna Bonaventura a distanza di 16 mesi dall'ultima volta e c'è Jorginho, che Ventura aveva chiamato solo alla fine. Nel tridente non poteva mancare Insigne.

Tutto è pronto per la nuova Italia, che gioca due partite di grande spessore contro Argentina (il 23 marzo all'Etihad di Manchester) e Inghilterra (il 27 marzo a Wembley). Il raduno è previsto stasera entro la mezzanotte a Coverciano. Di Biagio sa che la sua eventuale conferma passa dalla settimana inglese. Il futuro è adesso.

Alessandro Bocci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toro-Fiorentina



Atteso Andrea Belotti (Bozzani)

Tra ricordi e coraggio c'è la sfida Belotti e Chiesa

TORINO Servirebbe una canzone di Bob Dylan, «abbi cura dei tuoi ricordi perché non puoi viverli di nuovo». Servirà coraggio e delicatezza oggi pomeriggio quando si giocherà Torino-Fiorentina. Non è una sfida come le altre e per la squadra viola non sarà più una stagione come le altre. In questa gara c'è una dedica, bella e corale. E poi c'è una partita delicata, per la classifica in cerca di una giusta identità, tra due squadre che possono (e vogliono) fare qualcosa di più: Fiorentina due passi avanti, zona Europa League lontana 6 punti. La dedica è quella che i tifosi granata vogliono fare agli amici viola e soprattutto al loro capitano che non c'è più, Davide Astori: ieri un primo gesto, con uno striscione esposto alla Basilica di Superga. E nella vigilia, dopo l'allenamento sotto gli occhi del patron Andrea Della Valle, ci sono le parole di Stefano Pioli: «È evidente che quella di domenica scorsa sia stata una gara surreale. Stavolta giochiamo. Ho sempre apprezzato la grande disponibilità da parte dei miei ragazzi: sono impressionato perché se prima ci allenavamo bene, adesso lo facciamo ancor di più. Il Toro è forte, però vogliamo giocarcela». È la prima trasferta dopo quella drammatica di Udine, giocherà la stessa Fiorentina che ha battuto 1-0 il Benevento, al Franchi. Davanti ci saranno Simeone e Federico Chiesa, appena convocato in Nazionale. Quest'anno l'attaccante viola, in campionato, ha segnato 5 reti. E 5 sono i gol di un altro attaccante, quello del Toro e della Nazionale, Andrea Belotti. Il suo allenatore Walter Mazzarri ci crede: «Sono convinto che partirà veramente forte, sa quanto è importante per noi». Vanno, vengono. Allo stadio Grande Torino torna da avversario l'ex capitano granata Marco Benassi. Per lui nel progetto di Sinisa Mihajlovic non c'era più spazio. Su un altro ex, ma in casa Toro, l'allenatore serbo aveva puntato molto, praticamente tutto. Però oggi al posto di Adem Ljajic ci sarà Alex Berenguer titolare. Mazzarri spiega: «Per ora non posso dire che Ljajic sia stata una risorsa perché non ha mai giocato. Se dovesse giocare o entrare, in base a come lo farà capiremo se sarà una risorsa». Poi si gioca e si ricorda.

Giampiero Timossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Friuli



Contrasto Samir e Mazzitelli (Ansa)

Crisi Udinese il Sassuolo ne approfitta

UDINE Nella sfida tra due squadre in crisi, il Sassuolo ci crede di più e conquista 3 punti che lo allontanano dalla zona retrocessione mentre l'Udinese esce fra i fischi (non vince dal 28 gennaio). Dopo l'autogol di Ali Adnan e il pari di Fofana, nella ripresa Sensi legittima il successo neroverde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udinese 1
Sassuolo 2

Marcatori: Ali Adnan (aut.) 42', Fofana 44' p.t.; Sensi 29' s.t.

UDINESE (3-5-1-1): Bizzarri 6; Stryger Larsen 5,5, Danilo 6, Samir 5,5, Widmer 5,5 (Balic 6 36' s.t.), Fofana 6,5 (Barak 5 12' s.t.), Behrami 5,5, Jankto 5,5, Ali Adnan 5; De Paul 5,5; Maxi Lopez 5 (Perica 5,5 25' s.t.). All.: Oddo 5

SASSUOLO (3-5-2): Consigli 6; Goldaniga 6, Acerbi 6, Dell'Orco 6; Lirola 6, Mazzitelli 6 (Cassata s.v. 41' s.t.), Sensi 6,5, Missiroli 5,5, Adjapong 6,5 (Rogerio s.v. 36' s.t.); Politano 6,5 (Magnanelli s.v. 44' s.t.), Babacar 6. All.: Iachini 6,5

Arbitro: Abisso 5,5
Ammoniti: Adjapong, Mazzitelli, Barak
Recuperi: 1' più 5'

STANCHEZZA AFFATICAMENTO SPOSSATEZZA PALLORE

Un'integrazione di Ferro può essere utile in tutti questi casi.



Leggere le avvertenze riportate sulla confezione

SENZA GLUTINE SENZA LATTOSIO ADATTO A VEGANI

FERRO

AD ALTA BIODISPONIBILITÀ
SENZA DISTURBI GASTRICI

3 fonti di ferro organico

3 tempi di rilascio per un assorbimento ottimale

Compresshe gastroresistenti ad alta tollerabilità gastrica

con Acido Folico, Beta Carotene, vitamine B12 e C per favorire l'assorbimento del ferro

PRINCIPIUM®

BIOS LINE

In Erboristeria, Farmacia e Parafarmacia.

biosline.com

C'È SPAZIO ANCHE PER RAT-MAN!



COPERTINE
INEDITE

UNA GRAPHIC NOVEL DAVVERO SPAZIALE.

Un doppio imperdibile appuntamento con l'irriverente supereroe creato dalla penna di Leo Ortolani. In questa graphic novel Rat-Man, accompagnato dall'astronauta italiano Paolo Nespoli, ci racconta, tra battute sarcastiche e riferimenti ai grandi classici della fantascienza, la vita in assenza di gravità e le straordinarie avventure delle esplorazioni spaziali. Due volumi "cosmici" per la prima volta in edicola!



Panini Comics

C'è spazio per tutti - prima parte, dal 16 marzo in edicola a €9,99*

Prenota la tua copia e ritirala in edicola su PrimaEdicola.it/corriere

1A
EDICOLA

o acquistala online su CorriereStore.it

ACQUISTA ONLINE SU
CORRIERESTORE

*Oltre al prezzo del quotidiano. Opera in 2 volumi, ogni uscita a €9,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS: tel. 02.637699511, e-mail linea.aperta@rcs.it

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Le pagine del vivere bene

www.corriere.it/salute

Lo spuntodi **Alberto Scanni****I MALATI VOGLIONO CAPIRE I REFERTI**

Fatto vero. Un paziente legge la Tac di controllo: «...non si osservano adenopatie (ghiandole), metastasi polmonari e noduli sospetti in altri organi», pensa che il «non» si riferisca solo alle ghiandole, non capisce che in realtà è tutto negativo. Si spaventa, pensa che la malattia sia ripresa e corre preoccupato dal medico che lo tranquillizza, spiegandogli che è tutto a posto. Situazioni di questo tipo non sono rare: il paziente ritira da solo gli esami, li legge, e fraintende. Il malato è un soggetto fragile, lo è di più se la malattia è grave, l'attesa dei responsi lo snerva, i continui controlli lo tormentano, fatica ad aspettare e l'ansia di una risposta, che potrebbe cambiargli la vita, altera la lucidità di comprensione. Meglio sarebbe che il risultato degli esami gli fosse consegnato e spiegato da un medico. E nel bene e nel male, illustrato con calma, con parole semplici, soprattutto non in «medichese», un insieme di paroloni tecnici che lo bloccano e gli impediscono di fare domande.

Molte ricerche indicano che la presenza del medico in questi casi è importante, può favorire la percezione di quanto scritto e di quanto sentito e c'è differenza tra quanto si dice e quanto viene ascoltato e tra quanto si ode e quanto infine si comprende. Figurarsi quando il malato viene lasciato solo a leggerci un referto radiografico o istologico. È vero, il sistema guarda poco a questi particolari, vuole numeri, fatturati, budget, tempi contingenti, vuole un medico che produca, attaccato al computer, che talvolta si «abbruttisce» al punto da scoppiare (burnout). Da una recente ricerca condotta negli Stati Uniti su 5 mila medici, più della metà «scoppia», cosa non bella visto che il malato lo vorrebbe comprimario nei momenti difficili come quelli sopradetti. Bisognerebbe premiare quei medici che nonostante tutto si ritagliano degli spazi per poter spiegare. La medicina umana è fatta anche di queste piccole cose, che possono incidere favorevolmente nella vita della gente. Purtroppo oggi non c'è spazio per gli aspetti relazionali, e ne soffrono sia i medici sia i pazienti: i primi vorrebbero fare bene quello per cui hanno studiato, i secondi li vorrebbero come un riferimento anche per capire in che situazione sono. Due realtà in crisi sulla «barca» di un sistema sanitario che sta perdendo il senso del prendersi cura, in cui i paradigmi stanno cambiando e la macchina burocratico-organizzativa rischia di vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per saperne di più sugli argomenti della salute in generale <http://www.corriere.it/salute>

**Donne****che (non si) amano troppo**

Affaticate, stanche. Sotto pressione sul lavoro, alla continua ricerca di modi per affrontare i mille impegni della giornata. E convinte di avere una salute un po' traballante. È l'identikit scaturito da **un'indagine su duemila giovani tra i 25 e i 34 anni**. Per «salvarsi» bisogna anche imparare a chiedere aiuto

148

Cibo e scienza: La Dieta Smartfood

Il best seller internazionale della giornalista **Eliana Liotta** arriva in versione ampliata, aggiornata e illustrata: 15 volumi solo con il *Corriere della Sera* e *Oggi*.



7,90 € oltre il prezzo del quotidiano

A sostegno di:
Fondazione IEO-CCM
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA
CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO

Ogni mercoledì in edicola

CORRIERE DELLA SERA

OGGI

Il numero

L'inclusione per i «Down» parte dai banchi di scuola

40
mila

È il numero delle persone in Italia affette dalla sindrome di Down, con un'età media di 25 anni

Il 21 marzo si celebra in tutto il mondo la Giornata della sindrome di Down. CoorDown Onlus (Coordinamento Nazionale Associazioni delle persone con sindrome di Down) e Associazione Italiana Persone Down (Aipd) scendono in campo con una serie di iniziative ispirate al tema di questa tredicesima edizione: «Il mio contributo alla società». CoorDown (info:www.coordown.it) ha realizzato una nuova campagna di comunicazione internazionale. Il video «Lea goes to school» sarà disponibile sul canale YouTube di CoorDown a partire da lunedì 19 marzo. Aipd (info: www.aipd.it) celebrerà la giornata in vari modi sulle piazze, nei convegni, nei parchi, nei teatri. In Italia sono circa 40 mila le persone affette dalla sindrome, con un'età media di 25 anni. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la condizione colpisce circa un nuovo nato su mille.

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?**NOCAVITY®**

ISOLA LA CAVITÀ DENTALE DÀ SOLLIEVO E RIDUCE LA SENSIBILITÀ DA SOLI E IN POCHI MINUTI

PRONTO INTERVENTO DENTALE



da **FIMO IN FARMACIA** www.fimosrl.it
LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SANITÀ DEL 10/01/2013

Dossier Medicina

Cura e ricerca
L'importanza
della diversità
di «genere»

La medicina di genere è entrata nel Decreto Lorenzin di fine anno: che sia la volta buona perché terapie e percorsi clinici siano declinati anche in base al sesso del paziente? Non è infatti solo la donna ad avvantaggiarsene, come spiega Giovannella Baggio della cattedra di Medicina di Genere dell'università di Padova: «Le malattie cardiovascolari nelle donne sono state neglette, ma anche l'osteoporosi negli uomini o la depressione al maschile, che provoca più suicidi.»

Oggi c'è più consapevolezza della necessità di mettere sempre a confronto i due sessi negli studi clinici o nella valutazione dei farmaci, fino a poco tempo fa tutta virata al maschile. «Purtroppo resiste l'idea che le malattie femminili siano solo il tumore al seno e le patologie ginecologiche, così tuttora i finanziamenti per studi di genere spesso finiscono lì e non in settori dove abbiamo meno informazioni utili per gestire meglio le pazienti», conclude Baggio.

Sull'orlo di una crisi di nervi, schiacciate tra mille impegni di lavoro e familiari. Dichiarano di non sentirsi bene e hanno ragione. Ansia e depressione sono in agguato. Lo conferma un'indagine su duemila donne tra i 25 e i 34 anni. È necessario prendere coscienza di che cosa si chiede al loro corpo

Le trentenni devono imparare a «fermarsi»

Bollini Rosa

Dove trovare un'assistenza più attenta alla salute femminile? Una risposta arriva dall'Osservatorio sulla salute della Donna ONDa, che ogni anno conferisce i Bollini Rosa agli ospedali più sensibili alle esigenze delle donne; dal 2016 sono arrivati anche i Bollini Rosa Argento per le RSA con requisiti adeguati all'assistenza delle ospiti anziane. Informazioni sui progetti su www.ondaoservatorio.it

A

ffaticate, stanche. Sotto pressione sul lavoro, alla continua ricerca di modi per far fronte ai mille impegni della giornata. E convinte di avere una salute un po' traballante. Non è il ritratto di cinquantenni in crisi per colpa della menopausa ma di donne giovani, a cavallo dei trent'anni. Eppure, già stresse oltre il livello di guardia e soprattutto assai di più delle trentenni degli anni '90: da allora è più che raddoppiata la quota di donne che accusano malesseri, ansia, disturbi vari.

Il vaso di Pandora della complicata situazione femminile agli inizi del millennio è stato scoperto da uno stu-

dio svedese pubblicato di recente sulla rivista scientifica *PLoS ONE*, che ha coinvolto quasi duemila uomini e donne fra i 25 e i 34 anni. La domanda di partenza, posta ai trentenni del 1990 e poi a quelli del 2014, era semplice: «Come ti senti?». Le risposte danno materia su cui riflettere, visto che il grado di benessere percepito da parte degli uomini è risultato sempre più alto di quello delle donne e in costante miglioramento, mentre nell'altra metà del cielo vale esattamente il contrario: alla fine del secolo scorso solo l'8,5% delle trentenni riteneva di star peggio rispetto alle coetanee, oggi la quota è salita al 20 per cento. Le cause? Scarse soddisfazioni economiche e maggiore pressione. Non solo sul lavoro

Alla fine del secolo scorso solo l'8,5% per cento delle trentenni riteneva di star peggio rispetto alle coetanee, oggi la quota è salita al 20 per cento. Le cause? Scarse soddisfazioni economiche e maggiore pressione. Non solo sul lavoro

alle coetanee, oggi la percentuale è del 20%. Indagando che cosa possa aver compromesso il benessere femminile è emerso che le donne oggi sono più ansiose e insoddisfatte della loro condizione economica rispetto al passato, ma anche più sotto pressione sul lavoro, esposte a un maggior esaurimento fisico e psicologico, schiacciate sotto le aspettative di un mondo che le vuole di successo, attive e pure attraenti. Equilibriste, che non dormono pensando a come far quadrare il cerchio di carriera e famiglia.

«Una fatica di vivere che si fa sentire presto: finora l'avevamo vista soprattutto in donne più mature — osserva Giovannella Baggio, presidente del Centro Studi Nazionale su Salute e Medicina di Genere —. A trent'anni non si è ancora malate, ma lo stress e l'ansia che si provano possono avere riflessi pesanti sulla salute futura aumentando il rischio di numerose malattie, dalla depressione alle patologie cardiovascolari».

Non si stupisce Francesca Merzagora, presidente dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (ONDa), che sottolinea: «Una nostra indagine di due anni fa su un campione di italiane adulte ha mostrato risultati simili: oggi le donne sono più consapevoli delle loro esigenze di salute rispetto al passato, ma ammettono di sentirsi peggio. Del resto la vita e il tessuto sociale sono cambiati molto: la necessità di essere multitasking è aumentata, i reddi-

ti sono ancora inferiori a quelli degli uomini, tante sono schiacciate fra la cura dei figli e quella dei genitori: il risultato è lo stress, ma un conto è gestirlo da giovani, altro è farlo più avanti».

Se a trent'anni ci si rende conto di correre come criceti sulla ruota, ma si hanno le energie per tenersi in piedi, una volta arrivate alla maturità i nodi vengono al pettine e la salute chiede il conto. Anche perché le donne sono più sensibili allo stress rispetto agli uomini per motivi squisitamente biologici, come spiega Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Neuro-

privata è ancora fra le cause maggiori di malessere al femminile: le donne hanno un carico complessivo di impegno maggiore, sono più sensibili agli eventuali conflitti personali in ufficio, se fanno fatica ad adattarsi rischiano di più il «burnout».

Dati diffusi in occasione dell'ultima Giornata sulla salute mentale hanno mostrato che circa un terzo delle lavoratrici soffre di condizioni cliniche rilevanti correlate al proprio impiego, come ansia o depressione. Senza contare la somatizzazione dei disagi, che porta a sintomi fisici o problemi come i disturbi del sonno: molto comuni e insidiosi, spesso il primo campanello d'allarme per malattie più gravi».

Oltre a peggiorare la qualità di vita, le difficoltà a dormire aumentano il rischio di depressione, sovrappeso e altre patologie: occorre perciò non sottovalutare le notti passate in bianco, ma parlarne al medico e trovare soluzioni. «Le donne devono imparare a chiedere aiuto, a non crederci invulnerabili: un atto di umiltà necessario per «salvarsi» — dice Merzagora —. Altrettanto indispensabile sapersi fermare prima che sia un problema di salute a farlo: trovare tempo per sé, imparare a gestire lo stress possono sembrare raccomandazioni banali, ma è quello di cui le donne oggi hanno bisogno per non essere travolte dalle loro vite in corsa».

Elena Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presente e passato
Oggi le donne sono più consapevoli delle loro esigenze di salute rispetto al passato, ma ammettono di sentirsi peggio

scienze del Fatebenefratelli di Milano: «Per motivi ormonali e non solo, aree cerebrali come l'amigdala, il giro cingolato anteriore o la corteccia orbito-frontale risultano più «fragili» di fronte agli stimoli che provocano ansia; se a questo si aggiunge un ambiente sociale, familiare e lavorativo stressante, è molto probabile che la donna sviluppi disagi psicologici. Le difficoltà nel conciliare professione e vita

Dimenticare la divisione dei ruoli farebbe bene anche a «lui»

Per uscire dall'impasse di un mondo che non sembra affatto tagliato a misura di donna dovremmo cambiare la società aiutando di più le lavoratrici, ma dovrebbe modificarsi anche la testa degli uomini.

È l'opinione dello psichiatra Claudio Mencacci, che osserva: «Dividere i compiti in casa in maniera equa sarebbe un primo passo. Tuttora gli uomini hanno ogni giorno 70 minuti liberi da impegni in più rispetto alle donne».

Lo ha confermato uno studio che ha messo a confronto il tempo trascorso, nell'occuparsi delle faccende domestiche, dagli ultrasessantacin-

quenni di vari Paesi europei. Questi i risultati: le italiane passano circa cinque ore al giorno a pulire casa, cucinare e simili, gli uomini del nostro Paese sono i meno presenti quando si tratta di aiutare.

Eppure, in nazioni più illuminate dove il carico di lavoro è condiviso migliora la salute di entrambi: lei sente meno la fatica e ha un minor rischio di

Bocciatura

Indagine europea: gli italiani sono i meno disposti a collaborare nelle faccende di casa

disturbi del sonno, lui ci guadagna in attività fisica.

«La partecipazione serve pure a lui, e non solo quando si parla di faccende domestiche, accudire i figli per esempio fa bene anche all'uomo: ne trae giovamento psicologico e nello stesso tempo rinsalda i legami familiari».

«Attenzione però, non è scritto da nessuna parte che ciò si traduca nel giocare coi bambini lasciando sempre a lei il cambio dei pannolini: mamma e papà possono e devono essere intercambiabili in tutti i tipi di compiti», conclude Mencacci.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nausea?

puoi vincerla

SENZA MEDICINALI!

I bracciali P6 Nausea Control® Sea Band® sono un metodo contro il mal d'auto, il mal d'aria ed il mal di mare.

Semplici da utilizzare, agiscono rapidamente applicando il principio dell'**acupressione** che permette di

controllare nausea e vomito senza assumere medicinali.

Sono disponibili nelle versioni per **adulti** e per **bambini**, in tessuto **ipoallergenico, lavabili e riutilizzabili oltre 50 volte.**

Disponibili anche per nausea in gravidanza nella versione **P6 Nausea Control Sea Band Mama.**

L'ORIGINALE

IN FARMACIA È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Sal. 07/07/2017
Distribuito da **Consulteam srl** - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

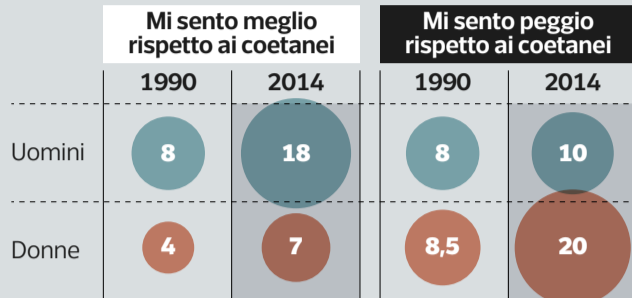
Violenza Percorsi speciali per chi arriva in Pronto soccorso

Uno dei motivi per cui le donne oggi si sentono peggio potrebbe essere, secondo gli autori dell'indagine pubblicata su **PLoS ONE**, la crescita del fenomeno della violenza sulle donne. Che c'è sempre stata, ma ora pare aver assunto dimensioni più vaste e quindi incrementa il senso di insicurezza. La buona notizia è che a fine gennaio sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le linee guida per il soccorso e l'assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di

violenza e maltrattamenti. Per esempio si stabilisce che alla donna sia assegnato un «codice speciale» in pronto soccorso in modo da attivare una corsia preferenziale e non far trascorrere più di venti minuti prima della visita medica, per ridurre il rischio di ripensamenti. Si indica anche la necessità di coinvolgere eventuali figli nello stesso percorso e di identificare aree protette dove accogliere le donne, aiutandole in caso vogliano sporgere denuncia, prima delle dimissioni.

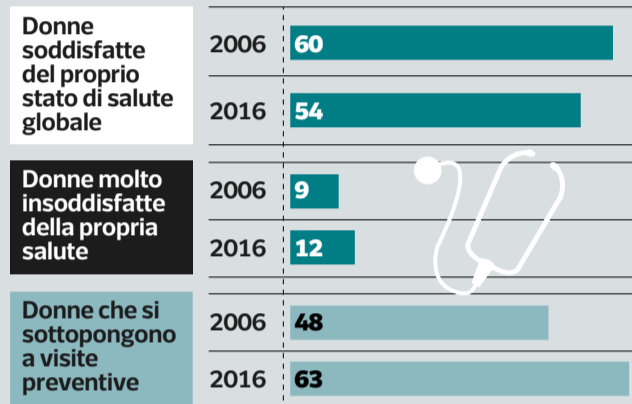
La fotografia (dati in %)

Confronto con i coetanei

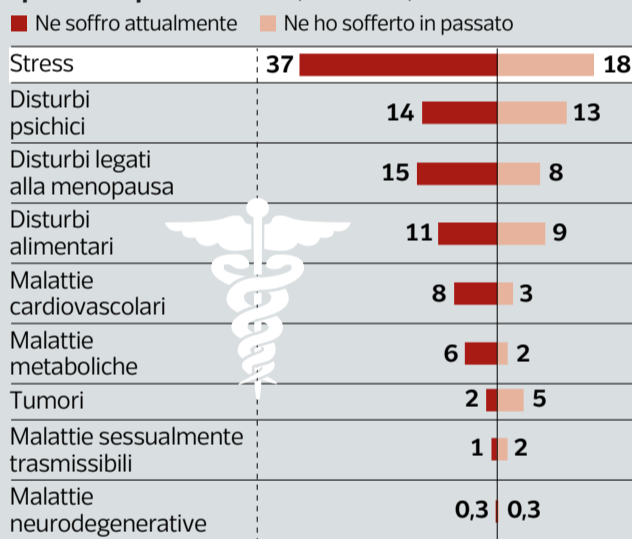


Fonte: Lindström et al PLOS One 2017;18:111 partecipanti in totale, età 25-43 anni

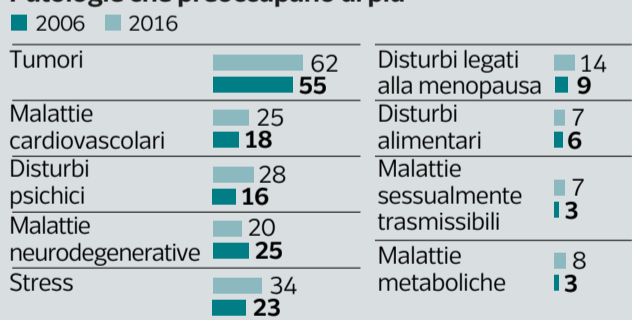
Percezione di sé



I problemi più ricorrenti (dati 2016)



Patologie che preoccupano di più



Fonte: Indagine ONDa, 800 donne fra 18 e 64 anni, confronto 2006-2016

CdS

Infarto e ictus

Sempre in affanno fin da giovani. Ma il fisico a un certo punto cede e spesso sono cuore e vasi i primi a soffrire: quando arriva la menopausa il rischio cardiovascolare si impenna ma poche ne sono consapevoli. Per capirlo basta scorrere i dati raccolti in più di un anno di attività da Monzino Women, il primo centro italiano dedicato al cuore delle donne, del Centro Cardiologico Monzino di Milano: il 30% delle prime donne visitate, senza sintomi e senza precedenti eventi cardiovascolari, ha un rischio elevato soprattutto per pressione e colesterolo alti, ma anche perché stress, ansia e depressione sono notevoli. «Le donne hanno impegni gravosi e non delegano, il risultato è una pressione emotiva cronica — dice Daniela Trabattoni, responsabile del centro —. La difficoltà nel gestire lo stress porta, oltre ad alterazioni del comportamento, a un incremento in circolo di noradrenalina, adrenalina, ormone della crescita, corticotropina che hanno effetti sul cuore: salgono pressione e frequenza cardiaca, aumenta l'aggregazione piastrinica (che favorisce la formazione di trombi, ndr), si altera la funzionalità dell'endotelio che ricopre i vasi sanguigni. Tutti elementi che aumentano il rischio cardiovascolare: le donne diventano ipertese e diabetiche prima degli uomini, ancor di più se hanno abitudini scorrette. A lei, per esempio, basta fumare un terzo delle sigarette di lui per avere lo stesso impatto su cuore e vasi». Il fumo aumenta tantissimo il rischio di ictus da giovani, ben prima della menopausa: un'evenienza rara (4 casi ogni 100 mila donne circa in età fertile) ma stando agli ultimi dati dell'Associazione per la Lotta contro l'Ictus Cerebrale (ALICE) la probabilità sale di ben 30 volte nelle fumatrici che prendono la pillola contraccettiva e soffrono di emicrania con aura.

Dopo la menopausa il cuore rischia

frono di emicrania con aura. Anche ansia e depressione hanno conseguenze peggiori: vari studi indicano che nelle donne inducono una maggiore costrizione dei vasi periferici, riducendo l'afflusso di sangue al cuore e aumentando così ulteriormente il rischio di infarti e ictus. Che sale anche in caso di ovaio policistico, problemi in gravidanza, patologie autoimmuni, reumatiche o della tiroide, più frequenti nelle donne.

Il guaio è che le donne non capiscono di essere in pericolo: 7 su 10 pensano che l'attacco cardiaco sia un problema solo maschile sebbene le malattie cardiovascolari siano la prima causa di morte nelle donne con oltre 50 anni. Se si considera poi che l'infarto femminile è spesso atipico, perché i sintomi non sono quelli classici (spesso per esempio c'è mal di schiena o di stomaco, sudori freddi, stanchezza anziché il dolore al torace che si irradia al braccio), si capisce perché dopo

Il fumo aumenta tantissimo il rischio di ictus da giovani, ben prima della menopausa: un'evenienza rara (4 casi ogni 100 mila donne circa in età fertile) ma stando agli ultimi dati dell'Associazione per la Lotta contro l'Ictus Cerebrale (ALICE) la probabilità sale di ben 30 volte nelle fumatrici che prendono la pillola contraccettiva e soffrono di emicrania con aura

un attacco cardiaco il 38% delle donne muore entro un anno contro il 25% degli uomini, o perché un secondo evento colpisca il 35% delle femmine e solo il 18% dei maschi. Le cure sono efficaci e il cuore femminile risponde pure meglio a cambiamenti positivi dello stile di vita, ma le donne si trascurano, non danno peso ai sintomi, arrivano dal cardiologo quando il problema è più serio e quindi più difficile da trattare; poi, per giunta, seguono meno le terapie. «Le donne devono avere una maggiore attenzione alla prevenzione con un corretto stile di vita, ma anche uno screening più attento: tutte dovrebbero conoscere il proprio livello di pericolo» sottolinea Trabattoni. Per farlo occorre misurare i fattori di rischio classici e magari valutare anche il proprio profilo psicologico: al Monzino è stato messo a punto un questionario per valutare gli aspetti psichici correlati al rischio cardiovascolare.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per saperne di più sugli argomenti della salute in generale <http://www.corriere.it/salute>

Colesterolo?

Aiutati con:

COLESTEROL[®] ACT PLUS[®] 400 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus[®] 400, grazie alla sua formula con 10mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei livelli normali di colesterolo nel sangue. Gli estratti di Coleus e Caigua, favoriscono la regolarità della pressione arteriosa.

COLESTEROL ACT PLUS[®] LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO
In Farmacia e Parafarmacia

distribuito da: **F&F** F&F s.r.l. - tel. 031 525522 - mail: info@inea-act.it - www.inea-act.it

Cinque anni in più di vita Ma (spesso) non in salute

Le donne vivono in media quasi cinque anni più degli uomini, ma spesso sono anni di malattie e disabilità. «Pensiamo all'artrosi: dopo i cinquant'anni le donne ne soffrono il triplo più degli uomini — fa notare Giovannella Baggio, presidente del Centro Studi Nazionale su Salute e Medicina di Genere —. Eppure non c'è sufficiente attenzione al problema, così le pazienti tendono a fermarsi a causa del dolore e a peggiorare la propria condizione, andando incontro alla necessità di protesi e riabilitazione con costi personali ed economici elevatissimi. Basterebbe essere più at-

tenti ai campanelli d'allarme e prescrivere più movimento: muscoli tonici e allenati sono la miglior prevenzione».

Spesso non serve molto per capovolgere un destino di malattia, sarebbe sufficiente sapere che la probabilità di ammalarsi è più alta per lei e prendere precauzioni. «Le over 65 sono ricoverate più spesso, hanno una maggior

La raccomandazione

«Andate dal medico non solo per i vostri familiari, ma anche per voi stesse»

frequenza di obesità e malattie cardiovascolari e metaboliche: il diabete, per esempio, è spesso più grave al femminile. Una donna con diabete ha un rischio di infarto triplo rispetto a quello di un diabetico uomo — aggiunge Baggio —. Tutti problemi noti, che si potrebbero fronteggiare con una prevenzione più accurata e mirata. Anche demenze e Alzheimer sono più comuni nelle donne, ma in questo caso non esiste una "ricetta" sicura per evitarle e l'unico consiglio è mantenere uno stile di vita sano». E andare dal medico non solo per i familiari

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina

Epatite A

Non soltanto cibo
Ora si «passa»
anche con il sesso

Il virus dell'epatite A non si trasmette soltanto attraverso cibi contaminati (molluschi, per esempio, crudi o poco cotti), ma anche per via sessuale soprattutto fra uomini che fanno sesso con altri uomini (non necessariamente omosessuali). Numerose le segnalazioni all'ultima conferenza sui retrovirus e le infezioni opportunistiche appena conclusasi a Boston. In Europa, nei primi mesi del 2017 è stata registrata un'epidemia che ha interessato tredici Paesi, Italia

compresa. Fra le possibili cause è stato indicato l'Europride, tenutosi ad Amsterdam l'anno precedente. Di fronte a questa situazione, gli specialisti raccomandano la vaccinazione anti-epatite A nelle persone a rischio. Il vaccino prevede due somministrazioni a distanza di sei mesi l'una dall'altra. In questi casi, il preservativo non protegge perché comunque il contagio è quello fecale-orale durante i rapporti sessuali.

A.Bz.

Anche l'epatite C ha il suo «sommerso»

In Italia quasi tutti i malati più gravi sono stati avviati alle cure, oggi definitive. Una quota significativa di questi però sfugge ancora al sistema sanitario

DALLA NOSTRA INVIATA

Se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto. E, quando si parla di epatite da virus C, il detto popolare sta a significare che se una quota di pazienti infetti non arriva, per motivi vari, al sistema sanitario, è quest'ultimo che deve andare a cercarla soprattutto perché può riguardare persone che non sanno di essere portatrici del virus C (Hcv) e rischiano di trasmettere l'infezione ad altri.

Parliamo, in particolare, dei più giovani, quelli che oggi si contagiano attraverso l'uso di droghe iniettabili, eroina in particolare che è tornata di moda, oppure attraverso rapporti sessuali. Parliamo anche di *sex worker* (lavoratrici del sesso, come dicono gli anglosassoni) e di detenuti nelle carceri dove il tasso di infezione è stimato tra il 7,7 e il 38 per cento.

«Sono gruppi difficili da individuare — commenta Giovanni Gaeta, professore di Malattie infettive alla Seconda Università di Napoli — e non conosciamo nemmeno quanto siano numerosi. Ma se dobbiamo pensare all'eradicazione della malattia entro il 2030 (o comunque a un suo stretto controllo, ndr) come auspica l'Organizzazione Mondiale della Sanità, occorre intercettarli, anche per impedire che contagino altri e si reinfettino a causa dei loro comportamenti».

Aggiunge Giovanni Di Perri, professore di Malattie infettive all'Università di Torino: «Fino al 2004-2005 la trasmissione sessuale del virus C veniva negata (il virus, infatti, si trasmette prevalentemente attraverso il sangue, ndr). Ma allora il *chem sex*, i festini a base di sesso non protetto e sostanze psicoattive, non era così diffuso e le suddivisioni fra orientamenti sessuali erano più definite: oggi si parla di sesso liquido, di uomini che fanno sesso con uomini senza essere omosessuali e, non a caso, di aumento dei contagi fra i bisessuali».

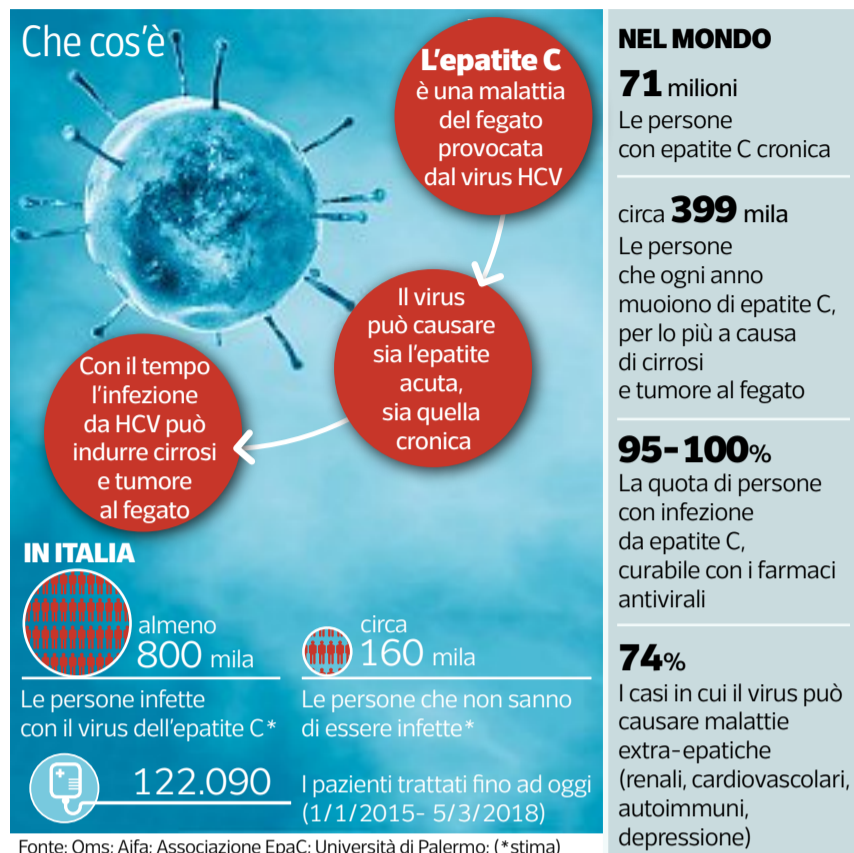
Ma c'è un'altra categoria di persone, più avanti con gli anni, particolarmente colpita dall'infezione nel nostro Paese e che, in parte, ancora sfugge al trattamento o perché ha forme lievi di malattia o perché non sa di averla: si tratta, in particolare, di quei *baby boomer* che negli anni '50-'60-'70 si sono infettati soprattutto per l'uso di aghi non ben sterilizzati (quelli bolliti dalle infermiere che andavano di casa in casa per praticare intramuscolo): gli over-70 rappresentano circa la metà di tutti i pazienti.

«Oggi, in Italia, quasi tutti i malati più gravi sono stati avviati alle cure, come previsto dall'Aifa, l'Agenzia Italiana del farmaco (fino al marzo 2018 globalmente sono entrati in terapia 122.090 persone) — precisa Gaeta —. Al momento, ogni settimana, entrano in terapia 1.500 pazienti, la maggior parte con forme lievi o moderate di malattia, ma anche cirrotici (almeno 200)». Attualmente la terapia è facilitata dalla disponibilità di regimi efficaci che prevedono solo otto settimane di trattamento (come l'associazione glecaprevir/pibrentasvir), e sono efficaci praticamente nel cento per cento dei casi, anche nelle cirrosi compensate o in pazienti che hanno problemi renali».

Grazie ai criteri di trattamento stabiliti dall'Aifa (curare prima i pazienti più gravi e poi quelli meno gravi) e grazie alla politica sul prezzo dei farmaci (fra i più bassi in Europa) l'Italia fa una bella figura di fronte a tanti Paesi che ancora non hanno trovato soluzioni valide per controllare la malattia, come dimostrano gli interventi dei delegati alla conferenza sui retrovirus e infezioni opportunistiche (in sigla Croi) appena conclusasi a Boston. In America, per esempio, dove il sistema di assistenza non è universalistico come da noi, ma basato sulle assicurazioni, metà delle prescrizioni degli anti-virali non sono accettate da queste ultime.

«Attualmente, per noi, il problema è far emergere il sommerso — commenta Carlo Fe-

derico Perno, direttore della Medicina di Laboratorio all'Ospedale Niguarda di Milano — che interessa non solo le categorie a rischio che non sanno di essere infette, ma anche persone sane che sono consapevoli di avere l'infezione ma rimangono nelle mani del curante "perché tanto stanno bene". Per risolvere il problema, si può pensare a screening sulla popolazione generale o piuttosto mirati su particolari categorie? Al momento non c'è accordo fra i medici. «Esistono test salivari — dice Perno — utilizzati come screening. Non danno, però, una diagnosi precisa: se sono negativi, va bene, se sono positivi occorre approfondire con altre indagini. Attualmente sono usati per specifici progetti e non sono di routine. Sono disponibili, comunque, per chi vuole, come iniziativa personale, conoscere la sua situazione». Ma perché questo «accanimento» nell'intercettare i malati e nel curarli? «Perché molti studi hanno dimostrato — spiega Di Perri — che l'infezione da virus C provoca un'infiammazione cronica in tutto l'organismo con un aumento del rischio di malattie cardiovascolari e di diabete di tipo 2. È dimostrato, per esempio, che la terapia anti-Hcv può combattere il diabete. E poi perché i farmaci oggi di-



Fonte: Oms; Aifa; Associazione Epac; Università di Palermo; (* stima)

Pazienti «nascosti»

Tra i più difficili da individuare giovani, prostitute e detenuti, ma anche i settantenni

sponibili sono efficaci e ben tollerati».

Il controllo dell'infezione da virus C è un sfida non solo italiana (dove si stima che complessivamente i casi si aggirino attorno agli 800 mila), ma globale.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha come obiettivo quello di ridurre la mortalità per malattia del 65 per cento e di ridurre del 95 per cento le nuove infezioni entro il 2030.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gravidanza

Trasmettere l'epatite C da madre a figlio, durante il parto, è raro ma non impossibile. Se dunque i genitori sono sieropositivi; è buona regola far eseguire un test sul bambino. Ed è soprattutto importante fare attenzione alle possibilità di contagio nell'ambiente domestico. L'incidenza dell'infezione fra i bambini è comunque bassa anche tra gli immigrati. Oggi sono disponibili farmaci ben tollerati per la terapia

L'esperto risponde

alle domande sulle malattie infettive all'indirizzo http://forum.corriere.it/malattie_infettive

C

Per saperne di più sulle malattie infettive http://www.corriere.it/salute/malattie_infettive

LongLife
NUTRITIONAL SUPPLEMENTS

LA TUA BELLEZZA COMINCIA DA QUI
Con acido ialuronico.

Renjuva® è un integratore alimentare a base di una speciale componente brevettata [BioCell Collagen®], con acido ialuronico, collagene e condroitina solfato. Contiene inoltre vitamina C, che contribuisce alla formazione del collagene per la normale funzione della pelle e delle cartilagini.

SENZA GLUTINE
Eccellente rapporto qualità/prezzo: ogni capsula contiene 500 mg di BioCell Collagen®.

BioCell Collagen® è un marchio registrato di BioCell Technology LLC, Newport Beach, California USA.

DAL 1985 ALLEATI DELLA SALUTE NATURALE

SCOPRI OLTRE 260 INTEGRATORI NELLE MIGLIORI FARMACIE, ERBORISTERIE E PARAFARMACIE OPPURE SU longlife.it

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituto di una dieta variata e vanno utilizzati seguendo uno stile di vita sano ed equilibrato. Non eccedere la dose giornaliera raccomandata.

Medicina**Mi spieghi dottore****La scoperta**
Un farmaco «orfano» per i malati italiani

La mexiletina è un medicinale molto utile per la sindrome del QT lungo di tipo 3 ma in quasi tutto il mondo vi è un serio problema di approvvigionamento: le aziende farmaceutiche, per vari motivi, hanno smesso di produrla. «Per fortuna, in Italia è nato a sostegno di questo farmaco un movimento di opinione, appoggiato da medici e ricercatori, che chiedevano che la molecola continuasse a essere prodotta — spiega Priori —. A questo appello ha risposto lo

Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, che produce anche altri *farmaci orfani*, ovvero molecole che, pur essendo ancora utili per trattare alcune patologie, non vengono più prodotte dalle farmaceutiche. Ciò ci ha permesso di proseguire la nostra ricerca, che è andata avanti per tre anni (abbiamo pubblicato i risultati lo scorso anno), e così permettere ai pazienti italiani con LQT3 di disporre di un farmaco altamente specifico, che in molti Paesi non è più disponibile».

Che cos'è la sindrome del QT lungo?**Lo specialista**

Un'«onda anomala» nel battito del cuore provocata da diverse particolarità genetiche



Silvia Priori
Professore ordinario di Cardiologia, Università di Pavia; direttore scientifico Istituti Scientifici Maugeri Irccs

Colpisce circa un neonato su 2.500, ha origine genetica e se ne conoscono più di 14 tipi, legati ad altrettante mutazioni. Stiamo parlando della **sindrome del QT lungo**, una malattia che può causare pericolose aritmie, talvolta fatali, come la morte improvvisa nei giovani atleti.

Che cosa comporta questa malattia?

«La sindrome del QT lungo causa un prolungamento dell'intervallo tra le onde Q e T dell'elettrocardiogramma. Più è lungo l'intervallo QT, maggiore è il rischio di pericolose aritmie. Ha origine genetica e di solito si manifesta la prima volta in età pediatrica, ma ci sono casi di persone che non hanno mai avuto disturbi evidenti. La gravità della malattia è, infatti, molto variabile e dipende, almeno in parte, dal tipo di gene o di mutazione implicati» spiega Silvia Priori, professore ordinario di cardiologia all'Università di Pavia e direttore scientifico degli Istituti Scientifici Maugeri Irccs.

Quali sono i campanelli d'allarme?

«Svenimenti improvvisi durante l'attività fisica o associati a emozioni, non attribuibili ad altre cause (per esempio, pressione bassa, ipoglicemia), devono far nascere il sospetto, in particolare se si verificano in modo ripetuto in bambini o adolescenti. Lo stesso vale se ci sono episodi di palpitazioni e tachicardie, soprattutto in concomitanza in momenti di stress emotivo o addirittura quando si sente suonare una sveglia o un telefonino. In questi casi, occorre sottoporsi a un elettrocardiogramma, di cui il cardiologo misurerà l'intervallo QT. Se i sospetti vengono confermati, i pazienti vengono in genere indirizzati verso centri dove possano essere svolte indagini più approfondite, quali test da sforzo Holter (controllo elettrocardiografico su 24 ore, ndr) ed esami genetici necessari per individuare il difetto del Dna che causa la malattia».

Come si può curare?

«Il trattamento va ritagliato su misura, a seconda del difetto genetico e della durata dell'intervallo QT. La terapia iniziale è con farmaci beta-bloccanti (propranololo o nadololo), che riducono l'effetto pro-aritmico dello stress e dell'attività fisica. Grazie a questo trattamento, il rischio di decesso, che negli individui con sintomi non trattati con beta-bloccanti era di circa il 60% dopo 10 anni dal primo episodio aritmico, è ora sceso sotto il 2% l'anno. Nei casi più seri per la gravità degli episodi aritmici è necessario considerare l'impianto di un defibrillatore. Per chi soffre della sindrome QT lungo di tipo 3 c'è poi un'altra possibilità, un farmaco frutto di una ricerca del nostro gruppo».

Qual è il medicinale che si può usare per la sindrome del QT lungo di tipo 3?

«La mexiletina: un farmaco poco costoso e molto specifico in grado di ridurre l'intervallo QT. La scelta di usare la mexiletina nel QT lungo di tipo 3 (LQT3) nacque da un'ipotesi che testai in laboratorio nel 1996, in cellule esposte a una tossina estratta da un anemone marino che mima le conseguenze elettriche causate dalle mutazioni presenti nei pazienti. In questi soggetti con LQT3, a ogni battito entra nel cuore una quantità di sodio troppo alta, che è causa di episodi aritmici, spesso durante il sonno. Valutando la mexiletina su un gruppo di 34 pazienti, lo scorso anno abbiamo dimostrato che il farmaco, limitando l'entrata del sodio nelle cellule cardiache, non solo riduce l'intervallo QT, ma soprattutto diminuisce il rischio di aritmie dal 22 al 3%».

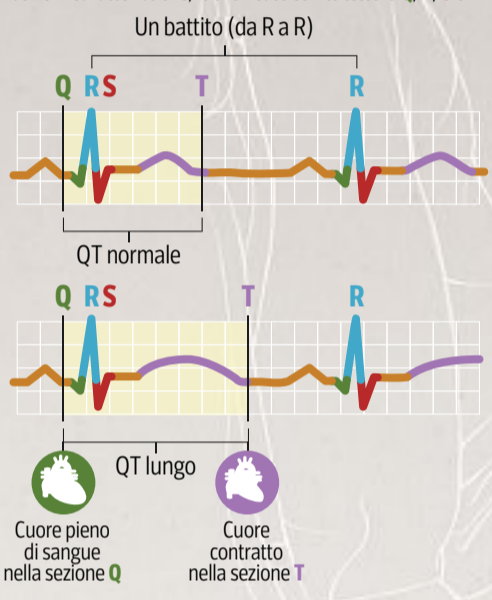
Antonella Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La **sindrome del QT lungo** è una malattia cardiaca su base genetica, caratterizzata da un rischio elevato di aritmie (irregolarità del battito), potenzialmente fatali. Si manifesta soprattutto in età pediatrica e rappresenta la prima causa di morte improvvisa sotto i 20 anni. Se ne conoscono più di 14 sottotipi, ma i più diffusi sono il **tipo 1**, il **tipo 2** e il **tipo 3**

È chiamata così in quanto è caratterizzata dal prolungamento di un parametro specifico dell'elettrocardiogramma, l'intervallo QT, che rappresenta il tempo necessario a compiere un intero ciclo elettrico nei ventricoli

L'elettrocardiogramma (ECG) è la riproduzione grafica dell'attività elettrica del cuore. Il tracciato presenta quattro sezioni caratteristiche, identificate con le lettere **Q, R, S e T**

**I SEGNI E I SINTOMI**

La sindrome del QT lungo colpisce 1 neonato ogni 2.500

Svenimenti e palpitazioni, perlopiù durante l'attività fisica o in seguito a emozioni, sono i sintomi più tipici

Spesso si manifestano verso gli 11-12 anni ma, nei casi più gravi, le aritmie compaiono già dai primi giorni di vita o nella prima infanzia

Alcuni pazienti con la sindrome del QT lungo diventano adulti, senza avere mai aritmie o svenimenti. Spesso vengono identificati per la presenza di un intervallo QT prolungato, quando un ECG viene effettuato per un controllo o per la visita medico sportiva

I FATTORI SCATENANTI

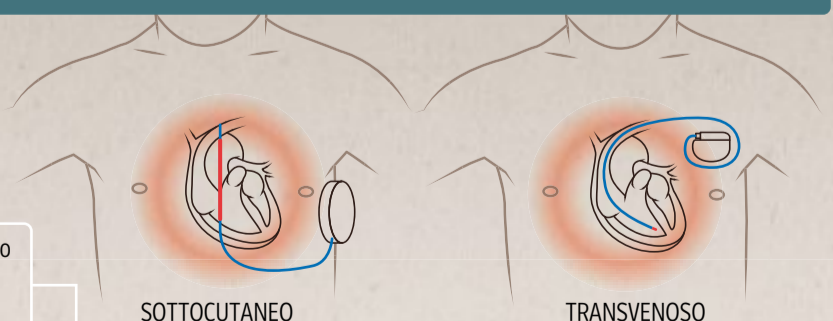
- Le aritmie possono essere favorite da diversi fattori
 - Stress emotivo
 - Attività fisica (gioco o sport)
 - Rumori improvvisi, come il suono della sveglia o del cellulare
- È stato dimostrato che esiste una stretta relazione tra i fattori che scatenano le aritmie e il tipo di sindrome del QT lungo (tipo 1, 2, 3 ecc.) e quindi di mutazione chiamata in causa

LA DIAGNOSI

- La sindrome può essere evidenziata con un **semplice elettrocardiogramma**, ma è importante anche sottoporsi all'**analisi genetica**
- L'**identificazione del gene** che provoca la malattia permette di personalizzare la terapia e di fare uno screening per identificare i familiari portatori della mutazione

LE CURE

- A seconda del difetto genetico e della durata dell'intervallo QT si stima il rischio della singola persona di sviluppare eventi aritmici e si personalizza la terapia
- In alcuni casi è sufficiente ricorrere a farmaci **beta-bloccanti** (propranololo o nadololo)
- In casi più gravi può rendersi necessario l'inserimento di un **defibrillatore impiantabile**, capace di captare sul nascere le aritmie e produrre risposte in grado di ripristinare la normale frequenza cardiaca
- In chi soffre della sindrome del **QT lungo di tipo 3**, è possibile ricorrere a un farmaco, la **mexiletina**, in grado di accorciare l'intervallo QT in modo specifico in chi ha il difetto genetico sul gene SCN5A



Esistono due tipi di defibrillatori impiantabili: **sottocutaneo** e **transvenoso**. Il primo è più adatto in caso di bambini o adolescenti perché ha meno complicazioni, non richiedendo l'inserimento di elettrodi all'interno del cuore. La scelta del tipo di defibrillatore dipende da come si presenta la sindrome e viene suggerita dal cardiologo

**L'esperto risponde**

alle domande dei lettori sulle patologie del cuore e dei vasi all'indirizzo <http://forum.corriere.it/cardiologia>

Medicina

Grandi obesi La chirurgia bariatrica è in grado di «risolvere»?

A conferma del fatto che perdendo peso si può far regredire il diabete 2, gli interventi di chirurgia bariatrica per grandi obesi che sono anche diabetici hanno spesso questo effetto. Soprattutto se dopo l'operazione ci si impegna in una modifica consistente dello stile di vita: uno studio pubblicato su *Jama* ha infatti sottolineato che l'effetto anti-diabete può affievolirsi nel tempo, se le cattive abitudini rimangono. Essenziale scegliere i candidati giusti:

al di là dell'indice di massa corporea secondo un'indagine dell'University College di Londra per avere il massimo dei vantaggi occorre valutare anche gli anni dalla diagnosi di diabete, i livelli di emoglobina glicata (indicativi dell'andamento della glicemia in due-tre mesi) e i farmaci usati. La tecnica chirurgica è meno essenziale per il risultato, ma la selezione dei pazienti è fondamentale visto che tuttora uno su 5 non ottiene risultati positivi.

Il diabete 2 può regredire se si perde (molto) peso

Se non si è insulino-dipendenti e si hanno parecchi chili di troppo, mantenere un regime alimentare restrittivo dà la possibilità di abbandonare i farmaci

Prevenire

Dimagrire consente di non ammalarsi a tutti coloro che hanno il pre-diabete, condizione molto diffusa (riguarda due milioni e mezzo di italiani) che aumenta di venti volte il rischio di diabete e si riconosce perché la glicemia è di poco superiore al valore soglia: non si diventa infatti diabetici dalla sera alla mattina e negli anni in cui si sta sviluppando una ridotta tolleranza al glucosio è possibile tornare indietro, se si cambia la dieta e si abbandona la pigrizia.

Dal diabete si può tornare indietro? Sì, se si tratta del diabete di tipo 2, quello che spesso si manifesta soprattutto in chi è sovrappeso o obeso: in questi casi perdere i chili di troppo può far regredire la malattia fino a eliminare la necessità di farmaci e potersi dire sostanzialmente «guariti».

Ne è convinto Roy Taylor, docente di malattie del metabolismo all'università di Newcastle, in Inghilterra, che da anni cerca di capire come e quanto sia necessario dimagrire per riportare indietro e liberarsi del diabete di tipo 2: il suo ultimo studio, pubblicato di recente su *The Lancet*, dimostra che è possibile farlo per quasi un paziente su due, a patto di mettersi a dieta stretta. Il ricercatore ha coinvolto circa trecento diabetici adulti con una diagnosi da almeno sei anni, che non erano in cura con insulina ed erano sovrappeso od obesi; quelli che hanno seguito una dieta rigida per tre-cinque mesi, seguita da una graduale reintroduzione dei cibi e poi un'alimentazione di mantenimento, dopo un anno avevano perso quindici o più chili. Grazie a questo alleggerimento, in circa un caso su due hanno visto normalizzarsi la glicemia e hanno potuto dire addio ai farmaci che stavano assumendo: un risultato eccellente, anche se a prezzo di non pochi sacrifici visto che la dieta d'attacco dei primi mesi è quasi da fame, con una media di 850 calorie al giorno (ed è già un successo rispetto alle prime sperimentazioni di Taylor, che proponevano regimi da 6-700 calorie al massimo). «Il diabete di tipo 2 è una condizione potenzialmente reversibile, almeno per i pazienti che ancora riescono a rispondere all'insulina — ha sottolineato Taylor —. L'importante è riuscire a perdere peso e non riacquistarlo: mantenere il risultato raggiunto è vitale, perché altrimenti si torna punto e accapo. Tanti per esempio dimagriscono i primi mesi, poi perdono la motivazione e tornano alle vecchie abitudini vanificando gli sforzi e ritrovandosi di nuovo la glicemia alta».

Bisogna tenere duro e naturalmente farsi seguire da un nutrizionista per non rischiare carenze, ma poi si viene ripagati come conferma Giorgio Sesti, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid): «Una drastica riduzione del peso può consentire di ridurre o addirittura sospendere i farmaci anti-diabete e, se non «azzera» la malattia, certamente consente di tenerla meglio sotto controllo. Nei diabetici di tipo 2 normopeso invece la dieta dimagrante non funziona, perché c'è spesso un danno irreversibile al pancreas».

Resta il fatto che un'alimentazione sbagliata anche in questi casi può fare male, perché come ha dimostrato una ricerca recente su gemelli sovrappeso e normopeso la risposta metabolica a cibi poco sani è la stessa per tutti e favorisce i meccanismi che alimentano il diabete, dalla resistenza all'insulina, all'incremento della glicemia. Inoltre a volte chi non ha problemi di bilancia ha comunque un girovita un po' ampio, primo segnale di un accumulo di grasso all'interno, il più dannoso: la ciccia «dentro» infatti soffoca organi fondamentali per il metabolismo come il fegato e il pancreas. «Quando il grasso è dove non deve stare, ovvero sugli organi interni, ne pregiudica il funzionamento: per questo la «pancetta» è pericolosa a prescindere dal peso — sottolinea Sesti — il fegato grasso produce più glucosio, il pancreas non sintetizza abbastanza insulina, le cellule muscolari quando sono circondate di grasso consumano meno glucosio: tutti meccanismi che contribuiscono allo sviluppo del diabete».

Eliminare la ciccia significa liberare le cellule e consentire loro di tornare più sensibili all'insulina e quindi usare meglio il glucosio disponibile, facendo sforzare meno il pancreas, che riprende a produrre l'ormone in quantità adeguata: in pratica se questa ghiandola ha ancora una funzionalità residua, dimagrendo

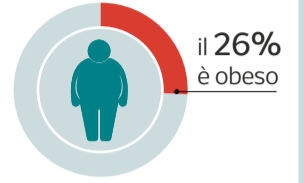
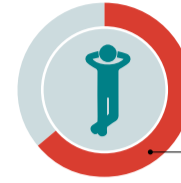
è possibile recuperarla e far regredire la malattia. Taylor sostiene peraltro che esista una soglia individuale di grasso, una quantità di adipi che ciascuno di noi riesce a tollerare senza che il metabolismo ne risenta (e che spiegherebbe perché alcuni obesi non sono diabetici): superata la soglia subentra una tossicità da grasso e si sviluppa la malattia. L'obiettivo della dieta è quindi tornare al di sotto del limite massimo di adipi e pare che per gli obesi e i sovrappeso il numero «magico» sia la perdita di almeno quindici chili, se non proprio il ritorno al peso forma.

Ma quel che conta per tutti, anche per chi ha solo la pancetta, è dimagrire «dentro», sul pancreas appunto, per consentirgli di tornare a funzionare. Come riuscirci? «Non esistono tecniche specifiche per perdere grasso selettivamente sugli organi interni, ma un dimagrimento generalizzato è efficace — risponde Sesti —. Mangiando meno e muovendosi di più le cellule recuperano l'energia di cui hanno bisogno attingendo ai trigliceridi delle cellule adipose, che vengono quindi mobilizzati e riassorbiti dai tessuti come fonte energetica».

La strategia giusta perciò non passa solo da una dieta stretta, ma anche e soprattutto dal-

Le cifre

3 milioni
200 mila
i diabetici
in Italia



La riduzione di peso per ottenere la remissione del diabete 2 (dato rilevato su persone obese o sovrappeso con Indice di Massa Corporea fra 27 e 45; si è nella norma se l'indice è inferiore a 25)

INTERVENTO ALIMENTARE



Dieta controllata*
da 800-850 calorie
per 3-5 mesi



Dieta di reintroduzione
di tutti i cibi
per 2-8 settimane



Dieta
di mantenimento

*da seguire solo sotto stretto controllo medico. È una dieta in buona parte liquida con l'aggiunta di verdure e in cui sono assolutamente esclusi i cibi ricchi di amido (ad esempio le patate)

Fonte: Il diabete in Italia, Istat, 2016 - Lean et al. The Lancet 2017

Corriere della Sera

Costanza

L'importante è però non riprendere i chili, altrimenti si torna punto e accapo

l'esercizio fisico aerobico protratto: dopo i primi venti minuti di corsa, per esempio, l'organismo deve attingere agli acidi grassi per avere energia e i primi depositi a cui si rivolge sono proprio gli accumuli inappropriati di tessuto adiposo negli organi interni. L'attività fisica perciò «detossifica» e favorisce la lipolisi (eliminazione delle cellule grasse), anche dai depositi viscerali, che sono accumulati reversibili.

Alice Vigna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CI VUOLE FEGATO PER LE SFIDE DI OGNI GIORNO.

Un fegato attivo favorisce la depurazione dell'organismo, aiuta l'equilibrio dei grassi, in particolare del colesterolo, dona vitalità e benessere psicofisico.

INOSIMA Complex

è un integratore di inositolo in compresse a lento rilascio, tecnologia brevettata che ne ottimizza la biodisponibilità.

INOSIMA Complex unisce all'inositolo:

- Colina, per il supporto della funzione epatica
- Vitamina E, per la protezione dallo stress ossidativo

INOSIMA COMPLEX. UN AIUTO FORTE PER UN PRONTO RECUPERO



INOSIMA 500

Integratore di inositolo purissimo. 100 compresse a lento rilascio.

PER CICLI PROLUNGATI E DI MANTENIMENTO.

PROMIN
PRODOTTI MEDICINA INTEGRATA
www.promin.it - IN FARMACIA



L'esperto
risponde

alle domande
dei lettori
sul diabete
all'indirizzo
forumcorriere.
corriere.it/
diabete



Per saperne
di più

sul diabete
e le sue
complicanze
http://www.
corriere.it/
salute/diabete

Diritto

La precisazione

La posizione degli psicologi sulle competenze

La figura del medical coach sta creando anche controversie. Segnaliamo la precisazione che ci ha inviato il presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio, Nicola Piccinini: «La legislazione italiana riconosce unicamente alla professione sanitaria di Psicologo gli interventi di sostegno, abilitazione e riabilitazione su tematiche psico-oncologiche. In particolare, sono riconosciute come attività professionali tipiche e caratteristiche della professione di psicologo in ambito sanitario e oncologico: il sostegno alla gestione

emotiva della malattia acuta o cronica; le funzioni e i processi di adattamento, abilitazione e riabilitazione psicologica e psicosociale a patologie croniche e/o degenerative; la consulenza e il sostegno psicologico alle dinamiche familiari e relazionali con l'obiettivo di adattarsi alla condizione cronica e/o degenerativa sopraggiunta. Qualunque delle attività citate, se svolta da soggetti non iscritti all'Albo degli psicologi, si configurerebbe come esercizio abusivo della professione di psicologo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per aiutare a gestire il tumore nasce il «**coaching**» medico

Anche in Italia esordisce il servizio, dedicato ai malati e ai loro parenti

A Milano

La professione del coach è regolata dalla Legge n. 4/2013 e la formazione richiede un percorso in una delle scuole riconosciute dalle principali associazioni di settore e il superamento di un esame. L'espressione **medical coaching** si riferisce a un'attività formativa rivolta a medici e personale sanitario, mentre l'**health coaching** si occupa della parte relativa alla gestione della vita quotidiana del paziente e della famiglia. Dopo la prima esperienza al Policlinico di Milano, nel 2018 l'Istituto Nazionale dei Tumori e l'Ospedale San Raffaele hanno accolto il servizio per i pazienti onco-ematologici cronici. Le spese sono sostenute dalla Fondazione Quattropiani (info sul sito: www.fondazionequattropiani.org).

I numero delle diagnosi di tumori del sangue è destinato ad aumentare insieme all'invecchiamento generale della popolazione, perché linfomi, mielomi e leucemie sono in gran parte tipici dell'età che avanza.

I rapidi progressi della medicina consentono di parlare di guarigione in circa quattro pazienti su dieci e per molti altri malati è oggi possibile rendere croniche malattie che una volta erano considerate mortali.

Se questo è certamente un traguardo importante, convivere anche per molti anni con una patologia importante può essere difficile: per l'impatto delle terapie, per l'ansia dei controlli e di un possibile aggravarsi della situazione, per le conseguenze psico-fisiche che il paziente e i suoi familiari devono affrontare. «È a partire da queste premesse che è nato il primo servizio di *medical coaching* italiano — dice Giovanna Ferrante, presidente di Fondazione Renata Quattropiani Onlus —. Un metodo innovativo dedicato ai pazienti onco-ematologici cronici e ai loro familiari o caregiver, studiato per aiutarli a gestire le difficoltà pratiche e relazionali dovute alla malattia cronica».

Circa 33 mila italiani ogni anno si ammalano di uno dei quasi cento sottotipi diversi di neoplasie ematologiche e in due terzi dei casi si tratta di persone che hanno un'età superiore ai 65 anni.

«Il confronto con la malattia, soprattutto se cronica, può determinare stati emozionali difficili da gestire per pazienti, familiari e istituzioni. Rabbia e difficoltà ad accettare il proprio stato sono solo alcune delle conseguenze emotive che si possono scatenare e che necessitano di aiuto per essere superate» spiega Agostino Cortelezzi,

il 75% dei malati di tumore mostra sintomi di disagio, tra questi

- «Fatigue»: stress fisico e psicologico. È l'effetto collaterale più diffuso
- Depressione
- Rabbia
- Disturbi d'ansia
- Disfunzioni fisiche, come effetto collaterale delle terapie
- Paura di recidive/ricadute, legata soprattutto ai controlli

Il consiglio
Segnalare ai medici il problema: esistono rimedi (ma bisogna parlarne), tra cui

- Esercizi di riabilitazione, per disturbi fisici
- Attività fisica di lieve o moderata intensità
- Tecniche di rilassamento
- Orari regolari, per agevolare un sonno riposante
- Consulenza psicologica
- Farmaci prescrittibili
- Dieta equilibrata

Fonte: Airtum; Associazione Italiana Malati di Cancro

direttore dell'Ematologia all'Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, la prima realtà ospedaliera coinvolta dal progetto *medical coaching* nel 2017.

Il servizio di *coaching* per ciascun malato, prevede dodici

incontri collettivi, di circa 90 minuti ciascuno, che si svolgono nell'arco di sei mesi. In alcuni è prevista anche la presenza dei familiari (o di chi li assiste, i caregiver, appunto) e, nei sei mesi successivi è poi possibile richiedere

un servizio individuale «su chiamata» quando se ne sente il bisogno.

«L'obiettivo è quello di fare in modo che malati e parenti riescano a trovare un equilibrio duraturo e sostenibile, per incrementare il loro benessere e aiutarli a riprendere hobby, vita sociale e attività quotidiane — sottolinea Giovanna Ferrante, che per anni ha assistito la madre, Renata Quattropiani, affetta da leucemia linfatica cronica —. Il *medical coach* aiuta il paziente a rimettere al centro la vita, la sua specificità di persona, facendo passare in secondo piano lo status di malato».

Sebbene questo tipo di figura, in Italia sia ancora nuova, è ormai una professione consolidata in altre parti del mondo, dagli Stati Uniti a Israele.

«In pratica ci si concentra, per ogni paziente, sull'individuazione di obiettivi specifici e sulla definizione di un piano d'azione per raggiungerli — spiega Roberto Assente, *medical coach* attivo nell'iniziativa —. Si mettono al centro la singola persona (non la malattia) e le sue potenzialità. Si fanno emergere motivazioni, consapevolezza, capacità al fine di raggiungere i propri obiettivi».

«Non ci si occupa di aspetti medici e delle terapie — sottolinea Assente — ma di tutto ciò che ruota attorno alle problematiche quotidiane causate dalla malattia. Si parte dall'ascolto del paziente — che è fondamentale perché egli stesso possa comprendere e chiarire i propri obiettivi — per aiutare le persone ad aderire meglio alle cure, superare ostacoli e convinzioni limitanti, e per favorire quell'*empowerment* del malato, che lo porta ad essere più consapevole e responsabile».

Vera Martinella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia Un intervento che affianca quello dei «curanti»

«Saper comunicare la diagnosi, illustrare la storia naturale della malattia, la sua prognosi, l'articolarsi del percorso terapeutico fatto sempre più spesso di successi, ma non scevro da complicanze e tossicità, sono per noi momenti essenziali del processo di cura — dice Agostino Cortelezzi, direttore dell'Ematologia al Policlinico di Milano —. Credo che il nostro team di medici e infermieri si caratterizzi per una preparazione professionale molto solida, associata a un profondo rispetto per le condizioni psicologiche dei pazienti che abbiamo in cura. Comunicare e ascoltare sono passaggi cruciali, ma questo

richiede tempo che spesso dev'essere invece "sacrificato" a favore di atti più prettamente clinici quali la visita, la scelta e la prescrizione degli esami, la somministrazione delle terapie, il controllo di urgenze o emergenze. In quest'ottica, l'intervento di figure come quelle dei coach diventa un supporto prezioso, perché il paziente possa ritrovare il suo equilibrio, dopo l'onda di piena data dalla cognizione della presenza di una malattia severa nel proprio corpo, per poter continuare a pianificare e progettare serenamente il proprio futuro».

V. M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensa alla salute



di **Riccardo Renzi**

Medici che rifiutano un aumento di stipendio

Ha fatto il giro del mondo la notizia che 700 medici canadesi (non tutti, come è stato scritto) hanno rifiutato l'aumento proposto dal governo perché i soldi dovrebbero essere impiegati per rimettere in sesto una sanità pubblica messa in difficoltà dai tagli. Lo stato della nostra sanità è molto simile, ma sarebbe troppo facile, e anche fuorviante, accostare questa notizia alle estenuanti discussioni, ai tavoli che «saltano», alle minacce di scioperi poi ritirati che contraddistinguono in questi mesi le trattative per il rinnovo del contratto dei nostri dirigenti medici e sanitari. Sia chiaro: pensiamo che i dirigenti abbiano assolutamente diritto a un adeguamento retributivo. Soltanto, ci viene da pensare che ci piacerebbe un mondo alla «canadese»: in cui il governo offra un aumento senza aspettare lustri dalla scadenza dell'ultimo contratto e in cui i beneficiati si pongano anche il problema della situazione generale, del loro «ambiente di lavoro», come hanno scritto i colleghi d'oltreoceano.

IN BREVE

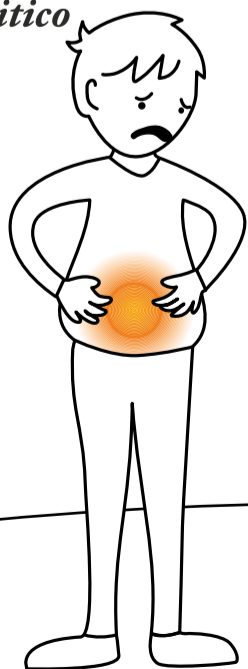
Buone Notizie e «RareMenti»

Buone Notizie - il settimanale del Corriere della Sera, in edicola ogni martedì - organizza il primo evento con talk d'autore sul tema dell'«essere raro». Giovedì 22 marzo (alle 18.30, ingresso libero con prenotazione fino ad esaurimento posti su: rarementi@rcs.it) al Grattacielo Pirelli di Milano, un'occasione aperta al pubblico per confrontarsi con grandi nomi della scienza e della medicina, della comunicazione, dell'arte e della filosofia.

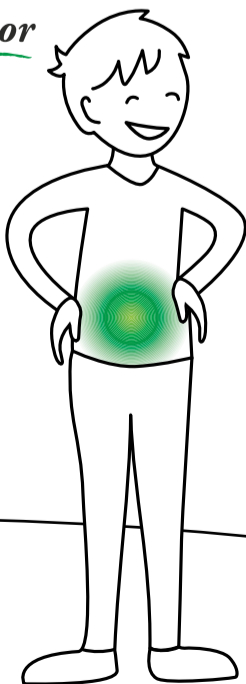
Giornata della felicità

Il 20 marzo, la Società Italiana di Psicologia Positiva (www.psicologiapositiva.it) celebrerà la Giornata internazionale della felicità istituita nel 2012 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'iniziativa, con la quale si intende esplorare la felicità nelle sue diverse accezioni, si terrà a Milano (Casa della Psicologia, piazza Castello 2; prenotazione obbligatoria, scrivendo alla mail: info@psicologiapositiva.it).

Homo Stitico



Homo Levior



LIBERI DALLA STITICHEZZA!

Regola il transito intestinale ed equilibra la flora batterica

3MLD di fermenti lattici



IN FARMACIA, ERBORISTERIA E PARAFARMACIA

www.altanatura.com

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:

agenzia.solferino@rcs.it

oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:

Milano Via Solferino, 36
tel.02/6282.7555 - 7422,
fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

AMICI ANIMALI

> NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica AMICI ANIMALI. Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ADDETTA impiegata amministrativa, commerciale, esperienza, serietà, full-time. Disponibilità immediata. No perditempo. 347.12.84.595

ADDETTO contabilità fornitori, pluriennale esperienza, AS400, Office, valuta proposte stessa mansione o pari livello in amministrazione Milano e hinterland. 342.69.35.236

AMMINISTRATIVA / contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva / passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

AMMINISTRATIVA commerciale, data entry, segreteria, amministrazioni condominiali, fatturazione. Disponibilità immediata. No perditempo. 333.79.21.618

ASSISTENTE direzione, pluriennale esperienza multinazionali, ottima autonomia organizzativa, affidabilità, fluente inglese. Milano e provincia. 339.45.65.783

VENDITORI E PROMOTORI 1.3

AREA manager Italia-estero, consolidata esperienza settori strumentazione, componentistica meccanica, forniture industriali, sistemi di fissaggio, gestione agenti, inglese fluente, spagnolo discreto, valuta proposte. Cell. 334.94.94.021

EDILIZIA promoter gestione progettisti ed utilizzatori, offresi Lombardia. milanoarch22@gmail.com

OPERAI 1.4

CUSTODE condomini/alberghi/ville, pulizie uffici, domestico. Inglese/giapponese/italiano. Offresi. 389.84.78.897

ESPERIENZA pluriennale gestione magazzino ricambi autoveicoli, offresi presso concessionarie auto/ricambisti, oppure altri settori. 348.49.59.346

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

AIUTO-CUOCO, 17enne, esperienza, serietà, offresi. Disponibilità immediata nord/centro Italia. 333.74.65.604

BARISTA, cameriere, domestico, autista, custode srilankese, esperienza ventennale, referenziato, offresi, Milano. 328.08.30.035

42ENNE, amante degli animali, già volontaria presso associazioni animaliste, nubile, cerca occupazione seria per qualsiasi impiego in punti vendita, uffici, allevamenti etc. Telefono 334.97.24.646

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

AUTISTA personale esperto, massima serietà, referenziato, disponibilità immediata, Milano, Como, Varese. 333.23.99.428

BADANTE, baby sitter, pulizie, 39enne romena, perfetto italiano, referenziatissima, seria, offresi. 324.56.47955

BADANTE nozioni infermieristiche, automunito, referenziato. Disponibilità immediata. No perditempo. 388.14.39.925

COLLABORATORE domestico srilankese, offresi come badante, autista, giornata oppure fisso, ottime referenze. 333.23.45.481

COLLABORATRICE domestica italiana flessibilità oraria, fisso, libera da impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

ITALIANA affidabile referenziata per lavori domestici, assistenza anziani, pulizie uffici. Milano Ovest. Tel. 349.46.54.553

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

AGENTI RAPPRESENTANTI 2.2

AZIENDA operante da 40 anni sul territorio nazionale settore della detergenza seleziona agenti residenti preferibilmente province di Milano e Bergamo. Offresi portafoglio clienti, veicolo aziendale, rimborso spese, retribuzione garantita. Inviare Curriculum entro il 7 aprile via mail: assunzioni.ra@mynet.it oppure fax: 0376.39.79.81 oppure telefonare: 0376.39.24.24 (15.30/18.00)

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTI 5.4

PRIVATO ricerca da privati appartamento 100-120 mq a Milano nelle vie: Mascagni, Donizetti, Cesare Battisti, Corridoni, Visconti di Mondrone. 333.59.57.370 o dariofivie@ticino.com. Garantita riservatezza.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

IMPERIA vicinanze bilocale ristrutturato, vista mare, vicino spiagge, pista ciclabile. 130.000,00 Euro. 335.65.39.002 - 339.59.46.706

S. MARGHERITA centro villa vista mare mq 380, parco 1.000, boxes piano casa. Rara opportunità. Foto prezzi altre 100 opportunità 340.76.49.777 www.portofinoimmobiliare.it

VARIGOTTI nell'esclusivo borgo saraceno: terrazzo vivibile, cucina abitabile, ampia sala, due matrimoniali, bagno, cantina. TeD Immobiliare 019.99.11.99 - 340.69.35.932

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1

VIALE MAJNO, prestigioso palazzo epoca, ufficio 5 locali, 2 bagni. Euro 3.000,00 più spese. CE: E - IPE: 154,00 kWh/mca. 02.76.00.00.69



Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!

Per i tuoi annunci rivolgiti alla nostra agenzia di Milano in Via Solferino 36 tel. 02.6282.7555 oppure 02.6282.7422 - agenzia.solferino@rcs.it

Piccoli Annunci

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni 3 stelle. 0541.38.06.43. Direttamente mare. Riscaldato. Offertissima Pasqua all inclusive: pensione completa, bevande, ricchi menù di Pasqua, antipasti/verdure buffet. Parcheggio, sauna, bagno turco, idromassaggio Jacuzzi, palestra Technogym, animazione bimbi. Pacchetti a partire da 186,00. www.hotelleoni.it

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

ABBIAMO gruppi interessati ad investire in immobili e aziende anche in difficoltà. Tel. 02.29.41.10.13

AZIENDA audioprotesica, Milano (Buenos Aires-Loreto), clientela ventennale, bene avviata, ottimi fatturati cedesi. kolm12@tiscali.it - 348.33.00.560

16 AVVENIMENTI RICORRENZE

BENVENUTA FRANCESCA GAZZANO
• NATA A PIETROBURGO il 10 marzo 2018 alle 16:00 (3,950 kg). Papà Claudio, mamma Elena e il fratellino Lorenzo ti augurano una vita meravigliosa piena di successi.

17 MESSAGGI PERSONALI

IO, Boparai Amandeep Kaur figlia di Sikandar Singh, residente in via G. Garibaldi 7 a Argenta (Ferrara), ho cambiato nome in Grewal Amandeep Kaur.

IO, Singh Parmavir figlio di Makhan Singh, residente in via A. Gramsci 7 a Argenta (Ferrara), ho cambiato nome in Grewal Parmavir Singh.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO, VENDIAMO, PERMUTIAMO

• OROLOGI MARCHE PRESTIGIOSE, gioielli firmati, brillanti, coralli. www.ilcordusio.com - 02.86.46.37.85

COLLEZIONISTA ACQUISTA IMPORTANTE ARTE ORIENTALE:

• STATUE/STATUETTE cinesi/tibetane/indiane bronzo/legno/pietra/giada, vasi cinesi, oggetti in giada, oggetti cinesi. Mi reco ovunque. 339.20.07.707

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Rolex - Diamanti - Orologi. Sabotino 14, Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO automobili e fuoristrada, qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiocelli, Milano. 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

VENDITA 22.1

AFFARE! Vendsi: cucina, sala con tavolo, sedie, camera con armadio 6 ante, comò, comodini, savonarola, rete matrimoniale, vetrina. 335.78.84.764

24 CLUBS E ASSOCIAZIONI

PAMELA incontri maliziosi 899.00.59.59. Euro 1,00min/ivato. VM 18. Futura Madama31 Torino

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital raggiungono ogni giorno l'audience più ampia tra tutti i quotidiani italiani.

La nostra Agenzia di Milano è a vostra disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92; n. 3 Dirigenti: € 7,92; n. 4 Avvisi legali: € 5,00; n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67; n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67; n. 7 Immobili turistici: € 4,67; n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67; n. 9 Terreni: € 4,67; n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92; n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25; n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; n. 13 Amici Animali: € 2,08; n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92; n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17; n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; n. 17 Messaggi personali: € 4,58; n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33; n. 19 Autoveicoli: € 3,33; n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67; n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00; n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00; n. 23 Matrimoniali: € 5,00; n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Data Fissa: +50%
Data successiva fissa: +20%
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Neretto: +20%
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Neretto riquadrato negativo: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
Prima fila: +100%
Tablet: + € 100
Tariffa a modulo: € 110

Guido Carli

FONDAZIONE
Guido Carli

Il Presidente della Fondazione

Romana Liuzzo

e il Presidente onorario

Gianni Letta

invitano al

PREMIO
GUIDO CARLI
NONA EDIZIONE

10 Maggio 2018 ore 17.30
Palazzo Montecitorio - sala della Regina

fondazioneguidocarli.it

Relatori

Gianni Letta
Romana Liuzzo

Interviene

Vincenzo Boccia
Presidente Confindustria

Giuria

Gianni Letta - Presidente
Ornella Barra
Urbano Cairo
Fedele Confalonieri
Giovanni Lo Storto
Monica Maggioni
Giovanni Malagò
Matteo Marzotto
Mario Orfeo
Debora Paglieri
Barbara Palombelli
Antonio Patuelli
Giuseppe Recchi
Francesco Starace

CON IL PATROCINIO DELLA

CON IL SOSTEGNO DI



INTESA SANPAOLO

enel

Unipol

MEDIO CREDITO CENTRALE
INVITALIA

LUISS

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO

MEDIA PARTNER

MEDIASET

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Corriere.it/salutedi **Daniela Natali****@Scriveteci**le vostre segnalazioni, i vostri quesiti, i vostri dubbi, all'indirizzo di posta elettronica salute@corriere.it**La scatola magica contro il cancro**
Giuseppe Petralia,
Riccardo Renzi,
Edoardo Rosati
Mind
Pagine 156
Euro 14,00**Il libro**

Vi siete mai chiesti come funziona la Risonanza Magnetica Nucleare? Se sì, in questo libro di Giuseppe Petralia, scritto a sei mani con Riccardo Renzi ed Edoardo Rosati, troverete la risposta. E potrete gettare uno sguardo sulla cosiddetta «scatola magica» una nuova tecnica di Risonanza Magnetica che esamina in una volta sola tutto il corpo e che nei voti dell'autore dovrebbe diventare uno dei prossimi cardini nella

diagnosi precoce di tumori e metastasi. La seconda e la terza parte del volume sono dedicate alla prevenzione dei tumori, anche e soprattutto a quella che ciascuno di noi può mettere in atto, da subito, seguendo le regole dettate dal Codice Europeo contro il Cancro, costantemente aggiornato dal 1987.

L. Rip.
<http://nonbatalasalute.corriere.it>**Neurologia****HO APPENA QUARANT'ANNI
E SOFFRO GIÀ DI VUOTI DI MEMORIA
NON SARÀ UN INIZIO DI DEMENZA?****Risponde****Marco Trabucchi**,
Presidente
Associazione
Italiana
Psicogeriatrica

Sono un uomo di 40 anni con un lavoro impegnativo, purtroppo da un po' ho frequenti vuoti di memoria: dimentico i nomi delle persone, gli indirizzi, scordo dove ho messo chiavi, occhiali, appunti. Perdo sciarpe e ombrelli. Si tratta di segnali che fanno pensare a un Alzheimer precoce o a una sicura demenza da anziano?

Ognuno di noi è attentissimo nel monitorare le proprie capacità di ricordare; talvolta ci esaminiamo silenziosamente, con ansia, per misurare quanto ci ricordiamo di un evento, di una lettura, di un problema che avremmo dovuto affrontare. Nei momenti di difficoltà l'attenzione alla memoria diventa ancor più sollecitata: abbiamo paura di perdere una delle funzioni che ci permette di andare avanti, con i piedi solidamente nel passato e la testa nel futuro. Di questa preoccupazione sono testimonianza realistica le conversazioni che avvengono spesso tra le persone, ma ancor più la continua richiesta da parte chi si rivolge al medico per essere rassicurato, rispetto a eventi marginali, che di rado rappresentano il sintomo di una malattia.

Diverse sono le domande che vengono rivolte, alle quali si deve rispondere in modo preciso e non generico, se si vuole realmente aiutare l'interlocutore (non il «paziente», perché sarebbe un grave errore far entrare queste problematiche nel circuito degli interventi clinici, anche se, talvolta, esercitare un'azione rassicurante, riducendo timori e angosce, ha di per sé una funzione terapeutica).

Non vi sono barriere di età rispetto alle preoccupazioni e alle ansie per la propria memoria; il quarantenne in carriera esprime angoscia per il timore di non poter continuare le proprie elevate performance lavorative; il settantenne chiede conferme rispetto al timore di essere alle soglie di una demenza. In questo ambito gli uomini esprimono maggiormente le loro paure rispetto alle donne anche se nella nostra cultura sono ancora abituati a reprimere le proprie emozioni e quindi anche a non richiedere supporto, contatto sociale, amicizia.

Teniamo presente che vi sono poi alcuni fattori di rischio che più di altri dovrebbero richiamare l'attenzione.

Un primo fattore di rilievo è la solitudine: chi si sente solo tende a ridurre progressivamente i rapporti con gli altri (all'interno di un circolo vizioso per cui solitudine produce solitudine) e quindi a polarizzare su se stesso gran parte dell'attenzione.

Ed è ben noto che secondo la più recente produzione scientifica, la solitudine aumenta il rischio di malattie e anche di demenza. È quindi necessario analizzare con attenzione la condizione di una persona ultrasettantenne che si sente sola, perché la dichiarazione di un disturbo di memoria può fondarsi sia sul desiderio di instaurare un rapporto con il medico, sia sul rischio realistico che stiano comparando i primi segni di un deficit cognitivo clinicamente rilevante.

Un altro fattore di rischio da non trascurare è la depressione, perché l'abbassamento del tono dell'umore esercita una duplice azione, come per la solitudine. Infatti, la riduzione di interesse per le vicende della vita porta ad una ridotta capacità di immagazzinare le informazioni, che quindi non possono essere richiamate nel momento del bisogno. In altri casi, invece, la depressione è un vero e proprio fattore di rischio per la comparsa di una demenza o una condizione che ne accompagna l'evoluzione.

Un terzo fattore di rischio, molto presente nelle età più giovani, è lo stress, indotto dal sovraccarico di lavoro, di responsabilità, di preoccupazioni per il futuro.

L'impressione (soggettiva) di una riduzione della memoria è sempre motivo di ansia e non si quieta con rassicurazioni banali. È necessario ricostruire le condizioni di vita che hanno indotto questa sofferenza soggettiva, per poi offrire a chi soffre una spiegazione razionale di quanto sta avvenendo.

Si deve infine ricordare all'adulto che si interroga nel timore che i suoi «sintomi» (dimenticanza dei nomi delle persone, degli indirizzi, dei numeri di telefono, del posto dove si è lasciato il telefono) rappresentino un prodromo di demenza che la prevalenza della demenza in età presenile è solo dell'1-2% e si presenta all'interno di famiglie per la maggior parte già note per questa problematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito della settimana**Insufficienza intestinale cronica**

In Italia 800 persone, di cui 150 bambini, sono tenute in vita da un «filo» che le collega per molte ore al giorno al macchinario che infonde direttamente in vena le sostanze nutritive di cui hanno bisogno. Un punto di riferimento per chi soffre di insufficienza intestinale cronica benigna (e i suoi familiari) è il sito dell'Associazione italiana sulla nutrizione artificiale domiciliare www.unfiloperlavita.it. Cliccando su «Un filo per crescere» si accede a video divulgativi tra i quali «Che cos'è l'IICB?». In «Chi siamo» sono illustrati i servizi offerti dall'associazione, mentre nella sezione «Regioni» si trovano i riferimenti sul territorio. In home page, l'area «Medicina & ricerca» contiene informazioni sulla terapia salvavita e lo stato della ricerca, mentre la sezione «Un filo di news» le attività svolte a supporto dei pazienti.

La più cliccata

Dalle 7 alle 23: tappe di una giornata perfetta (per stare in salute e vivere a lungo). Come sarebbe la giornata ideale per il nostro corpo e la nostra mente? Con l'aiuto degli esperti si può costruire un percorso fattibile

Il video

A che età dovrebbe essere adottata una protesi acustica? Da domani su Corriere.it intervista-video con Lucia Piccioni dirigente reparto otorinolaringoiatria, Ospedale San Raffaele, di Milano

Dal Forum dei nostri esperti**NEFROLOGIA****Ho un solo rene, come preservarlo?****Risponde****Arrigo Schieppati**
Dirigente medico,
Un. Nefrologia
e Dialisi,
Az. Ospedaliera
Giovanni XXIII,
Bergamo

Ho 24 anni e un solo rene funzionante. Le mie analisi sono perfette tranne per il calcio molto basso. Può dipendere dal fatto che sono mono-rene? E che cosa mi consiglia, in generale, per proteggere il mio unico rene?

Il fatto che lei abbia un solo rene, se la funzionalità renale è normale, non è sufficiente a spiegare una ipocalcemia persistente, che va indagata con esami specifici, in particolare i valori di paratormone e vitamina D; successive indagini dipenderanno dai risultati. Le consiglio di seguire uno stile di vita sano, mantenendo un peso nella norma, limitando il sale, tenendo sotto controllo la pressione. Faccia regolari esami della funzione renale e delle urine: in particolare deve dosare le proteine nelle urine. Se il valore è superiore alla norma, valuti col medico l'opportunità di una terapia.

FITOTERAPIA**L'iperico è vietato se si usano antitumorali?****Risponde****Fabio Firenzoli**
Direttore
Centro
riferimento
Fitoterapia
Az. Ospedaliera
Universitaria
Careggi, Fi.

Sono stata operata di tumore al seno e ora sono in cura; è vero che l'iperico non può essere assunto se si fa la chemioterapia? Sono sconsigliabili anche i preparati a base di soia?

È vero: l'iperico non va assunto contemporaneamente a molti altri farmaci, chemioterapici compresi, perché ne riduce l'efficacia. Tra i vari farmaci, citiamo ciclofosfamide, paclitaxel, crizotinib, imatinib, irinotecan, ciclosporina, gli anticoncezionali, gli anticoagulanti e gli ipoglicemizzanti orali. Quanto ai preparati a base di soia, con quelli che contengono isoflavoni concentrati è meglio usare prudenza e non assumerli durante la terapia con tamoxifene o inibitori dell'aromatasi (farmaci ad attività anti-estrogenica), prescritti in alcune pazienti curate per tumore al seno anche per lunghi periodi.

MAMME E BAMBINI**Allattamento e farmaci per il mal di schiena****Risponde****Antonio Clavenna**
Responsabile,
Farmacoepide-
miologia
Lab. Salute
Materno-
Infantile, "Mario
Negri", Mi.

Sto ancora allattando la mia bimba due o tre volte al giorno, ma ho dovuto fare un'iniezione intramuscolare di Diclofenac e Tiocolchicoside a causa di un forte mal di schiena. Posso riprendere con l'allattamento o è meglio sospendere definitivamente? Oppure posso «tirare» e poi buttare il latte prima di riprendere ad allattare?

Il Diclofenac passa nel latte in basse quantità e non comporta particolari rischi di effetti indesiderati per il lattante. Non ci sono, invece, dati riguardanti il passaggio di Tiocolchicoside nel latte. Considerando il numero di poppate giornaliere e la somministrazione occasionale non sussistono particolari motivi per controindicare l'allattamento (nè per consigliare di tirare il latte e scartarlo prima di riprendere ad allattare).

**COSA C'È DI NUOVO... NOTIZIE DALLE AZIENDE**

a cura di RCS PUBBLICITÀ

ABC Multivita per una ricarica di vitamine e minerali

ABC Multivita di Nature's Bounty® è un integratore che racchiude in una sola tavoletta le vitamine e i minerali indispensabili per sostenere il giusto tono fisico e mentale. Contiene, infatti, i preziosi nutrienti che contribuiscono alla normale funzione psicologica come acido folico, magnesio, niacina, vitamina B6, vitamina B12 e vitamina C e, in associazione a acido pantotemico, ferro e riboflavina, partecipa alla riduzione della stanchezza e dell'affaticamento. Selenio e zinco, invece, contribuiscono a mantenere il buono stato di unghie e, insieme alla vitamina B8, dei capelli. Ne trae giovamento anche il nostro sistema immunitario, grazie all'apporto delle vitamine B6, B12 e C oltre che di ferro, rame, selenio e zinco.

Info: www.naturesbounty.it**Kiwi Zespri Green il frutto che aiuta a rimanere giovani**

Per una dieta anti-età non servono strane pozioni, basta seguire una dieta varia, che includa alimenti ricchi di vitamine e minerali, come il kiwi Zespri Green. Dalla classica polpa verde e succosa, e con le sue note acidule al punto giusto, è un ottimo alleato per mantenersi giovani, grazie all'elevato contenuto di antiossidanti, che contrastano i radicali liberi e rallentano l'invecchiamento. Tra questi spicca la vitamina C, di cui il kiwi Zespri Green è ricchissimo: un solo frutto, infatti, può fornire l'intero fabbisogno giornaliero. A renderlo un vero toccasana per l'organismo contribuiscono, inoltre, i sali minerali come il potassio, utile per regolare il ritmo cardiaco e modulare la pressione arteriosa, e le fibre, importanti per le funzioni intestinali.

**Dormire bene, per vivere meglio con VitaCalm Tutta Notte**

Il 16 marzo si è celebrata la Giornata Mondiale del Sonno, un tema di grande interesse se si considera che quasi i due terzi degli italiani soffrono di insonnia, per lo più transitoria. A chi manifesta disturbi, Bios Line dedica la linea di integratori VitaCalm con formulazioni mirate. L'ultima novità è VitaCalm Tutta Notte. A base di attivi naturali, è una formulazione innovativa, poiché in compresse a doppio rilascio fast/retard, che favoriscono l'addormentamento e aiutano a mantenerlo per tutta la notte. Il primo strato, a rilascio immediato, contiene valeriana, esolzia e lavanda che aiutano ad addormentarsi; il secondo strato, il cui rilascio avviene dopo quattro ore, contiene passiflora che favorisce il rilassamento e aiuta a prolungare il sonno evitando i risvegli notturni.

**Sorrisi perfetti con il nuovo Professional White tau-marin**

Professional White è il nuovo rivoluzionario spazzolino di tau-marin che abbina innovazione ed efficacia per preservare la bellezza di ogni sorriso. Grazie alle setole attive, infatti, elimina macchie e imperfezioni dello smalto dentale: per un sorriso perfetto. 100% Made in Italy, garantisce: un'azione sbiancante naturale, grazie alle setole bianche additivate al carbonato di calcio; mentre l'azione antiplacca e di pulizia profonda è favorita dalle setole azzurre dotate di microrilievi. A tutto questo si aggiunge il manico ergonomico e antiscivolo e la testina ellittica scalare con inclinazione di 15°, studiata per agevolare il raggiungimento dei punti un'azione pulente e garantire così un'azione pulente ancora più efficace.

Info: www.tau-marin.it**Da L'Angelica il relax anti-aging della Tisana Curcuma e Arancia**

Ore passate nel traffico, smog, aria inquinata e sbalzi di temperatura. I ritmi e le abitudini della vita moderna espongono il nostro organismo a un particolare stress ossidativo, che incide negativamente sull'invecchiamento cellulare. Per questo l'Istituto Erboristico L'Angelica ha ideato la Tisana Curcuma e Arancia: una tisana dal sapore avvolgente e con una spiccata azione antiossidante. È costituita, infatti, da un prezioso mix di piante officinali dalle proprietà antiossidanti: in particolare la curcuma, con azione di supporto nel contrastare i radicali liberi. Inoltre, l'arancia, la cannella e un pizzico di zenzero le donano un gusto ricco e speziato e, avendo anche proprietà digestive, la rendono perfetta da sorseggiare dopo i pasti.

Info: www.angelica.it

Tv

TELERACCOMANDO di Maria Volpe



Iene, inchiesta sulla tragica fine di Mariam



O maggio alle Iene che toccano temi così delicati. Oggi, tra i servizi, il caso di Mariam Moustafa, la 18enne italo-egiziana morta a Nottingham dopo tre settimane di coma: la giovane (nella foto) era su un autobus quando è stata aggredita a calci e pugni da una banda di dieci bulle, che l'avevano presa di mira anche in un'altra occasione. **Le Iene show Italia 1, ore 21.20**

Politica e attualità con Giletti e Minoli

Approfondimenti che non mancano mai, neppure di domenica. Giovanni Minoli intervista Roberto Napolitano, ex direttore de *Il Sole 24 ore*. Massimo Giletti dedica il suo faccia a faccia a Marco Travaglio. Tra gli ospiti della puntata anche Ignazio La Russa e Nunzia De Girolamo. **Faccia a faccia e Non è l'Arena La7, ore 14 e 20.35**

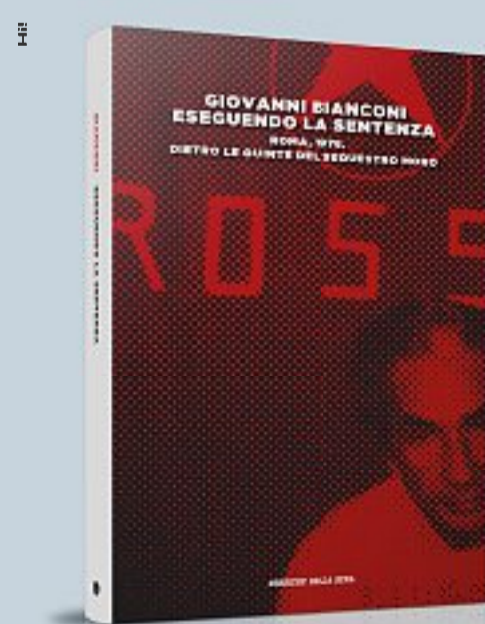
Goodall, l'amica degli scimpanzè

Un imperdibile docufilm per raccontare la storia di Jane Goodall, la donna che con le sue ricerche sugli scimpanzè ha rivoluzionato gli studi sui primati, conquistando credibilità in un ambiente maschile. Immagini che lasciano senza fiato. Colonna sonora firmata da Philip Glass. **Jane National Geographic, ore 20.55**

Rai 1 6.00 A SUA IMMAGINE 6.30 UNOMATTINA IN FAMIGLIA Attualità 9.40 PAESI CHE VAI - LUOGHI DETTI COMUNI Attualità 10.30 A SUA IMMAGINE Rubrica religiosa 10.55 SANTA MESSA Religione 12.00 RECITA DELL'ANGELUS Rubrica religiosa 12.20 LINEA VERDE Attualità 13.30 TELEGIORNALE Informazione 14.00 DOMENICA IN Varietà 16.30 TG1 Informazione 16.35 È ARRIVATA LA FELICITÀ - SECONDA STAGIONE Fiction 18.45 L'EREDITÀ Game show 20.00 TELEGIORNALE 20.35 CHE TEMPO CHE FA Attualità con Fabio Fazio e Filippa Lagerback 0.05 SPECIALE TG1 Attualità 1.10 TG1 NOTTE Informazione 1.30 CHE TEMPO FA 1.35 APPLAUSI Attualità 2.50 SETTENOTE - MUSICA E MUSICHE Musicale	Rai 2 6.30 MEMEX - SPERIMENTIAMO! 7.00 SERENO VARIABILE 7.50 GUARDIA COSTIERA Tf. 8.35 HEARTLAND Telefilm 9.15 TG 2 DOSSIER Attualità 10.00 MORNING VOYAGER 11.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA Varietà 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 MOTORI 13.45 QUELLI CHE ASPETTANO 15.30 QUELLI CHE IL CALCIO 17.00 90' MINUTO - ZONA MISTA 18.00 90' MINUTO 18.55 90' MINUTO - TEMPI SUPPLEMENTARI 19.30 TG2 FLASH L.I.S. 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 Telefilm 20.30 TG 2 Informazione 21.05 LOL Serie 21.20 NCIS Telefilm con Mark Harmon 22.10 S.W.A.T. Telefilm 23.00 LA DOMENICA SPORTIVA 1.00 SORGENTE DI VITA 1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA Rubrica	Rai 3 8.00 SEMBRA IERI Attualità 8.30 DOMENICA GEO 10.30 PROVINCIA CAPITALE - PRATO Attualità 11.10 TGR ESTOVEST Attualità 11.30 TGR REGIONEUROPA 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR MEDITERRANEO 13.00 IL POSTO GIUSTO Attualità 14.00 TG REGIONE. TG REGIONE METEO Notiziario 14.15 TG 3 Informazione 14.30 1/2 H IN PIÙ Attualità 15.30 KILIMANGIARO - IL GRANDE VIAGGIO Attualità 16.45 KILIMANGIARO - TUTTE LE FACCE DEL MONDO 19.00 TG 3 Informazione 19.30 TG REGIONE Informazione 20.00 BLOB Videoframmenti 20.30 FUORIROMA Attualità 21.25 STORIE MALEDETTE Attualità con Franca Leosini 23.55 TG 3. METEO 3 0.15 TG REGIONE Informazione 0.20 1/2 H IN PIÙ Attualità 1.20 IL POSTO GIUSTO Attualità 2.20 FUORI ORARIO	RETE 4 8.15 MIRACOLI DEGLI ANIMALI 9.20 SUPERGENITORI - GENITORI SINGLE 10.00 SANTA MESSA Religione 10.50 SUPERGENITORI - GENITORI SINGLE 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.58 METEO.IT Informazione 12.00 HAMBURG DISTRETTO 21 Telefilm 14.00 DONNAVENTURA 15.00 FILM GLI ANNI DEI RICORDI Sentimentale (Usa, 1995) 17.10 FILM L'ASSEDIO DI FUOCO Western (Usa, 1954) 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE Soap 20.30 QUARTO GRADO - LA DOMENICA Attualità 21.15 FILM DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE Commedia (Italia/Francia, 1955). Di Carmine Gallone 23.35 ALDO MORO - IL PRESIDENTE Miniserie 2.05 TG4 NIGHT NEWS 2.30 FILM L'UOMO VENUTO DA CHICAGO	CANALE 5 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA 7.55 TRAFFICO Informazione 8.00 TG 5 MATTINA 8.45 SPECIALE TG5 - LA VERSIONE DI LUCIO & LUCIO Attualità 10.00 I MENÙ DI GIALLOZZAFFERANO Attualità 11.00 LE STORIE DI MELAVERDE Magazine 12.00 MELAVERDE Rubrica 13.00 TG 5 Informazione 13.39 METEO.IT Informazione 13.40 L'ARCA DI NOÈ Attualità 14.00 DOMENICA LIVE Varietà 18.45 AVANTI UN ALTRO Game show 20.00 TG 5 Informazione 20.39 METEO.IT Informazione 20.40 PAPERISSIMA SPRINT 21.10 FURIORE - CAPITOLO SECONDO Fiction con Massimiliano Morra, Elena Russo 23.20 L'ISOLA DEI FAMOSI 0.20 X-STYLE Attualità 1.00 TG 5 NOTTE Informazione 1.40 PAPERISSIMA SPRINT	ITALIA 1 6.50 I PUFFI Cartoni animati 7.40 TITTI & SILVESTRO Cartoni 7.45 SIAMO FATTI COSÌ Cartoni 8.10 CONOSCIAMOCI UN PO' 8.40 FILM LE 1001 FAVOLE DI BUGS BUNNY Animazione (Usa, 1982) 10.20 I CESARONI Serie 12.25 STUDIO APERTO 13.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 13.15 SPORT MEDIASET XXL 14.00 FILM FIRST STRIKE Azione (Hong Kong, 1998) 15.50 LETHAL WEAPON Telefilm 18.00 DUE UOMINI E MEZZO Telefilm 18.30 STUDIO APERTO 18.58 METEO.IT Informazione 19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI Magazine 19.35 CSI MIAMI Telefilm 20.35 CSI SCENA DEL CRIMINE Telefilm 21.20 LE IENE SHOW Varietà satirico 0.50 LUCIFER Telefilm 1.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA Informazione 2.00 PEMIUM SPORT	LA 7 6.00 METEO. OROSCOPO. TRAFFICO Informazione 7.00 OMNIBUS NEWS 7.30 TG LA7 Informazione 8.00 OMNIBUS DIBATTITO 9.40 L'ARIA CHE TIRA - IL DIARIO Attualità 10.45 GUSTIBUS Magazine 11.25 FILM WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA Fantascienza (Usa, 1983). Di John Badham 13.30 TG LA7 Informazione 14.00 FACCIA A FACCIA Attualità 15.15 FILM TESTIMONE D'ACCUSA Giallo (Usa, 1957). Di Billy Wilder 17.30 FILM MADE IN ITALY Commedia (Italia, 1965). Di Nanni Loy 20.00 TG LA7 Informazione 20.35 NON È L'ARENA Attualità conduce Massimo Giletti 24.00 TG LA7 Informazione 0.10 FACCIA A FACCIA Attualità 1.10 BENJAMIN LEBEL - DELITTI DOC Telefilm 4.55 L'ARIA CHE TIRA
---	--	---	--	--	--	---

Rai 4 6.00 THE GOOD WIFE Serie 9.40 SENZA TRACCIA Serie 13.25 FILM DONNIE BRASCO 15.35 FALLING SKIES Serie 19.25 SALVATION Serie 21.00 FILM THE TOURIST 22.40 CRIMINAL MINDS: BEYOND BORDERS Serie 0.55 FILM LO SCIACALLO - NIGHTCRAWLER 3.00 FILM EVIL DEAD. LA CASA	TV8 13.45 FILM IL CODICE DA VINCI 16.30 STUDIO MOTOGP Sport 16.40 INCONTRO CON DOVIZIOSO: DOVI L'ANTIDIVO 17.15 STUDIO MOTOGP Sport 18.00 GP QATAR MOTO3 Sport 18.55 STUDIO MOTOGP Sport 19.20 GP QATAR MOTO2 Sport 20.15 STUDIO MOTOGP Sport 21.00 GP QATAR MOTOGP Sport 22.05 STUDIO MOTOGP Sport	Rai 5 18.25 RAI NEWS - GIORNO 18.30 SAVE THE DATE 19.00 LISA BATTIASHVILI A SANTA CECILIA 20.45 ART BUFFET CAPOLAVORI IN CUCINA 21.15 LO STRABILIANTE MONDO DELLE PIANTE 22.05 GHOST TOWN 23.05 FILM TWO LOVERS 0.50 RAI NEWS - NOTTE	RAI MOVIE 11.45 FILM CHI PROTEGGE IL TESTIMONE 13.35 FILM SERPICO 15.55 FILM LE MINIERE DI RE SALOMONE 19.00 FILM NEL CENTRO DEL MIRINO 21.10 FILM LO CHIAMAVANO JEEB ROBOT 23.15 FILM PERFECT DAY 1.10 FILM NOTTURNO BUS	LA5 9.35 X - STYLE Attualità 10.15 UNA VITA Telenovela 13.05 AMICI DI MARIA Reality show 14.10 FILM ROSAMUNDE PILCHER: UNA QUESTIONE D'ONORE 16.10 L'ISOLA DEI FAMOSI SPECIAL EDITION Reality show 20.30 MAI DIRE ISOLA Varietà 21.10 FILM UNA MOGLIE PER PAPÀ 23.30 IL PADRE DELLA SPOSA Reality show	RAI PREMIUM 9.15 UN MEDICO IN FAMIGLIA Telefilm 13.55 ANICA APPUNTAMENTO AL CINEMA Rubrica 14.00 LORD AND MASTER Serie 15.50 HO SPOSATO UNO SBIRRO Serie 21.20 FILM PURCHÉ FINISCA BENE - UN MARITO DI TROPPO 23.15 È ARRIVATA LA FELICITÀ Serie	La7d 15.00 INDOVINA COSA SCEGLIE LA SPOSA 16.05 I MENÙ DI BENEDETTA 17.10 RICETTA SPRINT 17.40 SELFIE FOOD 18.15 TG LA7D Informazione 18.25 CAMBIO CUOCO 19.30 I MENÙ DI BENEDETTA 21.30 FILM TI AMERÒ... FINO AD AMMAZZARTI 23.25 FILM SOUL KITCHEN
CIELO 14.05 TRUE JUSTICE Telefilm 15.50 FILM DAL PROFONDO DELLA TERRA 17.50 STEVE AUSTIN - SFIDA IMPLACABILE Varietà 18.40 TOP GEAR UK Varietà 19.45 AFFARI DI FAMIGLIA 21.15 FILM TWO MUCH - UNO DI TROPPO 23.40 FILM SON DE MAR 1.45 POLYAMORI Varietà	REAL TIME 13.35 CAKE STAR - PASTICCERIE IN SFIDA Varietà 16.05 5 GEMELLE SOTTO UN TETTO Documentari 18.10 90 GIORNI PER INNAMORARSI Varietà 20.05 90 GIORNI PER INNAMORARSI: E POL... 22.00 90 GIORNI PER INNAMORARSI Varietà 24.00 ER. STORIE INCREDBILI	RAI STORIA 17.05 TV STORIA - GLI EVENTI GLOBALI 18.05 SPECIALI STORIA 19.00 RAINNEWS - SEMBRA IERI 19.30 LUOGHI MISTERIOSI 20.00 IL GIORNO E LA STORIA 20.20 EVENTI - SCRITTO, LETTO, DETTO: ELENA CATTANEO 20.30 PASSATO E PRESENTE 21.10 FILM MOMENTI DI GLORIA 23.05 TV STORIA	IRIS 14.02 FILM UNA CANZONE PER BOBBY LONG 16.32 NOTE DI CINEMA Varietà 16.38 FILM IL PIANETA ROSSO 18.49 FILM NELLA MENTE DEL SERIAL KILLER - MINDHUNTERS 20.54 'LA LUNGA PRIMAVERA' 21.00 FILM IL MARCHESE DEL GRILLO 23.37 'LA LUNGA PRIMAVERA'	SPIKE TV 8.00 COME TI TRASFORMO LA CASA Varietà 9.40 IL VENDICATORE DI CASE 11.10 COPS Varietà 18.00 MAGNUM, P.I. Fiction 20.00 I JEFFERSON Sitcom 21.15 MAURIZIO BATTISTA - QUALCUNO DOVRA' PUR DIRGUELO Varietà 23.00 PALCO, DOPPIO PALCO Varietà	TV 2000 18.00 ROSARIO DA LOURDES 18.30 PRIMA DI CENA 19.00 LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE 19.30 ITALIANI ANCHE NOI 20.00 ROSARIO A MARIA CHE SCIOGUE I NODI 20.30 SOUL 21.00 ANGELUS DA S. PIETRO 21.15 IL VANGELO DI LUCA 1.00 EFFETTO NOTTE	PARAMOUNT CHANNEL 11.10 FILM LA CASA NELLA PRATERIA - LA SCOMPARSA DI ROSE 13.10 THE LIBRARIANS Telefilm 15.00 FILM AWTUMN IN NEW YORK 17.00 FILM SWEET NOVEMBER - DOLCE NOVEMBRE 19.10 FILM GIOCHI DI POTERE 21.10 FILM IL RAPPORTO PELICAN 23.40 FILM THE MOTHMAN PROPHECIES - VOCI DALL'OMBRA

SKY CINEMA 17.30 PRIMA DI LUNEDÌ Commedia (Italia, 2016). Di Massimo Cappelli Sky Cinema Comedy 17.45 BALLERINA Animazione (Francia/Canada, 2016) Sky Cinema Family 17.50 CUT BANK - CRIMINE CHIAMA CRIMINE Thriller (Usa, 2014). Di Matt Shakman Sky Hits 18.35 IL TALENTO DI MR. RIPLEY Thriller (Usa, 1999). Di Anthony Minghella Sky Cinema Passion 18.55 POINT BREAK - PUNTO DI ROTTURAZIONE Avventura (Usa, 1991) Sky Cinema Max	19.05 DOCTOR STRANGE Avventura (Usa, 2016). Di Scott Derrickson Sky Cinema 1 FUGA DA ALCATRAZ Drammatico (Usa, 1979). Di Don Siegel Sky Cinema Classics 19.10 BASILICATA COAST TO COAST Commedia (Italia, 2010). Di Rocco Papaleo Sky Cinema Comedy 19.20 UNA SQUADRA DA SOGNO Commedia (Francia, 2016). Di Thomas Sorriaux Sky Cinema Family 19.30 NONNO SCATENATO Commedia (Usa, 2016). Di Dan Mazer Sky Hits	21.00 AVVENTURA NELLO SPAZIO - RACE TO SPACE Commedia (GB/Usa, 2001) Sky Cinema Family TOPKAPI Commedia (Usa, 1964) Sky Cinema Classics L'ORA LEGALE Commedia (Italia, 2017) Sky Cinema Comedy TUTTO PUÒ CAMBIARE Commedia (Usa, 2013). Di John Carney Sky Cinema Passion NELLA MENTE DEL SERIAL KILLER Thriller (Finlandia/GB/Olanda/Usa, 2004). Di Renny Harlin Sky Cinema Max	21.15 GODS OF EGYPT Fantastico (Usa, 2016). Di Alex Proyas Sky Hits HEMINGWAY & GELLHORN Drammatico (Usa, 2012). Di Philip Kaufman Sky Cinema 1 22.40 TORNIO A VIVERE DA SOLO Commedia (Italia, 2008). Di Jerry Calà Sky Cinema Comedy 22.50 IL CAMPEGGIO DEI PAPÀ Commedia (Usa, 2007). Di Fred Savage Sky Cinema Family UNA HOSTESS TRA LE NUVOLE Commedia (Usa, 2002) Sky Cinema Passion	SPORT 13.15 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO SLALOM SPECIALE M (Diretta) Eurosport 1, Raisport 1 15.00 CALCIO. SERIE A MILAN-CHIEVO (Diretta) Sky Sport 1 15.00 CALCIO. SERIE A CROTONE-ROMA (Diretta) Sky Calcio 2 15.00 CALCIO. SERIE A TORINO-FIORENTINA (Diretta) Sky Calcio 3 17.00 MOTOCICLISMO. MOTOGP GP QATAR (Diretta) Sky Sport 2 20.45 CALCIO. SERIE A NAPOLI - GENOA (Diretta) Sky Sport 1 21.00 TENNIS. ATP INDIAN WELLS (Diretta) Sky Sport 2	MEDIASET PREMIUM PREMIUM STORIES 6.30 SUITS Telefilm 7.11 MYA MAG Attualità 7.29 GIRLFRIENDS' GUIDE TO DIVORCE Telefilm 8.18 SHAMELESS Telefilm 9.08 SHAMELESS Telefilm 9.52 MYA MAG Attualità 10.05 PRETTY LITTLE LIARS Telefilm 13.21 MYA MAG Attualità 13.34 PRETTY LITTLE LIARS Telefilm 16.53 MYA MAG Attualità 17.06 PRETTY LITTLE LIARS Telefilm 21.20 THE BOLD TYPE Telefilm 22.09 SUITS Telefilm 23.00 SHAMELESS Telefilm 1.29 ONE TREE HILL Telefilm	PREMIUM SPORT HD 6.01 PREMIUM SPORT NEWS 8.00 PREMIUM SPORT EDICOLA 10.30 IL MEGLIO DEL SABATO 11.30 SERIE A LIVE 12.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A 17 - 18: SAMPDORIA - INTER 14.30 SERIE A LIVE 15.00 DIRETTA PREMIUM SERIE A 17 - 18 16.59 SERIE A LIVE 18.15 YOUPREMIUM 19.30 DOMENICA PREMIUM 20.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A: NAPOLI - GENOA 22.41 DOMENICA PREMIUM 0.21 HIGHLIGHTS CAMPIONATI ESTERI 0.30 PREMIUM SPORT NEWS 0.59 HIGHLIGHTS SERIE A 1.31 PREMIUM SPORT NEWS
SERIE TV 15.25 GREY'S ANATOMY Fox Life 15.45 LITTLE MURDERS BY AGATHA CHRISTIE Fox Crime 15.50 COUGAR TOWN Fox 16.45 HAWAII FIVE-0 Fox 17.35 LAW & ORDER Fox Crime 18.05 DANCE DANCE DANCE Fox Life 18.25 MODERN FAMILY Fox 19.20 HOW I MET YOUR MOTHER Fox NCIS Fox Crime	19.55 GREY'S ANATOMY Fox Life 20.10 THE BIG BANG THEORY Fox 20.55 JANE Fox Life 21.00 HAWAII FIVE-0 Fox 21.05 LA SIGNORA IN GIALLO Fox Crime 22.30 911 Fox Life 22.45 X-FILES Fox 22.55 L'ASSASSINO DI GIANNI VERSACE - AMERICAN CRIME STORY Fox Crime	INTRATTENIMENTO 18.55 HARLEY IN MEZZO Disney Channel 19.10 MATRIMONIO A PRIMA VISTA USA Sky Uno 19.20 K.C. AGENTE SEGRETO Disney Channel 19.45 HARLEY IN MEZZO Disney Channel 20.10 MIRACULOUS: LE AVVENTURE DI LADYBUG E CHAT NOIR Disney Channel 21.00 JESSIE Disney Channel	21.15 COSPLAY Sky Uno 21.25 HARLEY IN MEZZO Disney Channel 21.50 SUMMER CAMP Disney Channel 22.05 FACE OFF: GAME FACE Sky Uno 22.10 DISNEY TOPOLINO Disney Channel 22.15 MIRACULOUS: LE AVVENTURE DI LADYBUG E CHAT NOIR Disney Channel	RAGAZZI 19.10 LE AVVENTURE DEL GATTO CON GLI STIVALI DeaKids 19.25 BUNNICULA Boomerang 19.50 WACKY RACES 2017 Boomerang 20.15 BE COOL, SCOOPY-DOO! Boomerang 20.25 KAELOO DeaKids 20.40 SCOOPY-DOO E LA SPADA DEL SAMURAI Boomerang 21.45 TUTTI PAZZI PER RE JULIEN DeaKids	PREMIUM CINEMA 12.54 X-MEN: CONFLITTO FINALE Premium Cinema 2 13.13 TIRAMISÙ Premium Cinema 14.42 VERDETTO FINALE Premium Cinema 2 14.51 IL GRANDE GATSBY Premium Cinema 16.13 I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA Premium Cinema 2 17.06 THE TOWN Premium Cinema	18.13 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO Premium Cinema 2 19.15 ARGO Premium Cinema 21.20 SPACE WARRIORS Premium Cinema 2 CINQUANTA SFUMATURE DI NERO Premium Cinema 23.00 ANIMAGEMELLA.COM Premium Cinema 2 23.23 TED Premium Cinema 0.34 NON HAI SELTA - IL CORAGGIO DI UNA MADRE Premium Cinema 2



DAL RAPIMENTO ALL'OMICIDIO: UN LIBRO PER RIPERCORRERE, PASSO DOPO PASSO, I RETROSCENA DEL SEQUESTRO MORO.

Corriere della Sera, in collaborazione con Giulio Einaudi editore, presenta "Eseguendo la sentenza". A 40 anni dal sequestro di Aldo Moro, l'appassionata inchiesta firmata da Giovanni Bianconi, inviato del Corriere della Sera, ricostruisce, attraverso dichiarazioni, testimonianze, intercettazioni, atti giudiziari e parlamentari, i 55 giorni che intercorrono dal rapimento di Moro alla sentenza irrevocabile che lo condanna, cambiando per sempre il cammino della nostra Repubblica.

Eseguendo la sentenza, in edicola dal 16 marzo*

*Al prezzo di € 11,90 oltre il prezzo del quotidiano.



Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.it

LA TELEVISIONE IN NUMERI

De Filippi-Carlucci, la sfida del sabato sera piace soprattutto alle donne

L'uno è arrivato quest'anno alla 21ª edizione, l'altro alla 13ª: restano fra i programmi più seguiti della settimana e i «top» del sabato sera, a conferma che la televisione mainstream è fatta spesso di piccoli, impercettibili mutamenti e della forza dell'«usato sicuro». Da settimana scorsa si è riaccesa la sfida ormai classica del weekend, quella che oppone *C'è posta per te* di Maria De Filippi e *Ballando con le stelle* di Milly Carlucci, almeno per le prossime tre settimane (Canale 5 fa partire le lettere a metà gennaio, mentre i ballerini vip iniziano la gara a marzo).
Il programma della De Filippi, nonostante gli

Top & flop



DON MATTEO
Terence Hill
«Genitori e figli»: 6.947.000 spettatori, 26,41% di share. Rai1, giovedì 15 marzo, ore 21.33



LA LEGGENDA DEGLI UOMINI STRAORDINARI
Sean Connery
702.000 spettatori, 2,74% di share. Rai3, giovedì 15 marzo, ore 21.12

anni, sembra più in forma che mai: ascolti medi e share sono tornati a crescere, raggiungendo una media di 5.633.000 spettatori (28,7%). Tolle le prime edizioni (con share superiori al 30%), si tratta del risultato migliore degli ultimi anni.
C'è posta per te è tornato a essere un appuntamento fisso per un'audience dalla fisionomia chiara: soprattutto donne (quasi 34% di share), di età giovane e adulta (il miglior share è raccolto fra i 15-24enni, 35,2%), con netta prevalenza nelle regioni del Sud d'Italia (si sfiora il 40% di share). Nonostante la concorrenza, *Ballando con le stelle* ha esordito bene la scorsa settimana: 4.204.000 spettatori medi, per una share del 20,4%, di oltre

un punto superiore sia al kick-off dello scorso anno sia alla media complessiva. Il pubblico è anche in questo caso femminile (25,4%), ma più spostato sulle fasce anziane (31,7% di share fra gli ultra 65enni), anche se alcune delle novità di quest'anno hanno attratto anche spettatori fra i 15 e 24 anni (15% di share). Quel che resta invariata è la durata «monstre» dei programmi del sabato sera, ben oltre le tre ore, con chiusura a mezzanotte inoltrata. Una tregua bilaterale Rai/Media-set potrà mai portare a formati più umani? (a.g.)
In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca Italia su dati Auditel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di **BMeteo.com**

OGGI LE PREVISIONI

IL SOLE
Sorge alle: Tramonta alle

BA	06:00	18:01
PA	06:13	18:15
BO	06:22	18:23
FI	06:22	18:23
TO	06:37	18:38
NA	06:10	18:11
RM	06:17	18:18
MI	06:31	18:31
GE	06:32	18:33
VE	06:18	18:19

LA LUNA

- 24 MAR Primo Quarto
- 31 MAR Piena
- 8 APR Ultimo Quarto
- 16 APR Nuova

TEMPERATURE

6 Aosta	10 Genova	12 Roma	16 R. Calabria
8 Torino	10 Bologna	7 Campobasso	17 Catania
9 Milano	11 Firenze	13 Napoli	16 Palermo
11 Trento	7 Perugia	16 Bari	12 Alghero
10 Venezia	12 Ancona	7 Potenza	14 Cagliari
10 Trieste	7 L'Aquila	17 Catanzaro	14 Olbia

DOMANI MARTEDÌ MERCOLEDÌ GIOVEDÌ

OGGI instabile con piogge e acquazzoni specie sui versanti occidentali e tirrenici della Penisola. Domani ancora instabile con calo termico al Nord e neve fino a quote basse sull'Appennino settentrionale. Nei giorni seguenti maltempo al Sud con neve fino in collina, più stabile al Nord ma freddo.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max		min	max		min	max		min	max								
Alghero	9	14	P	Cagliari	10	15	P	Imperia	9	11	P	Palermo	14	15	P	Roma	10	14	P
Ancona	9	12	P	Campobasso	7	10	P	L'Aquila	7	11	P	Parma	7	11	P	Torino	6	8	P
Aosta	4	6	P	Catania	14	23	N	Lecce	13	18	N	Perugia	7	10	P	Trento	7	11	P
Bari	14	21	C	Crotone	13	19	N	Messina	13	19	P	Pescara	11	13	P	Trieste	9	12	C
Bologna	8	12	P	Cuneo	2	5	P	Milano	8	9	P	Pisa	9	13	P	Udine	7	11	C
Bolzano	7	11	P	Firenze	8	14	P	Napoli	12	15	P	Potenza	9	16	P	Venezia	9	10	C
Brescia	8	9	P	Genova	9	10	P	Olbia	7	16	P	R. Calabria	13	20	N	Verona	9	10	C

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max		min	max		min	max		min	max								
Amsterdam	-4	3	N	Berlino	-4	0	S	Istanbul	10	26	P	Madrid	3	14	S	Parigi	3	7	C
Atene	13	22	N	Bruxelles	-1	1	N	Londra	0	5	C	Mosca	-20	-9	C	Vienna	-2	4	N

S=Serenità P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un campo di alta pressione garantisce condizioni di tempo stabile e prevalentemente soleggiato su gran parte della Scandinavia; solo il settore settentrionale della Norvegia risentirà di una circolazione di bassa pressione in sede artica, che rinoverà decise condizioni di instabilità atmosferica con neve fino in pianura. Un flusso d'aria gelida si dirige verso l'Europa centrale, attraversando Ucraina e Polonia, e dando luogo a temperature decisamente inferiori alle medie climatiche del periodo su Germania, Benelux e Francia; neve fino a quote molto basse in Gran Bretagna. Tempo più mite ma estremamente piovoso sul Mediterraneo per l'azione di una circolazione di bassa pressione.

GIOCHI E PRONOSTICI

Superenalotto - Combinazione vincente del 17-3-2018

7	35	52	85	88	90
---	----	----	----	----	----

72 Numero Jolly 87 Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 116.100.000,000

Lotto
Estrazioni di sabato 17 marzo 2018

BARI	47	31	38	25	34
CAGLIARI	48	60	2	71	27
FIRENZE	1	47	56	41	7
GENOVA	5	60	13	58	47
MILANO	28	18	55	29	73
NAPOLI	56	15	83	4	21
PALERMO	57	84	34	20	78
ROMA	6	17	76	78	52
TORINO	56	40	9	55	17
VENEZIA	31	68	63	22	66

NAZIONALE 26 37 15 39 1

Lotto Svizzero - Estrazione di sabato 17 marzo 2018

11	12	25	38	41	42
----	----	----	----	----	----

Chance 2 Joker Replay 343767 7

Segui l'estrazione del Superenalotto su www.corriere.it/giochi

SUDOKU DIABOLICO

				4			9
2		7		1			
3				2	7		
		1	4				
	9	8			6	5	
				1	8		
		5	7				8
			4		5		2
9			1				

Come si gioca
Bisogna riempire la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano una sola volta i numeri da 1 a 9

Altri giochi su www.corriere.it

LIFE'S WEIGHT LIFTING

LIFE'S FOR LIVING
at lotto.it



Piacere di guidare

NASCE LA PRIMA BMW X2. RIBELLARSI, OGGI.

M&C SAATCHI



**FINO AL 31 MARZO CON BMW SELECT
A PARTIRE DA 265 EURO AL MESE. TAN 4,25%, TAEG 5,97%*.**

**SCOPRILA ANCHE DOMENICA 18 MARZO.
BMW.IT/X2**

Gamma BMW X2: Consumi ciclo misto (litri/100 Km) min 4,5 (4,5) - max 5,8 (5,8); Emissioni CO₂ (g/km): min 119 (118) - max 137 (139).

*Un esempio per Nuova BMW X2 sDrive 18i con formula di Finanziamento BMW Select. Prezzo chiavi in mano € 33.500 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo o eventuale permuta € 11.658. Durata di 36 mesi con 35 rate mensili pari a € 264,60. Valore residuo minimo finale garantito a 36 mesi/60.000 km € 15.328,44. TAN fisso 4,25%, TAEG 5,97%. Importo totale del credito auto € 21.842. Importo totale dovuto dal Cliente € 24.780,31. Spese istruttoria pratica € 350. Spese d'incasso € 5 a rata. Imposta di bollo € 16 come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie BMW aderenti. Offerta valida fino al 31/03/2018. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.